



AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CROTONE - SETTORE N. 4 - LAVORI PUBBLICI - AMBIENTE - URBANISTICA



**PIANO  
VALUTAZIONE  
RAPPORTO**



**STRUTTURALE  
AMBIENTALE  
AMBIENTALE**



**COMUNALE  
STRATEGICA  
PRELIMINARE**

PIANO STRUTTURALE COMUNALE				VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
DATA:	13.03.2015	INIZIO/FINE REVISIONE:	29.01.2018/19.02.2018	
RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO VAS IL DIRIGENTE DEL SETTORE N. 4 - LAVORI PUBBLICI - AMBIENTE - URBANISTICA				
COLLABORAZIONE SCIENTIFICA E CONSULENZA A CARATTERE SPECIALISTICO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE E LA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE.				
CONTRIBUTI AL RAPPORTO A CURA DI: SETTORE 4 - LAVORI PUBBLICI - AMBIENTE - URBANISTICA - SERVIZIO AMBIENTE E BONIFICHE				ING. GIUSEPPE GERMINARA ARCH. SANTE FORESTA Viale dei Bizantini, 75/2 - 88100 - Catanzaro ☎ 3402220998 e-mail: sante.foresta@unirc.it DR. F. MILITO - ING. D. PACE - DR.SSA D. CORASANITI Piazza della Resistenza, 1 - 88900 - Crotone





LEGGE REGIONALE 16 aprile 2002, n. 19<sup>1</sup> - Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria.

*(Testo coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui alle Leggi Regionali 22 maggio 2002, n. 23; 26 giugno 2003, n. 8; 2 marzo 2005, n. 8; 24 novembre 2006, n. 14; 11 maggio 2007, n. 9; 21 agosto 2007, n. 21; 28 dicembre 2007, n. 29; 13 giugno 2008, n. 15; 12 giugno 2009, n. 19; 13 luglio 2010, n. 15; 11 agosto 2010, n. 21, 10 agosto 2011, n. 33, 10 febbraio 2012, n. 7, 10 agosto 2012, n. 35, 15 novembre 2012, n. 55, 20 dicembre 2012, n. 65, 17 luglio 2013, n. 37, 28 luglio 2014, n. 13, 23 gennaio 2015, n. 6, 27 novembre 2015, n. 19, 31 dicembre 2015, n.40, 5 agosto 2016, n. 28, 27 dicembre 2016, n. 46 e 30 giugno 2017, n. 21.).*

#### **Articolo 10<sup>2</sup> - (Valutazione ambientale strategica)**

1. *La Regione, le province e i comuni provvedono, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione e di approvazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale. Essa è effettuata conformemente alla legislazione nazionale e regionale nonché al regolamento vigente.*
2. *La Valutazione ambientale strategica è un processo obbligatorio nella fase di elaborazione, adozione e approvazione per tutti i piani e i programmi di cui all'articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii.. È finalizzata a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nonché a contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali nel processo di elaborazione e di approvazione del piano, assicurando anche la coerenza tra i diversi livelli di pianificazione nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Tale processo comprende l'elaborazione di un Rapporto Ambientale Preliminare, l'eventuale svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio. In particolare la Valutazione ambientale è un processo obbligatorio per gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale previsti ai vari livelli dalla normativa nazionale e regionale.*
3. *Con riferimento alla pianificazione strutturale ed operativa la valutazione ambientale strategica è rivolta in particolare:*
  - a) *a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio ed all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione ed alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;*
  - b) *a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività, con particolare riguardo alla riduzione del consumo di suolo;*
  - c) *a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali od innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione, adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.*
4. *La valutazione ambientale strategica<sup>3</sup> si attua<sup>4</sup> attraverso un processo di partecipazione che si sviluppa anche all'interno della conferenza di pianificazione, convocata ai sensi dell'articolo 13, ed accompagna l'intero processo di formazione, adozione e approvazione del piano.*
5. *Il rapporto ambientale, redatto ai fini della VAS, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come parte integrante della proposta di piano oggetto di adozione, deve riguardare l'insieme degli impatti significativi, diretti ed indiretti, a breve, medio e a lungo termine, permanenti e temporanei, singoli, cumulativi e sinergici, positivi e negativi, che gli strumenti di pianificazione possono avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, il suolo e sottosuolo, l'acqua, il mare, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio architettonico e archeologico, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale e le loro reciproche interazioni. Esso deve essere elaborato nell'ambito della redazione del Piano e nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dal regolamento regionale.*

<sup>1</sup> Legge richiamata dagli articoli 63 e 92 della L.R. 12 agosto 2002, n. 34. Vedi L.R. 17 agosto 2005, n. 13, articolo 25.

<sup>2</sup> Articolo così modificato dall'articolo 1, della L.R. 14/2006 e dall'articolo 49, comma 1 lettere a) e b). Ulteriormente modificato dall'articolo 10, comma 1, della L.R. 10 agosto 2012, n. 35 che sostituisce l'intero articolo.

<sup>3</sup> L'articolo 4, comma 1, lettera a) della L.R. 31 dicembre 2015, n. 40 sopprime le parole: "e della verifica di coerenza".

<sup>4</sup> L'articolo 4, comma 1, lettera b) della L.R. 31 dicembre 2015, n. 40 sostituisce la parola "attuano" con la parola "attua".



## ELEMENTI GENERALI – TECNICI E PROCEDURALI – DEL PROCESSO VAS



D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.  
**Articolo 13: Redazione del rapporto ambientale**

**La redazione del RA spetta al PROPONENTE o all'AUTORITÀ PROCEDENTE**  
 e costituisce parte integrante del P/P accompagnandone l'intero processo.

Debbono essere **individuati, descritti e valutati gli impatti significativi** dall'attuazione del P/P su ambiente e patrimonio culturale, **nonché le ragioni alternative** considerando obiettivi e ambito territoriale del P/P.

L'**allegato VI del decreto** riporta le informazioni da fornire considerate conoscenze e metodi valutativi correnti, dei contenuti e del dettaglio del P/P.

**Il RA è l'unico documento i cui contenuti sono espressamente disciplinati dalla norma**

3

## Fase di Valutazione



2

## ASPETTI PROCEDURALI: CONSULTAZIONE E VALUTAZIONE

D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.  
**Articolo 13: Redazione del rapporto ambientale - Art. 14: Consultazione**

La **proposta di P/P**, insieme al **RA** e a una **sintesi non tecnica** dello stesso, è **comunicata**, anche secondo modalità concordate, all'**AUTORITÀ COMPETENTE**

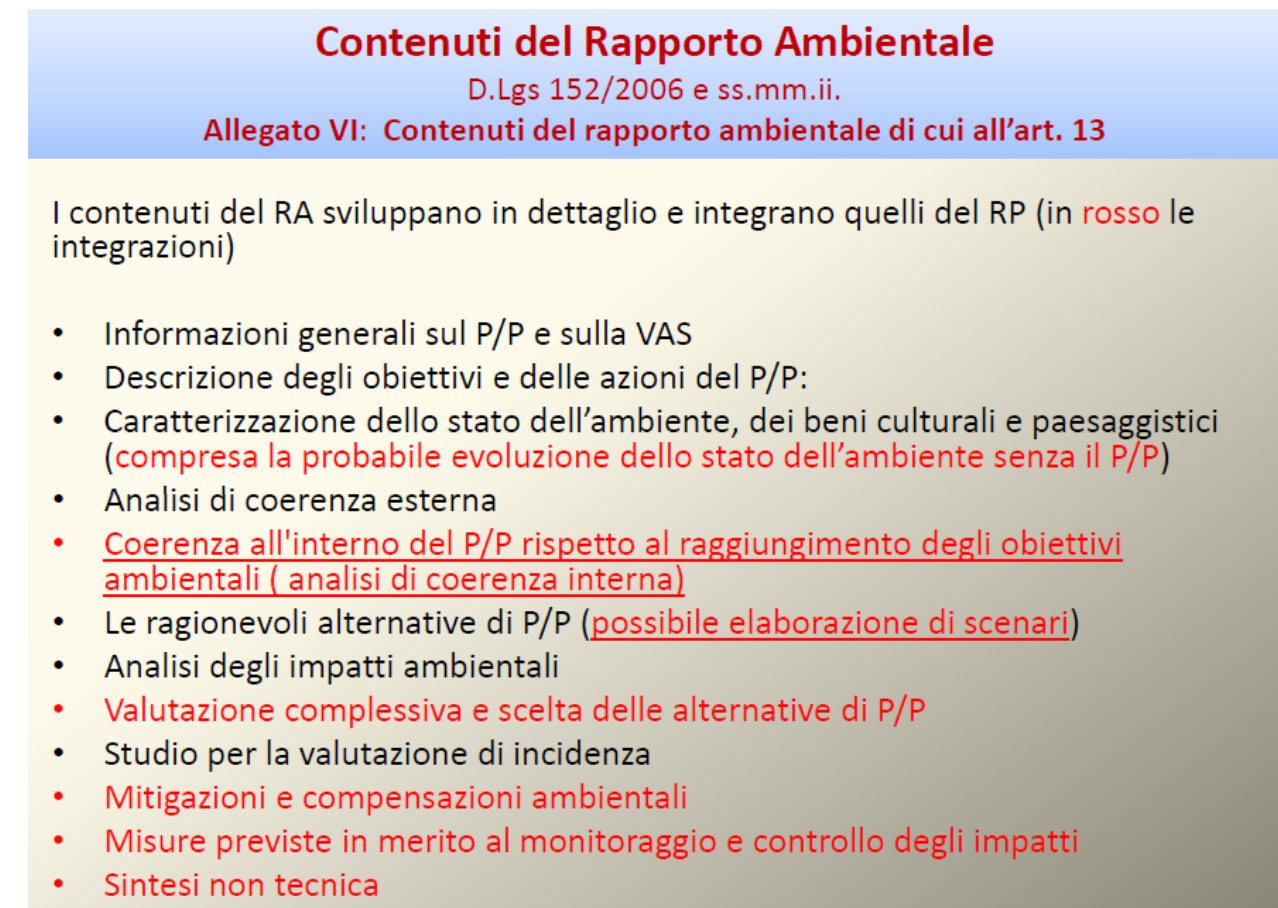
Contestualmente l'**AUTORITÀ PROCEDENTE** pubblica un **avviso** nella GURI o nel BU di Regione o Provincia Autonoma

La **proposta di P/P** e il **RA** sono messi a **disposizione dei SOGGETTI COMPETENTI** in materia ambientale e del **pubblico interessato** perché possano esprimersi.

Entro **60 giorni** dalla pubblicazione dell'avviso chiunque può presentare **osservazioni scritte**, anche fornendo nuovi elementi valutativi.

4





#### Cos'è la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001, che rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008 e dal D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica che comprende:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.



# PROPOSTA di PIANO STRUTTURALE COMUNALE del COMUNE di CROTONE

## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

### - INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE -

(ex articolo 13 e Allegato VI del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni)

#### 1. INTRODUZIONE

- 1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC
- 1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

#### 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

- 2.1 Descrizione del processo di VAS
- 2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
- 2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare - *Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.*

#### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

- 3.1 Obiettivi e contenuti del PSC
- 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- 3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico
- 3.4 Analisi di coerenza del PSC

#### 4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale
- 4.2 Fattori climatici e energia
- 4.3 Risorse naturali non rinnovabili
- 4.4 Atmosfera e agenti fisici
- 4.5 Acqua
- 4.6 Suolo
- 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- 4.8 Rifiuti
- 4.9 Trasporti
- 4.10 Salute - Il Sito di Interesse Nazionale
- 4.11 Risorse culturali e Paesaggio
- 4.12 Sostenibilità sociale ed economica
- 4.13 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.14 Aree critiche
- 4.15 Aree sensibili ambientalmente
- 4.16 Quadro di sintesi dell'analisi di contesto - *Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.*



## **5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC**

- 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità
- 5.2 Verifica di coerenza esterna
- 5.3 Verifica di coerenza interna

## **6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC**

- 6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.
- 6.4 Effetti cumulativi e sinergici - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.
- 6.5 Valutazione delle alternative del PSC - Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.

## **7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI**

- 7.1 Quadro di sintesi

## **8. IL MONITORAGGIO**

- 8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC
- 8.2 Monitoraggio del contesto
- 8.3 Monitoraggio del PSC
- 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC
- 8.5 Piano economico
- 8.6 Rapporto di monitoraggio
- 8.7 Tempi di attuazione
- 8.8 Misure correttive

## **9. INDICATORI ISPRA DI RIFERIMENTO**

### **In allegato:**

**ALLEGATO 1:** Valutazione di Incidenza

**ALLEGATO 2:** Regime vincolistico e stato di diritto - elaborati cartografici su carta tecnica regionale in scala 1:5.000 per l'intero territorio comunale

**ALLEGATO 3:** Documento di Analisi di Rischio sanitario sito-specifico rev.01 (AdR) per le aree non rientranti nel S.I.N. di Crotone e Cassano-Cerchiara, redatto dal Servizio Ambiente del Comune di Crotone e depositato agli atti d'ufficio.

**ALLEGATO 4:** CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA. XVI LEGISLATURA Doc. XXIII N. 14 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI. (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6). (composta dai deputati: Pecorella, Presidente; Bratti, Castiello, Cenni, Ghiglia, Grassano, Graziano, Libè, Proietti Cosimi, Russo e Togni; e dai senatori: Bianchi, Coronella, D'Ambrosio, De Angelis, Vice Presidente, De Luca, Vice Presidente, De Toni, Segretario, Divina, Izzo, Mazzuconi, Negri, Piccioni e Piscitelli). RELAZIONE SULLE BONIFICHE DEI SITI CONTAMINATI IN ITALIA: I RITARDI NELL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI E I PROFILI DI ILLEGALITÀ. (Relatori: Sen. Dorina BIANCHI e Sen. Daniela MAZZUCONI). Approvata dalla Commissione nella seduta del 12 dicembre 2012. Comunicata alle Presidenze il 12 dicembre 2012 ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 6 febbraio 2009, n. 6. PAGINE DA 284 A 367.



ELENCO ACRONIMI

<i>Acronimo</i>	<i>Definizione</i>
AC	<b>Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio)</b>
AP	<b>Autorità procedente (Comune di Crotone)</b>
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente
D.Lgs. 152/06 e s.m.i	D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
IPPC	Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), è la traduzione italiana dell’acronimo inglese IPPC: “Integrated Pollution Prevention and Control”.
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l’assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSC	Piano Strutturale Comunale (contenente il Regolamento Edilizio ed Urbanistico)
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
QTRP	Quadro territoriale regionale paesistico
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RAP	Rapporto Ambientale Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d’importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d’incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

# MEMORANDUM E ITER TECNICO AMMINISTRATIVO

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### *Presentazione*

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione con la finalità di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tali obiettivi vanno raggiunti mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, nota anche come Direttiva VAS, ha esteso l'obbligo di valutazione ambientale ai processi di pianificazione e programmazione, obbligo in precedenza limitato alla valutazione d'impatto ambientale (VIA) dei singoli progetti, e alla Valutazione di Incidenza relativa alla conservazione degli Habitat.

La Valutazione Ambientale Strategica ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante il procedimento di adozione e di approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sull'ambiente (art.1 Direttiva 2001/42/CE); la VAS si sviluppa in parallelo alla redazione del piano oggetto della valutazione, per assicurarne le opportune correzioni in corso di redazione e il monitoraggio nelle successive fasi di attuazione.

La direttiva indica le tipologie di piani e programmi da sottoporre obbligatoriamente a valutazione ambientale, e quelle da sottoporre a verifica, al fine di accertare la necessità della valutazione ambientale, in relazione alla probabilità di effetti significativi sull'ambiente (art. 3, commi 3, 4 e 5).

L'Italia ha recepito la Direttiva comunitaria con decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Parte II - recante "Norme in materia ambientale", modificato ed integrato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. La Regione Calabria ha provveduto a sua volta, con il Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008, pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16 agosto 2008, Parti I e II, a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

### **AMBITO DELLA DISCIPLINA**

La Valutazione ambientale strategica viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi:

- che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

La normativa sopraccitata prevede due differenti procedure:

– La *Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica*

– La *Valutazione Ambientale Strategica*

- La Verifica di assoggettabilità a VAS, ai sensi dell'art.22 del R.R. n.3/2008, si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art.20 del R. R. n. 3 del 04/08/2008, laddove comportino l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'allegato E del succitato Regolamento Regionale. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni.
- La procedura di VAS è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del R.R. n.3/2008. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo i criteri contenuti nell'allegato F del R.R. 3/2008. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BUR Calabria e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente.



**CRONOPROGRAMMA RELATIVO ALLA PROCEDURA VAS** ai sensi degli artt. 23, 24, 25, 26 e 27 del R.R. 3/2008 e ss.mm.ii.

1. L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un Rapporto Preliminare comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii..
2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
3. La consultazione si conclude entro novanta giorni.
4. La redazione del Rapporto Ambientale spetta all'Autorità procedente, in esso, debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii..
5. All'Autorità competente deve essere comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione è depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e presso gli uffici delle regioni e e delle province il cui territorio risulti solo anche parzialmente interessato dal piano o dagli impatti della sua attuazione.
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.
8. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui al succitato art.24.  
Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del piano/programma prima della sua approvazione.  
Il piano/programma ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita è trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano.  
La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.  
Inoltre, attraverso i siti web delle Autorità interessate sono resi pubblici:
  1. il parere motivato espresso dall'autorità competente;
  2. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
  3. le misure adottate per il monitoraggio.



La foce del **Fiume NETO**

## NORMATIVA

### Comunitaria

---

DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

### Nazionale

---

Decreto legislativo n. 4/2008: Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

### Regionale

#### DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DGR n. 624 del 23/12/2011. Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale - Integrazione R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08

- Delibera Giunta n. 624 del 23/12/2011
- all\_a\_format\_rapp\_amb\_disc\_operativo
- all\_b\_disciplinare
- allegato\_c\_disciplinare
- allegato\_d\_disciplinare
- Disciplinare operativo
- documenti\_di\_supporto\_\_disciplinare

---

31 marzo 2009, n. 153 D.G.R. 535 del 4/8/2008

Modifica regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali.

### Fac-simili

---

Fac-simili da utilizzare nelle procedure VAS per la trasmissione delle note di avvio delle consultazioni e dell'avviso da pubblicare sui siti web e sul BUR Calabria.

I fac-simili sono raggruppati nelle relative categorie in relazione alla tipologia di procedura:

#### **Procedura VAS - Consultazione preliminare**

- fac-simile\_nota\_trasmissione\_allac\_per\_lavvio\_della\_consultazione\_preliminare;
- all\_b\_disciplinare Convocazione Conferenza dei Servizi
- Fac-simile avviso di avvio della consultazione preliminare da pubblicare sul sito internet dell'Autorità procedente e dell'Autorità competente in materia di VAS;

#### **Procedura VAS - Consultazione finale**

- Schema di avviso di pubblicazione del bur calabria per l'esame istruttorio e valutazione procedura vas
- fac-simile\_trasmissione\_rapporto\_ambienta\_definitivo\_autorit\_competente\_per\_pubblicazione
- allegato\_c\_disciplinare. Avviso di adozione del piano

#### **Verifica di assoggettabilità (art. 22 del Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii.)**

- Fac-simile nota trasmissione all'A.C. per la verifica di assoggettabilità
- Fac-simile nota trasmissione ai soggetti con competenza ambientale
- Fac-simile avviso dell'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS

## REGOLAMENTO - N. 1 DEL 9 FEBBRAIO 2016

Modifica al Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 “Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali” – e ss.mm.ii..

Approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 30/12/2015 – D.G.R. n. 577/2015 e pubblicato sul BURC Parte I - n. 12 del 10 febbraio 2016.



# 1. INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica viene definita come: "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali.

Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. L'applicazione della VAS è finalizzata ad integrare in modo sistematico nel processo di programmazione le considerazioni di carattere sociale ed economico con un'adeguata considerazione del possibile degrado ambientale.

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito PSC) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) del Comune di Crotona.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

## 1.1 Quadro Normativo di riferimento per la VAS e per la formazione approvazione dei PSC

La Valutazione Ambientale Strategica è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni ed azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'articolo 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

È da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

La Valutazione Ambientale Strategica opera, infatti, sul piano programmatico con l'obiettivo di perseguire la sostenibilità ambientale delle scelte contenute negli atti di pianificazione ed indirizzo che guidano la trasformazione del territorio. In particolare la valutazione di tipo strategico si propone di verificare che gli obiettivi individuati nei piani siano coerenti con quelli propri dello sviluppo sostenibile, e che le azioni previste nella struttura degli stessi siano idonee al loro raggiungimento.

In Italia la direttiva CE viene recepita dal Decreto Legislativo 152 del 2006, recante norme in materia ambientale, rappresenta attualmente lo strumento nazionale cardine per quel che riguarda le procedure di valutazione di piani, programmi e progetti in termini di salvaguardia ambientale e sostenibilità.

Dalla sua prima stesura e approvazione, sono stati emanati alcuni decreti di modifica delle sue norme ed in particolare, per quel che riguarda la parte seconda relativa a VIA, VAS e AIA è stato approvato in data 16 gennaio 2008 il decreto legislativo n. 4, che rivede sostanzialmente le procedure di valutazione, rendendole maggiormente aderenti a quanto definito dalla legislazione europea.

Il Governo italiano ha emanato il D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010 (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008 (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il “*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*”, successivamente modificato in relazione alla VAS con la D.G.R. 31/3/2009, n. 153 (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'articolo 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato si sviluppa in diverse fasi:

- lo svolgimento della verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento delle consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art. 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la L.R. 16/4/2002, n. 19 e s.m.i. (BURC 16/4/2002, n. 7, S.S. n. 3).

Tra gli strumenti di pianificazione a livello comunale individuati dalla Legge Urbanistica Regionale (articolo 19), vi è il Piano Strutturale, il Piano Strutturale Associato ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- articolo 20 - Piano strutturale comunale (PSC).
- articolo 20 bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA).
- articolo 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU).
- articolo 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC).
- articolo 28 - Intervento sostitutivo provinciale.
- articolo 58 - Misure di salvaguardia.



INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA		
<i>Procedura LR 19/2002 PSC</i>	<i>Procedura Codice dell’Ambiente - VAS (Dlgs. 152/2006 e s.m.i)</i>	<i>tempi</i>
<b>FASE 1 - DOCUMENTO PRELIMINARE PSC - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE - REU</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del Regolamento regionale.		
Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione (di quartiere e territoriali), ai sensi dell’art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali, etc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, Ente di gestione dell’area protetta, etc.).		
Elaborazione Documento Preliminare (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 LR 19/02).	Elaborazione, del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 e dell’art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni del presente dell’Allegato A Regolamento.	
Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione.		
Adozione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte del Consiglio comunale e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell’art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell’allegato B del Regolamento.		
<b>FASE 2 - CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE E CONSULTAZIONI PRELIMINARI</b>		
Trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini, agli enti di gestione delle aree naturali protette, all’autorità di bacino e ai soggetti di cui al c. 2 dell’art. 27 della LR 19/02 e contestuale convocazione, da parte del Sindaco, della Conferenza di Pianificazione secondo le modalità di cui all’allegato B del Regolamento.	Trasmissione su supporto cartaceo e informatico all’AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di Rapporto Ambientale Preliminare, di questionario guida e del REU, e contestuale avvio, nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari ai sensi del comma 1 dell’art. 13 del Dlgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Ambientale Preliminare sul sito web dell’AP e competente.	Il DP e il REU e il RAP devono pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. prima dell’apertura della Conferenza di pianificazione.
Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi degli artt. 13 e 27 della L.R. 19/02	Svolgimento, nell’ambito della Conferenza di pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	45 giorni dall’avvio della Conferenza di pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell’AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell’allegato B del Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90 gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare alla CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione	Redazione, nell’ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Pubblicità degli esiti delle Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell’adozione del PSC.
<b>FASE 3 - ELABORAZIONE PROPOSTA DI PSC E REU, RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA E ADOZIONE DEL PSC-REU E DEL RAPPORTO AMBIENTALE</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP		
Elaborazione PSC e REU sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute.	Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art.13) tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle Consultazioni preliminari.	
Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell’adozione e acquisizione pareri.		
Dichiarazione, da parte del RUP, del rispetto delle norma legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l’adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente.		
Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell’adozione, nell’ambito della redazione del PSC).		

FASE 4 - DEPOSITO DEL PSC-REU E RAPPORTO AMBIENTALE AVVIO CONSULTAZIONI - ACQUISIZIONE PARERI E OSSERVAZIONI -		
Deposito del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio Comunale		
Trasmissione del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	Trasmissione all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.	
Pubblicazione Avviso sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del Dlgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.		
Svolgimento delle attività di “Informazione e acquisizione di osservazioni e proposte” di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle “Consultazioni” ai fini della VAS di cui al c.1 del Dlgs. 152/06, secondo le modalità indicate nell'allegato D del Regolamento.		entro 60 gg dalla pubblicazione dell'Avviso di avvenuto deposito e avvio delle Consultazioni.
	Svolgimento attività tecnico-istruttorie da parte dell'AP e dell'AC in materia VAS sul rapporto Ambientale e sulla Sintesi non tecnica.	90 gg dalla conclusione delle Consultazioni.
Acquisizione riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della LR 19/02.		entro 90 gg. dalla trasmissione del PSC adottato.
	Acquisizione “parere motivato” espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 15 del Dlgs. 152/06.	entro 90 gg. dalla conclusione delle consultazioni.

FASE 5 - VALUTAZIONE PARERI E OSSERVAZIONI – ADEGUAMENTO E APPROVAZIONE PSC		
Valutazione da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS.		
Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del “parere motivato” espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.		
Pubblicazione sul BUR dell'Avviso dell'avvenuta approvazione del PSC-REU e dell'”Informazione sulla decisione finale” assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del Dlgs, 152/06.		
Deposito del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica).		
	Elaborazione, da parte dell'AP, della dichiarazione di sintesi, e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
	Pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune del “parere motivato” della “dichiarazione di sintesi” e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
Pubblicazione di avviso, su un quotidiano a diffusione regionale, inerente l'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

1.2 Finalità del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del PSC stesso.

Si riportano infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC.



## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

### 2.1 Descrizione del processo di VAS

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta del PSC di Crotone.

Il *Rapporto Ambientale Preliminare* della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Strutturale Comunale di Crotone è redatto ai sensi dell'art. 13 DLgs 152 e s.m.i. e del Regolamento Regionale n. 3 del 04.08.08, pubblicato sul BUR Calabria n.16 del 16 agosto 2008, e ss.mm.ii. Il presente lavoro costituisce il Documento preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) - Scoping per la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC). Esso riporta i contenuti minimi e lo schema metodologico del Rapporto Ambientale, che costituirà parte integrante del PSC definitivo (facendo riferimento a quanto contenuto nell' "Allegato E" del Regolamento regionale n. 3/2008).

La VAS accompagna ed integra il processo di elaborazione ed il percorso di adozione/approvazione del documento di Piano per valutare le possibili conseguenze che le scelte del Piano possono determinare sull'ambiente per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi e per definire le operazioni di monitoraggio nella fase successiva all'approvazione del PSC. La procedura di VAS presenta il fine di evidenziare la congruità delle scelte progettuali rispetto agli obiettivi di sostenibilità del PSC e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore. Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e di compensazione da attuare per minimizzare gli effetti negativi indotti. La VAS è avviata durante la fase preparatoria del Documento Preliminare di Piano ed è estesa all' intero processo di costruzione degli atti del PSC, sino all'adozione e approvazione degli stessi. La VAS rappresenta l'occasione per integrare nel processo del governo del territorio:

- gli aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dal PSC;
- uno strumento di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti all'interno del Piano, su cui basare il sistema di monitoraggio.

Nella fase preliminare il *Rapporto Ambientale* ha le seguenti finalità:

- costruire il quadro dei riferimenti normativi, programmatici, programmatici e strategici per la definizione delle scelte definitive di Piano;
- definire la metodologia utilizzata per la valutazione e il monitoraggio;
- orientare le scelte di Piano sulla base di una verifica preliminare delle risposte del Documento preliminare rispetto alle criticità territoriali e ambientali da correggere.





## 2.2 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di “VAS” vi è innanzitutto la figura dell’Autorità Competente, che il d.lgs. 152/2006, all’art. 5, definisce: *“la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti”*. Tale Autorità, per la Regione Calabria, è stata individuata nel Dipartimento Politiche dell’Ambiente (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535) oggi Dipartimento Ambiente e Territorio, la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall’articolo 17 del *“Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”* e successive modifiche ed integrazioni (Regolamento n. 1 del 2017). Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura e indirizzo	<b>Regione Calabria - Dipartimento AMBIENTE E TERRITORIO</b> Sede: Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 Catanzaro
Telefono e fax	+39 0961 854138
Posta elettronica	o.reillo@regione.calabria.it dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
Sito web	Portale Tematico: <a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente">http://www.regione.calabria.it/ambiente</a>

Altro soggetto interessato nel processo di VAS è la figura dell’**Autorità Procedente**, che il D.Lgs. 152/2006, all’articolo 5, definisce: *“la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma”*. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è stata individuata nel **Comune di Crotone (KR)** Nella tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Procedente	
Struttura	<b>Comune di Crotone - Settore 4 - Lavori Pubblici - Ambiente - Urbanistica</b>
Referente	Ing. Giuseppe Germinara
Indirizzo	Piazza della Resistenza, 1, 88900 CROTONE
Telefono	0962-921513
Fax	0962-921415
Posta elettronica	<a href="mailto:g.germinara@libero.it">g.germinara@libero.it</a>
Sito web	<a href="http://www.comune.crotone.it">www.comune.crotone.it</a>

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i **Soggetti Competenti in Materia Ambientale**, che il D.Lgs. 152/2006, all’articolo 5, definisce: *“soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”*. Di seguito si riporta l’elenco dei *“soggetti competenti in materia ambientale”* utile ai fini della redazione della successiva tabella da compilare selezionando i soggetti dall’elenco, a seconda delle caratteristiche del PSC.

**Regione Calabria - Sede Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro**

**DIPARTIMENTO PRESIDENZA**

Dirigente Generale Reggente: Ing. **Domenico Pallaria**  
dm.pallaria@regione.calabria.it  
dipartimento.presidenza@pec.regione.calabria.it

**SETTORI**

**Opere Pubbliche a Titolarità Regionale**

**Risorse Idriche - Depurazione delle acque**

dirigente di settore: **Gina Aquino**  
Tel. 0961 856322 - e-mail: gina.aquino@regione.calabria.it

**U.O.A. Politiche della Montagna, foreste e forestazione, difesa del suolo**

dirigente di settore: **Salvatore Siviglia**  
Tel. 0961857454 - e-mail: s.siviglia@regione.calabria.it  
PEC: forestazione.presidenza@pec.regione.calabria.it

**U.O.A. Protezione Civile**

dirigente di settore: **Carlo Tansi**  
e-mail: carlo.tansi@regione.calabria.it  
PEC: protcivile.presidenza@pec.regione.calabria.it

**DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, MOBILITÀ**

Dirigente Generale Reggente: Ing. **Luigi Zinno**  
Sede: Località Germaneto 88100 - Catanzaro, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro  
l.zinno@regione.calabria.it  
dipartimento.lavoripubblici@pec.regione.calabria.it  
Portale Tematico: <http://www.regione.calabria.it/llpp/>

**SETTORI**

**Lavori Pubblici**

dirigente di settore: **Giuseppe Iiritano**  
Tel. +39 0961 857423 - e-mail: g.iiritano@regione.calabria.it  
PEC: edilizia.llpp@pec.regione.calabria.it

**Politiche di edilizia abitativa-Vigilanza e controllo ATERP regionale**

dirigente di settore: **Marisa Giannone**  
e-mail: marisa.giannone@regione.calabria.it  
PEC: politicheabitative-aterp.llpp@pec.regione.calabria.it

**Opere pubbliche a titolarità regionale ed edilizia sanitaria**

dirigente di settore: **Pasquale Gidaro**  
Tel. +39 0961 857484 - e-mail: p.gidaro@regione.calabria.it  
PEC: operepubbliche.llpp@pec.regione.calabria.it

**Interventi difesa del suolo**

dirigente di settore: **Gianfranco Comito**  
Tel. 0961 853889 - e-mail: gianfranco.comito@regione.calabria.it  
PEC: difesasuolo.llpp@pec.regione.calabria.it



**Risorse Idriche**

dirigente di settore: **Francesco Costantino**

Tel. 0961 858593 - e-mail: francesco.costantino@regione.calabria.it

PEC: risorseidriche.llpp@pec.regione.calabria.it

**Opere Pubbliche a Titolarità Regionale**

dirigente di settore: **Pasquale Gidaro**

Tel. +39 0961 857484 - e-mail: p.gidaro@regione.calabria.it

**Supporto gestionale agli interventi dell'area funzionale trasporti - Osservatorio mobilità e sicurezza stradale**

dirigente di settore: **Valeria Adriana Scopelliti**

Tel. +39 0961 852057 - e-mail: v.scopelliti@regione.calabria.it

PEC: osservatoriomobilita.llpp@pec.regione.calabria.it

**Trasporto pubblico locale**

dirigente: **Giuseppe Pavone**

Tel. 0961 852092 - e-mail: g.pavone@regione.calabria.it

PEC: trasportopubblico.llpp@pec.regione.calabria.it

**Infrastrutture di trasporto**

dirigente di settore: **Luigi Zinno**

Tel. +39 0961 853176 - e-mail: l.zinno@regione.calabria.it

PEC: infrastrutturetrasporto.llpp@pec.regione.calabria.it

**Sistema della logistica****Sistema della portualità**

dirigente di settore: **Marco Merante**

Tel. +39 0961 857467 - e-mail: ma.merante@regione.calabria.it

PEC: sistemaportualita.llpp@pec.regione.calabria.it

**DIPARTIMENTO LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI****Portali Tematici**

<http://www.regione.calabria.it/formazioneelavoro/>

<http://www.regione.calabria.it/sviluppo/>

Dirigente Generale: Dott. **Fortunato Varone**

Sede: Viale Europa, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro

+39 0961 858462

f.varone@regione.calabria.it

dipartimento.selfps@pec.regione.calabria.it

**SETTORI****Fonti Rinnovabili e non rinnovabili, Infrastrutture Energetiche Lineari**

Tel. +39 0961 858341

PEC: fontirinnovabili.selfps@pec.regione.calabria.it

**Infrastrutture Energetiche, Attività Estrattive Geotermiche, Idrocarburi**

PEC: attivitaestrattive.selfps@pec.regione.calabria.it

Politiche Energetiche ed Efficienza Energetica

dirigente di settore: **Maria Rosaria Mesiano**

Tel. 0961 853835 - e-mail: mr.mesiano@regione.calabria.it

PEC: politichenergetiche.selfps@pec.regione.calabria.it

## **DIPARTIMENTO AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI**

Dirigente Generale Reggente: Ing. **Carmelo Salvino**

Sede: Località Germaneto 88100 - Catanzaro, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro

0961 853099

c.salvino@regione.calabria.it

dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it

Portale Tematico: <http://www.calabriapsr.it>

## **DIPARTIMENTO TURISMO E BENI CULTURALI, ISTRUZIONE E CULTURA**

Dirigente Generale Reggente: Dott.ssa **Sonia Tallarico**

Sede: Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 - Catanzaro

0961 856884

s.tallarico@regione.calabria.it

dipartimento.tisc@pec.regione.calabria.it

Portale Tematico: <http://www.turiscalabria.it/>

Vecchio Portale: [http://www.regione.calabria.it/index.php?option=com\\_content&task=blogsection&id=32&itemid=185](http://www.regione.calabria.it/index.php?option=com_content&task=blogsection&id=32&itemid=185)

## **SETTORI**

### **Ricettività Alberghiera ed Extra-Alberghiera**

dirigente di settore: **Gabriella Rizzo**

Tel. +39 0961 856841 - e-mail: m.rizzo@regione.calabria.it

PEC: ricettivo.tisc@pec.regione.calabria.it

### **Cultura, Musei, Biblioteche, Archivi, Minoranze Linguistiche e Cinematografia**

dirigente di settore: **Sonia Tallarico**

Tel. 0961 856887 - e-mail: s.tallarico@regione.calabria.it

PEC: cultura.tisc@pec.regione.calabria.it

### **Beni Culturali, Aree, Musei e Parchi Archeologici**

dirigente di settore: **Domenicantonio Schiava**

Tel. 0961856016 - e-mail: d.schiava@regione.calabria.it

PEC: beniculturali.tisc@pec.regione.calabria.it

### **Portualità Turistica, Stabilimenti Balneari e Termalismo**

dirigente di settore: **Giovanni Pandullo**

Tel. +39 0961 856812 - e-mail: g.pandullo@regione.calabria.it

PEC: portualita.tisc@pec.regione.calabria.it

### **Valorizzazione del Territorio e Promozione Turistica**

dirigente di settore: **Sonia Tallarico**

Tel. 0961 856946 - e-mail: s.tallarico@regione.calabria.it

PEC: promozione.tisc@pec.regione.calabria.it

## **DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO**

Dirigente Generale Reggente: Arch **Orsola Reillo**

Sede: Cittadella Regionale, Località Germaneto, 88100 Catanzaro

+39 0961 854138

o.reillo@regione.calabria.it

dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Portale Tematico: <http://www.regione.calabria.it/ambiente>

## **SETTORI**

### **Autorizzazioni Ambientali, Sanzioni Ambientali in materia di acque**

dirigente di settore: **Luciano Finati**

Tel. 0961 854109 - e-mail: l.finati@regione.calabria.it

PEC: sanzionicacque.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Autorizzazione Integrata Ambientale, Contrasto Inquinamento Acustico, Atmosferico Elettromagnetico**

dirigente di settore: **Orsola Reillo**

e-mail: o.reillo@regione.calabria.it

PEC: aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Valutazioni Ambientali**

dirigente di settore: **Salvatore Epifanio**

Tel. 0961854022 - e-mail: s.epifanio@regione.calabria.it

PEC: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Parchi ed Aree Naturali Protette**

dirigente di settore: **Giovanni Aramini**

Tel. 0961 853060 - e-mail: g.aramini@regione.calabria.it

PEC: parchi.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Sviluppo Sostenibile, Educazione e Formazione Ambientale, Certificazione**

dirigente di settore: **Gabriele Alitto**

Tel. 0961 854146 - e-mail: svilupposostenibile@regione.calabria.it

PEC: svilupposostenibile.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Tutela delle Acque Interne e Costiere, Acque Balneazione, Tutela delle Spiagge**

dirigente di settore: **Francesco Costantino**

Tel. +39 0961 858593 - e-mail: francesco.costantino@regione.calabria.it

PEC: tutelaacque.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Rifiuti**

dirigente di settore: **Antonio Augruso**

Tel. 0961 857229 - e-mail: antonio.augruso@regione.calabria.it

PEC: rifiuti.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Bonifiche**

dirigente di settore: **Orsola Reillo**

e-mail: o.reillo@regione.calabria.it

PEC: bonifiche.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Demanio Marittimo**

dirigente di settore: **Alessandro Romeo**

e-mail: alessandro.romeo@regione.calabria.it

PEC: demaniomarittimo.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

### **Urbanistica**

dirigente di settore: **Francesco Tarsia**

Tel. 0961854064 - e-mail: ft.tarsia@regione.calabria.it

PEC: urbanistica.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Pianificazione Negoziata OOPP, Vigilanza Edilizia

dirigente di settore: **Giulio Oliverio**

Tel. +39 0961 858448 - e-mail: giulio.oliverio@regione.calabria.it

PEC: pianificazione.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it



<b>Centro Cartografico Regionale, QTRP, Aree Interne, Contratti di Fiume - Osservatorio delle Trasformazioni e del paesaggio, Politiche Territoriali e Programmi UE</b> dirigente di settore: <b>Orsola Reillo</b> Tel. +39 0961 858516 - e-mail: o.reillo@regione.calabria.it , dipartimento.lavoro@regione.calabria.it PEC: cartografico.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it <b>Centri Storici, Risorse FAS-FSC</b> dirigente di settore: <b>Giovanni Pulvirenti</b> Tel. +39 0961 858489 - e-mail: g.pulvirenti@regione.calabria.it PEC: centristorici.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it <b>Compatibilità Paesaggistica e Danno Ambientale</b> dirigente di settore: <b>Bruno Cundari</b> Tel. 0961 854117 - e-mail: bruno.cundari@regione.calabria.it PEC: dannoambientale.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it	
<b>ARPACAL - Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Regione Calabria</b> Via Lungomare (Loc. Mosca - zona Giovino-Porto) a Catanzaro Lido <b>Direzione Generale:</b> Tel: 0961-732500 Fax: 0961-732598 e-mail: sedecentrale@arpacal.it	
Direzione Generale Via Lungomare Loc. Giovino 88100 - Catanzaro Tel.: 0961.732500 Fax: 0961.732544 Mail: direzionegenerale@arpacal.it PEC: direzionegenerale@pec.arpacalabria.it	Dipartimento di Crotone  Via Enrico Fermi, Località Passovecchio 88900 - Crotone Tel.: 0962.21526 Fax 0962.930669
<b>Autorità di Bacino Regionale</b> Cittadella Regionale - 4° piano zona Libeccio - Località Germaneto 88100 - Catanzaro (CZ) <b>E-mail certificata:</b> autoritadibacino@pec.regione.calabria.it	
<b>Agenzia del Demanio</b> Filiale di Catanzaro, Via Gioacchino Da Fiore, 34 - 88100 - Catanzaro Tel.: 0961-778911 Fax: 0961-778912 e-mail: filiale.calabria@agenziademanio.it	
<b>Area Marina Protetta Capo Rizzuto</b> - Ente Gestore Provincia di Crotone, Via M. Nicoletta 28 - 88900 Crotone KR Settore di appartenenza: AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, AREA MARINA PROTETTA, AGRICOLTURA, AFFARI LEGALI Referente: Avv. Leto Antonio Telefono: 0962-952422 - Fax: 0962-952404 - Cellulare: 320.7795868 E-Mail: a.letto@provincia.crotone.it	

***Soggetti di livello provinciale***

**Provincia di Crotone**, Via M. Nicoletta 28 - 88900 Crotone KR

AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI, AREA MARINA PROTETTA, AGRICOLTURA, AFFARI LEGALI

**Responsabile:** Dott. Alfonso Cortese

**E-Mail:** a.cortese@provincia.crotone.it

ATTIVITA' PRODUTTIVE - SPORT - TURISMO - POLITICHE COMUNITARIE

**Responsabile:** Dott.sa Maria Teresa Timpano

**E-Mail:** m.timpano@provincia.crotone.it

CULTURA E PUBBLICA ISTRUZIONE POLITICHE DEL LAVORO FORMAZIONE PROFESSIONALE

**Responsabile:** Dott.sa Silvana Corrado

**E-Mail:** s.corrado@provincia.crotone.it

**E-Mail Certificata:** s.corrado@pec.provincia.crotone.it

URBANISTICA ED ASSETTO DEL TERRITORIO, PROTEZIONE CIVILE, DEMANIO IDRICO, RISORSE IDRAULICHE

**Responsabile:** Ing. Giuseppe Germinara

**E-Mail:** g.germinara@provincia.crotone.it

**E-Mail Certificata:** g.germinara@pec.provincia.crotone.it

AMBIENTE E POLIZIA PROVINCIALE

**Responsabile:** Ing. Alfredo Voce

**E-Mail:** a.voce@provincia.crotone.it

**E-Mail Certificata:** a.voce@pec.provincia.crotone.it

PATRIMONIO, EDILIZIA, MOBILITA' E TRASPORTI

**Responsabile:** Arch. Antonio Leone

**E-Mail:** a.leone@provincia.crotone.it

**E-Mail Certificata:** a.leone@pec.provincia.crotone.it

LAVORI PUBBLICI E VIABILITÀ

**Responsabile:** Ing. Francesco Benincasa

**E-Mail:** f.benincasa@provincia.crotone.it

<b>Altri Soggetti</b>
<b>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</b> Direzione Regionale per la Calabria Via Scylletion - Parco Scolacium - Roccelletta di Borgia, 88021 - Catanzaro (CZ) e-mail: dr-cal@beniculturali.it - e-mail certificata: mbac-dr-cal@mailcert.beniculturali.it
<b>Comune di Strongoli</b> - Indirizzo: Via Vigna del Principe, 1, 88078 Strongoli, Crotone. Telefono: 0962 89366
<b>Comune di Rocca di Neto</b> - Indirizzo: Corso Umberto I, 31, 88821 - Rocca di Neto, Crotone. Telefono: 0962 886511 - Fax 0962 84158
<b>Comune di Scandale</b> - Indirizzo: Via Nazionale, 113 - 88831 - Scandale, Crotone. Telefono: 0962 54017 - Fax 0962/54139
<b>Comune di Cutro</b> - Indirizzo: Piazza Municipio, 6, Cutro, Crotone. Telefono: 0962 778820
<b>Comune di Isola di Capo Rizzuto</b> - Indirizzo: Via degli Apostoli, 88841 Isola di Capo Rizzuto, Crotone. Telefono: 0962 797911

<b>ATERP Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale Pubblica</b> Largo Umberto I - 88900 – Crotone www.atertkr.it Direttore Generale Tel. 0962/968124 Tel. 0962/968134 (Segreteria) Fax. 0962/968135
<b>Corpo Forestale dello Stato</b> Indirizzo: 23 Via Capitini Aldo, Crotone, KR 88900 Telefono:0962 21900
<b>Capitaneria di Porto</b> Indirizzo: Via Miscello da Ripe, 5, 88900 Crotone Telefono:0962 611611 Regione: Calabria - Dipendenza: Direziomare Reggio Calabria Telefono: 0962/611603 - 0962/611601 - Fax: 0962902094 Posta certificata: cp-crotone@pec.mit.gov.it e-mail: crotone@guardiacostiera.it - cpcrotone@mit.gov.it
<b>Ufficio Circondariale Marittimo</b> Dipendenza: Compamare Crotone Indirizzo: Vittorio Veneto n. - 88068 Soverato (CZ) Telefono: 096721674 - Fax: 0967530353 Posta certificata: cp-soverato@pec.mit.gov.it e-mail: soverato@guardiacostiera.it - ucsoverato@mit.gov.it



Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il **Pubblico Interessato**, che il D.Lgs. 152/2006, all’articolo 5, definisce: “*il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse*”. Di seguito si riporta l’elenco non esaustivo del “*pubblico interessato*” (da consultare nei modi ritenuti più opportuni: forum, conferenze, invio di comunicazione, ecc.) utile ai fini della redazione della successiva tabella, da compilare selezionando tali soggetti dall'elenco o aggiungendo altri pertinenti a seconda delle caratteristiche del PSC:

Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSC	WWF Italia
	Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente
	Accademia Kronos Calabria
	Lega Ambiente Nazionale
	Fare Verde Calabria
	Amici della Terra
	Greenpeace Italia
	Italia Nostra
	LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli
Riferimento	Pubblico interessato (organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse)
Soggetti di livello regionale da coinvolgere nel PSC	CGIL
	CISL
	UIL
	UGL
	Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Crotone
	Ordine ingegneri della Provincia di Crotone
	Ordine Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Crotone
	Ordine Geologi della Calabria

**SOGGETTI IDENTIFICATI PER PARTECIPARE SIA ALLE CONSULTAZIONI VAS CHE ALLA CONFERENZA DI PIANIFICAZIONE**

- Presidente dell’UPI Calabria
- Presidente della Provincia di Crotone
- Presidente dell’ ANCI Calabria
- Presidente dell’ UNCEM Calabria
- Presidente dell’ ANCE Calabria
- Presidente dell’ Associazione Piccoli Comuni Calabria - ANPC
  
- Presidente dell’Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
- Provincia di Crotone
- Presidente dell’Ordine degli Ingegneri Provincia di Crotone
- Presidente dell’Ordine degli Avvocati Provincia di Crotone
- Presidente dell’Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- Provincia di Crotone
- Presidente dell’Ordine dei Dottori Commercialisti Provincia di Crotone
- Presidente dell’Ordine dei Geologi della Calabria
- Presidente del Collegio dei Geometri Provincia di Crotone
- Presidente del Collegio dei Periti Industriali Edili Provincia di Crotone
  
- Aeroporto S. Anna S.p.A.
- Area Marina Protetta Capo Rizzato
- Artigian Kroton MCC (Consorzio Artigiani)
- Associazione Produttori Zootecnici
- Autorità Portuale
- Azienda Speciale Pubblici Servizi - ASPS
- CCIAA di Crotone
- CGIL
- CISL
- UIL
- CNA
- Coldiretti di Crotone
- Comitato Centro Storico
- Confagricoltura di Crotone
- Confapi di Crotone
- Confartigianato di Crotone
- Confcommercio - ASCOM di Crotone
- Confcooperative di Crotone
- Confederazione Italiana Agricoltori di Crotone
- Confesercenti di Crotone
- Confindustria di Crotone
- Consorzio di cooperative sociali “Jobel”
- Consorzio di Sviluppo Industriale CSI

- Consorzio Universitario di Crotone
- Consorzio Universitario Recal
- Consulta degli Affari Sociali
- Crotone Sviluppo
- Forum Terzo Settore
- Gal Kroton
- GIT Ressam
- Italia Nostra
- Lega Coop - Lega delle Cooperative
- Lega Navale Italiana - Sezione di Crotone
- Legambiente
- LIPU
- Misericordie
- Osservatorio ambientale della Provincia di Crotone
- Parco Scientifico Tecnologico
- Pro Loco di Crotone
- S.I.B. (Sindacato Italiano Balneari)
- Teatro Stabile di Calabria
- Turismo SCPA
- Ufficio scolastico provinciale di Crotone
- Unimpresa Crotone
- Unitalsi
- Università Verde del Marchesato
- WWF

2.3 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare<sup>5</sup>

Nella tabella seguente si riportano i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” e i relativi esiti.

N		Contributi	Esiti
1	ARPA Calabria	• sarebbe opportuno riportare ...	• L’osservazione è stata recepita nel capitolo ..., paragrafo ... del presente rapporto ambientale
2	Provincia di ...	• sarebbe opportuno tener conto ...	• L’osservazione non è recepita in quanto si ritiene che ...
3	...	...	...
4	...	...	...
5			

<sup>5</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PSC

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di "PSC di Crotone", che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

#### 3.1 Obiettivi e contenuti del PSC

Con riferimento ai contenuti generali e strategici, si indicano di seguito i contenuti essenziali e le linee di indirizzo di sviluppo del territorio:

- Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale.
- Migliorare l'accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché la qualità urbana.
- Riequilibrio dell'espansione del centro abitato e controllo del consumo del suolo.
- Salvaguardia delle aree naturali.
- Aumentare la potenzialità ricettiva - turismo sostenibile - e le potenzialità storico-culturali del territorio.
- Riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa.
- Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento e riorganizzazione del sistema viario.
- Tutela e conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale.

Il Comune di Crotone ha inteso promuovere la redazione del Piano Strutturale Comunale (di seguito PSC), presso l'Ufficio Piani (di seguito coincidente anche con Comune di Crotone), al fine di: elevare il livello di integrazione progettuale con gli strumenti di pianificazione strategica e di programmazione economico-sociale a livello comunale, provinciale e regionale; per garantire il coordinamento metodologico delle iniziative intraprese e da attivare nel corso della legislatura; per la pianificazione integrata delle risorse territoriali con particolare riferimento alle valenze intergenerazionali riferite ai sistemi paesaggistico-ambientale e storico-patrimoniale. Il PSC costituisce una modalità di pianificazione e programmazione che si svolge tra la Regione e altri soggetti pubblici, con la condivisione delle parti sociali e dei soggetti privati interessati, tesa a realizzare le condizioni per lo sviluppo locale sostenibile, in coerenza con gli strumenti della pianificazione e programmazione regionale e provinciale e con particolare riferimento al processo indicato all'articolo 13 della Legge Urbanistica Regionale. Il Comune di Crotone, in ragione delle sue funzioni pianificatorie e programmatiche, ha individuato nel PSC lo strumento idoneo per risolvere le disparità esistenti tra competitività del sistema produttivo e sviluppo sociale, urbano e territoriale.

In questi anni si è assistito a profonde trasformazioni dei sistemi economico, produttivo, sociale e ambientale, in tutto il territorio del Versante Jonico Crotone a fronte delle quali per il Comune di Crotone, si ritiene necessario far corrispondere modelli di gestione territoriale basati su un livello programmatico e una strumentazione operativa sempre più articolata e specializzata settorialmente, in modo particolare, per ciò che riguarda le zone costiere e l'immenso patrimonio di risorse naturali ed antropiche che le stesse costituiscono. Questo processo sarà accompagnato da una pratica amministrativa e da procedure articolate e attente alle politiche dei settori di riferimento - aree urbane, territorio, ambiente - introducendo conseguentemente una maggiore specializzazione nella prassi amministrativa.

L'efficacia delle politiche settoriali, le interrelazioni che intervengono tra tematiche territoriali, economiche, ambientali e dello sviluppo urbano, impongono di raggiungere elevati livelli di efficacia nell'approccio integrato e coordinato con le strategie e gli strumenti di programmazione, finalizzato a sostenere le vocazioni e le specificità delle singole aree comunali in modo da favorire alti livelli di qualificazione e di valorizzazione delle risorse esistenti e un rafforzamento complessivo ed armonico dello sviluppo economico territoriale.

Elementi fondanti questa modalità di pianificazione e programmazione comunale sono la possibilità di concertare più politiche settoriali coordinandone l'azione e la tempistica, in un orizzonte temporale pluriennale e con il diretto coinvolgimento di soggetti privati negli accordi.

Il ricorso al PSC rende più flessibile l'uso delle risorse e coordinandone la tempistica, si pone come finalità il superamento della frammentazione dell'intervento pubblico comunale, talvolta non coordinato e quindi poco incisivo, non tanto per la mancanza di una precisa volontà istituzionale di raggiungere obiettivi prefissati, quanto per la diversa articolazione delle singole procedure dei settori e dei soggetti interessati.

Il PSC non è quindi, da considerarsi uno strumento da attivarsi in condizioni di emergenza per far fronte a situazioni di crisi, ma un modo per attivare in predeterminati ambiti territoriali, anche l'iniziativa concertata fra soggetti pubblici e privati. Preliminare alla formazione del PSC è la definizione di un progetto fortemente condiviso dai soggetti istituzionali e dalle parti sociali, per il quale si dovranno ricercare soluzioni progettuali da parte del Comune di Crotone e degli ulteriori soggetti interessati che potranno sostenerlo attraverso il concorso coordinato di più risorse settoriali.

Il PSC è da intendersi quale strumento per la pianificazione e la programmazione strategica degli interventi ritenuti prioritari nelle fasi di concertazione in sede di Conferenza di Pianificazione. Il PSC assume come riferimento temporale un periodo decennale e come riferimenti programmatici i diversi livelli comunitario, nazionale e regionale. La pianificazione e la programmazione dello sviluppo urbano e territoriale costituiranno le modalità principali attraverso le quali il Comune di Crotone, di concerto con soggetti pubblici e privati, definirà forme di sviluppo integrato in una logica di pianificazione strategica degli interventi. I riferimenti programmatici principali sono costituiti da:

- i Fondi Strutturali per il periodo 2014-2020 (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, Fondo Europeo per la Pesca) e i relativi Programmi Operativi;
- i Programmi di Iniziativa Comunitaria;
- il Fondo di Coesione;
- il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale;
- il Bilancio Annuale di previsione della Regione Calabria;
- il Bilancio Pluriennale della Regione Calabria;
- la Legge finanziaria.

Costituiscono riferimento metodologico, in funzione dei procedimenti di formazione degli strumenti di governo del territorio ed in particolare per le finalità ed i contenuti del PSC e ai fini della definizione degli interventi, i Piani ed i Programmi settoriali di livello e competenza esclusiva della Regione Calabria e della Provincia di Crotone quali, in particolare, quelli di seguito indicati:

- Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico;
- Piano Regionale dei Trasporti;
- Piano di Assetto Idrogeologico;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- piani e programmi di settore di competenza regionale e provinciale.

Costituiscono altresì riferimenti programmatici, ai fini della definizione degli interventi da inserire nel PSC tutti gli strumenti di programmazione negoziata. Il PSC, sulla base delle indicazioni contenute in un quadro conoscitivo sulle risorse del territorio, deve stabilire *obiettivi* (di sviluppo socioeconomico e tutela del territorio), *invarianti strutturali* (prestazioni associate alle risorse che non possono subire alterazioni), *prescrizioni* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi) ed *indirizzi* (azioni che l'Amministrazione deve mettere in atto per contribuire al raggiungimento degli obiettivi). Il PSC è quindi anche uno strumento di pianificazione diretto al coordinamento e al raccordo tra gli atti della programmazione comunale, regionale e provinciale che si caratterizza anche come strumento strategico di supporto allo sviluppo socioeconomico e territoriale e, in particolare:

- definisce i principi per l'uso e la tutela delle risorse del territorio, come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del territorio medesimo;
- contiene criteri e indirizzi progettuali volti a valorizzare il patrimonio territoriale e ambientale secondo un'ottica di complementarietà e integrazione;
- promuove azioni per la valorizzazione delle qualità ambientali, paesaggistiche e urbane presenti nel territorio del Comune di Crotone e per il recupero delle situazioni di degrado fisico e sociale;
- definisce regole di governo del territorio e degli insediamenti considerando i caratteri paesistici e testimoniali presenti ai quali assegna valori intergenerazionali;
- guida, con prescrizioni e indirizzi, gli atti di pianificazione e di programmazione che attengono il governo del territorio, al raggiungimento di obiettivi generali;
- stabilisce i criteri per gli interventi di competenza comunale e indica quelli di competenza regionale, provinciale e sovracomunale.

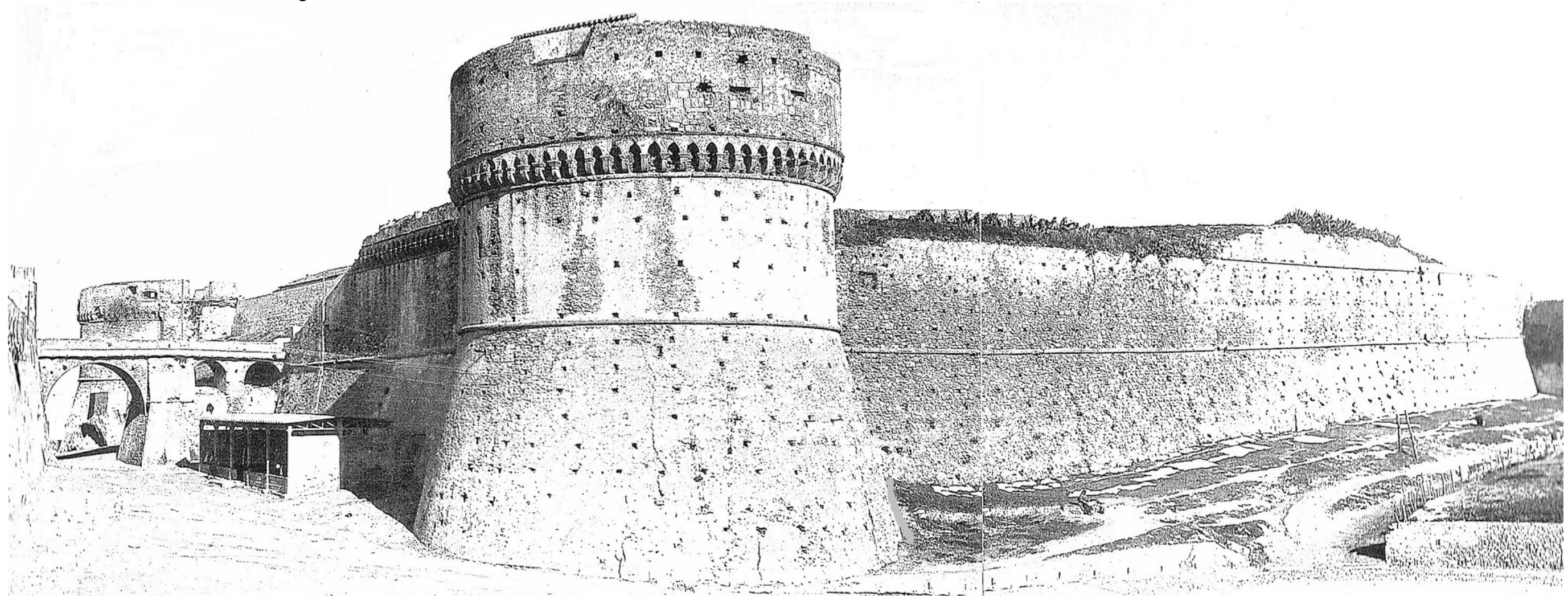
Sono obiettivi generali definiti nell'ambito delle strategie comunali:

- la costruzione di un futuro socioeconomico e territoriale del sistema comunale attraverso la valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità urbane e territoriali, assumendo i giacimenti patrimoniali come elementi per uno sviluppo locale autosostenibile;
- la diversificazione dello sviluppo socioeconomico sia attraverso la riqualificazione dei sistemi produttivi, che attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive basate sulla valorizzazione delle diverse risorse patrimoniali;
- il riconoscimento e la valorizzazione della società multiculturale, tenendo in debita considerazione le relazioni con il Centro di Permanenza Temporanea, delle diverse forme di accoglienza sociale e delle differenze, dei diritti dei soggetti esclusi o a rischio di esclusione;
- il recupero e la valorizzazione del sistema ambientale e del paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per l'elevamento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
- l'organizzazione di un sistema infrastrutturale, che tenendo conto delle scelte già definite e/o in via di definizione programmatico-finanziaria, sia in grado di ottimizzare i flussi di mobilità, valorizzi la fruibilità dei sistemi urbani e territoriali e del patrimonio, con particolare riferimento al trasporto pubblico;
- la realizzazione di un generale riequilibrio insediativo del territorio, attraverso il rafforzamento del carattere policentrico (entroterra - costa) del sistema urbano e territoriale, e il riconoscimento della molteplicità dei valori storici, culturali e ambientali.

Nella elaborazione del PSC di Crotona una particolare attenzione è stata dedicata ai processi finalizzati alla definizione di strategie, strumenti, obiettivi e azioni per la Gestione Integrata delle Zone Costiere con particolare riferimento, ai sistemi urbani e territoriali che caratterizzano la configurazione del sistema paesaggistico-ambientale.

Sono state oggetto di specifici approfondimenti le metodologie e i procedimenti integrati di progettazione, pianificazione e gestione delle trasformazioni dei sistemi insediativi, del territorio e dell'ambiente assumendo come riferimenti: il territorio di Capo Colonna quale componente storico-archeologica; l'area portuale e il Centro Storico quali componenti caratterizzanti il sistema insediativo; il territorio compreso tra il Carmine e Capo Colonna quale componente paesaggistico-ambientale caratterizzata dalla presenza di spiagge rosse e "argilla storica" ricca di fossili marini; il territorio compreso tra la foce del Fiume Neto e il Porto caratterizzato da aree agricole e dalla presenza di insediamenti produttivi e aree dismesse da restituire alla Città; il territorio dell'entroterra per la varietà dei paesaggi che lo compongono e la ricchezza di biodiversità presente a ridosso delle aree urbane. Una sequenza Piano - Programma - Progetto è stata sviluppata attraverso la simulazione degli scenari resi possibili dai procedimenti operativi previsti dalla Legge Urbanistica Regionale (in particolare PSC e Programma d'Area) per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione in grado di valorizzare le specificità territoriali presenti nella fascia costiera e che possono considerarsi uniche nel paesaggio calabrese e mediterraneo. L'obiettivo del PSC è contribuire alla formazione di strumenti operativi di programmazione fornendo all'Amministrazione un quadro delle conoscenze relativamente a:

- strategie, strumenti e metodologie della pianificazione di livello territoriale e urbano;
- processi di pianificazione integrata per la città e il territorio;
- processi di piani - programmi - progetti per lo sviluppo economico e sociale;
- valutazione delle risorse territoriali (il sistema fisico, il sistema ecologico-ambientale, il sistema della mobilità, il sistema insediativo, il sistema economico);
- strumenti tecnici e metodologici della pianificazione necessari alla definizione di interventi di trasformazione fisico-funzionale del territorio;
- politiche di pianificazione e gestione del territorio ai livelli generale ed attuativo;
- problematiche relative all'uso sostenibile e compatibile delle risorse naturali;
- organizzazione e gestione del patrimonio edilizio esistente;
- progettazione dei sistemi determinanti la configurazione urbana.



# TABELLA DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI

La tabella che segue ha il compito di illustrare le strategie del Piano, gli Obiettivi Generali, gli Obiettivi Specifici:

	N	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI/INTERVENTI
Sistema Insediativo	1	Limitare il consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare le nuove espansioni edilizie;</li> <li>- evitare la frantumazione del tessuto urbano;</li> <li>- promuovere la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti;</li> <li>- riqualificazione aree urbane degradate;</li> <li>- favorire il riuso dell'edilizia dismessa;</li> <li>- recupero funzionale delle strutture esistenti.</li> </ul>
	2	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare e valorizzare il centro storico di Crotone;</li> <li>- salvaguardare il patrimonio culturale attraverso il recupero dell'edilizia storica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- recupero del centro storico di Crotone;</li> <li>- valorizzazione delle emergenze storiche.</li> </ul>
	3	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la sicurezza nelle aree urbane;</li> <li>- rivitalizzazione economica e sociale dell'area urbana centrale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici;</li> <li>- favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell'area urbane centrale;</li> </ul>
Sistema Ambientale	4	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico, ambientale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare, migliorare e conservare gli ecosistemi e la biodiversità presenti;</li> <li>- tutela del territorio e del paesaggio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire la compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare con il patrimonio esistente;</li> <li>- migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale.</li> </ul>
	5	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	<ul style="list-style-type: none"> <li>- l'inserimento di aree artigianali e di piccola-media industria per poter favorire lo sviluppo, l'ammodernamento e l'ampliamento delle imprese locali ma anche per poter intercettare nuove proposte di insediamenti produttivi che possono avere una positiva ricaduta economico - occupazionale per il territorio.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo;</li> <li>- incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità;</li> <li>- selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.</li> </ul>
	6	Potenziare il patrimonio identitario locale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere turismo ecosostenibile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale.</li> </ul>
Sistema Relazionale	7	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ridisegno della viabilità.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento;</li> <li>- riorganizzazione della rete viaria.</li> </ul>



### 3.2 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

#### QTR/P - Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR/P) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come “lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali”. La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente “il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.

Gli obiettivi generali su cui si sviluppa il nuovo concetto di governo di territorio, a cui mira il QTR/P è perseguito attraverso i seguenti aspetti:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di “recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio, ammagliamento e ricomposizione dei tessuti edilizi”, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale “risparmio di territorio”;
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo;
- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un “unicum”, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socio-economiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica” (articolo 5) all'interno del QTRP;
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il paesaggio e il territorio sono intesi nel QTRP come elementi inscindibili, anche se non sinonimi, implicando la necessità di mantenerli distinti ma nello stesso tempo ponendoli in relazione. Le politiche attinenti ai due aspetti della pianificazione, si presentano con molti tratti comuni, ma la loro convergenza si realizza principalmente nel fatto che entrambi concorrono al raggiungimento di obiettivi sociali di interesse rilevante: la qualità della vita dei cittadini che abitano un determinato territorio e lo sviluppo equilibrato e sostenibile dei loro spazi di vita. Stabilire, quindi, delle sinergie tra le due parti significa determinare nuovi punti di vista e sviluppi rivolti all'impostazione delle strategie di progetto alla scala regionale. Il QTRP ha come obiettivi generali:

- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Tale strumento partendo dalla considerazione di paesaggio e territorio come elementi interdisciplinari e in costante trasformazione, in cui caratteri materiali e immateriali interagiscono in una continuità di rapporti, sono stati definiti gli *Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali* come figure che stabiliscono la lettura e la programmazione del QTRP. Tale passaggio costituisce l'altro elemento di innovazione: gli *Aptr* divengono uno strumento essenziale con cui dare una visione conoscitiva e strategica alla Regione. Tra il Quadro Conoscitivo e il Progetto si pongono gli Atlanti degli *Aptr* che contestualizzano gli scenari strategici.

Gli *Aptr* in cui si è stata articolata la Regione Calabria sono stati individuati, quindi, attraverso la valutazione integrata di diversi elementi:

- i caratteri dell'assetto storico-culturale;
- gli aspetti ambientali ed ecosistemici;
- le tipologie insediative: città, reti di città, reti di infrastrutture, strutture agrarie;
- le dominanti dei caratteri morfotipologici dei paesaggi;
- l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi;
- la presenza di processi di trasformazione indicativi;
- l'individuazione di vocazioni territoriali come traccia delle fasi storiche dei luoghi.

**Approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 134 nella seduta del 01 agosto 2016, il QUADRO TERRITORIALE REGIONALE A VALENZA PAESAGGISTICA (QTRP) adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 300 del 22 aprile 2013.**

Lo strumento, interpreta gli orientamenti della Convenzione Europea del Paesaggio (Legge 9 gennaio 2006, n.14) e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s. m. e i.), il QTRP infatti si propone di contribuire alla formazione di una moderna cultura di governo del territorio e del paesaggio attraverso i seguenti aspetti fondamentali:

- a) rafforzare ulteriormente l'orientamento dei principi di “recupero, conservazione, riqualificazione del territorio e del paesaggio”, finalizzati tutti ad una crescita sostenibile dei centri urbani con sostanziale “risparmio di territorio”;
- b) considerare il QTRP facente parte della pianificazione concertata con tutti gli Enti Territoriali, in cui la metodologia di formazione e approvazione, le tecniche e gli strumenti attraverso i quali

perseguire gli obiettivi contribuiscono a generare una nuova cultura dello sviluppo.

- c) considerare il governo del territorio e del paesaggio come un “unicum”, in cui sono individuate e studiate le differenti componenti storico-culturali, socioeconomiche, ambientali, accogliendo il presupposto della Convenzione Europea del Paesaggio “di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione e urbanistica” (articolo 5) all’interno del QTRP.
- d) considerare prioritaria la politica di salvaguardia dai rischi territoriali attivando azioni sistemiche e strutturanti finalizzate alla mitigazione dei rischi ed alla messa in sicurezza del territorio.

Il QTRP, in attuazione delle D.G.R. nn. 604 e 606 del 14/9/2010, sulla base degli orientamenti stabiliti dalla D.G.R. n. 331 del 21/4/2010, ai sensi dell’art. 25 comma 2 della LUR n. 19/2002, si compone dei seguenti elaborati:

- “a” - Indici e Manifesto degli Indirizzi;
- “b” - Rapporto Ambientale;
- “c” - Esiti Conferenza di Pianificazione;
- TOMO 1 - Quadro Conoscitivo;
- TOMO 2 - Visione Strategica;
- TOMO 3 - Atlanti degli APTR;
- TOMO 4 - Disposizioni Normative.

**Il Manifesto degli indirizzi** introduce una fondamentale innovazione concettuale e metodologica. La constatazione che la pianificazione territoriale abbia inevitabilmente ricadute, in termini di effetti/impatto/trasformazioni sul paesaggio, causandone tutela o degrado e che la progettazione paesaggistica abbia a sua volta incidenza sulle caratteristiche di un determinato territorio e dei processi che ne hanno definito le forme, riguardo soprattutto ai fattori naturali, storici -culturali e alle attitudini ad abitarlo, evidenzia la stretta e profonda interrelazione territorio/paesaggio. In tal senso la considerazione del governo del paesaggio nel progetto di pianificazione da una parte favorisce la ricostruzione delle relazioni tradizionalmente esistenti tra società e territorio dall’altra rafforza il sentimento di appartenenza e di radicamento, facilitando la conservazione delle singolarità dei luoghi e delle diversità territoriali in generale.

**Il Quadro Conoscitivo (QC)** rappresenta l’insieme organico delle conoscenze riferite al territorio e al paesaggio, su cui si fondano le previsioni e le valutazioni del piano.

La redazione del QC è stata pensata in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente. La base informativa, sono i dati riportati nei diversi quadri conoscitivi del QTRP 2009, che comprendevano indicazioni sull’assetto del territorio, dell’ambiente e del paesaggio, sul sistema delle tutele, sulla difesa del suolo e sulla previsione dei rischi.

L’attuale QC è stato redatto secondo la nuova visione del QTRP che vede una stretta assonanza tra la conoscenza e il progetto del territorio calabrese, oltre che aggiornare i dati, in modo da esprimere le diverse valenze sia sotto il profilo urbanistico-territoriale che sotto quello paesaggistico-ambientale, si riserva di effettuare aggiornamenti e calibrature a seguito delle conferenze di pianificazione con gli Enti preposti a seguito degli incontri partecipativi con le associazioni di categoria.

**La Visione Strategica del QTRP** nel definire una immagine di futuro del territorio calabrese, in coerenza anche con le politiche di d’intervento e tenendo conto anche delle previsioni programmatiche regionale, individua le seguenti componenti territoriali specifiche:

1. *La Montagna*
2. *La Costa*
3. *I fiumi e le fiumare*
4. *I Centri urbani*
5. *Lo spazio rurale le aree agricole di pregio e la campagna di prossimità*
6. *I Beni culturali*
7. *Il Sistema produttivo*
8. *Le infrastrutture, le reti e l’accessibilità*

Tali componenti rappresentano **le risorse** su cui la Regione deve far leva per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo basato, fondamentalmente, sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico-ambientale ed insediativo del territorio regionale.

Per il raggiungimento di tale finalità il QTRP prevede l’implementazione di specifici *Programmi Strategici*. Tali programmi rappresentano un sistema integrato di Azioni finalizzate al raggiungimento delle politiche di intervento prioritarie definite dallo Scenario Strategico Regionale, in coerenza con quanto previsto dalla LR 19/2002, dalle Linee guida, dai Documenti di Programmazione regionale e dalla Pianificazione di settore.

A partire dalle Risorse (attuali e potenziali) del territorio i Programmi strategici mettono a sistema un complesso di azioni volte alla valorizzazione del Territorio regionale nel suo complesso. Tali Programmi strategici indirizzano altresì la Pianificazione provinciale/comunale e la Pianificazione e Programmazione regionale futura; rappresentano infatti il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento per la realizzazione dei Programmi d’Area (artt. 39 - 47 L.U.R.), e sono articolati in Azioni strategiche ed Interventi.

Nello specifico, i Programmi individuati dal QTRP sono:

1. *Calabria un Paesaggio Parco da valorizzare*
2. *Territori Sostenibili*
3. *le Reti materiali e Immateriali per lo sviluppo della regione*
4. *Calabria in Sicurezza*

Nell’ambito della Visione Strategica, inoltre, il QTRP prevede il ***Progetto Strategico per il Paesaggio della Calabria: la Rete Polivalente***. A tale progetto viene assegnato l’importante ruolo di guardare le strategie programmatiche definite all’interno dei cinque Programmi strategici assumendo, come base del futuro assetto del territorio regionale il concetto di rete, all’interno del quale assume evidenza non tanto e non solo il ruolo dei singoli elementi dei sistemi quanto la loro capacità di relazionarsi con altri elementi. Il concetto di rete permea in maniera fondamentale tanto il sistema insediativo (reti di città), quanto quello naturalistico ambientale (rete ecologica), quanto, ovviamente quello relazionale (reti infrastrutturali) ecc.

La Rete Polivalente si struttura, a sua volta, nelle seguenti Reti:

- *Rete ecologica regionale*
- *Rete storico-culturale*
- *Rete fruitiva-percettiva*
- *Rete della mobilità*
- *Rete della sicurezza*

Il QTRP, infine, ritiene strategico proporre per le cinque province, cinque *Progetti Strategici di Territorio/Paesaggio* con cui mettere in atto attraverso la forma del concorso di idee la partecipazione della comunità.

L’obiettivo di tali progetti è *intercettare e valorizzare le buone pratiche, intese come azioni, interventi, opere di cui siano documentabili risultati significativi in termini di miglioramento della qualità del paesaggio e del territorio, attraverso la messa a bando di cinque concorsi di idee legati alle cinque province calabresi in modo di rendere attiva e partecipe le comunità alla valorizzazione e tutela del proprio paesaggio e del proprio ambiente di vita.*

I temi individuati dal QTRP sono:

- *il Paesaggio dello Stretto (RC);*
- *il Parco lineare della Statale 280: “due mari” per un solo territorio (CZ);*
- ***il parco urbano di Pertusola: rigenerazione e spazi pubblici tra l’ex area industriale, l’area archeologica di Capo Colonna e il Waterfront di Crotone (KR);***
- *per una migliore relazione territoriale: connessione Vibo marina - Vibo superiore. Accessibilità sostenibile e rigenerazione degli spazi pubblici (VV);*
- *L’area metropolitana cosentina: la Via del Crati e la Via del Mare (CS).*

**L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali**, *Azioni e Strategie per la Salvaguardia e la Valorizzazione del Paesaggio Calabrese* è redatto in coerenza con la Convenzione Europea del Paesaggio e con il “Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici”.

Il territorio calabrese viene preso in esame con un progressivo “*affinamento*” di scala: dalla macroscale costituita dalle componenti paesaggistico-territoriali (costa, collina-montagna, fiumare), alla scala intermedia costituita dagli *Atpr* (16 *Aptr*), sino alla microscala in cui all’interno di ogni *Atpr* sono individuate le *Unità Paesaggistiche Territoriali* (39 *Uptr*) di ampiezza e caratteristiche tali da rendere la percezione di un sistema territoriale capace di attrarre, generare e valorizzare risorse di diversa natura.

L’Atlante si compone, quindi, di 16 capitoli monografici, relativi agli *Aptr* individuati nel territorio calabrese:

1. *Aptr Tirreno Cosentino,*
2. *Aptr Vibonese,*
3. *Aptr Piana di Gioia Tauro,*
4. *Aptr Terre di Fata Morgana,*
5. *Aptr Greci di Calabria,*
6. *Aptr Locride,*
7. *Aptr Soveratese,*
8. ***Aptr Crotonese,***
9. *Aptr Ionio Cosentino,*
10. *Aptr Pollino,*
11. *Aptr Valle del Crati,*

12. *Aptr Sila e Presila Cosentina,*
13. *Aptr Fascia Presilana,*
14. *Aptr Istmo Catanzarese,*
15. *Aptr Serre,*
16. *Aptr Aspromonte.*

L’Atlante è inteso come uno strumento di conoscenza e contemporaneamente di progetto del nuovo QTRP, individua una parte di lettura e analisi e una parte progettuale-normativa, in cui sono contestualizzati i programmi strategici e le disposizioni normative del QTRP.

Nella parte di conoscenza è possibile cogliere i caratteri identitari di ogni ambito regionale, che portano alle conseguenti scelte progettuali, attraverso la definizione delle *Uptr* e attraverso la descrizione dei seguenti caratteri e/o aspetti:

- l’evoluzione storica, il profilo identitario e senso del contesto; gli aspetti geomorfologici, ecologici e urbani;
- l’accessibilità e le reti della mobilità; i servizi, l’attività produttive, i detrattori, gli aspetti storico-culturali (nella fattispecie siti archeologici, siti di interesse storico, siti rupestri, monumenti bizantini, edilizia fortificata, religiosa, rurale e/o del lavoro) e
- le tutele ambientali e culturali (beni tutelati ai sensi delle L. 1089/39 e 1497/39).

L’identificazione dei caratteri identitari salienti per ogni *Atptr*, porta alla definizione delle invarianti di paesaggio e delle dinamiche progettuali di valorizzazione, tutela e salvaguardia previste nei contesti analizzati, con la relativa indicazione normativa.

L’Atlante degli Ambiti Paesaggistici Territoriali Regionali è stato condiviso in seno ai lavori attivati con l’istituzione del comitato Tecnico per la Copianificazione composto dalla Regione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e dalle Soprintendenze dei Beni Archeologici, Architettonici e Paesaggistici delle varie province calabresi e della Regione, quale base per la successiva elaborazione del Piano Paesaggistico.

**Le Disposizioni Normative** indicano un quadro di indirizzo per la gestione del territorio organizzato in: Disposizioni generali, attuazione dei programmi strategici, governo del territorio, con l’intento di guidare il governo del territorio e del Paesaggio in modo unitario e sostenibile.

Il QTRP ha inteso introdurre alcune disposizioni innovative e sperimentali come l’“Intesa per la manutenzione del territorio” o la “Rigenerazione urbana”, ed ancora alcune specificazioni sugli istituti della legge reg. 19/02 che, unitariamente alle tutele e salvaguardie, potranno dare un nuovo impulso di sviluppo alla Calabria.

L’iter per la condivisione, concertazione e partecipazione del Piano ha visto diverse fasi di attuazione che si riportano di seguito sinteticamente:

1. preventiva concertazione dello stesso strumento con il Nucleo di Valutazione, previsto dall’art. 9 della Legge Urbanistica della Calabria 19/02, concretizzatasi attraverso tavoli di lavoro svolti presso gli uffici regionali oltre che attraverso diversi incontri organizzati presso le cinque sedi provinciali competenti, con la partecipazione degli stakeholders, conclusi con l’accoglimento della maggioranza delle osservazioni poste all’attenzione del Dipartimento.
2. condivisione delle attività inerenti la pianificazione paesaggistica con le strutture competenti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in attivazione del regime di Copianificazione previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e attivato con la firma del Disciplinare di Attuazione che regola lo svolgimento delle attività di redazione congiunta del Piano Paesaggistico.
3. l’elaborazione del Tomo n. 4 Disposizioni Normative è stata condivisa in fase di elaborazione con la partecipazione ed il supporto tecnico degli Ordini Professionali competenti, ottenendo un testo preliminare che potrà essere di riferimento per le normative comunali in fase di elaborazione per la predisposizione dei Piani Strutturali Comunali.
4. dopo una prima fase di ascolto svolta presso gli Uffici del Dipartimento, che ha visto interessati tutti e 409 Comuni della Regione, è stata condotta sul territorio una nuova fase partecipativa attraverso lo strumento dei Forum di Partecipazione “Paesaggio” realizzata all’interno di ogni Unità Paesaggistica Territoriale Regionale che ha avviato un processo di presa di coscienza dei luoghi e della loro salvaguardia ricevendo indicazioni direttamente dalla comunità.

In questa chiave il governo del territorio e del paesaggio, inteso come governo dei fattori qualificanti le trasformazioni socioeconomiche e la produzione di ricchezza durevole, accompagna l’attuazione della programmazione delle diverse risorse pubbliche in modo sinergico verso obiettivi essenziali per il benessere collettivo acquisendo nuova centralità nelle politiche regionali e locali.



## Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR) 8 Il Crotonese

### Sezione A. Conoscenza e interpretazione

#### A1. Descrizione strutturale

- A1.1 Evoluzione storica
- A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici
- A1.3 Aspetti Urbani
- A1.4 Accessibilità e reti della mobilità
- A1.5 Servizi
- A1.6 Attività produttive
- A1.7 Tutele

## Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR)

### 8.a Area di Capo Rizzuto

### 8.b Valle del Neto

### 8.c Area del Cirò

### Sezione A. Conoscenza e interpretazione

- A1. Dati sintetici e caratteristiche
- A2. Tutele e vincoli





**APTR 8**

Comuni (per intero): Belvedere di Spinello, Casabona, Carfizzi, Cirò, Cirò Marina, Crotona, Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Melissa, Pallagorio, Rocca di Neto, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Scandale, Strongoli, San Nicola dell'Alto, Umbriatico.

Comuni(inparte): Roccabernarda, Mesoraca,



### **A1.1 Evoluzione storica, profilo identitario e il senso del contesto**

Occupava la parte costiera e pianeggiante del Marchesato, quella porzione del territorio regionale, storicamente caratterizzata dalla presenza del latifondo, compresa fra la Presila da un lato e la costa Jonica dall'altro, oggi corrispondente, grosso modo, con l'attuale provincia di Crotona.

L'area in gran parte pianeggiante è attraversata per tutta la sua parte mediana dal corso del Neto, uno dei fiumi più importanti della Calabria. Nell'antichità questo territorio si identificò con l'area di influenza della colonia greca di Kroton, una delle città più importanti della Magna Graecia e fervido centro di produzioni agricole fra cui cereali e vino. Le particolari caratteristiche pedologiche e geomorfologiche ne hanno fatto, nel corso dei secoli, un'area di grande latifondo deputata essenzialmente alla produzione di cereali ed al pascolo. Nel 1284 fu concessa dagli Aragonesi ai Ruffo di Catanzaro che vi crearono uno dei più estesi feudi della regione. In epoca più recente, a cavallo fra le due guerre mondiali, la città fu sede di un intenso processo di sviluppo industriale ed urbanizzazione che ne fece il principale Polo industriale della Calabria, con l'insediamento della Pertusola Sud e della Montedison, ambedue operanti nel settore chimico. Il Porto di Crotona è il principale porto calabrese della costa Jonica, mentre interessanti prospettive di sviluppo sembra mostrare l'aeroporto di S. Anna, il terzo della regione. A partire dagli anni '80 l'attività del polo chimico è entrata in crisi ed inoltre l'intero territorio soffre di notevoli insufficienze per quanto riguarda i collegamenti ferroviari e stradali. Oggi è una delle aree della regione maggiormente alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo, riferito alle grandi potenzialità presenti nel settore produttivo e nel turismo. Inoltre, Crotona si configura quale Polo energetico regionale in quanto sono già presenti all'interno del suo territorio tre centrali di biomasse (Crotona, Cutro e Strongoli), alcuni parchi eolici e tre centrali idroelettriche.

### **A1.2 Aspetti geomorfologici ed ecologici**

Compreso tra l'area del Basso Ionio Cosentino a nord e la presila ad ovest, questo territorio rappresenta con le sue pianure, le basse colline litoranee e del Marchesato crotonese un ambito territoriale ben definito da una propria fisionomia morfologica, litologica e climatica. Dal punto di vista geomorfologico l'area è composta da una vasta zona di pianure costiere formate per lo più da terreni alluvionali argillo-sabbiosi e da conglomerati del miocene e del pliocene, su cui si affacciano colline e terrazzi del quaternario solcate da numerosi fiumi fra i quali spiccano oltre al Trionto, il Nica, il Manzelli, il Tacina e il Neto, secondo corso d'acqua per importanza della Calabria. L'area a sud di Crotona, a ridosso della linea di costa, è caratterizzata da un'ampia fascia calanchiva, una delle più importanti della regione, la quale si ripropone anche se con minore importanza, nella zona interna pedemontana, in prossimità di Santa Severina. Quest'area soprattutto nella parte centro-meridionale è interessata dalla presenza di un grande numero di bacini di acqua di origine artificiale. Nei comuni di Belvedere Spinello, di Rocca di Neto e la parte più settentrionale di Crotona, lungo la bassa valle del Neto, troviamo terreni fertili costituiti in gran parte da apporti alluvionali del fiume e favoriti dalle notevoli possibilità irrigue. Nel resto del Marchesato ritroviamo ovunque argilla, erosione e aridità mentre, nei comuni di Scandale, San Mauro Marchesato il rilievo risulta più tormentato, i badlands molto estesi, le risorse idriche più saltuarie a causa del regime particolarmente torrentizio dei fiumi, i suoli del tutto degradati senza alcuna copertura vegetale che ne protegga gli elementi vitali. In merito, si riscontra la presenza di due grosse formazioni calanchive poste l'una a corona del piano di Isola Capo Rizzuto e l'altra alle spalle del centro di Santa Severina.

Dopo la riforma agraria, per risolvere i problemi derivanti durante la stagione invernale, dal dilavamento delle colline argillose e durante la stagione estiva, dall'aridità soprattutto nei terreni pianeggianti e delle colline lungo la fascia costiera, si è intervenuti sulle aste montane dei fiumi e dei torrenti, imbrigliando le precipitazioni a valle delle acque copiose e, inoltre, sono stati realizzati un gran numero di laghi e invasi artificiali, collegati a un complesso sistema irriguo di canali, per permettere un utilizzo dei terreni più aridi, a fini agricoli. Il Marchesato andrebbe classificato come zona dal clima mediterraneo, se la distribuzione stagionale delle piogge non inducesse a classificarlo invece, per le sue caratteristiche, come zona caldo-arida. A causa della natura stessa dei rilievi montuosi presilani sono state apportate opere di rimboschimento di eucalipto e di pino. Il paesaggio predominante nell'area del Marchesato è rappresentato dall'insieme di tutte quelle essenze vegetali caratteristiche delle zone aride costituite dalla macchia mediterranea, quali: l'erica, la ginestra comune, l'agave, l'alaterno, la fillirea, l'oleastro, la clematide cirrosa e la salsapariglia. Nelle praterie aride oltre alle graminacee vegetano carciofo selvatico, cardogna, varie specie di cardo, capperro e ferula comune pianta sotto la quale cresce

un fungo chiamato "felluriti" molto apprezzato nel crotonese. Lungo la costa la salinità permette la vegetazione di formazioni prostrate di lentisco e oleastro. Dal punto di vista agricolo, nelle aree pianeggianti si sono diffuse la frutticoltura e l'orticoltura a pieno campo ed in serra, colture nuove come la barbabietola, ed i pomodori e l'allevamento razionale in aziende specializzate. Il seminativo asciutto, il prato ed il pascolo permanente rappresentano ancora in questa parte della regione dal 60% al 70% della superficie agricola utilizzabile. Nella parte più estrema nord, a partire da Cirò, risalendo lungo la costa fino ai margini della piana di Sibari, si ritrova un paesaggio a vigneti che producono un vino rinomato, esportato in tutto il mondo, si alternano oliveti e agrumeti. L'area più fertile del Marchesato è rappresentata dalla val di Neto, dove si trovano coltivazioni di barbabietola, pomodori, canapa, tabacco, cotone e di semi oleosi. (Rif. Tav.2.1 - 2.2)

### **A1.3 Aspetti urbani**

La presenza di un ampio latifondo cerealicolo ha consentito che l'area del marchesato presentasse una diffusione di centri urbani inferiore rispetto ad altre province dove si è sviluppata un'attività agricola più intensiva e basata sulla piccola proprietà. Storicamente la popolazione si addensava in alcuni grossi borghi agricoli. Fanno parte di questo territorio complessivamente venti comuni. Il centro più popoloso è Crotona, il più piccolo è Carfizzi. Si distinguono, da un punto di vista funzionale ed insediativo tre differenti aree.

#### **1. Area del Cirò**

Comprende otto comuni, fra cui Cirò Marina e Cirò, nel cui territorio si estendono ampie superfici di vigneti dai quali viene prodotto l'omonimo vino (Cirò DOC) nelle varianti rosso, rosato e riserva, le cui origini si fanno risalire al periodo greco, quando il vino era usato per le libagioni in onore degli atleti vincitori. Il comune di Melissa fu al centro nell'immediato dopoguerra di una serie importante di lotte ed occupazioni delle terre del latifondo.

#### **2. La Valle del Neto**

Rappresentata dai comuni più interni, prossimi alle pendici della presila ed articolati lungo la valle del Neto. I centri maggiori in termini demografici e di erogazione di servizi sono Strongoli e Rocca di Neto. Il centro più rappresentativo è Santa Severina, considerato uno dei borghi più belli d'Italia, che mantiene un centro storico ben conservato su cui domina il Castello.

#### **3. L'area di Capo Rizzuto**

Comprende tre importanti centri urbani. Crotona rappresenta il polo urbano principale ed organizzatore dell'intero ambito. Il centro storico occupa la parte terminale di un piatto promontorio a sud della foce dell'Esaro, dove sorgeva l'antica Kroton





La città moderna ha avuto una prima espansione compatta verso l'interno e verso la costa sud, con un tessuto edilizio alquanto regolare. Le direttrici di urbanizzazione più recente hanno interessato la parte costiera verso sud e la direttrice della S.S. 106 Jonica in direzione di Isola Capo Rizzuto (quartiere Farina e zona di S. Anna). A nord sempre lungo la direttrice della SS 106, lo sviluppo edilizio appare meno compatto e più diffuso. Dispone anche di un sistema infrastrutturale adeguato (aree industriali, porto, aeroporto). Capo Colonna conserva il Tempio di Hera Lacinia, uno dei maggiori siti archeologici della regione.

A sud della città di Crotone si trovano due grossi centri di origine rurale e feudale, oggi con una discreta presenza di funzioni urbane Cutro e Isola Capo Rizzuto. Quest'ultimo centro, caratterizzato dalla presenza dell'imponente Castello (località Le Castella), del XV secolo, che sorge su un isolotto, collegato alla riva da una sottile striscia di terra. Inoltre, il centro grazie alla particolare attrattività della costa, ha subito negli ultimi anni un forte processo di sviluppo edilizio, in particolare di seconde case, legate all'espansione del turismo, in buona parte abusivo e che rischia di compromettere il valore paesaggistico ambientale di questo importante tratto di costa, in cui peraltro è individuata una riserva marina. (Rif. Tav.1)

#### \_ A1.4 Accessibilità e reti della mobilità

L'area del crotonese è accessibile attraverso un sistema viario e ferroviario costituito da un asse longitudinale, che si sviluppa mediante la SS 106 e la linea R.F.I. complementare (non elettrificata ad unico binario) Rocca Imperiale – Reggio Calabria, e da un asse trasversale, la SS 107.

Queste ultime rappresentano il tessuto connettivo primario del territorio, le criticità principali riguardano la percorribilità della SS 106, in quanto, in molti tratti la stessa risulta inadeguata sia in termini di dotazione di standard di qualità che di sicurezza (sezioni viarie modeste, disomogenee, presenza di molti accessi urbani secondari, etc.). Ciò comporta frequenti fenomeni di congestione, bassi livelli di esercizio ed elevati tassi di inquinamento ed incidentalità, soprattutto in corrispondenza dell'attraversamento dei numerosi centri urbani costieri. Di grande rilevanza per il traffico commerciale è il Porto di Crotone, il quale si divide in due bacini distinti, non comunicanti tra loro. Il minore, situato nella zona est/sud-est della città, è più antico ed è denominato Porto Vecchio; il principale, situato nella zona nord della città, è denominato Porto Nuovo. Il Porto Vecchio, per i suoi bassi fondali (circa cinque metri) e l'entrata difficoltosa, accoglie prevalentemente unità da diporto e pescherecci della locale marineria da pesca; il Porto Nuovo (con fondali dai sei a dodici metri) presenta un'imboccatura ben protetta da tutti i venti ed è adibito al traffico commerciale. L'accesso al porto avviene sia mediante la SS 106 Jonica, sia mediante la SS 107 Silana - Crotonese. A breve distanza è collocata la linea R.F.I. Ionica (circa 1 km stazione di Crotone). (Rif.Tav.3)

#### \_ A1.5 Servizi

Relativamente ai servizi, nella sua totalità, l'area appare sufficientemente dotata. E' Crotone ad avere un importante ruolo in quanto centro principale di erogazione di servizi ai diversi livelli all'interno dell'area; vi sono, però, comuni come Rocca Di Neto, Cirò Marina e Isola Capo Rizzuto che svolgono un ruolo di centri erogatori di servizi a livello comprensoriale:

- Servizi per la formazione e la ricerca: assume un ruolo importante per l'intera area Crotone, la Sede distaccata dell'Università della Calabria, dell'Università della Terza Età, del Parco Scientifico e Tecnologico della Provincia, dell'Istituto di specializzazione in psicoterapia e Sede legale del Distretto Tecnologico dei Beni Culturali della Calabria
- Servizi amministrativi e giudiziari: Crotone, è sede di Tribunale e Istituti Penitenziari.

- Servizi sanitari: un Ospedale Spoke a Crotone con 399 posti letto; quattro Cliniche Convezionate di cui due a Crotone con 96 posti letto, una a Cirò Marina con 63 posti letto ed una a Rocca di Neto con 63 posti letto.

(Fonte: Ns.elaborazione su dati del Piano di Rientro: riordino della rete ospedaliera decreto n.18 del 22/10/2010).

- Servizi per lo sport la cultura e il tempo libero:

Musei: Capo Colonna - Museo e Parco Archeologico di Capocolonna/Antiquarium Torre Nao; Carfizzi - Museo Etnico e antropologico dell'arte contadina (in fase di allestimento); Casabona - Museo civico di archeologia (in fase allestimento); Cirò - Museo del vino e dell'arte contadina- Museo Aloysius Lilius; Cirò Marina - Museo Archeologico; Crotone - Museo provinciale d'arte contemporanea (Mack), Museo Civico, Museo Archeologico Nazionale e Pinacoteca Civica (o Bastione Toledo); Crucoli - Museo archeologico Melissa Palopoli; Isola Capo Rizzuto - Museo Demologico dell'Economia, del Lavoro della Storia Sociale silana; San Nicola dell'Alto - Museo della civiltà contadine; Santa Severina - Museo archeologico e Centro di documentazione e studi su castelli e fortificazioni in Calabria, Museo Diocesano Arte Sacra e Museo di Arte contemporanea (MAC); Strongoli - Museo comunale senza denominazione (archeologia); Melissa - Museo della civiltà contadina.

(Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria (dal 07/09/2010 al 31/01/2011)).

Teatri: Amministrazione Provinciale di Crotone - Teatro Apollo; Belvedere Spinello - Teatro Comunale e Anfiteatro Madonna della Scala; Carfizzi - Anfiteatro comunale; Cirò Marina - Centro Polivalente Alikia; Crotone - Teatro Comunale. Fonte: dati Assessorato Cultura Regione Calabria (dal 07/09/2010 al 30/11/2010).

- Servizi socio-assistenziali: a Crotone è presente un Cda - Centro di accoglienza per una capienza di 1202 posti e un Cara - Centri di accoglienza per richiedenti asilo per una capienza di 256 posti, tra l'altro Crotone rappresenta uno dei 7 Enti Locali che hanno aderito alla rete del Sistema di protezione SPRAR con progetti per l'accoglienza di rifugiati richiedenti asilo. (Rif.Tav3)

#### \_ A1.6 Attività produttive

La storia industriale del crotonese inizia nei primi del '900 quando la struttura produttiva si articolava in due attività tipiche: la produzione di pasta e la lavorazione della liquirizia. Sono gli anni settanta quelli considerati di maggiore floridità dell'industria crotonese che nel tempo è cresciuta in maniera esponenziale anche grazie alla riforma agraria, le imponenti opere irrigue e l'introduzione di nuove colture cerealicole e arboree. Crotone e la sua provincia sono, inoltre, sede di numerosi opifici dediti alla trasformazione di prodotti agricoli, di produzioni vitivinicole che hanno dato vita ad marchi DOC di prestigio.

Produzioni di spicco nazionale sono quelle di Cirò, Melissa e Crucoli, i cui territori possiedono una superficie di 2500 ettari con una produzione di 100 mila quintali di vino pregiato. A Crucoli, inoltre, restano vivi l'artigianato dei tessuti e quello dei panieri intrecciati con paglia di grano.

Oggi Crotone, unico porto sulla costa jonica, è un importante centro industriale, il cui sviluppo è stato agevolato dall'energia elettrica prodotta dai bacini artificiali silani.

Non molto distante da quest'ultima, si trova Scandale, rinomato centro agricolo. La presenza sul territorio di grandi fabbriche ha stimolato nel tempo la nascita di piccole e medie imprese operanti nel settore dei trasporti, della meccanica e delle costruzioni.



**\_ A1.7 Tutele**

Tutele Ambientali	SIC "Dune di Marinella"
	SIC "Pescaldo"
	SIN "Vallone del Vitruvo"
	SIC "Murge di Strongoli"
	SIC "Timpa di Cassiano-Belvedere"
	ZPS "Marchesato e Fiume Neto"
	SIC "Foce Neto"
	SIC "Monte Fuscaldo"
	SIC "Fondali di Gabella Grande"
	SIC "Stagni Sotto Timpone S.Francesco"
	SIC "Colline di Crotone"
	SIC "Capo Colonna"
	SIC "Fondali di Crotone a le Castella"
	SIC "Capo Rizzuto"
	SIC "Steccato di Cutro e Costa del Turchese"

<i>Beni Tutelati ai sensi della 1089/39</i>	<i>Località</i>
Reperti mobili ceramici e reperti antichi Art.4_prot.297.V_30.06.1977	Crotone
Unità geomorfologiche del periodo Pliocenico in loc. Vicra e Stuni D.M._13.10.1989	Crotone
<i>Beni Tutelati ai sensi della 1497/39</i>	<i>Località</i>
T.p. zona costiera ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357 Decreto 5 Maggio 1965	Crotone
T.p. parte del territorio (da molo Sanità alla loc. Capocolonna) ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D. del 3/6/40 n. 1357 Decreto 27 Luglio 1968	Crotone
T.p. centro storico e dintorni ai sensi della 1497/39 art. 1 com 3 e 4 e del Reg. del R.D del 3/6/40 n. 1357 Decreto 11 novembre 1968	Santa Severina

**Aspetti storico-culturali**

Gli elenchi riportati di seguito sono recepiti da documentazione a disposizione del QTRP e costituiscono una base cognitiva non totalmente esaustiva, da aggiornare e integrare. (Rif.Tav.5)

**Siti archeologici** (categorie di beni paesaggistici ex lege dell'art. 142 del decreto legislativo 22-01-2004, n°42 e succ. mod. e int.)

- Complesso del Santuario di Apollo Aleo (V sec. a.C.) D.M.P.I.\_29.05.1971 (Cirò Marina)
- Fornaci del tipo Cuomo di Caprio 1/A e parte di un complesso abitativo (IV sec. a.C.) appartenenti al quartiere produttivo dell'antica Krimisa in loc. Castello Sabatini D.S.R.\_N.13\_10.10.2002 (Cirò Marina)
- Frammenti di ceramica e resti di strutture murarie di età greca in c.da Villa di Galluccio Art.4\_Prot. 3042 del 24.10.1975 (Crotone)
- Antica cinta muraria della città di Kroton in c.da Vigna Nuova Art.4\_prot.3440\_19.08.1978 (Crotone)
- Abitato greco di Crotone in c.da Villa di Galluccio e Villa Morelli Art.4\_prot.676\_14.02.1978 (Crotone)
- Resti dell'impianto urbano dei quartieri sett. di Kroton in c.da Villa di Galluccio Art.4\_prot.681 del 14.02.1978 (Crotone)
- Necropoli greca di Crotone Artt.1\_4\_Prot.1699 del 20.04.1978 (Crotone)
- Resti dell'impianto urbano di Kroton in loc. Villa Morelli e Fondo Trappeto D.M.\_13.05.1978 (Crotone)
- Resti dell'impianto urbano di Kroton in c.da Villa di Galluccio D.M. del 13.05.1978 (Crotone)
- Area con reperti archeologici Art.4 prot.4653 del 12.06.1981 (Crotone)
- Quartiere della città greca (loc. accanto al Campo Sportivo) D.M.\_12.10.1981 (Crotone)
- Resti del santuario ad Hera Lacinia ed edifici monumentali in loc. Capocolonna D.M. del 07.11.1981 (Crotone)
- Area del santuario magno greco e tratti delle mura dell'antica Kroton in loc. Vigna Nuova Art.4\_Prot.293 del 15.01.1982 (Crotone)
- Complesso archeologico dell'antica Kroton tra VII e il IV sec. a.C. in loc. Campitello Art.4 prot.937 del 24.10.1983 (Crotone)
- Strati archeologici dell'antica città Kroton in area adiacente la via XXV Aprile D.M.\_21.09.1984 (Crotone)
- Strati archeologici dell'antica città Kroton in via Pannella e Roma Artt.1\_4\_Prot.421 del 11.01.1988 (Crotone)
- Strati archeologici dell'antica città Kroton in via Campanella D.M. del 18.07.1989 (Crotone)
- Complesso pertinente al quartiere artigiano dell'antica Kroton in loc. Pignera D.M. del 12.12.1992 (Crotone)
- Strati archeologici dell'antica città Kroton in via Telesio D.M. del 20.12.2000 (Crotone)
- Insediamento archeologico di età romano repubblicano con successive fasi di età romano-imperiale D.M. del 09.01.1981 (Crucoli)

- Resti di una fornace e di mura perimetrali risalenti alla tarda età romana?repubblicana D.M.\_27.06.1981\_ (Crucoli)
- Antiche cave di età greca e lembo di spiaggia di età pleistocenica in loc. Le Castella Art.6 prot. 20895 del 07.09.1994 (Isola Capo Rizzuto)
- Edificio monumentale di età ellenistica in loc. torre Melissa D.D.R.\_N.143 del 04.12.2007 (Melissa)
- Opera romana della "Pietra del Tesoro" D.M.P.I.\_17.02.1913 (Strongoli)
- Strutture romane di età romana e greco-bruzia e dell'età del ferro in c.da Pianette D.M.\_09.02.1977 (Strongoli)
- Complesso di età romana e di un precedente insediamento bruzio in loc. Vigna del Principe Artt.1\_4\_Prot. n.284 del 18.01.1979 (Strongoli)
- Mausoleo funerario della tipologia a torre "Pietra del Tesoro" (Il d.C.) D.M. del 25.08.1980 Strongoli
- Area archeologica Art.4\_Prot.n.4464\_17.09.1981 (Strongoli)
- Tombe e strada romana dell'antica Petelia in loc. Fondo Castello D.M.\_21.09.1981 (Strongoli)
- Resti dell'abitato dell'antica Petelia in loc. Orto del Principe e Cimitero Vecchio Art.4 prot. n.4508 del 13.05.1982 (Strongoli)
- Tempio di Hera Lacinia a Capocolonna D.M.P.I. del 05.02.1913 (Crotone)

**Siti di interesse storico**

(Fonte: "Progetto individuazione dei centri storici della Calabria" a cura del Dipartimento PAU - Università Mediterranea degli studi di Reggio Calabria in collaborazione con il Dipartimento Filologia - Università della Calabria, 2008)

Belvedere di Spinello, Caccuri, Carfizzi, Casabona, Cirò, Cotronei, Crotone, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Pallagorio, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, San Nicola dell'Alto, Santa Severina, Scandale, Strongoli, Umbriatico

**Siti rupestri**

(Fonte: Carta dei Luoghi 2007-2008)

- Grotte di Belvedere Spinello (Belvedere di Spinello)
- Grotte di Crucoli (Crucoli)
- Grotte di Melissa (Melissa)
- Grotte di Rocca Vecchia (Rocca di Neto)
- Grotte di Roccabernarda (Roccabernarda)
- Grotte Grecie (Santa Severina)

**Monumenti bizantini**

- S. Maria delle Putelle in Contrada Grotteri (Santa Severina)
- Battistero di S. Severina (Santa Severina)
- S. Filomena di S. Severina (Santa Severina)
- S. Nicola di S. Severina (Santa Severina)
- S. Lucia "Chiesa dello Spedale" (Santa Severina)

**Edilizia fortificata**

- Castello (Casabona)
- Torre S. Agata (Casabona)
- Castello (Cirò)

- Torre gianturco (Cirò)
- Casa fort. Sabatini (Cirò Marina)
- Castello di Carlo V (Crotone)
- Cinta muraria del fossato di s. Francesco (Crotone)
- Torre aiutante (Crotone)
- Torre comandante (Crotone)
- Torre tonda (Crotone)
- Torre di capocolonna (nao) (Crotone)
- Torre di capocolonna (mariedda) (Crotone)
- Torre di scifo (Crotone)
- Castello (Crucoli)
- Torre di santa venere (Crucoli)
- Torre di San Leonardo (Cutro)
- Castello le castella (Isola Capo Rizzuto)
- Castello (Isola Capo Rizzuto)
- Casa fort. San Pietro (Isola Capo Rizzuto)
- Torre cannone (Isola Capo Rizzuto)
- Torre faro (vecchia) (Isola Capo Rizzuto)
- Torre le castella (Isola Capo Rizzuto)
- Torre grisgiolo (brasolo) (Isola Capo Rizzuto)
- Torre Piana Ritani (Isola Capo Rizzuto)
- Castello Valle di Vagno (Melissa)
- Torre Melissa (Melissa)
- Torre Magliacane (Roccabernarda)
- Castello (Rocca di Neto)
- Castello (Santa Severina)
- Castello (Strongoli)
- Casa fort. Bosco Pantano (Strongoli)
- Torre Vergadoro (Borgadorio) (Strongoli)
- Torre Limera (Torrazzo) (Umbriatico)
- Cinta muraria (Umbriatico)

**Edilizia religiosa**

- Monastero di S. Chiara (sec. XV) (Crotone)
- Chiesa di S. Giuseppe (Crotone)
- Il Duomo della Madonna dell'Assunta (Crotone)
- Battistero Bizantino (Santa Severina)
- Chiesa di S. Filomena (sec. IX) o Pozzoleo (Santa Severina)
- Duomo (Strongoli)
- Chiesa di S. Maria delle Grazie (Strongoli)
- Chiesa della Madonna della Sanità (Strongoli)
- Chiesa del SS. Salvatore (Belvedere di Spinello)
- Santuario della Madonna della Scala (Belvedere di Spinello)
- Chiesa di Santa Maria dell'arco (Belvedere di Spinello)
- Chiesa di Sant'Antonio (Carfizzi)
- Parrocchiale dell'Immacolata Concezione (Casabona)
- Santuario Dell'assunta (Casabona)
- Chiesa di San Francesco da Paola (Casabona)
- Chiesa dell'Immacolata Concezione (Zinga) (Casabona)
- Chiesa Madonna di Mare (Cirò Marina)
- Chiesa di San Cataldo (Cirò Marina)
- Chiesa della Madonna delle Grazie (Cirò)
- Chiesa del Purgatorio (Cirò)
- Chiesa di San Cataldo (Cirò)
- Chiesa di San Giovanni Battista (Cirò)
- Chiesa di San Giuseppe (Cirò)



- Chiesa di San Lorenzo (Cirò)
- Chiesa di Santa Maria de Plateis (Cirò)
- Chiesa di San Menna Martire (Cirò)
- Chiesa della Beata Vergine Maria di Capocolonna (Crotone)
- Chiesa dell'Immacolata (Crotone)
- Chiesa di Sant'Antonio da Padova (Crotone)
- Chiesa della Beata Vergine del Carmelo (Crotone)
- Chiesa di Santa Margherita (Crotone)
- Chiesa di Santa Maria de Prothospatriis (Crotone)
- Chiesa di San Pietro (Crotone)
- Chiesa del SS. Salvatore (Crotone)
- Chiesa di San Leonardo (Crotone)
- Chiesa di Santa Veneranda e Santa Anastasia (Crotone)
- Chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei (Crotone)
- Complesso monastero di Santo Stefano (Crotone)
- Chiesa di Santa Maria di Portosalvo(annessa al convento dei Cappuccini) (Crotone)
- Chiesa di Santa Maria della Pietà (Papanice) (Crotone)
- Chiesa dei ss. apostoli Pietro e Paolo (Papanice) (Crotone)
- Chiesa di san Giovanni Evangelista (Apriglianello) (Crotone)
- Chiesa dei SS. Pietro e Paolo (Crucoli)
- Santuario della Madonna di Manipuglia (Crucoli)
- Chiesa dell'Annunziata (Cutro)
- Chiesa della Pietà' (Cutro)
- Chiesa delle Monachelle (Cutro)
- Chiesa di San Rocco Cutro Marchesato
- Chiesa del SS. Crocifisso Cutro Marchesato
- Santuario di San Leonardo di Cutro (Cutro)
- Chiesa dell'Annunziata (Isola Capo Rizzuto)
- Duomo (Isola Capo Rizzuto)
- Chiesa della Madonna del Faro (Isola Capo Rizzuto)
- Chiesa di Santa Caterina (Isola Capo Rizzuto)
- Chiesa di san Marco (Isola Capo Rizzuto)
- Chiesa di Santa Maria della Visitazione (Isola Capo Rizzuto)
- Chiesa di San Rocco (Isola Capo Rizzuto)

#### Edilizia rurale e/o del lavoro

- Villaggio rurale San Leonardo di Cutro (Cutro)
  - Villaggio rurale Rosito (primo Cutro)
  - Villaggio rurale Apriglianello (primo Crotone)
  - Villaggio rurale Bucchi (primo Crotone)
  - Villaggio rurale Salica (primo Crotone)
  - Villaggio rurale Alfieri (primo Crotone)
  - Villaggio rurale Soverito (primo Isola di Capo Rizzuto)
  - Villaggio rurale Vermica Forgiano (primo Isola di Capo Rizzuto)
  - Villaggio rurale Stumio (primo Isola di Capo Rizzuto)
  - Villaggio rurale Armirò (primo Santa Severina)
  - Villaggio rurale Campolongo (primo Isola di Capo Rizzuto)
- (Rif.Tav.5)





## MORFOLOGIA

- Unità
- Aree Urbanizzate

Ambiti

tav 2.1



## AREE PROTETTE E RETE NATURA

- Unità
- Aree Urbanizzate
- SIR
- SIN
- SIC
- ZPS
- Parchi Nazionali
- Parchi/Riserve Regionali
- Parchi/Riserve marine
- Riserve Naturali Statali

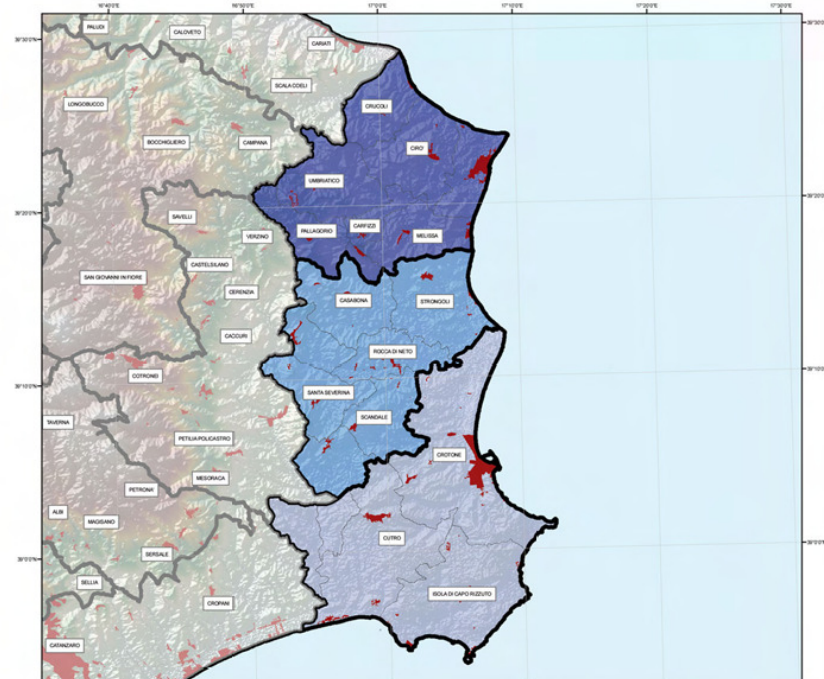
tav 4



## BENI CULTURALI e PAESAGGISTICI D.L. n°42/04 art. 134/136/142/143

- Unità
- Centri storici
- Bellezze Panoramiche (art. 136 com.1 let.b)
- Singularità Geologiche (art. 136 com.1 let.a)
- Archeologici (art. 142 com.1 let.m)
- Ambiti costieri (art. 142 com.1 let.a)
- Aree Montane (art. 142 com.1 let.d)
- Foreste e Boschi (art. 142 com.1 let.g)
- Sponde dei Laghi (art. 142 com.1 let.b)
- Parchi e Riserve (art. 142 com.1 let.f)
- Zone Umide (art. 142 com.1 let.i)
- Monumenti Bizantini (art. 143 com.1)
- Fortificazioni (art. 143 com.1)
- Aree agricole terrazzate (art. 143 com.1)

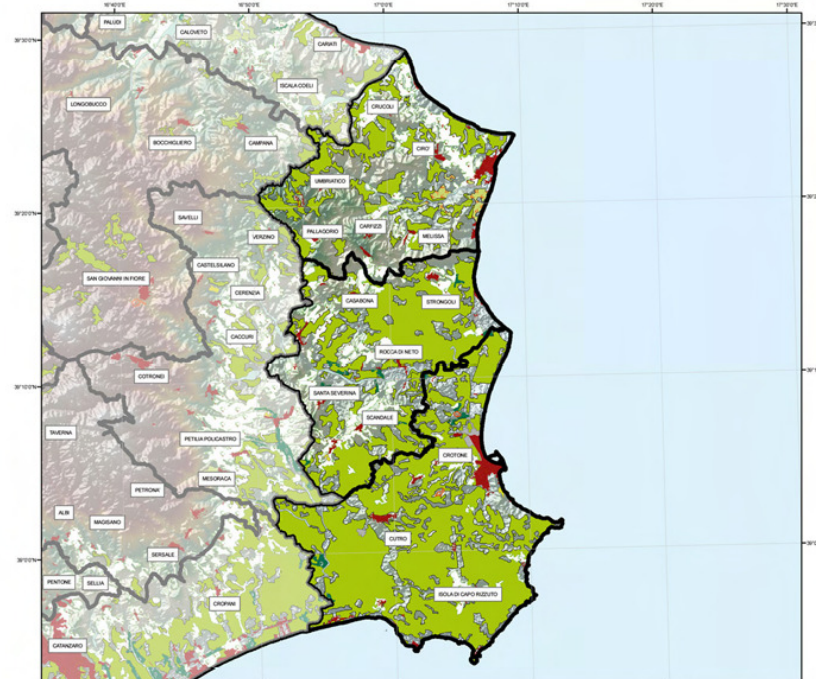
tav 5



## UNITA'

- Area del Cirò
- Area di Capo Rizzuto
- Valle del Neto
- Aree Urbanizzate

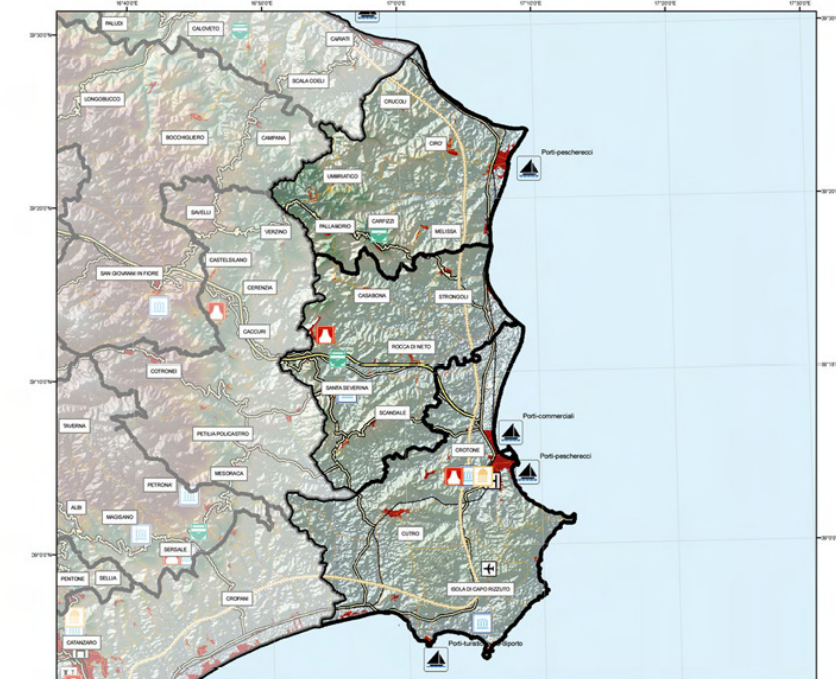
tav 1



## USO SUOLO

- Unità
- Aree Urbanizzate
- Cantieri
- Aree estrattive
- Aree industriali o commerciali
- Aree portuali
- Discariche
- Frutteti e frutti minori
- Prati stabili
- Semintavi
- Spiagge, dune, sabbie
- Uliveti
- Vigneti

tav 2.2

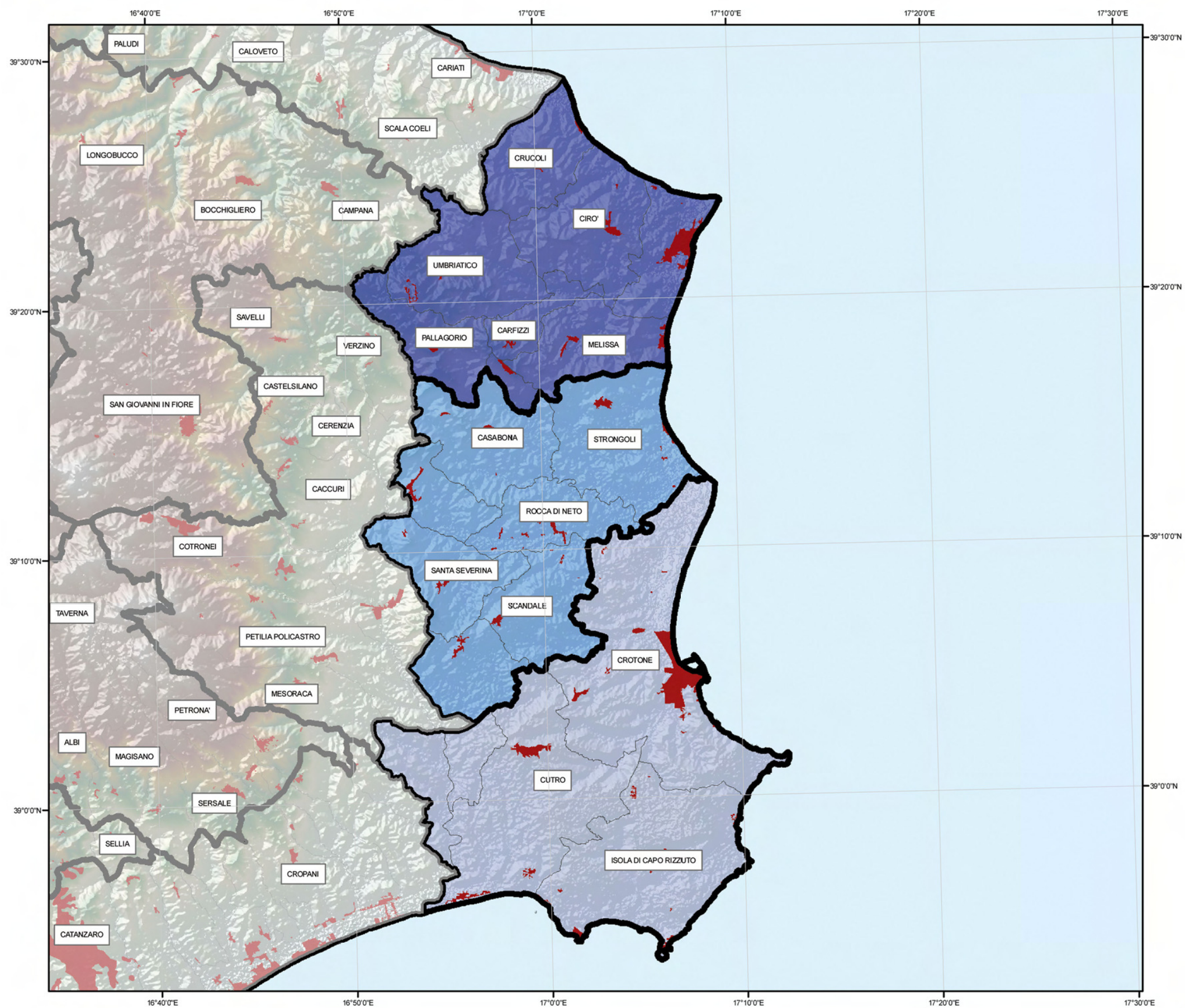


## INFRASTRUTTURE E CULTURA

- Unità
- A3
- Raccordi
- Di progetto
- SS18 Tirrenica
- Ferrovie
- Strada Comunale
- Strada Provinciale
- Super Strada
- Porti
- teatri
- anfiteatri
- musei valenza regionale
- musei valenza locale
- terme
- Università
- Ospedali

tav 3





## **PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**

Il PTCP di Crotone costituisce un quadro di riferimento fondamentale per la pianificazione territoriale; definisce linee d'indirizzo e strategie per il futuro della provincia fondate sul riconoscimento e la valorizzazione delle risorse locali; ha un ruolo essenziale per il coordinamento ed il raccordo delle scelte pianificatorie che, a vari livelli (sovraregionale, regionale, provinciale, e comunale), interessano la provincia di Crotone.

Il livello di pianificazione provinciale si pone su una scala intermedia di confronto e raccordo ideale tra la pianificazione sovraregionale e regionale e quella comunale e di dettaglio. Da un lato infatti, il PTCP segue indirizzi e prescrizioni generali derivanti dagli strumenti di programmazione e pianificazione di ordine superiore, dall'altro individua le esigenze dei Comuni e degli attori pubblici e privati che operano nella provincia per presentare soluzioni coerenti con le necessità e gli interessi collettivi, attraverso uno schema di scelte organiche di Pianificazione territoriale.

Il PTCP si configura come strumento strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Persegue obiettivi di qualità dell'ambiente, crescita sociale ed economica, individuando ipotesi di assetto territoriale, organizzate secondo uno scenario di progetto condiviso e congruente per la provincia, contenente un sistema di azioni di piano che si relazionano con gli indirizzi e le prescrizioni già prefigurati dal QTR.

Il Piano, inteso come processo di governo flessibile, che si attua per passaggi successivi e gradualmente e in una logica di priorità, va verificato continuamente con la sua corrispondenza alla realtà. È suscettibile di correzioni e integrazioni e costituisce un quadro di riferimento programmatico in costante evoluzione. Dal piano scaturiscono indirizzi, indicazioni e prescrizioni, pertanto le proposte devono essere compatibili con le caratteristiche ambientali e fisiche del contesto, con le relative condizioni culturali e sociali come pure con le risorse finanziarie disponibili per attuarle.

Il Piano prende forma attraverso un processo di interpretazione e conoscenza aperta del territorio, che ne rappresenta le specificità e rivela dal suo interno le matrici del progetto, le regole implicite, le necessità e le prospettive possibili. In questo senso il piano prevede un percorso di miglioramento del contesto fisico, economico e sociale, che si sviluppa attraverso direttrici d'intervento e secondo un graduale avvicinamento a obiettivi condivisi in cui l'intera comunità di abitanti possa identificarsi.

### *Obiettivi generali*

Le attività che l'Amministrazione Provinciale intende avviare saranno volte a:

- promuovere l'integrità fisica del territorio ricercando condizioni di sicurezza da rischi di origine naturale o indotti dall'attività umana, ovvero da rischio idrogeologico (derivante dal verificarsi di eventi eccezionali in grado di produrre tipologie di dissesto tra loro strettamente interconnesse, quali frane, alluvioni, inondazioni, erosione costiera e incendi), sismico (legato ai terremoti) ed antropico (dovuto alla presenza di aree estrattive o di discarica, impianti, centrali e siti inquinanti, fenomeni di pressione antropica e carico turistico);
- migliorare l'accessibilità della provincia, sviluppando reti di connessione regionali e nazionali, potenziando il sistema infrastrutturale esistente (in particolare aeroporto e porto) e riorganizzando il territorio con mobilità su ferro, recuperando antichi percorsi ferroviari per creare corridoi alternativi a quelli su gomma, nella direttrice Est – Ovest (Crotone – Sila – Cosenza) con la rete delle ferrovie Calabro – Lucane, e in quella Nord – Sud (Crotone – Sibari) a valenza paesaggistica e culturale, con il treno della Magna Grecia, ciò anche al fine di sviluppare connessioni intercomunali ed intervenire sull'isolamento dei piccoli borghi rurali;
- valorizzare le risorse naturali e culturali come fattori strategici dello sviluppo territoriale, prevedendo interventi di bonifica sia ambientale che urbanistica e approntando un piano di valorizzazione delle risorse archeologiche, storico-artistiche e paesaggistiche;
- favorire l'uso sostenibile del patrimonio ambientale e culturale orientato al turismo di qualità, valorizzando le risorse locali, creando una rete integrata di strutture ricettive e itinerari, ampliando e qualificando il sistema dell'offerta (con particolare riferimento alle strutture termali) e dei servizi rivolti ad un target diversificato di visitatori;
- implementare il sistema economico, produttivo e culturale per dare nuova identità alla Provincia, valorizzando i saperi e le tradizioni locali, promuovendo la formazione e lo sviluppo di filiere agroalimentari basate sulla produzione agricola di qualità (Doc, Igt, Dop) e favorendo le produzioni biologiche;
- favorire l'innovazione nei settori della informazione e comunicazione, della tecnologia, della formazione professionale nonché nella ricerca e produzione di energia pulita a basso impatto ambientale.

### *Strategie*

La strategia di sviluppo territoriale si articola nei seguenti assi secondo modalità di attuazione che prevedono di volta in volta verifiche di compatibilità delle azioni previste. Il modello di sviluppo che si intenderà adottare sarà fondato sull'attivazione di risorse locali (materiali, immateriali e umane) come elementi propulsivi per la crescita e sulla consapevolezza e valorizzazione dell'identità locale come punto di forza.

#### *1) Sicurezza*

La preservazione dell'integrità fisica del territorio è un presupposto fondamentale per lo sviluppo dello stesso. Non è possibile prevedere azioni di trasformazione senza accertare le condizioni nelle quali esse dovranno avvenire e senza garantire adeguate condizioni di sicurezza da rischi naturali e antropici. Il dissesto del territorio spesso genera emergenza in seguito ad eventi straordinari, ciò vanifica l'efficacia degli interventi e richiede soluzioni urgenti quanto temporanee, pertanto, se non opportunamente valutato, costituisce un forte ostacolo alla crescita ed al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla pianificazione. Il PTCP, secondo quanto definito all'art. 18 della LUR 19/02 e già precedentemente descritto, dovrà approfondire il quadro conoscitivo dei rischi territoriali provinciali, individuando fonti di rischio ed aree vulnerabili e stabilendo trasformazioni compatibili con il carattere dei luoghi e la loro esposizione al rischio.



## 2) *Accessibilità al territorio e nel territorio*

Dal punto di vista infrastrutturale la provincia possiede già alcuni sistemi rilevanti quali l'aeroporto e il porto turistico e commerciale di Crotone, già in fase di potenziamento per costituire un nuovo polo di riferimento per i traffici in aumento in questa porzione di Mediterraneo, che sia connesso ad un sistema stradale e ferroviario efficiente.

Il disegno infrastrutturale è inteso nel PTCP come fattore di competitività del sistema territoriale, per tale motivo prevede il miglioramento delle condizioni di accessibilità dall'esterno e all'interno del territorio stesso, l'innalzamento di qualità, efficienza e sicurezza delle infrastrutture esistenti e delle relative modalità gestione, anche nell'ottica di attrarre nuovi vettori di trasporto.

Il PTCP dovrà porre grande attenzione alla Statale 106 (per la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento strutturale della rete esistente) ed alla ferrovia ionica (di cui prevede l'elettrificazione sulla tratta Sibari – Reggio Calabria). Inoltre opererà per potenziare lo scalo aeroportuale S. Anna e sviluppare il porto commerciale e industriale di Crotone (costituente con Gioia Tauro un vero e proprio Polo logistico) in modo da organizzare un sistema portuale e aeroportuale complesso, in grado di attrarre investimenti sulla mobilità mare-mare e aereo-mare. È già stata avviata l'opera di caratterizzazione del porto di Crotone per consentire le attività di dragaggio necessarie all'attracco delle navi di grossa stazza in navigazione e la bonifica del sito. Per il porto turistico di Crotone si provvederà all'adeguamento, infrastrutturazione e attivazione di nuovi servizi nautici, implementando il sistema con il porticciolo turistico – commerciale di Le Castella. Inoltre, nella città capoluogo è già stata avviata una strategia di infrastrutturazione urbanistica, attraverso la Società di trasformazione Urbana (STU) e la costituzione di partnership pubbliche e private.

## 3) *Ambiente come risorsa strategica*

La qualità ambientale sarà considerata come il presupposto per mantenere i valori identitari della provincia sui quali promuovere lo sviluppo del territorio.

Il PTCP infatti intende perseguire l'obiettivo della qualità ambientale attraverso strumenti di tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale e culturale (rafforzando tali azioni soprattutto sull'ambiente costiero e montano), ponendo la stessa come condizione alla base di ogni trasformazione del territorio e volgendo l'attenzione necessaria al recupero e alla riqualificazione del patrimonio compreso nel sistema insediativo e relazionale (con particolare riferimento alle aree degradate o dismesse). Inoltre il PTCP prevede la bonifica dei siti inquinati e la riduzione del livello di inquinamento già registrato in alcune aree del territorio.

La Provincia di Crotone comprende un patrimonio ambientale di grande valore riconosciuto, per il quale l'Amministrazione ha già individuato una ipotesi di Rete Ecologica che dovrà essere ulteriormente sviluppata nell'ambito del PTCP. Ai fini della tutela e della gestione delle aree il PTCP valuterà i beni inclusi nella suddetta Rete non come singole unità ma come sistema. Per quanto riguarda la definizione e gestione dei vincoli, essi saranno considerati in relazione al ruolo che i beni stessi assumeranno per il territorio. In questo contesto la valorizzazione dell'Area Marina Protetta e la creazione di un Centro di Ricerca di Biologia Marina rientrano non solo nella finalità di ricerca scientifica sulle risorse naturalistiche ma anche sul rafforzamento del concetto stesso di identità mediterranea.

## 4) *Turismo ambientale e culturale di qualità*

Il PTCP dovrà sostenere uno sviluppo turistico di qualità, non stagionale ma distribuito nell'arco dell'intero anno, fondato sul valore del territorio, compatibile con la naturalità delle sue risorse ed in grado di apportare benefici positivi e duraturi. Negli ultimi anni è risultata in crescita costante una specifica tipologia di turismo, che rivolge l'attenzione al patrimonio ambientale e culturale attraverso una sua fruizione compatibile secondo “tempi e modi d'uso” diversi dal turismo ordinario. Tale tipo di domanda, rapportata alle caratteristiche della provincia, può costituire un'opportunità rilevante per il territorio, puntando sulla valorizzazione e organizzazione dell'offerta turistica.

La provincia infatti possiede un grande patrimonio materiale e immateriale, ricco di testimonianze della storia e della cultura (ancora oggi evidenti nella qualità dei centri e dei borghi storici presenti, nel perpetuarsi delle tradizioni e nell'accoglienza dimostrata da parte delle popolazioni locali nei confronti dei visitatori) che unitamente al patrimonio naturalistico costituisce un sistema di risorse da valorizzare per orientare un turismo di qualità, che consenta una fruizione corretta del territorio, perseguendo al contempo obiettivi di sviluppo socio-economico e preservazione delle risorse e delle identità locali.

Il PTCP promuoverà il turismo di qualità attivando iniziative per la costituzione di un sistema di centri di visita e laboratori nelle aree naturali protette e di interesse storico, archeologico e architettonico, connesso all'organizzazione di percorsi di apprendimento, attività didattiche e visite guidate e legato a strutture ricettive e di ospitalità diffusa. Inoltre, per garantire la qualità dell'offerta turistica complessiva, l'Amministrazione Provinciale potrà scegliere il *metodo della premialità* con la progettazione di un *marchio di qualità* che certifichi la sostenibilità delle attività, il livello dei servizi proposti, i miglioramenti progressivi ottenuti dalle aziende impegnate e promuova quindi un rapporto di soddisfazione tra gli operatori del settore e gli utenti.

All'interno del PTCP saranno previsti interventi per: l'implementazione di strutture e centri termali in grado di sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalla presenza di questo tipo di sorgenti benefiche per la salute ed il riposo (sviluppo delle terme Magna Graecia), la creazione della Rete Museale Provinciale di Arte Contemporanea - MAC, considerata come “vera e propria infrastruttura aggregante del costituendo PTCP”, che interverrà attraverso azioni di riqualificazione ambientale e paesaggistica, allestimenti, mostre e presidi artistici, valorizzando i siti culturali della provincia; il potenziamento del sistema di servizi connessi alla fruizione dei beni culturali esistenti, attraverso strumenti di gestione “imprenditoriale” (gestione parco archeologico di Capo Colonna attraverso la Fondazione Odyssea).

### 5) *Innovazione del sistema produttivo agro alimentare*

Il tessuto produttivo è costituito da attività manifatturiere e di trasformazione di prodotti alimentari che si rifanno direttamente alla tradizione locale ed alla produzione diretta da colture di alto valore, in parte già riconosciute attraverso marchi di qualità (DOP per l'olio *Alto Crotonese*; DOC per il vino *Cirò*, per il *Sant'Anna* di Isola di Capo Rizzuto e per il *Melissa* della costa ionica).

In questo senso il territorio si è già attivato per un Accordo di Programma per la nascita di un distretto ICT - per l'Eccellenza dei Territori e per il *settore agro-alimentare* in particolare. Il PTCP opererà per rafforzare la filiera di qualità della produzione eno-gastronomica, adeguando l'agricoltura crotonese ai grandi temi della politica comunitaria (PAC), promuovendo la cooperazione fra le imprese stesse e la nascita di nuovi distretti produttivi, lo sviluppo di progetti innovativi nei processi produttivi e nel marketing territoriale, la diffusione di tecnologie ICT e la ricerca scientifica applicata ai processi ed ai prodotti. Ciò considerando soprattutto l'allargamento ad Est dell'Unione Europea e per dare impulso ai processi di innovazione e internazionalizzazione delle imprese operando affinché siano riconosciute l'importanza produttiva ed il peso economico del distretto crotonese non solo a livello regionale.

### 6) *Innovazione tecnologica nei settori dell'energia e della cultura*

Il PTCP introdurrà fattori di innovazione nel territorio puntando:

- su produzioni e servizi ad alto valore aggiunto;
- sul settore della tecnologia dell'informazione (per il quale il Contratto di Programma per l'Information Communication Technology potrebbe costituire un'opportunità di lavoro che valorizza e occupa le capacità professionali locali);
- sulla ricerca e lo sviluppo di energie a basso impatto ambientale (biomasse);
- innovazione nella formazione professionale (in particolare per gli operatori del settore culturale).

In questo senso, l'Amministrazione Provinciale si è già attivata per creare un *Distretto energetico* di importanza continentale al quale associare la creazione di un centro di ricerca sulle energie alternative e rinnovabili, sfruttando la prossimità dell'area a corridoi energetici e la presenza di realtà produttive di livello internazionale.

In particolare, nel pianificare interventi volti a modernizzare la produzione energetica provinciale puntando sulle forme di energia rinnovabile, si dovrà avviare la creazione di una vera e propria Agenzia territoriale per l'energia - ATERK, intesa come struttura organizzativa che svilupperà proficue sinergie pubbliche e private per la ricerca scientifica e tecnologica del settore e sarà in grado di incrementare l'offerta energetica, modernizzando le centrali esistenti e facilitando la gestione degli incentivi sulle fonti rinnovabili e assimilabili (biomasse), sempre tenendo come riferimento i principi di sostenibilità ambientale nei sistemi di produzione di energia.

**Pineta di eucalipti nella zona nord di Crotona**





QUADRO CONOSCITIVO - SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE  
 RETE NATURALE - QC.N.1.a - Risorse Idriche ed Aree a naturalità diffusa



RISORSE IDRICHE

- L - LAGHI  
 L 01: Ampollino  
 L 02: S. Anna  
 P - FIUMI  
 P 01: Neto  
 P 02: Tacina  
 P 03: Roca  
 P 04: Lipida  
 P 05: Eranio  
 P 06: Vitrovo  
 P 07: Lese  
 P 08: Soleo

TORRENTI

- AS - ACQUE SULFUREE  
 AS 01: Sulfurella  
 AS 02: Acquadolce  
 AS 03: Prato  
 AS 04: Solfara  
 AS 05: Lepre  
 AS 06: Bruciarello  
 AS 07: Acqua Sulfurina  
 S - SORGENTI  
 S 01: S. Anna

AREE A NATURALITA' DIFFUSA

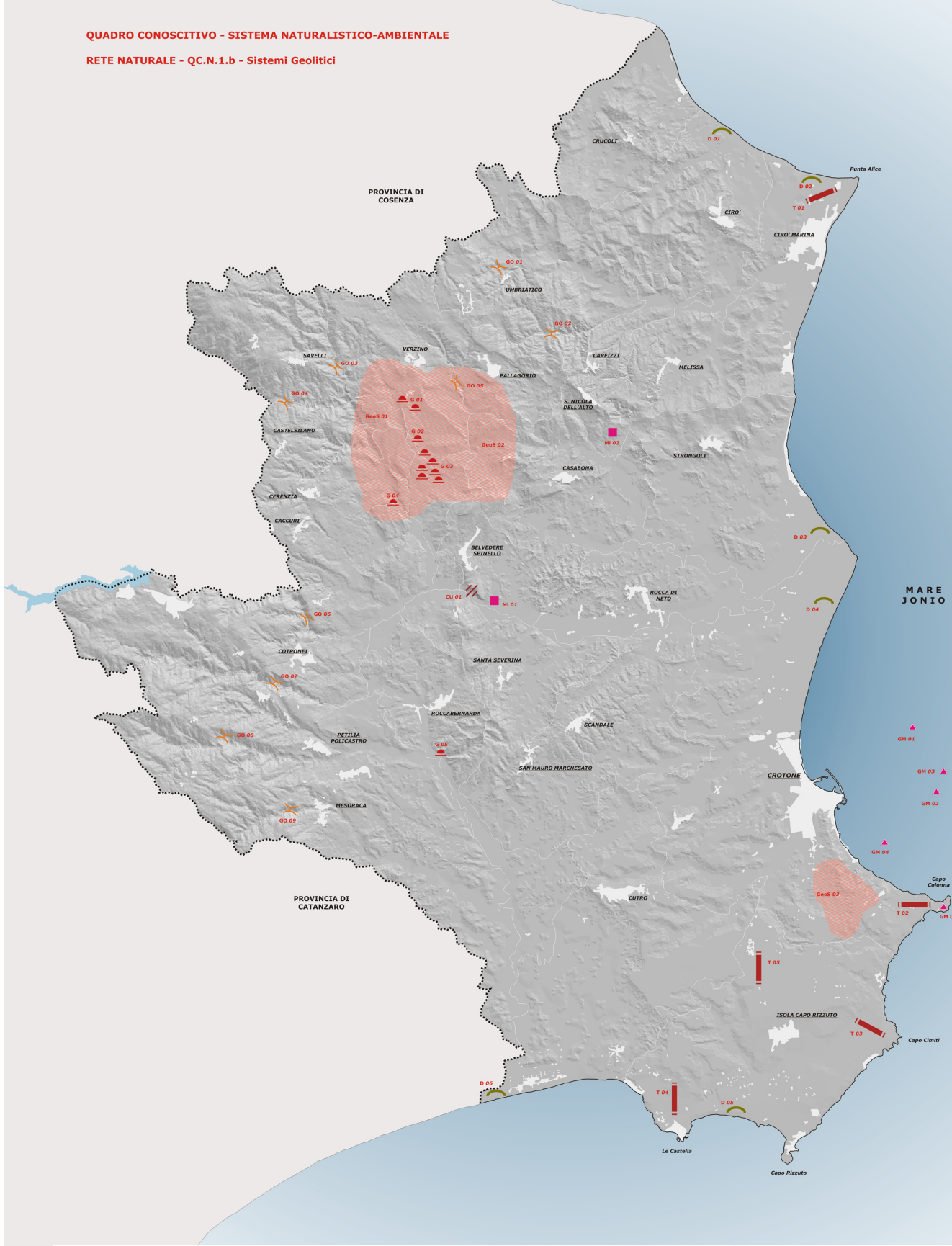
- AREE COSTIERE USATE PER LA BALNEAZIONE  
 AREE AGRICOLE IN ABBANDONO  
 AREE DELLE FIUMARE

- AC - AREE CALANCHIVE A FORTE ACCLIVITA'  
 AC 01: Timpe di Cutro  
 AC 02: Vrica, Stuni e Tuvolo  
 AC 03: Pantano  
 AC 04: Le Murgie, Serra Vrione  
 AC 05: I Palombelli  
 AC 06: Pantalemia

0 1 5 10 KM

NORD

QUADRO CONOSCITIVO - SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE  
 RETE NATURALE - QC.N.1.b - Sistemi Geolitici



Monumenti Litici

- G - GROTTI  
 G 01: Vigne  
 G 02: Serra Corno  
 G 03: Pantano  
 G 04: Grava Grubio  
 G 05: Palombaro  
 G 06: Vitale  
 T - TERRAZZI  
 T 01: Solari  
 T 02: Capo Colonna  
 T 03: Capo Cimiti  
 T 04: Piano di Campolongo  
 T 05: Piano di S. Anna - Rosito

- GO - GOLE  
 GO 01: Vucno e Guaiuno  
 GO 02: Goleto  
 GO 03: Gole del Sanapite  
 GO 04: Gole del Lese  
 GO 05: Gole del Vitrovo  
 GO 06: Gole del Tacina  
 GO 07: Gole del Soleo  
 GO 08: Gole del Salto  
 GO 09: Ferra di Meserica  
 CU - CUESTA  
 CU 01: Timpa del Salto

Geositi

- Geos - GEOSITO  
 Geos 01: Verrino  
 Geos 02: Zinga  
 Geos 03: Vrica

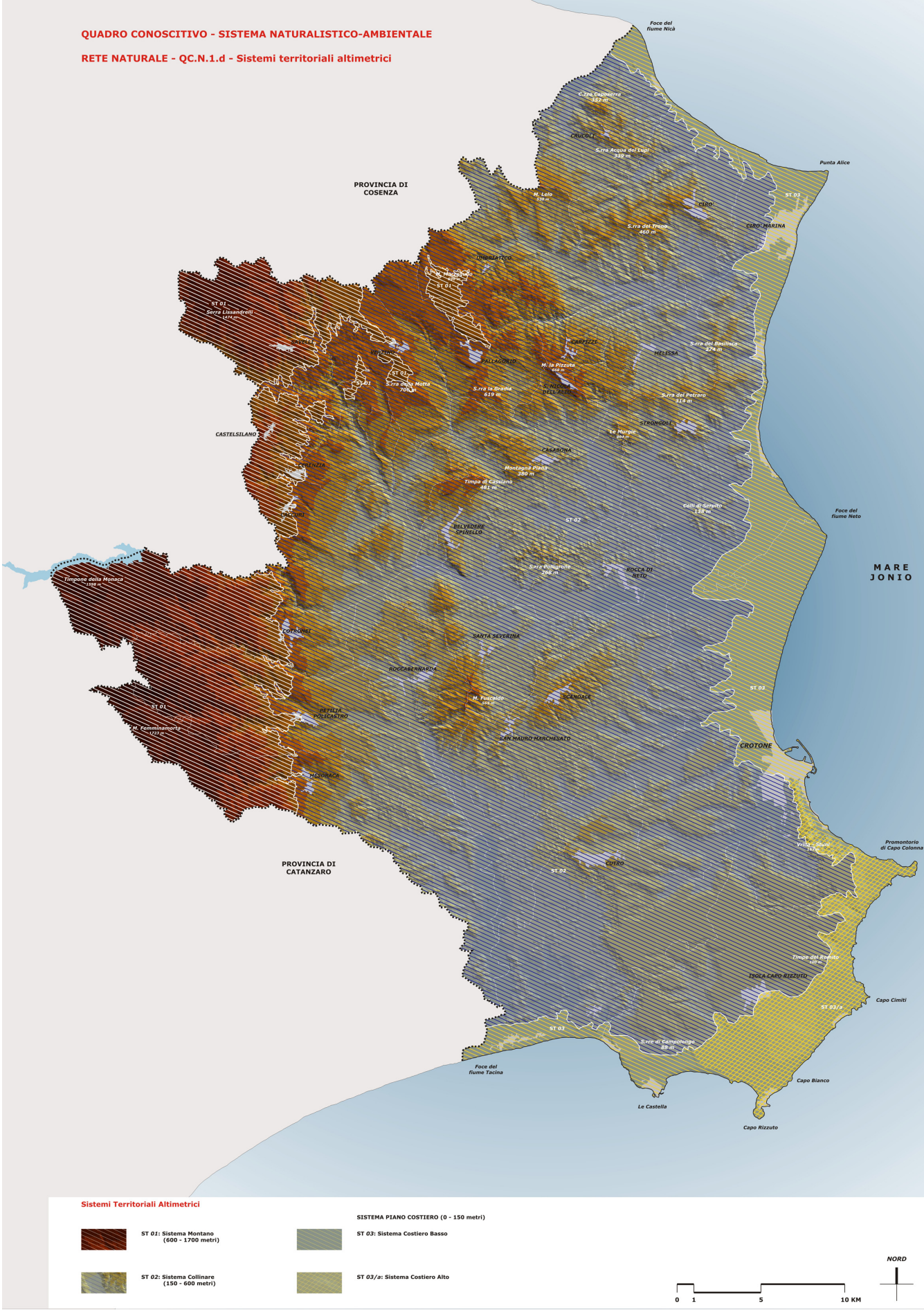
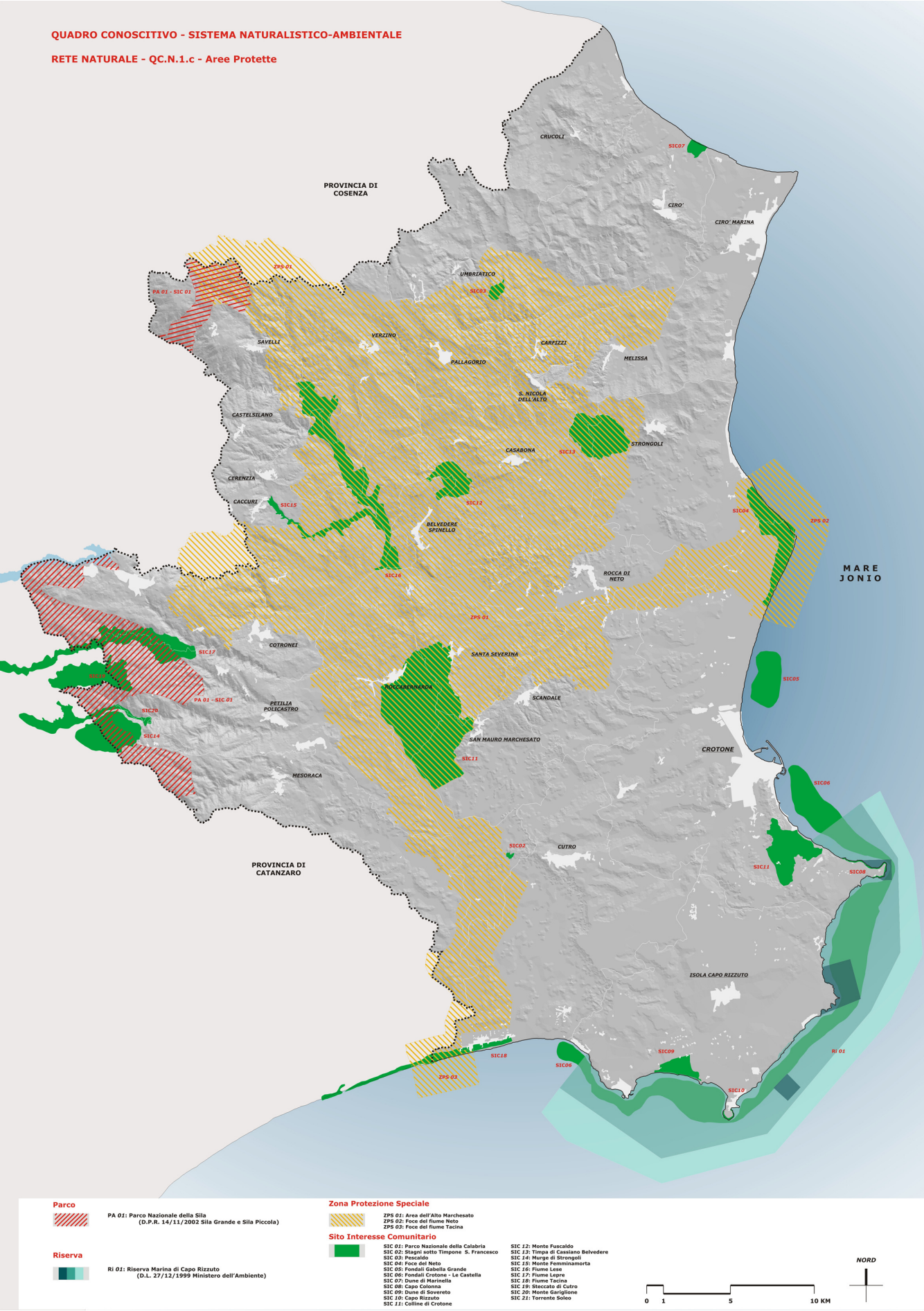
Componenti Geolitiche

- MI - MINIERE  
 MI 01: Miniera di Salgemma  
 MI 02: Miniera di Zolfo  
 GM - GIACIMENTI DI METANO:  
 GM 01: Luna A  
 GM 02: Luna B  
 GM 03: Luna Z  
 GM 04: Pozzo Hera Lacinia  
 GM 05: Pozzo di Capo Colonna

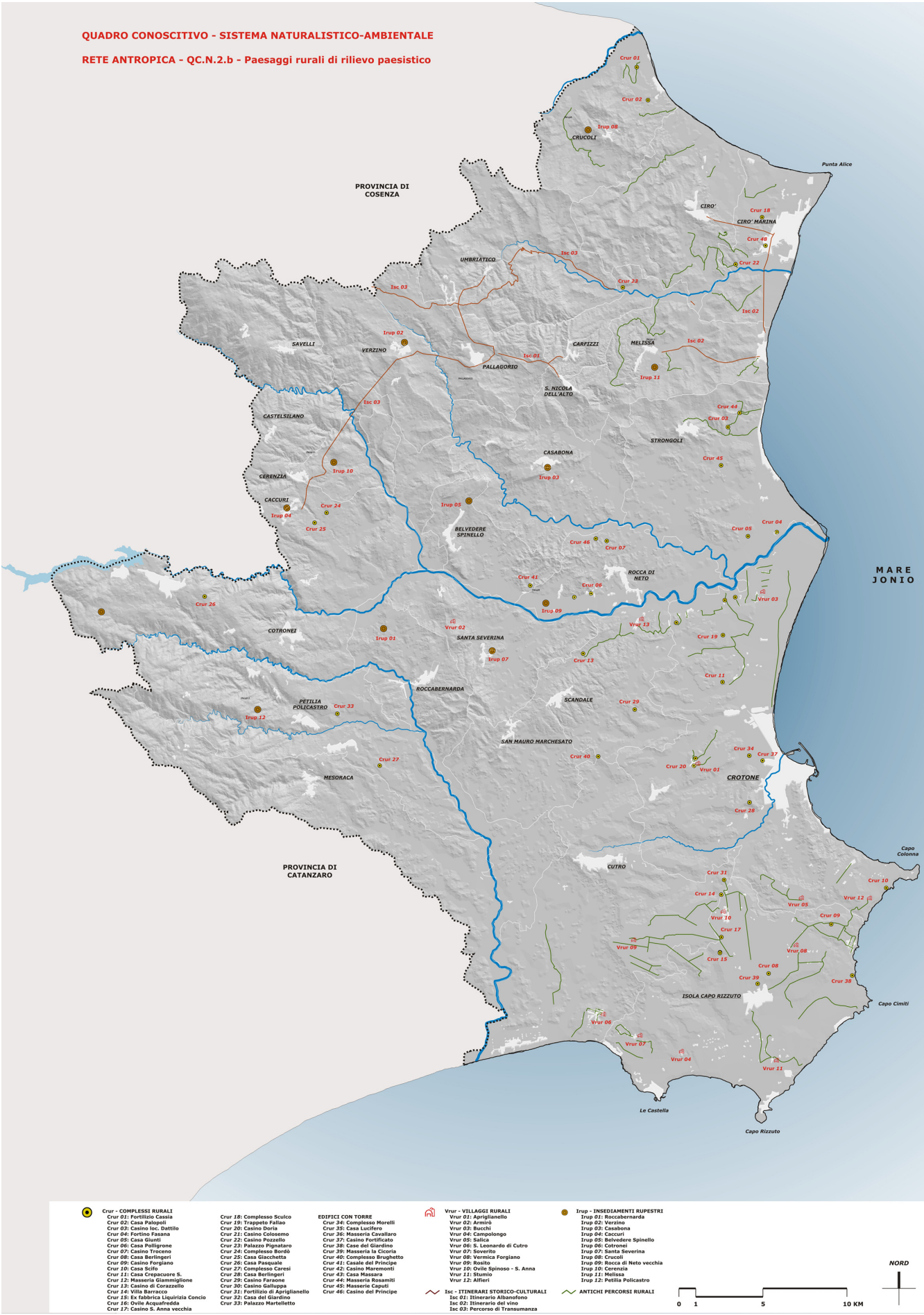
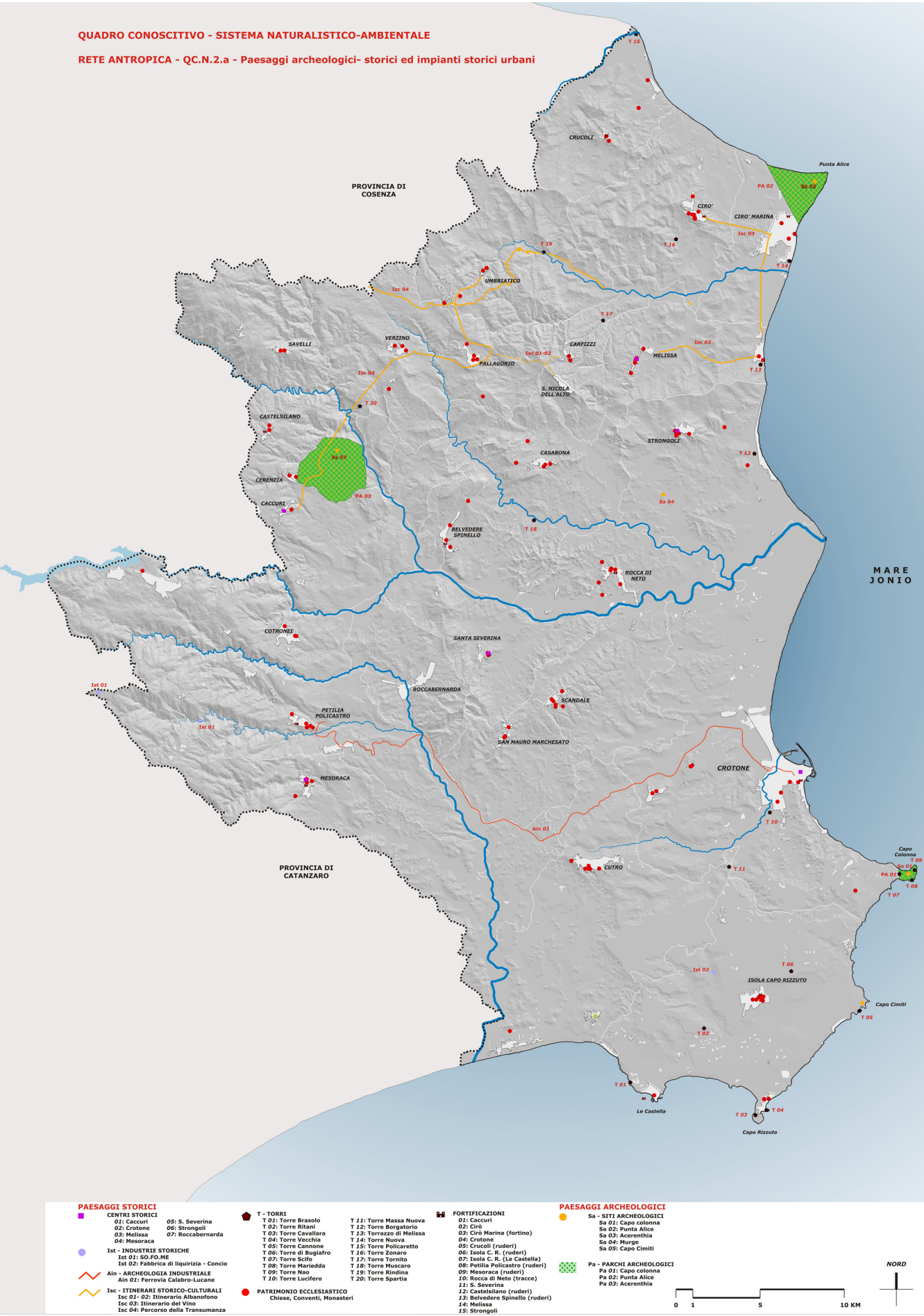
0 1 5 10 KM

NORD





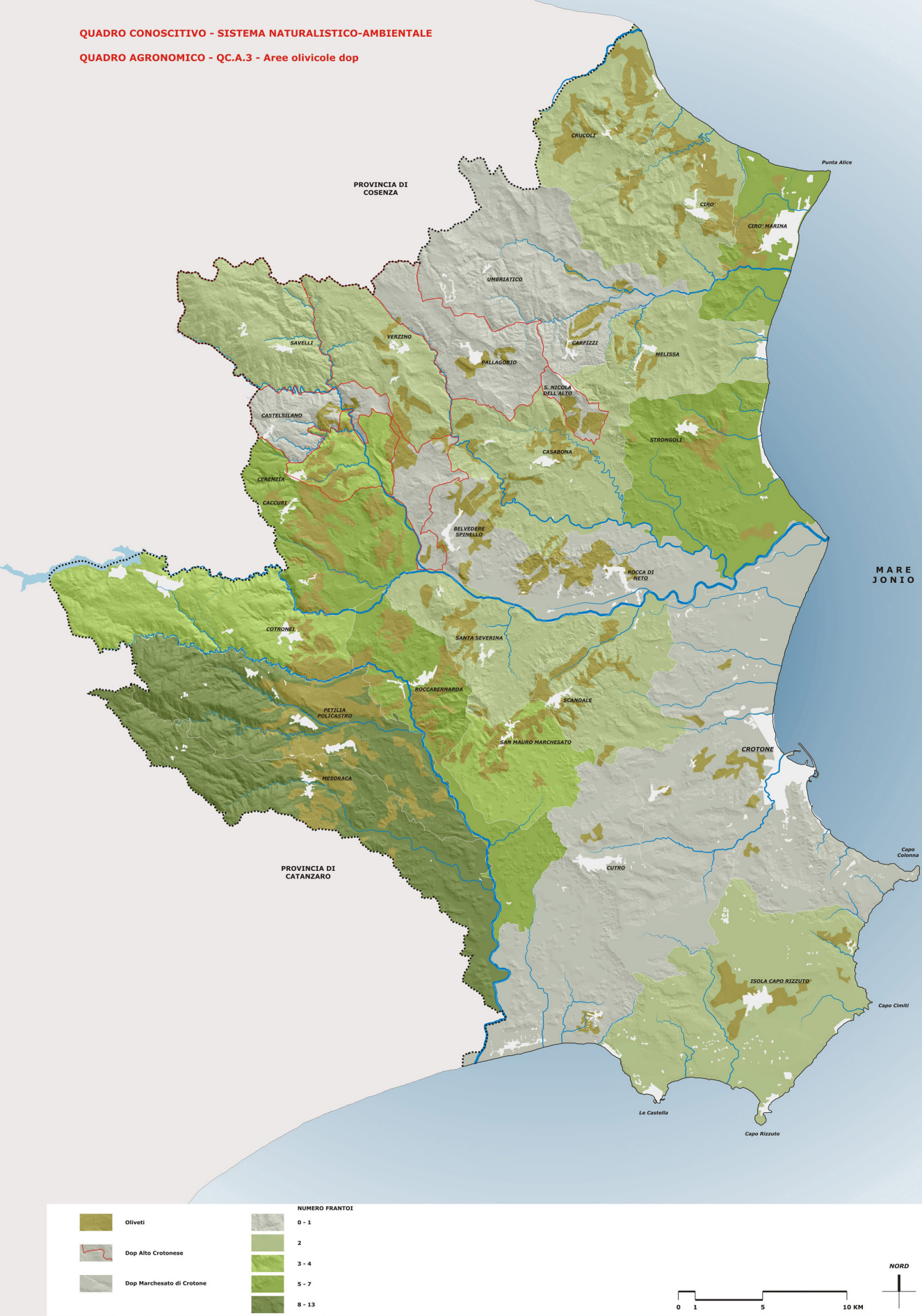




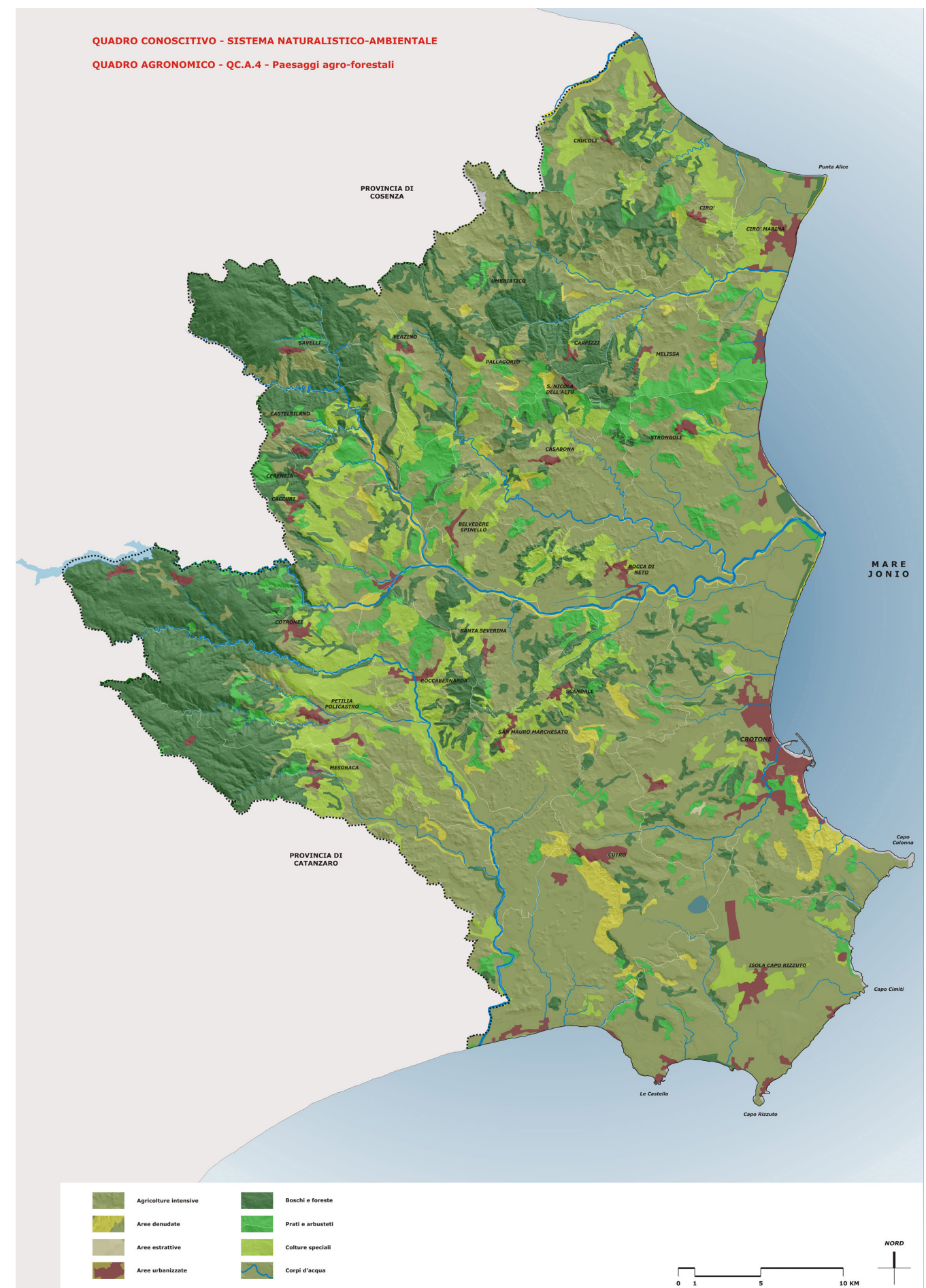








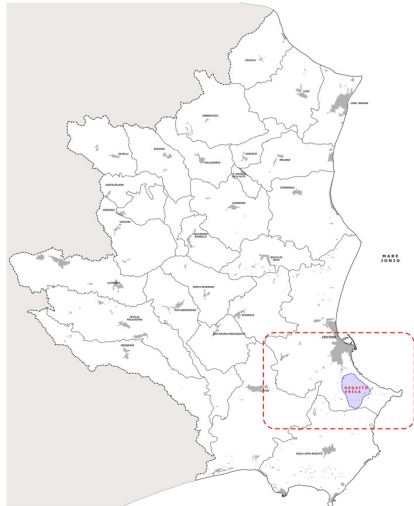




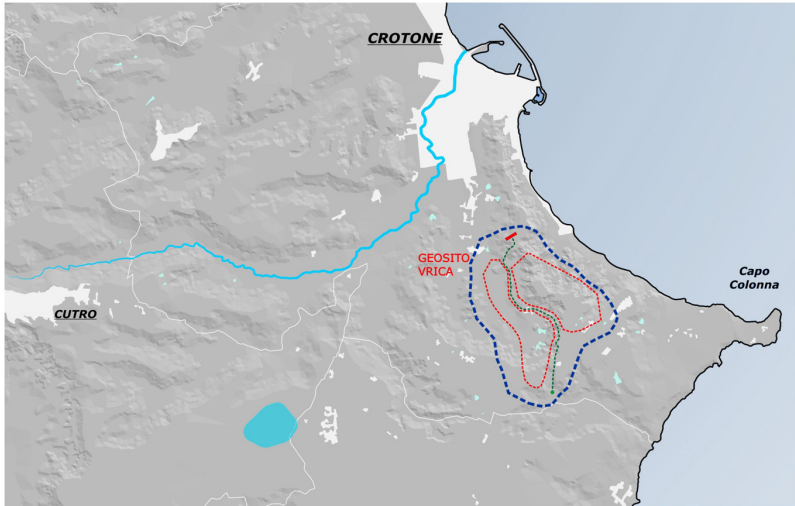


QUADRO CONOSCITIVO - SISTEMA NATURALISTICO AMBIENTALE

QUADRO GEOLOGICO - QC.G.11.b - Geosito Vrica



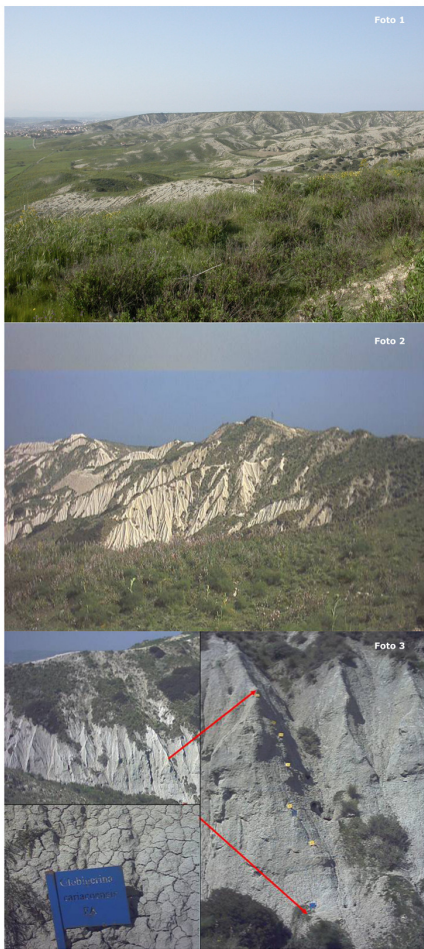
Inquadramento



Stralcio planimetrico



Struttura dei geositi



GEOSITI

- AREA GEOSITO Vrica
- Area a Calanchi
- STRATO-TIPO DI VRICA  
Limite tra Pliocene e Pleistocene

Sentieri all'interno dell'area del Geosito

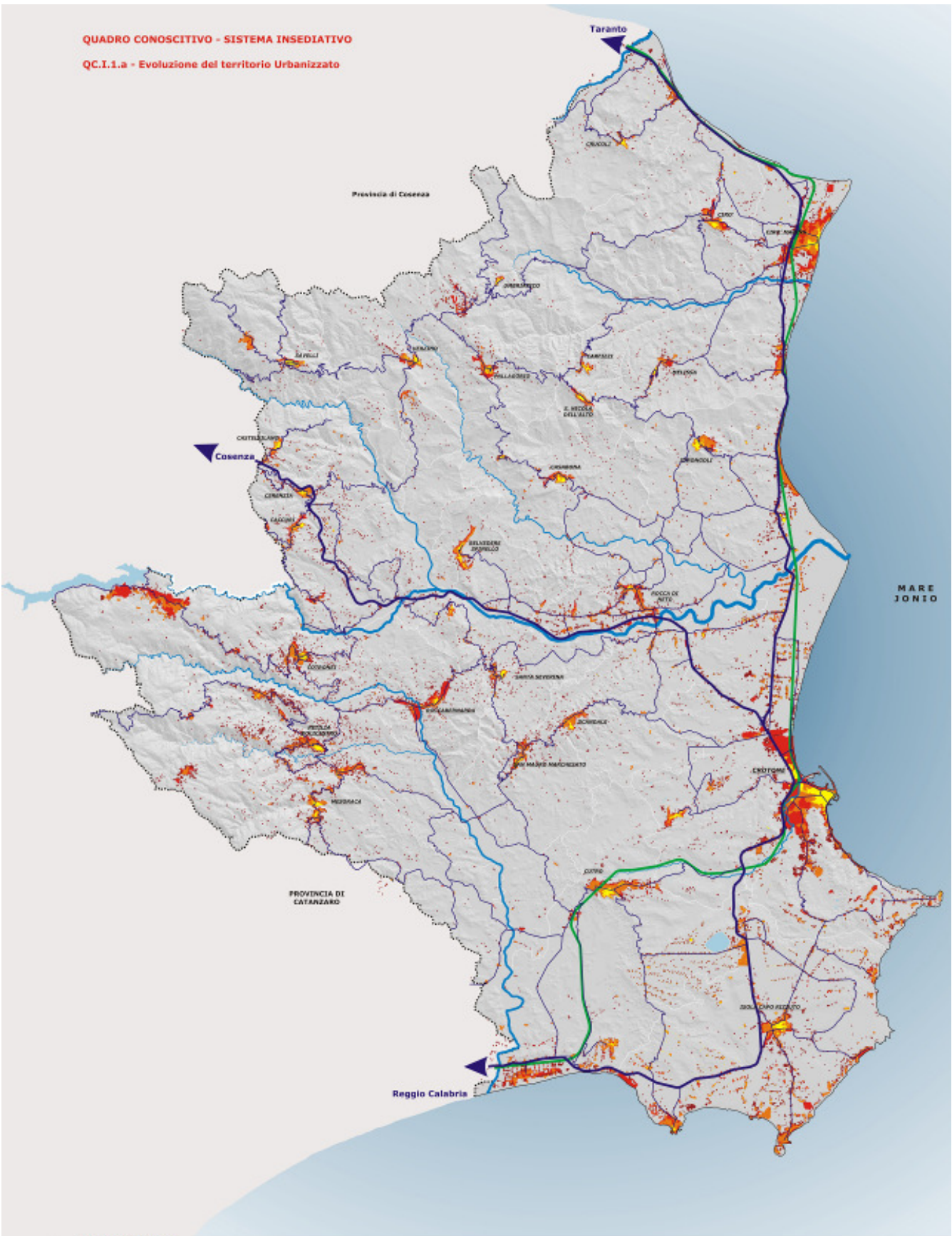
FOTO

- 1- Veduta del lato orientale
- 2- Morfologia a calanchi
- 3- Particolare dello stratotipo

NORD

QUADRO CONOSCITIVO - SISTEMA INSEDIATIVO

QC.I.1.a - Evoluzione del territorio Urbanizzato



SISTEMA INSEDIATIVO

- Stag. Urbanizzata 1983
- Stag. Urbanizzata 1996
- St. S.I. Strade Statali
- St. S.I. Strade Provinciali
- Stag. Urbanizzata 2004
- Stag. Urbanizzata 2005
- St. S.I. Strade Provinciali
- St. S.I. Strade Provinciali

0 5 10 KM

NORD



Tavola di Sintesi - Accessibilità al Territorio e nel Territorio

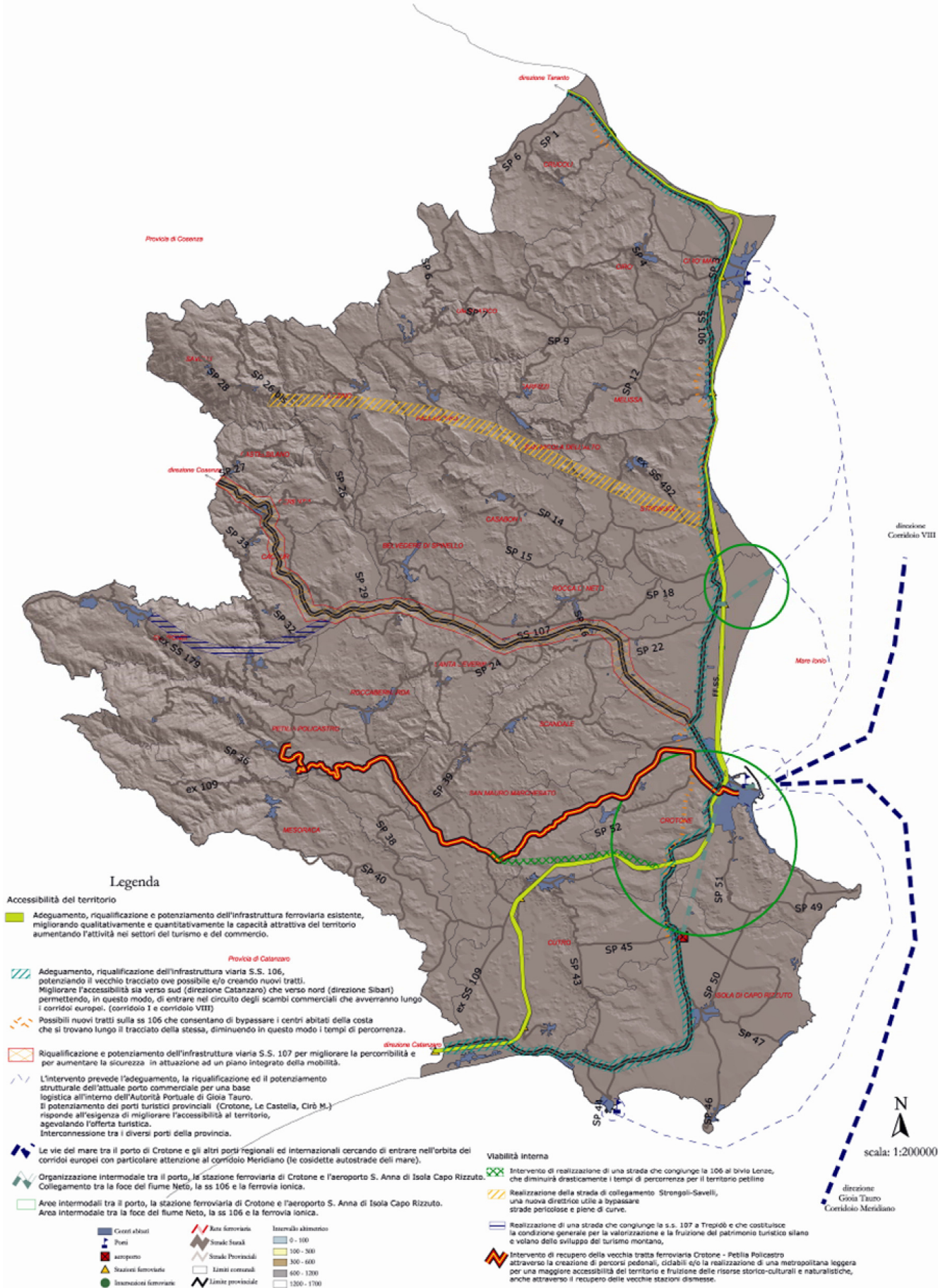
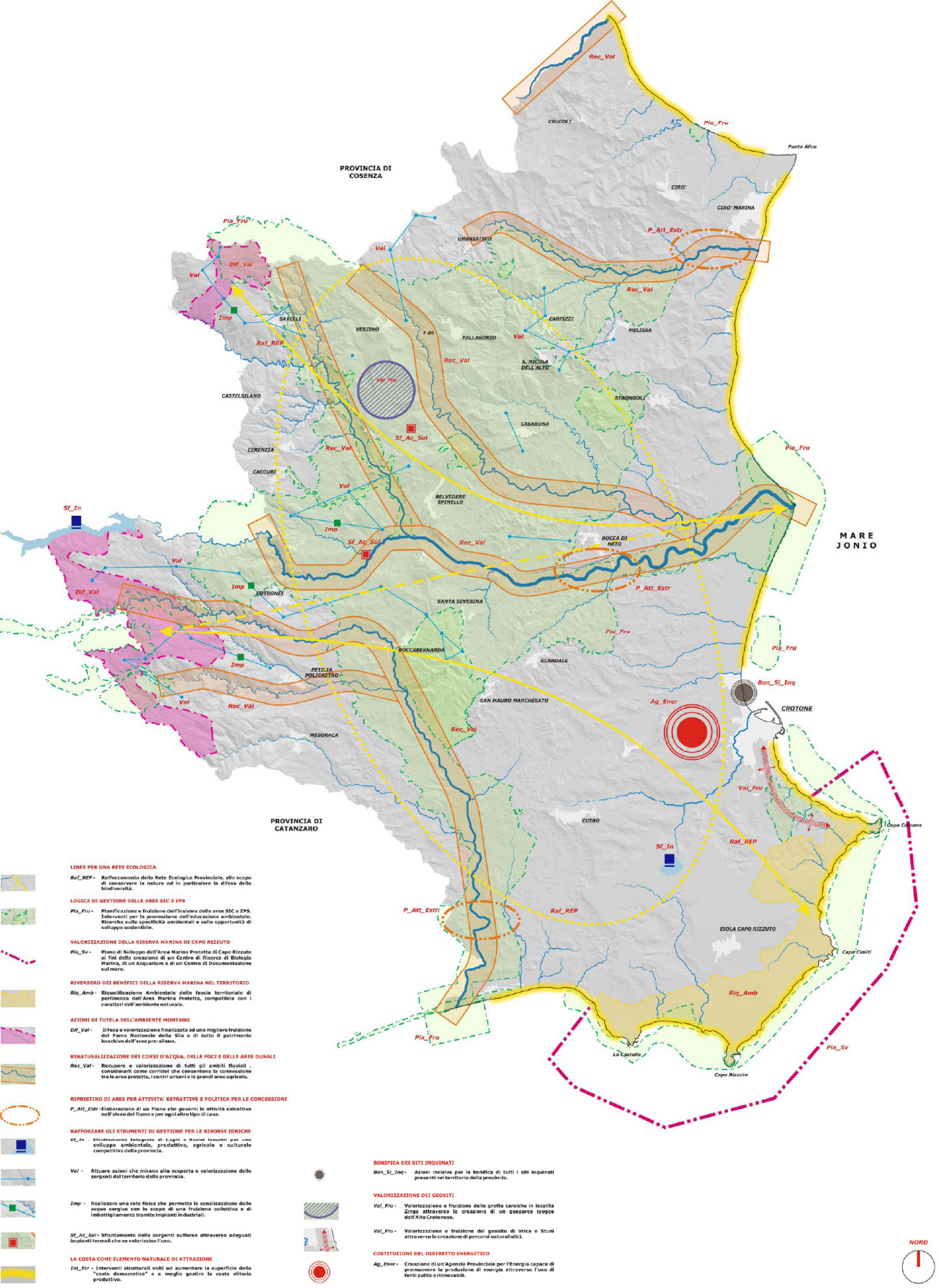


TAVOLA DI SINTESI - L'Ambiente come Risorsa Strategica





**Tema di sviluppo per il riassetto urbano**

**Piani di riordino urbano**  
**Pla\_urb**-Interventi sul patrimonio edilizio esistente attraverso operatori di "ordine urbano" che realizza una immagine urbana ed architettonica dei centri urbani.

**Concorsi di comuni per la redazione del PSC**  
**PSA**, rete d'appoggio alla formazione di Piani Strutturali Comunali in forma associata (PSA), tramite la creazione di una rete fra i diversi comuni della provincia, al fine di razionalizzare la localizzazione di servizi a scala sovramunicipale.

**Strategia di riqualificazione edilizia**  
**Pla\_reti**-Promozione, della riqualificazione del patrimonio edilizio e ricostruzione del paesaggio attraverso un'intervento politico urbanistico attuato attraverso la "riqualificazione edilizia" nell'ambito dei comuni costieri.

**R.S.I.R.B. Di Isola C.A.**  
**Aiur\_FCR** - programma di riqualificazione urbana comporta un insieme coordinato di interventi che mirano a riqualificare aree degradate e dismesse, riorganizzando l'edilizia e potenziandone le dotazioni attraverso la previsione di nuovi servizi e spazi verdi.

**A.P.Q. Tutela delle coste**  
**APQ\_coste** - Interventi di difesa del suolo e del litorale in grado di assicurare il fenomeno costituito dal diffuso rischio di erosione connesso al dissesto idrogeologico e all'erossione dei litorali della costa calabrese.

**BONIFICA DEI SITI INQUINATI**  
**Bon\_SI\_Inq** - Azioni incisive per la bonifica di tutti i siti inquinati presenti nel territorio della provincia.

**Valorizzazione dei beni culturali**  
**Centri storici ed aree archeologiche**  
**Val\_Are\_Arch** - Interventi di tutela e promozione del patrimonio storico culturale.  
**Realizzazione rete dei centri storici e delle aree archeologiche**  
**Prog\_Ret** - Realizzazione di una rete dei centri storici e delle aree archeologiche al fine di attuare una gestione integrata dei beni culturali attraverso lo strumento operativo del distretto tecnologico dei beni culturali.

**Tutela ambientale e culturale di qualità**  
**Progetto Terme della Magna Grecia**  
**SE\_AC\_Sud** - Strutture delle sorgenti sulfuree attraverso adeguati impianti termali che ne valorizzano l'uso.

**Inseadimenti Riparativi**  
**Inf\_rip** - Tutela e valorizzazione degli insediamenti riparativi presenti nel territorio provinciale.

**Rete sentieristica**  
**Prog\_RS** - Recupero e salvaguardia della rete sentieristica presente nel territorio provinciale.

**Percorso Naturalistico**  
**Nat\_Nap** - Creazione di un percorso naturalistico realizzato sul tracciato della vecchia ferrovia catanzaro-lucania che collega Crotone con i comuni di Pettilia-P.

**Creazione Rete Museale "MAC"**  
**Inf\_MAC** - Il progetto mira alla creazione di un sistema museale a rete centrato sull'arte contemporanea, potenziando la conservazione e la fruizione dei beni culturali del territorio provinciale, in particolare modo gli etnobotanici, castelli e torri, aree di pregio ambientale, mediante lo sviluppo della qualità dell'offerta museale, affidandosi alla valorizzazione di altre strutture museali, quali il Parco-Museo di Capocolonna.

**Salvaguardia identità culturali**  
**Realizzazione distretto "Arberesh"**  
**Dit\_arb** - La realizzazione del DISTRETTO ARBERESH - "insediamento arberesh" intende offrire una politica complessiva alla valorizzazione della matrice storico-culturale del territorio.

Scala 1:100.000

**VALORIZZAZIONE DELLE COLTURE DI PREGIO**

**Con\_Agr** - Promozione attraverso mirate azioni di marketing e creazione di un paniere di prodotti con un forte legame al territorio.

**POTENZIAMENTO DEL LEGAME SCUOLA-TERRITORIO**

**Soc\_Ter** - Attivare in maniera fattiva il rapporto scuola-territorio-università per la formazione di figure professionali (enologi) che contribuiscano al trasferimento delle conoscenze tecnologiche (innovazione di processo e di prodotto).

**CREAZIONE DI ECO-MUSEI**

**Ec\_Mus** - Trasmettere significati sui luoghi visitati, sottolineandone gli aspetti non visitati e soprattutto la rete di relazioni che legano tra loro i singoli aspetti.

**FILETIERA AGRO-ENERGETICA**

**FE\_Agr\_En** - Sfruttamento delle produzioni agricole e delle biomasse per uso energetico.

**AGRICOLTURA E PARCO**

**Agri\_Par** - Considerare il parco come un laboratorio dove sperimentare un modello di agricoltura sostenibile e al servizio della collettività, produttiva non solo di tipicità ma anche di servizi.

**CREAZIONE DEL DISTRETTO BIOLOGICO**

**Dio\_Bio** - Costituzione di un bio-distretto che assesti l'informazione, incentivi i consumi e l'utilizzazione dei prodotti biologici, ampli la conoscenza dei principi dell'agricoltura bio, valorizzi i consumi di questi prodotti quale elemento di benessere ambientale e sociale.

**OSSERVATORIO AGRI-TURISTICO**

**Oss\_Agr** - Istituzione di un osservatorio agricolo che serva da raccolta dati, monitoraggio del settore, formazione professionale, organizzazione di eventi, divulgazione delle attività agrituristiche e delle attività sociali.

**SCALA 1:100.000**



### **Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)**

Con la Delibera n. 3/2016 dell'11 aprile 2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha approvato le “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Idraulico del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Idraulico - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Idraulico” e le “Procedure per l’aggiornamento del Rischio Frane del PAI Calabria - Nuove Carte di Pericolosità e Rischio Frane - e la modifica delle Norme Tecniche di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS) del PAI relative al Rischio Frana”

Nella stessa Delibera è stato dato mandato al Segretario Generale dell’Autorità di Bacino della Calabria di avviare, prima dell’adozione del progetto di piano, una fase di consultazione con i Comuni di competenza dell’Autorità di Bacino della Regione Calabria, i quali hanno presentato delle segnalazioni/osservazioni entro il 15 novembre 2016

I documenti utili:

Modifiche delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia approvate dal Comitato Istituzionale (si precisa che tale documento entrerà in vigore solo dopo l'adozione del progetto di piano)

Estratto Relazione Tecnica di Piano - procedure frane

Estratto Relazione Tecnica di Piano - procedure inondazione alluvione

Le nuove perimetrazioni del PAI sono visualizzabili sul WebGIS dell'ABR alla voce "Aggiornamento PAI 2016", adesso con accesso libero.

Aree con pericolosità da frana

Fasce di attenzione per pericolosità di evoluzione della frana

Aree Programma in cui è suddiviso il territorio su cui opera l'Autorità di Bacino. KR: Aree con pericolosità di inondazione/alluvione dell'Area Programma 6.

Il Piano stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (in seguito denominato PAI o Piano), coordinato con il “Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera” (PSEC) *Piano di Bacino Stralcio di Erosione Costiera (PSEC)* adottato dal C.I. dell’ABR con Delibera n. 2 del 22-07-2014 (Burc n. 54 del 03-11-2014) *Testo aggiornato approvato dal Comitato Istituzionale con Del. N. 3 ell’11/04/2016*, ha valore di piano territoriale di settore e rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e di pianificazione mediante il quale l’Autorità di Bacino Regionale della Calabria (in seguito denominata ABR), pianifica e programma le azioni e le norme d’uso finalizzate alla salvaguardia delle popolazioni, degli insediamenti, delle infrastrutture e del suolo.

Il PAI persegue l’obiettivo di garantire al territorio di competenza dell’ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all'assetto geomorfologico, relativo alla dinamica dei versanti e alla pericolosità di frana e all’assetto idraulico, relativo alla dinamica dei corsi d'acqua e alla pericolosità d'inondazione/alluvioni.

Le finalità del PAI sono perseguite mediante:

- l’adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali;
- l’adeguamento dei piani di protezione civile;
- la definizione della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni franosi e alluvionali;
- la perimetrazione delle aree interessate da fenomeni di frana e di alluvione e l’attribuzione dei relativi livelli di pericolosità;
- la costituzione di vincoli e prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d’uso del suolo in relazione al tipo di fenomeno e al livello di pericolosità attribuito;
- l’individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate;
- l’individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d’acqua;
- la definizione dei programmi di manutenzione;
- l’approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio a scopi conoscitivi;
- la definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva.

### **Aggiornamento del PAI**

Compete all’ABR l’elaborazione di periodici aggiornamenti complessivi del PAI.

È inoltre espressamente previsto l’aggiornamento delle aree perimetrate e delle relative misure di salvaguardia, in senso restrittivo e non, da parte dell’ABR e previa approvazione del Comitato Istituzionale, in funzione di:

- indagini e studi a scala di dettaglio;
- richieste di Amministrazioni Pubbliche corredate dalle risultanze di studi specifici;
- nuovi eventi;



- nuove acquisizioni conoscitive derivanti da indagini e studi specifici;
- variazione delle condizioni di pericolosità e/o di rischio derivanti da:
  - a) attuazione di interventi non strutturali, quali il presidio territoriale, ulteriori studi, sistemi di monitoraggio, ecc.;
  - b) realizzazione e/o completamento di interventi strutturali di messa in sicurezza delle aree interessate;
  - c) effetti prodotti dalle azioni poste in essere per la mitigazione del rischio.

Per le aree con pericolosità d'inondazione/alluvioni e di frana molto elevato ed elevato, vincolate dal PAI, per le quali gli strumenti urbanistici vigenti prevedono un utilizzo ai fini edificatori, i soggetti interessati possono redigere progetti di messa in sicurezza, corredati da indagini e studi di dettaglio redatti in conformità alle Linee Guida emanate dall'ABR, per eliminare la pericolosità o ridurre ad un livello compatibile con l'utilizzo previsto dai suddetti strumenti urbanistici.

Il Comitato Istituzionale dell'ABR, previo parere del Comitato Tecnico della stessa Autorità, delibererà sulla predetta richiesta di riclassificazione condizionandone l'efficacia, in caso di esito positivo, all'esecuzione e collaudo delle opere, comprendente eventuale monitoraggio geotecnico del versante e delle opere, così come previsti in progetto.

La realizzazione di insediamenti sulle aree di cui sopra, potrà avvenire solo dopo la notifica al Comune, da parte dell'ABR, della nuova cartografia della pericolosità, quale variante della precedente perimetrazione.

Per ottenere detta notifica, il Comune interessato dovrà documentare all'ABR l'avvenuta esecuzione e collaudo di tutti gli interventi di messa in sicurezza previsti nel progetto esaminato favorevolmente dalla stessa ABR, nonché eventuale acquisizione dei risultati di monitoraggio geotecnico del versante e delle opere.

Dopo l'approvazione da parte del Comitato Istituzionale di cui al secondo paragrafo del presente comma, il Comune è abilitato a rilasciare autorizzazioni o concessioni ad edificazione sulle aree in oggetto.

L'esecutività di tali assenti edilizi è condizionata alla notifica di cui ai due precedenti paragrafi.

Allo scopo di promuovere un'adeguata attività di informazione, formazione e ricerca avente finalità di prevenzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, la Regione Calabria promuove, per il tramite dell'ABR e con il contributo dei soggetti interessati, nelle forme e nei modi opportuni, iniziative finalizzate alla diffusione delle conoscenze; promuove, altresì, la libera circolazione dei dati riguardanti la difesa del suolo e organizza periodicamente la conferenza regionale per la tutela e valorizzazione del suolo.

### **Ambito territoriale di applicazione**

L'ambito di riferimento del PAI è costituito da tutto il territorio di competenza dell'ABR della Calabria che comprende i bacini idrografici di rilievo regionale, così come raggruppati in 13 aree programma, ai sensi dell'art. 2 della L. R. 29 novembre 1996 n. 35.

Il PAI include, inoltre, l'ambito territoriale relativo al bacino interregionale del fiume Lao, in conformità alle norme vigenti.

Riguardo alla disciplina e agli interventi relativi all'assetto geomorfologico, il Piano individua le aree interessate da frane, così come perimetrate nella relativa Carta Inventario, e fa riferimento a un ambito territoriale di analisi, per come esplicitato nel successivo articolo 10, che comprende tutti i principali centri abitati di competenza, interessati da frane.

Ai fini della disciplina e degli interventi relativi all'assetto idraulico, il Piano individua e denomina i corsi d'acqua della Calabria per come rappresentati, codificati e denominati nel "Catasto del reticolo idrografico" aggiornato sulla base della CTR scala 1:5000 ed allegato al PAI, del quale costituisce parte integrante.

La Regione Calabria, nell'ambito dell'attuazione del programma regionale di difesa del suolo, ha approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 900 del 31/10/2001 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 115 del 28/12/2001 il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che costituisce uno stralcio funzionale del Piano di Bacino. Il Piano persegue obiettivi specifici di difesa del suolo dai rischi di frana, di alluvione e conseguenti all'erosione costiera attraverso:

- L'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee.
- L'individuazione delle misure di salvaguardia.
- La definizione di programmi di intervento.

Per la programmazione degli interventi lo strumento individua tre categorie di rischio (rischio di frana, rischio d'inondazione e rischio di erosione costiera) e quattro livelli di rischio da molto elevato a basso (R4, R3, R2 e R1). Su tali basi individua e classifica le aree e gli elementi del territorio regionale anche secondo livelli di pericolosità (aree con pericolo di frana, di inondazione e di erosione costiera) e di vulnerabilità. Nelle Norme di Attuazione vengono specificate procedure ed azioni da perseguire per il raggiungimento degli obiettivi del PAI. Nella sezione riguardante le Norme Specifiche è riportata la disciplina delle aree a rischio secondo le categorie ed i livelli previsti. Tali prescrizioni sono immediatamente vincolanti per tutti i soggetti, sia pubblici che privati, che si trovino ad operare nell'ambito delle aree individuate. A far data dalla sua approvazione, anno 2001, il PAI è stato aggiornato localmente a più riprese, su interessamento di soggetti privati, per rimodulare a scalare l'entità dei rischi (R) di alcune aree.









REGIONE CALABRIA

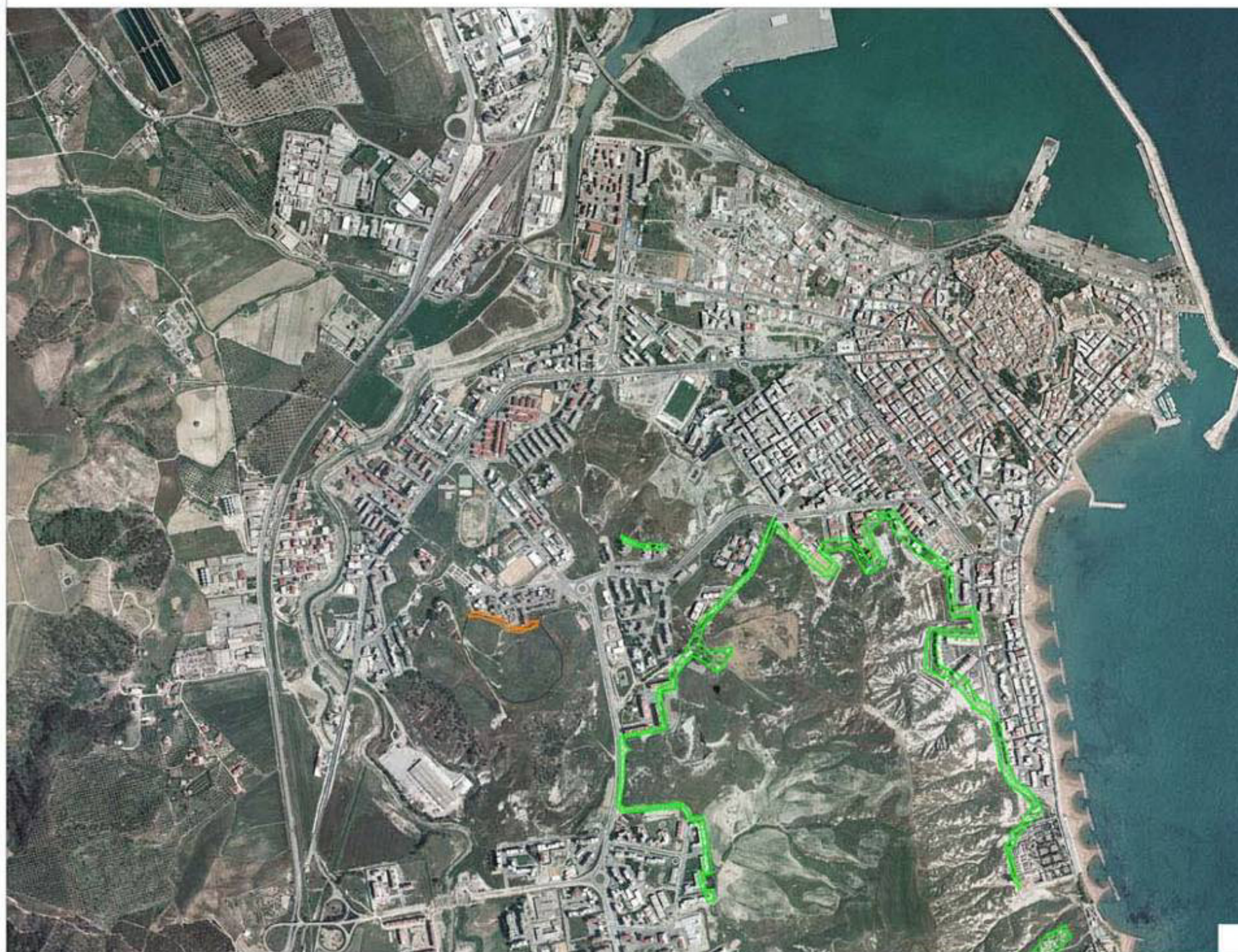
Autorità di Bacino Regionale - Assessorato Lavori Pubblici ed Acque

PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO  
IDROGEOLOGICO(D.L. 180/98)

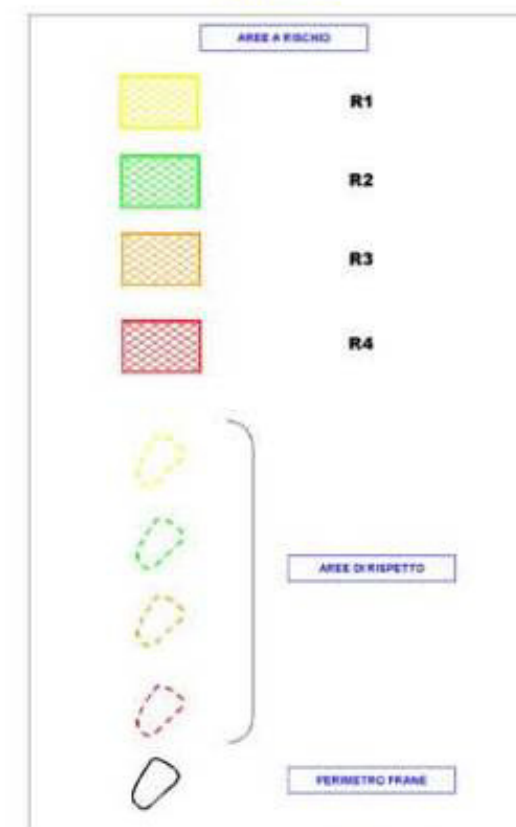
Elaborato 15.2

# CARTA INVENTARIO DELLE FRANE E DELLE RELATIVE AREE A RISCHIO PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO E/O PERICOLO DI FRANA COMUNE DI CROTONE

Tav. 101-010



## LEGENDA



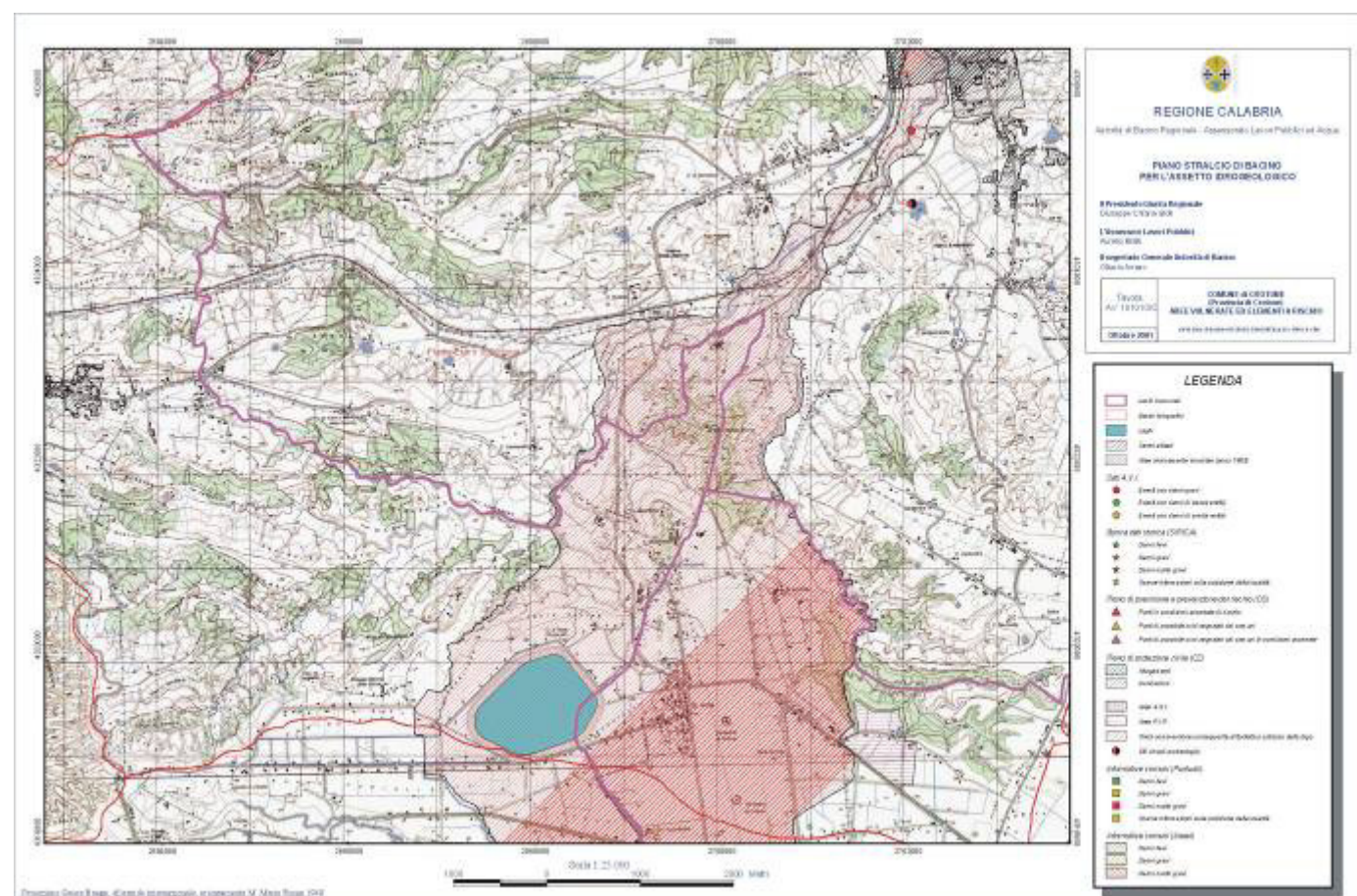
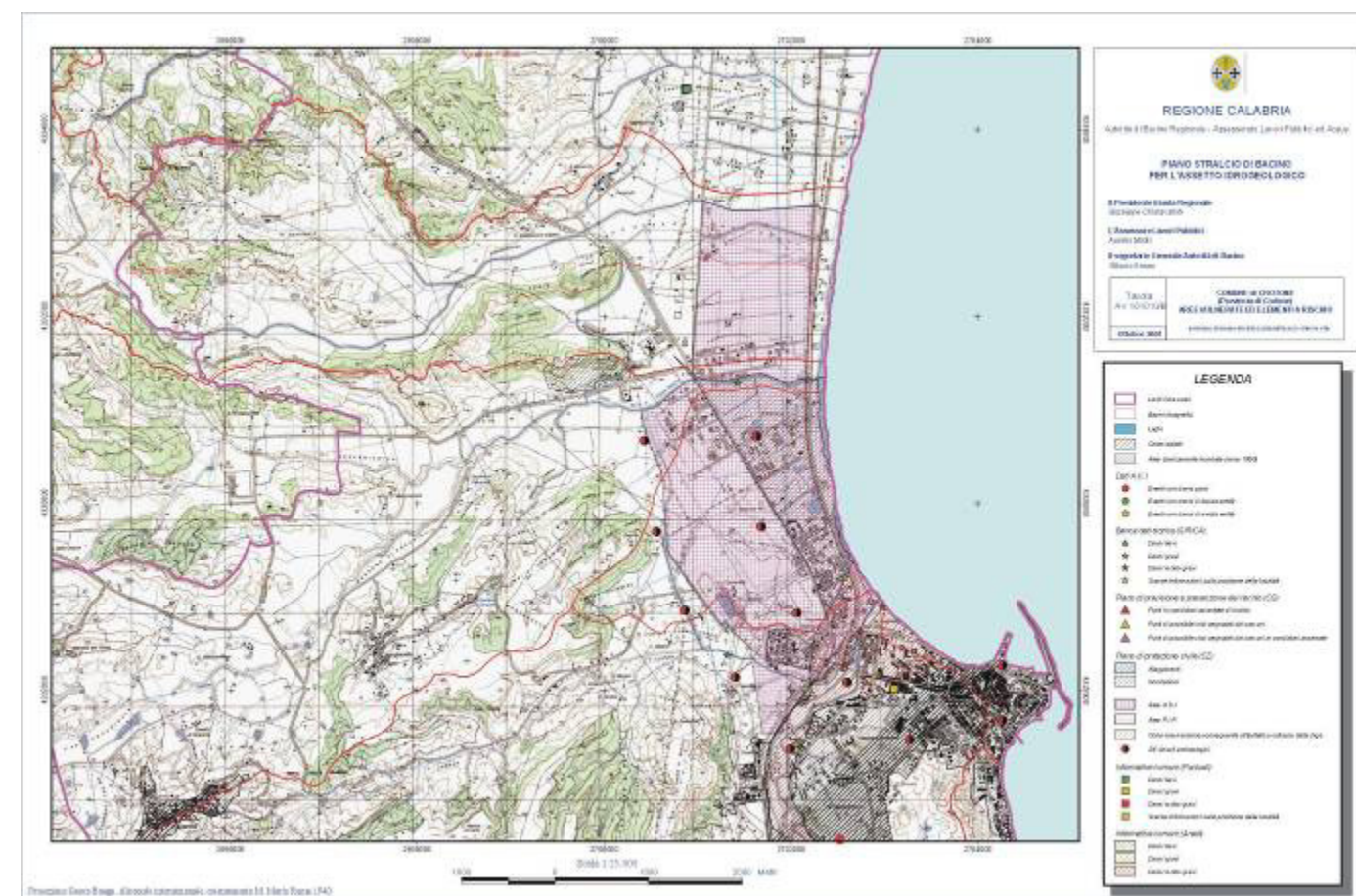
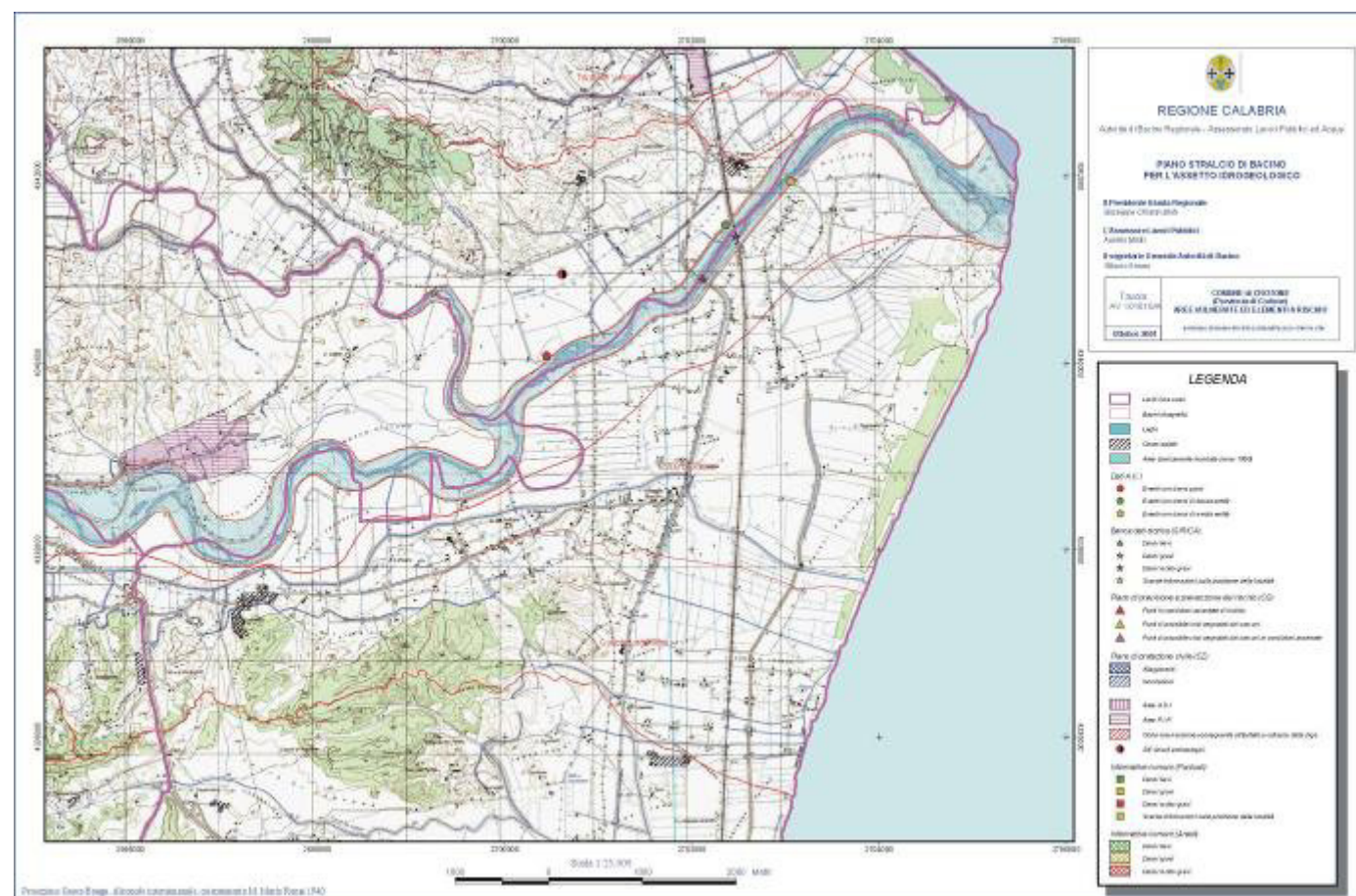
SCALA 1:10.000



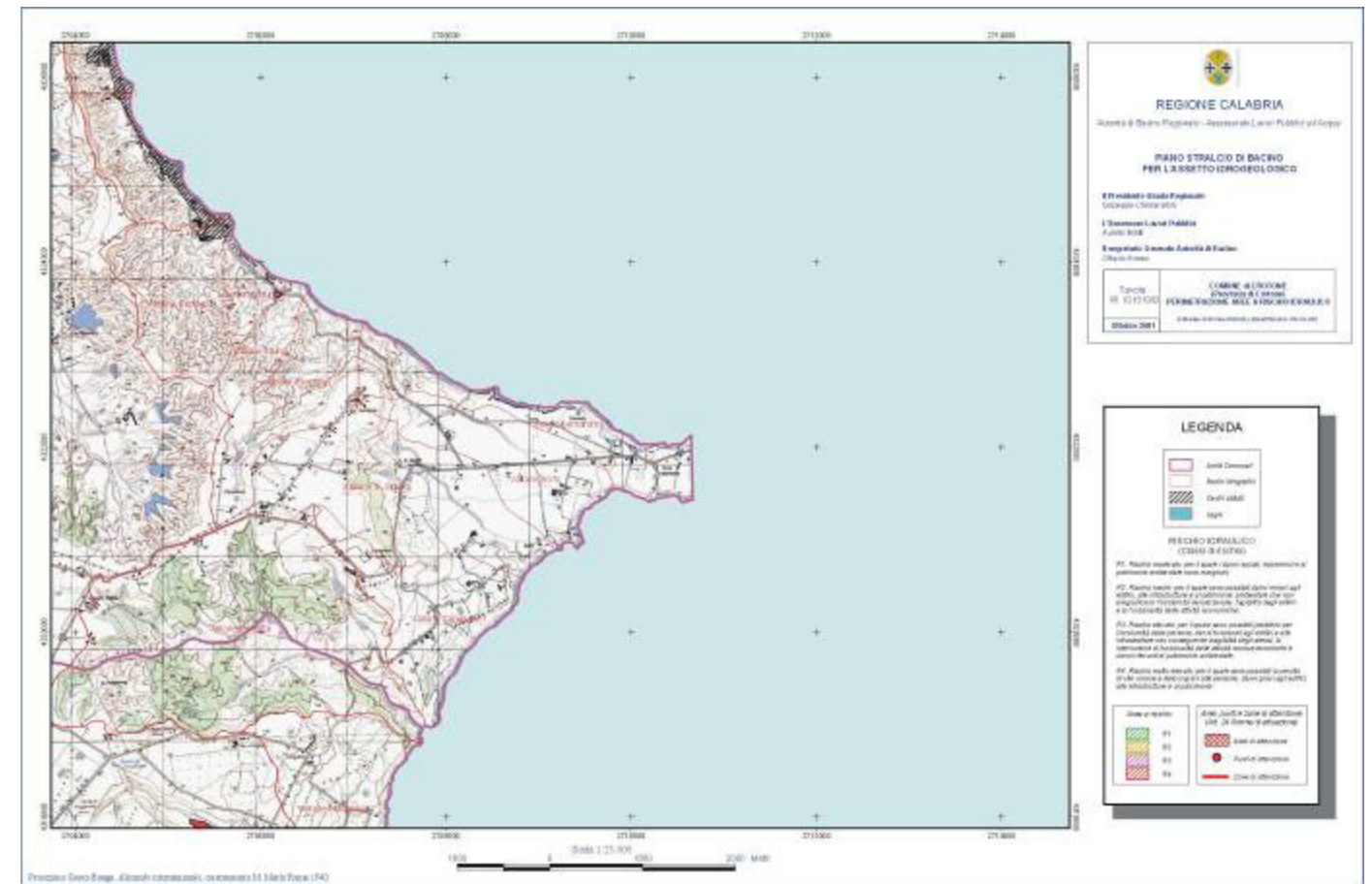
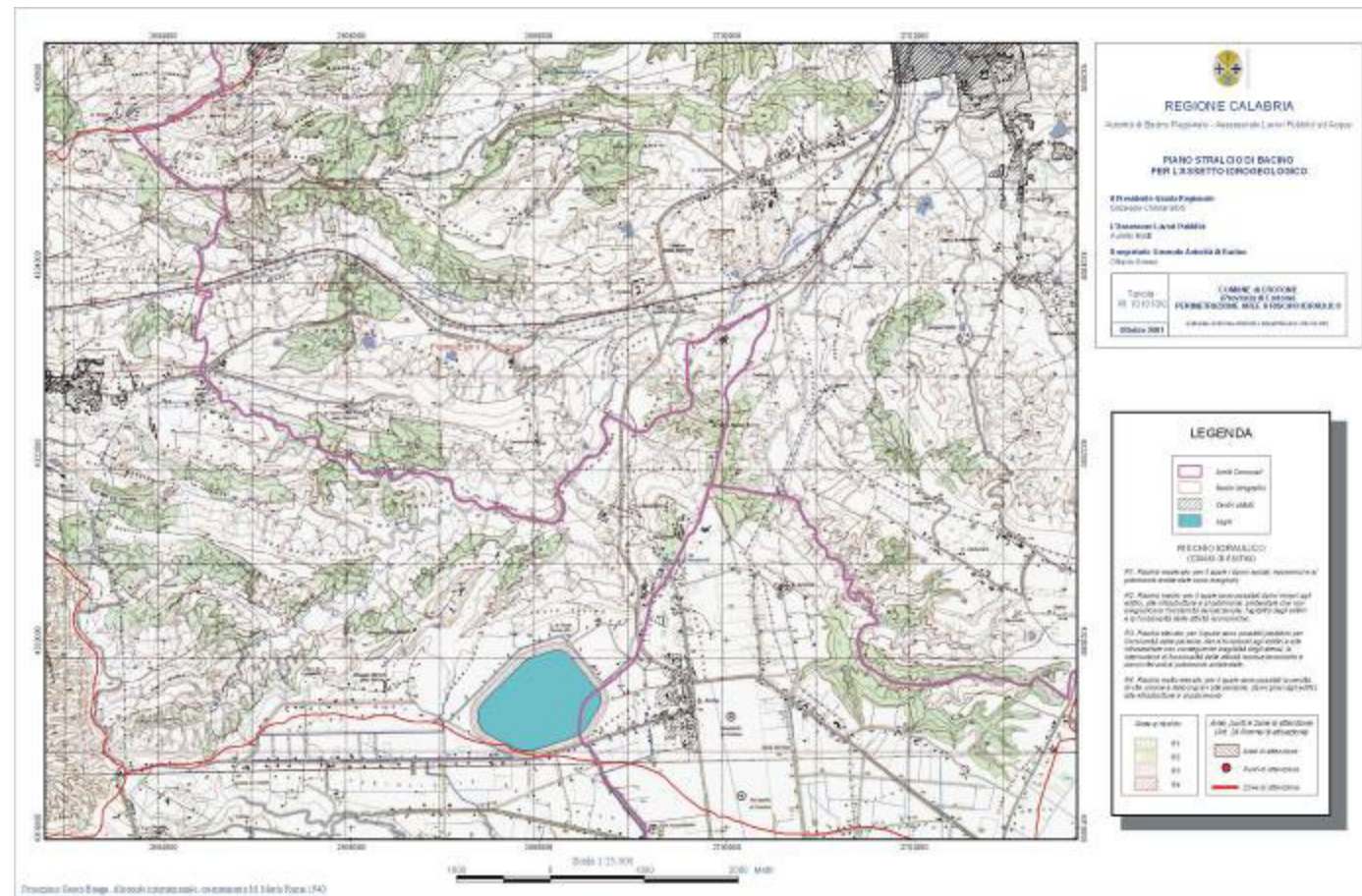
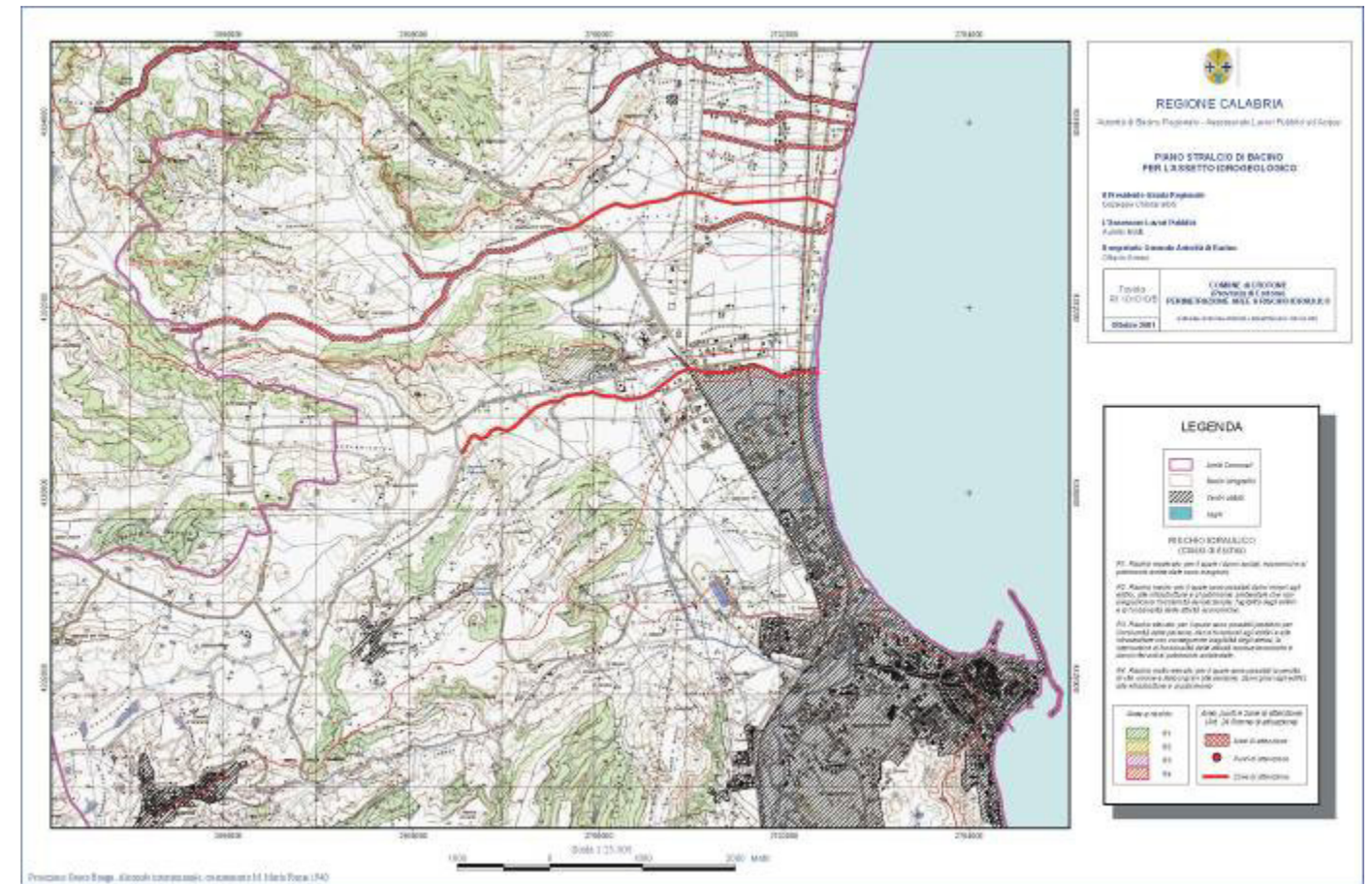
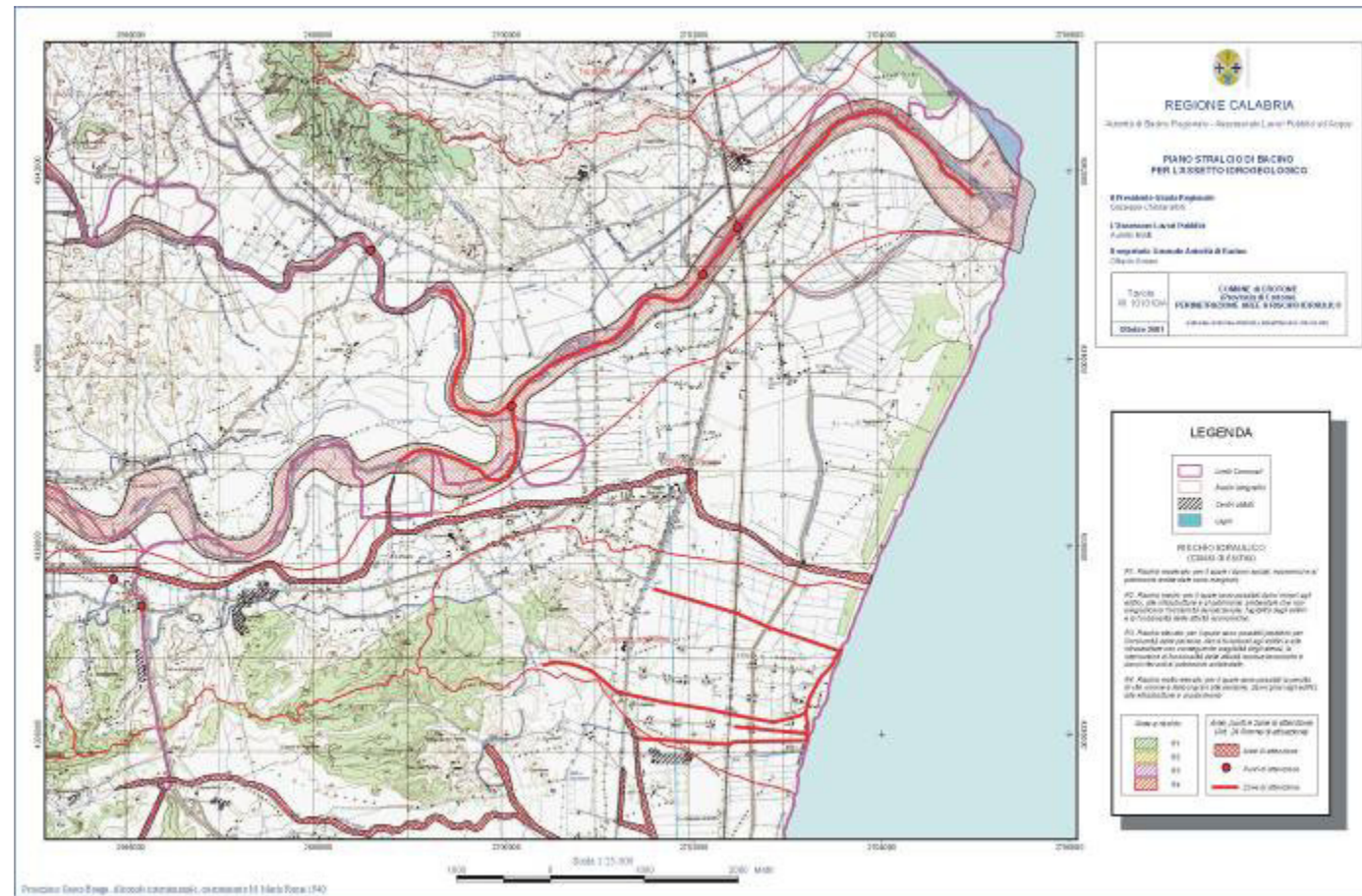
**telcal**  
Regione Calabria - Cartografia  
Consorzio Tecnico Regionale  
"Assessorato Lavori Pubblici ed Acque"  
Elaborato da Telcal nel quadro del  
Piano Telematico Calabria

Autorizzazione alla divulgazione SMA del 9 febbraio 2000 n. 525  
Rilasciata dalla Compagnia Generale Rignosa S.p.A. di Parma











### **Piano energetico regionale (PEAR)**

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Approvato dal Consiglio regionale della Calabria in data 03.03.2005, prevede tre settori strategici di intervento:

- fonti rinnovabili;
- riduzione dell'emissione di sostanze inquinanti;
- risparmio energetico.

#### *Obiettivi del Piano:*

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che di priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

#### ***Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020***

Gli obiettivi per la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono stati definiti a livello comunitario e inglobati nella strategia per rilanciare l'economia dell'Unione conosciuta come "Europa 2020", che si declina attraverso il raggiungimento dei tre obiettivi: riduzione del 20% delle emissioni di gas climalteranti rispetto al 1990 (ovvero 14% rispetto al 2005, ripartito come 21% ai settori ETS e 10% ai settori non-ETS<sup>6</sup>; 20% di consumo energetico da fonti rinnovabili; aumento del 20% in termini di efficienza energetica.

L'Italia deve contribuire al raggiungimento dei suddetti target con i tre obiettivi nazionali, stabiliti all'interno del Programma Nazionale di Riforma (PNR) 2012, corrispondenti a: -13% delle emissioni di GHG (obiettivo nazionale vincolante per i settori non-ETS rispetto al 2005); 17% di consumo energetico da fonti rinnovabili; aumento del 13,4% in termini di efficienza energetica (con una riduzione dei consumi di energia di 27.90 MTep<sup>7</sup>).

L'Italia ha, in quest'ottica, definito una Strategia Energetica Nazionale<sup>8</sup> (SEN), quale strumento di indirizzo e programmazione della politica energetica nazionale. La Strategia di marzo 2013 individua nella riduzione dei costi di approvvigionamento dell'energia da parte di famiglie e imprese, nel rafforzamento della sicurezza energetica del Paese, nell'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili e innovative e nel raggiungimento e superamento degli obiettivi ambientali indicati dall'Europa, i quattro obiettivi strategici per il 2020. A tali obiettivi dovrà concorrere il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto e la distribuzione di energia, a valere su risorse ordinarie, secondo misure di natura nazionale.

Per questo obiettivo tematico la priorità di finanziamento si traduce negli obiettivi relativi alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica, di seguito riportati.

#### ***1. Raggiungere l'obiettivo comunitario 2020 inerente alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica***

Gli obiettivi per questa priorità toccano i diversi ambiti e settori di utilizzo delle energie rinnovabili: dall'aumento della quota delle fonti energetiche rinnovabili sui consumi finali di energia attraverso la produzione di energia elettrica valorizzando i settori della bioeconomia, alla promozione dell'efficienza energetica e all'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici, nelle abitazioni e nelle PMI, per le quali si auspica di sviluppare tecnologie inerenti al settore delle fonti energetiche rinnovabili e tecnologie a bassa emissione di carbonio, attraverso regimi di sostegno mirato. Tra le altre, nelle zone rurali italiane, la priorità potrebbe essere data all'energia sostenibile da biomasse nella misura in cui associa effetti positivi in termini di gestione forestale e dei rifiuti e/o sottoprodotti, nel dovuto rispetto delle condizioni ambientali e relativi vincoli da rispettare, quali la tutela del suolo, delle acque e della biodiversità. Infine, in determinate zone costiere, è opportuno incoraggiare nuove forme di produzione di energia legate al mare.

Le linee di indirizzo strategico della bozza di accordo di partenariato indicano la necessità di concentrare le risorse su azioni di: riduzione dei consumi negli edifici e nelle strutture pubbliche o a uso pubblico residenziali e non; efficientamento delle reti di pubblica illuminazione; incentivazione del risparmio energetico nelle strutture e nei cicli produttivi, con particolare attenzione al potenziamento delle filiere produttive legate alla *clean economy*; diffusione di fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo; sfruttamento sostenibile delle bioenergie; aumento della mobilità sostenibile. Tali azioni dovranno essere supportate da attività di formazione, per aumentare le competenze delle risorse umane e l'interazione tra amministrazioni pubbliche e società di servizi energetici (ESCo).

<sup>6</sup> Agricoltura, trasporti, residenziale e civile.

<sup>7</sup> [http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/targets/index_it.htm)

<sup>8</sup> Ministero dello Sviluppo Economico, Strategia Energetica Nazionale: per un'energia più competitiva e sostenibile: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>



Nell’ambito delle politiche di coesione, inoltre, la produzione di energia dovrà essere orientata all’autoconsumo, ovvero la dimensione degli impianti dovrà essere commisurata ai fabbisogni energetici, e l’immissione in rete sarà incentivata solo nelle aree dove saranno installati sistemi di distribuzione intelligente dell’energia (*smart grids*), in cui il potenziamento delle reti intelligenti darà priorità a interventi che si inseriscono nell’ambito di progetti di *smart cities e smart communities*, da sviluppare in sinergia con gli obiettivi tematici “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione” e “Migliorare l’accesso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, nonché l’impiego e la qualità delle medesime”.

## *2. Riduzione delle emissioni e dell’assorbimento di carbonio*

Gli obiettivi per questa priorità prevedono il rafforzamento degli interventi agro-ambientali e la progettazione di nuove e più innovative misure, al fine di garantire una maggiore efficacia delle azioni in materia di cattura del carbonio. Nel settore forestale, si pone l’accento sulla ridefinizione delle misure di rimboschimento e sulla gestione forestale attiva, con assegnazione di finanziamenti adeguati alla prevenzione degli incendi boschivi e alle relative azioni di ripristino. Infine, grande attenzione è posta sul concetto di mobilità urbana integrata, sostenibile e accessibile nelle città, nelle città-regioni e nelle aree metropolitane. Su base volontaria, alcune città potranno attuare progetti-pilota che introducano oneri sulla congestione e agevolino l’uso dei trasporti pubblici e della bicicletta, e l’andare a piedi.

### **Piano regionale gestione dei rifiuti**

IL CONSIGLIO REGIONALE ha approvato la deliberazione della Giunta regionale n. 497 del 6 dicembre 2016: “Piano regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto per la Calabria (PRAC)”, composto dal Piano regionale di Gestione dei rifiuti (PRGR), dal Piano regionale Amianto per la Calabria (PRAC), unitamente al Piano di monitoraggio di cui all’art. 18 del Decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. ed alla Dichiarazione di sintesi e tutti i loro allegati.

#### **RIFERIMENTI NORMATIVI:**

- la Direttiva europea 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- il Decreto Legislativo n.152/2006 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii. recante norme in materia ambientale;
- il Decreto Legislativo n. 205/2010 “Disposizione di attuazione della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti”;
- il Decreto Direttoriale 7 ottobre 2013 del Ministero dell’Ambiente che adotta il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti;
- il Decreto Legge n. 138/2011 convertito con la legge n. 148/2011;
- la O.C.D.P.C. n. 57 del 14 marzo 2013, recante “Ordinanza di Protezione Civile per favorire e regolare il subentro della Regione Calabria – Assessorato alle Politiche Ambientali nelle iniziative finalizzate al definitivo superamento della situazione di criticità nel settore dei Rifiuti solidi urbani nel territorio della medesima regione”;
- la legge regionale n. 18 del 12 aprile 2013 “Cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Disciplina transitoria delle competenze regionali e strumenti operativi e ss.mm.ii. ;
- la legge regionale 11 agosto 2014, n. 14 “Riordino del servizio dei rifiuti urbani in Calabria”;
- il Piano regionale di gestione dei rifiuti di cui alla O.D.P.C. n. 6294 del 30 ottobre 2007;
- la D.G.R. n. 49 dell’ 11 febbraio 2013, recante “Approvazione della proposta delle linee guida per la rimodulazione del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria”;
- la D.G.R. 407 del 21 ottobre 2015, recante “Approvazione aggiornamento delle linee guida per la rimodulazione del Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria”;
- la D.G.R n. 469 del 14 novembre 2014, recante “Approvazione Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti”;
- la D.G.R n.127 del 27 aprile 2015, recante “Piano Regionale Amianto – Approvazione documento preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale e avvio della Procedura di VAS”;
- la D.G.R n. 469 del 14 novembre 2014, recante “Approvazione Programma Regionale di Prevenzione dei Rifiuti”;
- la D.G.R n.127 del 27 aprile 2015, recante “Piano Regionale Amianto – Approvazione documento preliminare e del Rapporto Preliminare Ambientale e avvio della Procedura di VAS”;
- la D.G.R n. 381 del 13 ottobre 2015 avente ad oggetto “Attuazione della L.R. n.14/2014 delimitazioni degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e delle Aree di Raccolta Ottimali (ARO) approvazione schema di convenzione e schema di regolamento per la costituzione e il funzionamento delle Comunità d’Ambito”;
- il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, che ha dettato nuove disposizioni in materia di procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l’autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Regolamento Regionale n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii. recante: “Regolamento Regionale delle procedure di valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali”.

### ***Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020***

Nel “*Position Paper*” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 viene indicata, quale “Funding Priority”, quella di **Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali**, al fine di rispondere alle sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all’eco-sistema e alle reti transfrontaliere, precisando che le Regioni italiane meno sviluppate dovranno inquadrare gli interventi nel contesto di piani di sviluppo settoriali globali (per l’ambiente: rifiuti solidi, acque reflue, acqua).

Per quanto concerne l’obiettivo tematico 6 “*Tutela dell’ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali*” la “Funding Priority” si declina attraverso le seguenti la priorità e obiettivi:

– **Migliorare la gestione sostenibile di rifiuti solidi, acqua potabile e acque reflue**, attraverso: la costruzione di impianti solidi e moderni per la gestione integrata dei rifiuti e promuovendo

azioni in linea con la gerarchia dei rifiuti; migliorando le infrastrutture per la fornitura di acqua potabile e la gestione delle acque reflue; per il settore agricolo realizzando sistemi di irrigazione più efficienti e di prevenzione dell'erosione del suolo.

- **Proteggere e migliorare la biodiversità, la tutela della qualità del suolo e dell'aria e la promozione di servizi eco-sistemici tra cui Natura 2000, zone di elevato valore naturale e infrastrutture verdi**, attraverso il ripristino, la conservazione la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici, il risanamento e la riabilitazione dei siti contaminati anche per limitare l'occupazione di nuove aree, sostenendo la riduzione delle emissioni di ammoniaca di origine agricola in aree ad agricoltura intensiva.
- **Protezione delle aree costiere e marine**, attraverso il supporto allo sfruttamento sostenibile delle acque marine e delle zone costiere e arginando l'eccessiva presenza di fertilizzanti che favoriscono l'eutrofizzazione.

Nel “*Position Paper*” si sottolinea che al fine di garantire la *performance* degli investimenti a valere sui Fondi QSC nell'ambito di questo obiettivo tematico, è necessario soddisfare le relative condizionalità *ex ante* prima del 2014. Inoltre vengono espresse alcune considerazioni generali sul miglioramento della *governance* e della realizzazione: Per ciò che concerne la gestione di rifiuti solidi, è necessario che gli impianti di gestione rifiuti (sia nuovi che modernizzati) e i programmi di prevenzione siano definiti ai sensi della Direttiva Quadro sui Rifiuti. Al fine di garantire il rispetto di quest'ultima, occorre che gli interventi destinati al co-finanziamento siano concentrati su strumenti che occupano un posto di rilievo nella gerarchia della gestione dei rifiuti, quali la prevenzione, la raccolta differenziata, il riciclaggio, il recupero e il compostaggio. È opportuno ampliare gli strumenti economici, la responsabilità estesa del produttore e sistemi basati sul concetto “chi getta paga”. Le indicazioni del “*Position Paper*” sono confluite nelle linee di indirizzo strategico relative all’Obiettivo tematico 6 della Bozza di Accordo di Partenariato.

Di seguito vengono riportati i risultati attesi previsti dalla Bozza di Accordo di partenariato (Allegato Nota Tecnica DPS del 16 settembre 2013).

*Per il settore rifiuti:*

- Ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti urbani e aumentare la percentuale di materia da destinare alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio secondo gli obiettivi comunitari minimizzando lo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
- Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti industriali e agricoli;
- Restituzione all’uso produttivo di aree inquinate.

*Per i servizi idrici:*

- Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto;
- Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere.

*Per gli asset naturali:*

- Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici;
- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.

*Per gli asset culturali:*

- Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali.

*Sistema Turistico:*

- Migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione sistemica ed integrata di risorse e competenze territoriali.

Con riferimento ai rifiuti urbani, si continua a sostenere la politica europea in materia, con l'obiettivo di ridurre quantità e pericolosità, seguendo la gerarchia d'intervento di matrice comunitaria, favorendo l'innovazione dei processi produttivi e promuovendo modalità di consumo che minimizzano l'utilizzo degli imballaggi. Con riferimento ai rifiuti speciali gli obiettivi principali sono il recupero dei materiali e la diminuzione dell'estrazione e dello sfruttamento di materie prime, attraverso il sostegno alla creazione di reti di riutilizzo e di riparazione e di impianti a servizio di sistemi di imprese.

Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire con riferimento alla gestione delle risorse idriche, attraverso azioni ordinarie finalizzate all’istituzione di nuovi assetti di governance, all’introduzione di sistemi tariffari volti a razionalizzare l’uso della risorsa nonché interventi rivolti al potenziamento delle infrastrutture in tutti i comparti.

Per quanto riguarda gli asset naturali, gli obiettivi prevedono la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione della Rete Natura 2000<sup>9</sup>, salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenere e ripristinare i servizi ecosistemici, valorizzare le risorse culturali e naturali in un’ottica sistemica e integrata, migliorare le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica, migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni turistiche.

---

<sup>9</sup> L’Accordo di Partenariato precisa che per la Rete Natura 2000 “*gli interventi dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei Prioritized Action Framework (PAF), strumento redatto a livello regionale, non obbligatorio ma fortemente sostenuto in sede europea, utile a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario*”.



### **Piano regionale di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto**

Il *Piano regionale di protezione dell’ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e bonifica ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto* della Regione Calabria di seguito denominato “Piano Regionale Amianto per la Calabria” (P.R.A.C.) è inerente ed attua quanto disposto dalla normativa di settore nazionale e regionale.

Infatti, in ottemperanza alla Legge 257/1992 e al D.P.R. dell’8 agosto 1994: “*Atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano per l’adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell’ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall’amianto*” le Regioni e le Province autonome devono predisporre specifici piani di bonifica dell’ambiente dall’amianto, pertanto la Regione Calabria con la Legge Regionale 27 aprile 2011, n. 14 recante “*Interventi urgenti per la salvaguardia della salute dei cittadini: norme relative all’eliminazione dei rischi derivanti dalla esposizione a siti e manufatti contenenti amianto*” (BURC n. 8 del 2 maggio 2011, supplemento straordinario n. 2 del 4 maggio 2011) ha dato attuazione all’attività prevista dall’ articolo 10 della Legge 27 marzo 1992, n. 257.

Per il conseguimento delle finalità di cui all’art. 1 della L.R. n.14 del 27 aprile 2011 la Regione Calabria ha istituito una speciale unità organizzativa a carattere temporaneo denominata Unità Speciale Amianto (U.S.A) presso l’Assessorato all’Ambiente. Tale struttura è costituita da personale del Dipartimento Politiche dell’Ambiente, del Dipartimento Tutela della Salute e Politiche sanitarie e dell’ARPACal.

Secondo quanto stabilito dalla L. R. n. 14 del 27 aprile 2011 all’art. 4, il P.R.A.C. racchiude le azioni, gli strumenti e le risorse necessarie per realizzare le finalità di seguito elencate di cui all’art. 1: “.....omissis ... *la Regione Calabria predispone gli strumenti necessari per la salvaguardia della salute dei cittadini e per la tutela e il risanamento dell’ambiente attraverso la bonifica e lo smaltimento dell’amianto*” e gli obiettivi indicati dalla legge stessa all’articolo 2, comma 1 e cioè:

- *promuovere sul territorio regionale interventi di bonifica da amianto, nell’ambito di azioni volte ad avviare le attività di risanamento necessarie a garantire la tutela della salute pubblica e dell’ambiente;*
- *sostenere le persone affette da malattie correlabili all’amianto, anche attraverso monitoraggi specifici ed analisi preventive;*
- *promuovere la ricerca e la sperimentazione di tecniche per la bonifica dell’amianto ed il recupero dei siti contaminati;*
- *promuovere la ricerca e la sperimentazione nel campo della prevenzione e della terapia sanitaria;*
- *predisporre un piano decennale di eliminazione dell’amianto antropico sul territorio regionale;*
- *promuovere iniziative di educazione ed informazione finalizzate a ridurre il rischio sanitario per la popolazione”.*

Il P.R.A.C., che come proposta di piano integrato dalle osservazioni pervenute dagli Enti competenti durante le consultazioni preliminari, è riportato in allegato 1 alla presente relazione *ed è articolato nei seguenti punti:*

1. *Generalità sull’amianto*
2. *Programmazione Regionale*
3. *Dati disponibili sulla presenza dell’amianto in Calabria*
4. *Mappatura dell’amianto presente sul territorio regionale*
5. *Monitoraggio dei livelli di concentrazione di fibre di amianto nell’aria*
6. *Criteri per la valutazione del livello di rischio e l’individuazione delle priorità di bonifica*
7. *Tutela sanitaria dei lavoratori che sono esposti o che sono stati esposti all’amianto*
8. *Strumenti per la formazione e l’aggiornamento degli operatori delle imprese che effettuano attività di bonifica e smaltimento dell’amianto e del personale delle ASP e dell’ARPA*
9. *Linee di indirizzo e coordinamento delle attività delle ASP e dell’ARPA*
10. *Informazione e coinvolgimento della popolazione sui problemi causati dall’amianto*
11. *Risorse finanziarie*

Il P.R.A.C., per oggettive problematiche nelle modalità di smaltimento, fornirà e promuoverà strumenti utili alla programmazione di interventi finalizzati all’eliminazione, entro 10 anni dalla sua adozione, dell’amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro dei cittadini, con lo scopo di promuovere la salvaguardia del benessere delle persone rispetto all’inquinamento potenziale da fibre di amianto. Il P.R.A.C. avrà durata quinquennale, potrà essere” aggiornato ogni due anni con deliberazione della Giunta Regionale o in seguito a modifiche legislative o quando sia necessario per le conoscenze acquisite durante l’attuazione del piano stesso”.

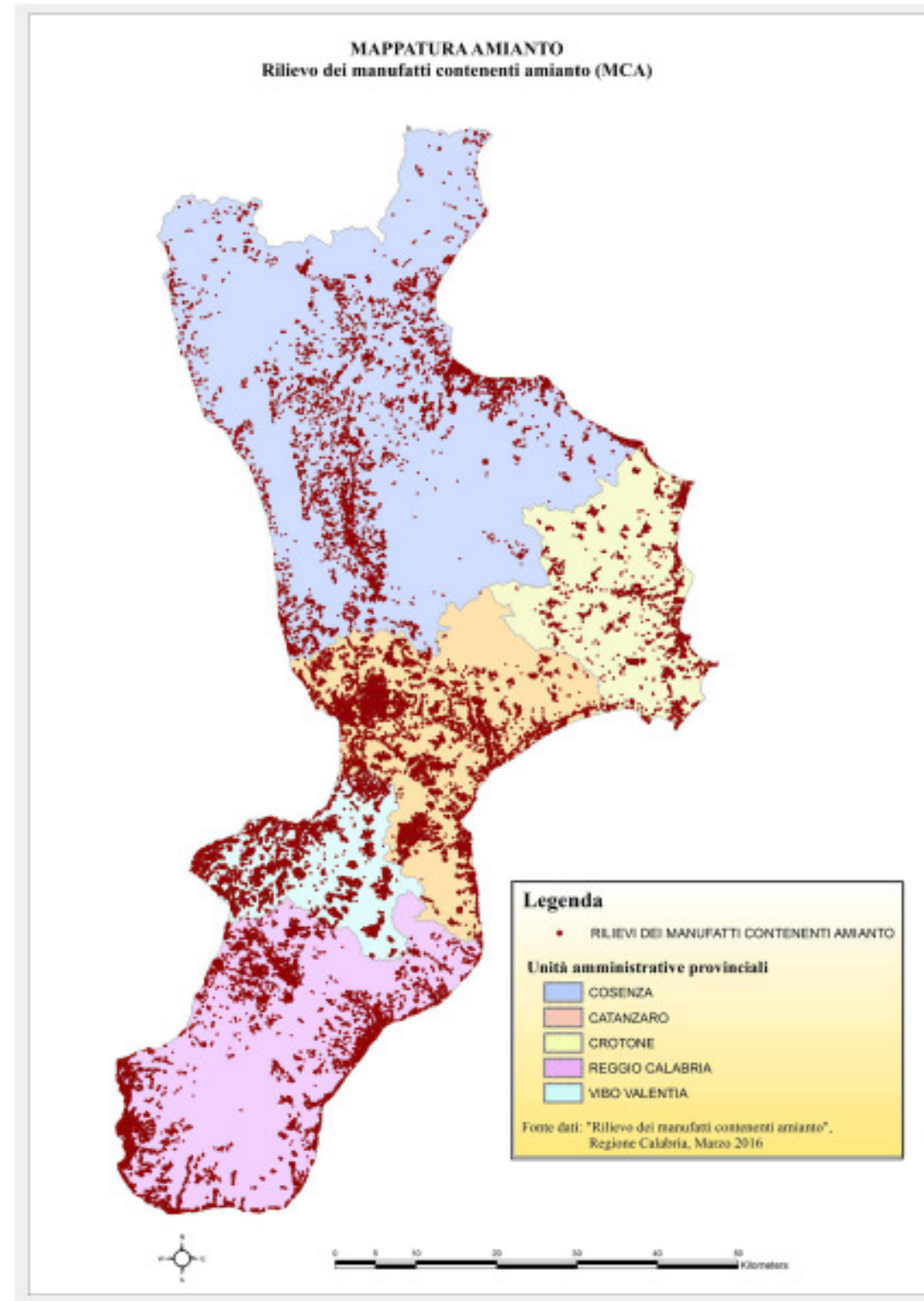
*Il PRAC, per sua natura settoriale e per finalità riguarda l’intero territorio regionale e pertanto potrebbe determinare interferenze con lo stato o con gli obiettivi di conservazione dei siti SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive “habitat” (92/43/CEE) e “uccelli” (79/409/CEE) così come recepite con il DPR 8 settembre 1997, n. 357.*

*Tuttavia, va rilevato che l’ambito di potenziale interferenza del Piano difficilmente si concretizza, dato che le attività previste da PRA non costituiscono fattori di impatto sulle componenti biotiche che caratterizzano i siti Natura 2000. Infatti, il PRA non prevede la realizzazione di nuove infrastrutture che potrebbero determinare uso di nuovo suolo e quindi frammentazione di habitat. Inoltre anche gli interventi, atti alla bonifica di elementi puntuali e volti sostanzialmente alla esportazione di coperture o parte di strutture che contengono amianto, oltre a garantire un miglioramento della qualità ambientale dell’area (grazie alla rimozione di una potenziale fonte di contaminazione), sono operazioni temporanee, molto localizzate che non coinvolgono direttamente le componenti biotiche del sito.*

*In considerazione, infine, dell'elevata frammentazione e antropizzazione dei territori interessati dalle attuazioni delle previsioni di Piano, si esclude anche l'incidenza sulla connettività tra ecosistemi naturali.*

*In considerazione delle motivazioni sopra addotte e, in ragione del fatto che gli interventi puntuali di bonifica verranno eventualmente individuate solo nella fase di pianificazione locale e nella sua successiva attuazione del Piano, si ritiene che l'approvazione del PRAC non comporti l'obbligo preventivo di attivare e concludere il procedimento di valutazione introdotto dall'articolo 5, comma 2 del DPR n. 357/97, così come modificato dal DPR n. 120/2003 (Valutazione di incidenza).*

Con Delibera della Giunta Regionale della Calabria n. 276 del 19/07/2016 è stata adottata la proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria, stabilendo di unificare il successivo processo di VAS per il piano dei rifiuti e per quello dell'amianto, in modo da addivenire all'espressione di un unico parere motivato, previo espletamento della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs. 152/2016 e dell'art. 24 del R.R. 3/2008 e s.m.i..





### **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

*Obiettivi:*

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso.
- Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.
- Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazioni d'uso e attuare un sistema di protezione per garantirne un uso quali/quantitativo da parte di tutti.
- Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

### **Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006**

Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

*Obiettivi:*

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

### **Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale**

Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale.

Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico.

*Obiettivi:*

- Corrispondenti a quelli del Piano di Gestione dei SIC.
- Completare il quadro dei Siti Natura 2000.

### **Indirizzi comunitari e nazionali nella programmazione 2014-2020**

Il “*Position Paper*” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 indica quale “Funding Priority” quella di **Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali** al fine di rispondere alle sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all'eco-sistema e alle reti transfrontaliere. Per quanto concerne l'obiettivo tematico 5 “*Adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la mitigazione del rischio idrogeologico*” la “Funding Priority” si traduce nelle seguenti priorità e obiettivi specifici:

- **Promuovere investimenti per affrontare rischi specifici, garantire la capacità di recupero a seguito delle calamità e sviluppare sistemi per la gestione delle catastrofi**, elaborando misure e progetti per proteggere, ripristinare e rigenerare le aree costiere e marine, contrastare i fenomeni di desertificazione e mitigare i rischi naturali; migliorando la gestione di catastrofi naturali, tra cui le misure di pronto intervento in caso di incendi boschivi, terremoti ed eventi meteorologici estremi.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione delle inondazioni**, aumentando il grado di resistenza delle infrastrutture e dei servizi rispetto a fenomeni meteorologici estremi e ad altri rischi naturali, in particolare nelle aree urbane e nelle zone ad alta concentrazione di imprese; favorendo approcci innovativi e improntati al rispetto dell'eco-sistema.
- **Misure di adattamento dei sistemi agricoli ai cambiamenti climatici**, con l'introduzione di colture dal minor fabbisogno idrico e più resistenti alla scarsità d'acqua, nonché di tecniche agricole che favoriscono il risparmio idrico; la realizzazione di impianti di ritenzione e stoccaggio di acqua da utilizzare in caso di emergenza in periodi di siccità; investendo nella prevenzione del rischio idrogeologico e nel rafforzamento del grado di resistenza del suolo, l'adozione di sistemi di aridocoltura, a sistemi di forestazione e agroforestali più mirati e strutture per il monitoraggio meteorologico; con la promozione di misure volte, nell'ambito delle aziende agricole, alla gestione del rischio per quanto riguardava la perdita di reddito e a seguito di eventi climatici avversi.

Le indicazioni del “*Position Paper*” sono confluite nelle linee di indirizzo strategico relative all'Obiettivo tematico 5 della Bozza di Accordo di Partenariato, che in linea con le indicazioni del Position Paper, stabilisce che la riduzione dei rischi ambientali richiede la definizione di una strategia in grado di determinare la necessaria inversione di rotta, a partire da un'attenta considerazione delle cause che hanno progressivamente aumentato l'esposizione a fenomeni dannosi, quali lo spopolamento di aree montane e collinari, la mancata manutenzione del patrimonio edilizio, l'abbandono di colture e di tecniche agricole tradizionali, l'eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.

In sintesi i risultati attesi previsti dalla Bozza di Accordo di partenariato per l'Obiettivo specifico 5.

- Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera

- Prevenire e mitigare i cambiamenti climatici e ridurre il rischio di desertificazione
- Ridurre il rischio incendi
- Ridurre il rischio sismico.

Secondo quanto contenuto nell'Accordo di Partenariato, per quanto riguarda il rischio idrogeologico e di erosione costiera, gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio (frane e alluvioni e erosione costiera); lo sviluppo rurale agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi e ricostruendo gli elementi tipici del paesaggio rurale, in totale sinergia e complementarietà con le azioni previste per gli *asset* naturali, in quel contesto più specificamente finalizzate alla tutela e valorizzazione della biodiversità. Per contrastare i processi di desertificazione dovranno intervenire principalmente le azioni agro-climatiche-ambientali e silvo-ambientali finalizzate a incentivare colture e pratiche agricole per la razionalizzazione di prelievi e consumi e per l'aumento di sostanza organica nel suolo.

Per il rischio incendi fondamentale è una gestione forestale attiva, che operi sia sul fronte della prevenzione sia nel ridurre la propagazione del fuoco.

Per fronteggiare l'elevatissimo rischio sismico si dovranno garantire risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici e rilevanti e per effettuare studi di Microzonazione Sismica, attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone a maggiore pericolosità sismica.

Per tutti i tipi di rischi naturali dovrà essere migliorata la capacità di prevenzione dei rischi, anche attraverso meccanismi di allerta precoce.

### Il piano di tutela della qualità dell'aria (PTQA)

L'elaborazione del PTQA da parte della Regione Calabria ha l'obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale. Con questo strumento, la Regione Calabria fissa inoltre le linee che intende percorrere per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle diverse zone individuate.

Il piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio);
- migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'"inventario delle emissioni su scala comunale;
- fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).

Le misure di piano sono pensate, in particolare, per le aree in cui si rilevano alcune criticità relative alla qualità dell'aria e quindi, segnatamente, per le zone in cui sono stati evidenziati sforamenti rispetto ai limiti di legge imposti per i vari inquinanti atmosferici. Le azioni del PTQA saranno riconducibili a specifici macro-settori, ossia:

- trasporti (mobilità);
- energia (risparmio energetico e industria);
- attività conoscitive dello stato di qualità dell'aria.

**Piano Regionale Trasporti** fonte: <http://burc.regione.calabria.it> Burc n. 123 del 27 Dicembre 2016

**Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria** è stato *adottato* con D.G.R. n. 503 del 06/12/2016, *approvato* con D.C.R. n.157 del 19/12/2016 e *valutato* positivamente dalla Commissione UE, Direzione Generale Politica Regionale e Urbana, come comunicato con nota n.1086324 del 01/03/2017.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria (PRT) vigente risale al 1997, ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 03/03/1997, n. 191. Tale documento è in linea con l'approccio tradizionale della Pianificazione dei Trasporti, centrato sulla realizzazione di sistemi modali: si definiscono le infrastrutture monomodali, quindi si analizzano i servizi su queste realizzabili ed infine si definiscono le utilità risultanti per i cittadini e le imprese. L'approccio è stato utilizzato per la redazione del Piano Generale dei Trasporti (DPCM del 10 aprile 1986) e del successivo aggiornamento (DPR del 29 agosto 1991, n 123) e dei Piani Regionali, elaborati in linea con tali documenti, come il Piano Regionale dei Trasporti della Calabria del 1997. Nel Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGTL) del 2001, viene introdotto l'approccio a sistema, superando la lettura dei trasporti come sommatoria di singole infrastrutture e specifici servizi, ma l'approccio storico è stato riconfermato con la Legge Obiettivo. La proposta di aggiornamento e adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti della Calabria, consegnata nel maggio 2003, mai approvata in Consiglio, recepisce le indicazioni del PGTL, e si relaziona alla Legge Obiettivo, introduce l'approccio a sistema, ma conferma l'impostazione modale. La centralità di passeggeri e merci, per la definizione del sistema dei trasporti, è stata affermata con le linee guida del Piano Generale della Mobilità (PGM) del 2007, nel quale la domanda di trasporto e logistica ha assunto un ruolo centrale per la definizione delle priorità. Si pone al centro il cittadino, assumendo che solo dall'analisi della mobilità nelle sue componenti derivi il sistema di priorità per i trasporti, per la realizzazione di servizi e di infrastrutture. Questo approccio viene recepito dalla Regione Calabria nel 2009, con l'approvazione degli Indirizzi Tecnici per la Pianificazione dei Trasporti a scala regionale (D.G.R. n. 834 del 14/12/2009): si pone l'attenzione sulla mobilità di passeggeri e merci, interpretando i servizi di trasporto e di logistica e le infrastrutture modali su cui questi operano ed opereranno come derivati. A partire dal 2009 è stato avviato un nuovo processo di pianificazione, finalizzato all'aggiornamento del vigente PRT, di cui la D.G.R. n. 834 rappresenta il primo prodotto. Il Piano, sulla base della situazione attuale dei trasporti di passeggeri e merci, e della logistica e delle analisi di sviluppo della domanda nei differenti settori, si propone il raggiungimento di obiettivi strategici at-



traverso l'implementazione di azioni, la cui attuazione deve essere sviluppata per mezzo di misure infrastrutturali materiali e immateriali, normative e gestionali secondo le indicazioni di piano e di ulteriori strumenti attuativi. Dal 2009 al 2016 sono stati svolti vari approfondimenti. La D.G.R. n. 1 dell'8/1/2016 riassume i cardini principali e riavvia il Piano definendone la vision complessiva. Il Piano è uno dei mezzi che consente alla Regione Calabria di attuare un Sistema Mobilità sviluppato al meglio delle capacità disponibili nella situazione attuale e in tutti gli orizzonti temporali futuri. La disponibilità di un Sistema Mobilità permette il rafforzamento economico interno, l'interazione con le nuove economie frontaliere UE e Mediterranee, l'integrazione di tutto il territorio della Calabria. Il Piano parte dall'analisi degli elementi che condizionano pesantemente il sistema dei trasporti e della logistica della Calabria rispetto ai sistemi di altre Regioni italiane ed UE: dalle programmazioni a livello nazionale, europeo ed euro mediterraneo, all'analisi degli scenari economici alle varie scale, alla domanda nei vari segmenti, alla valutazione dell'offerta di servizi e di infrastrutture, nonché al sistema normativo e gestionale interessato. Il Piano si sviluppa a partire dalla particolare situazione della Calabria. In Calabria la dinamica insediativa degli ultimi decenni ha visto crescere l'estensione delle aree urbane, soprattutto costiere, a cui ha corrisposto una tendenza all'abbandono delle zone rurali, con particolare riferimento a quelle interne. Oggi i numerosi centri urbani distribuiti su una costa molto estesa, che incornicia un territorio regionale con una accidentata conformazione geo-morfologica, sono serviti da un sistema di trasporto insufficiente nella sua dotazione infrastrutturale e dei servizi per garantire livelli minimi europei di funzionalità per le attività economiche e sociali, e privo di qualunque integrazione nelle sue differenti componenti modali. Tali condizioni del sistema di trasporto rendono difficile la mobilità interna alla regione (accessibilità interna) ed esterna alla regione (accessibilità esterna) di passeggeri e merci, rappresentando un freno allo sviluppo socio-economico della regione, per i costi elevati e le utilità estremamente basse rispetto ad altri sistemi territoriali. Il raggiungimento di un Sistema Mobilità che superi i limiti accennati si ottiene, secondo la vision del Piano, considerando che: □ il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, da troppo tempo atteso; □ il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere uno strumento decisivo per l'accessibilità esterna verso l'Italia, l'UE, il Mediterraneo ed il resto del Mondo; il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere l'elemento base per l'integrazione di tutte le aree della Calabria, ai fini di un progetto complessivo di inclusione; il Sistema dei trasporti e della logistica può e deve essere quadro di riferimento per uno sviluppo della Calabria che sia garanzia di sostenibilità. Per trasformare gli elementi di visione strategica in obiettivi specifici si seguono gli orientamenti comuni alla programmazione europea e nazionale dei trasporti, con attenzione: a tutti i segmenti di domanda in relazione al quadro di vision; a tutta l'offerta a partire dalla manutenzione ed all'incremento della sicurezza; all'innovazione ed allo sviluppo della formazione e della ricerca. Il Piano indica dieci obiettivi strategici per il Sistema Mobilità, le azioni che corrispondono a ciascuno di essi, le misure e le attività operative da intraprendersi per attivare interventi di tipo: gestionale, istituzionale, infrastrutturale immateriale, infrastrutturale materiale. A ciascun tipo di intervento per ciascuna misura corrispondono atti normativi, regolamentari ed organizzativi da adottare successivamente con tempistiche diverse durante il processo di implementazione, monitoraggio ed aggiornamento del Piano. Il Piano si colloca in parallelo ai piani economici e finanziari della Regione, tra cui Programma Operativo Regionale (POR), Programma di Sviluppo Rurale (PSR), Patto per la Calabria e Intesa Generale Quadro (IGQ), e costituisce elemento di riferimento per lo sviluppo della pianificazione di settore e locale, strumento di raccordo per gli interventi invariants del Paese e dell'UE, strumento di interfaccia per il Programma Operativo Nazionale (PON) e per gli altri strumenti finanziari. È quindi necessario costituire un'azione di governo forte ed unitaria continua nel tempo, su tutto il Sistema dei trasporti e della logistica per utilizzare al meglio le infrastrutture attuali e le risorse disponibili, al fine di permettere che il Sistema Mobilità sia un'opportunità per la Calabria.

### **Piano di Gestione Provinciale dei SIC<sup>10</sup>**

La direttiva "Habitat" stabilisce che, per i siti "Natura 2000", gli Stati Membri e, quindi, le Regioni stabiliscano le misure di conservazione necessarie, nonché l'adozione di appropriati piani di gestione, conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie presenti nei siti.

Con il Piano si cerca di garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze conservazionistiche.

#### *Obiettivi qualitativi e/o quantitativi*

- Migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- Eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- Minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- Minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- Contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- Promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- Salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.

#### *Vincoli/prescrizioni*

- Vietare l'attività venatoria nei SIC.

Il Piano di Gestione dei Siti di Interesse Comunitario della Provincia di Crotone è uno strumento gestionale dei Siti Natura 2000 e ha come finalità generale quella di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato la proposizione dei siti, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che lo consentano pur in presenza di attività umane.

Il Piano di Gestione, coerentemente con l'art.6 punto 1 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", è quindi mirato ad individuare misure di conservazione e tipologie di interventi ammissibili, previa va-

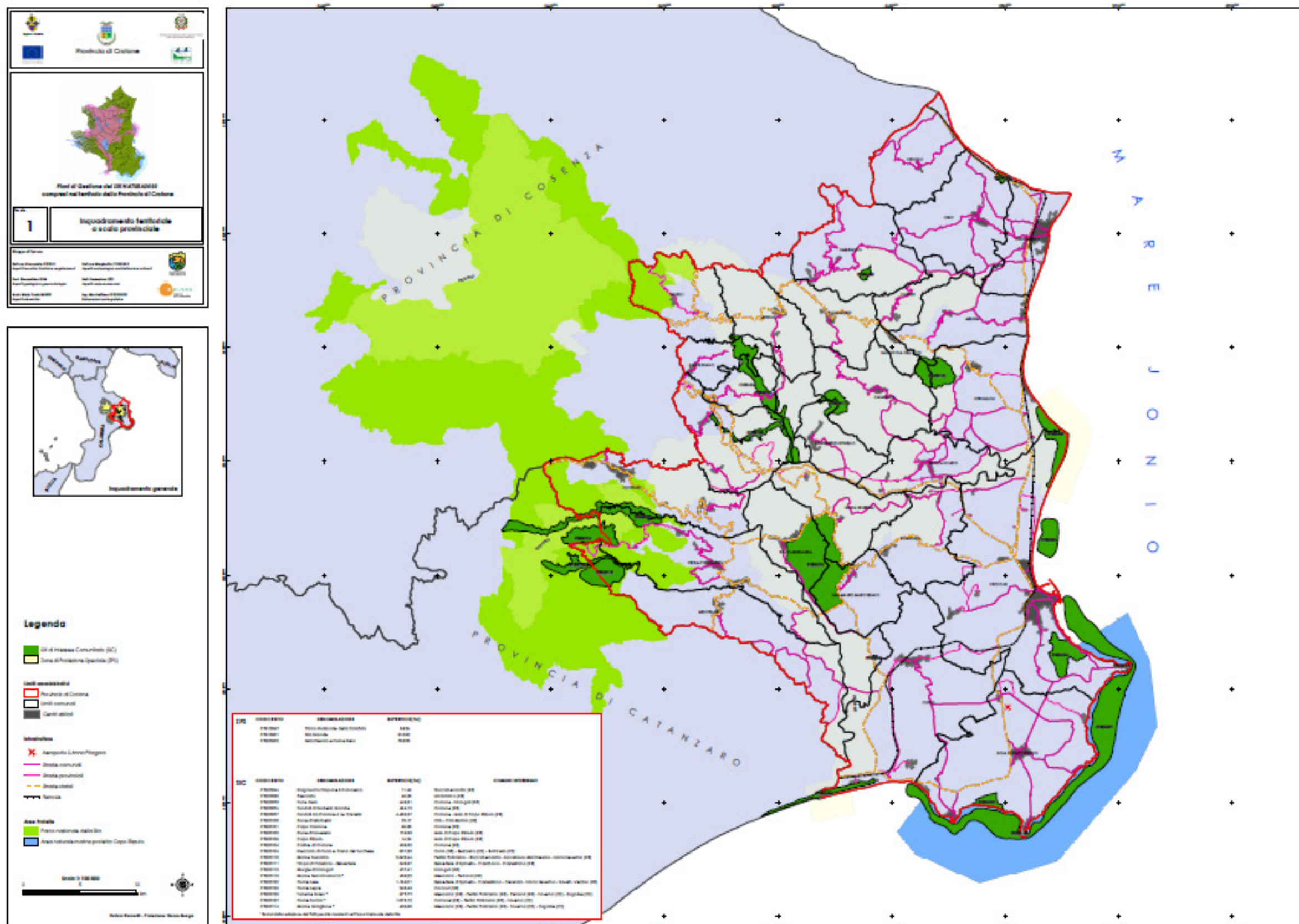
<sup>10</sup> Per ulteriori approfondimenti sui Siti di Interesse Comunitario si rimanda alla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.

lutazione dello status degli habitat e delle specie di interesse comunitario e delle relative criticità.

Gli habitat e le specie cui è rivolto questo tipo di tutela sono elencati rispettivamente nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

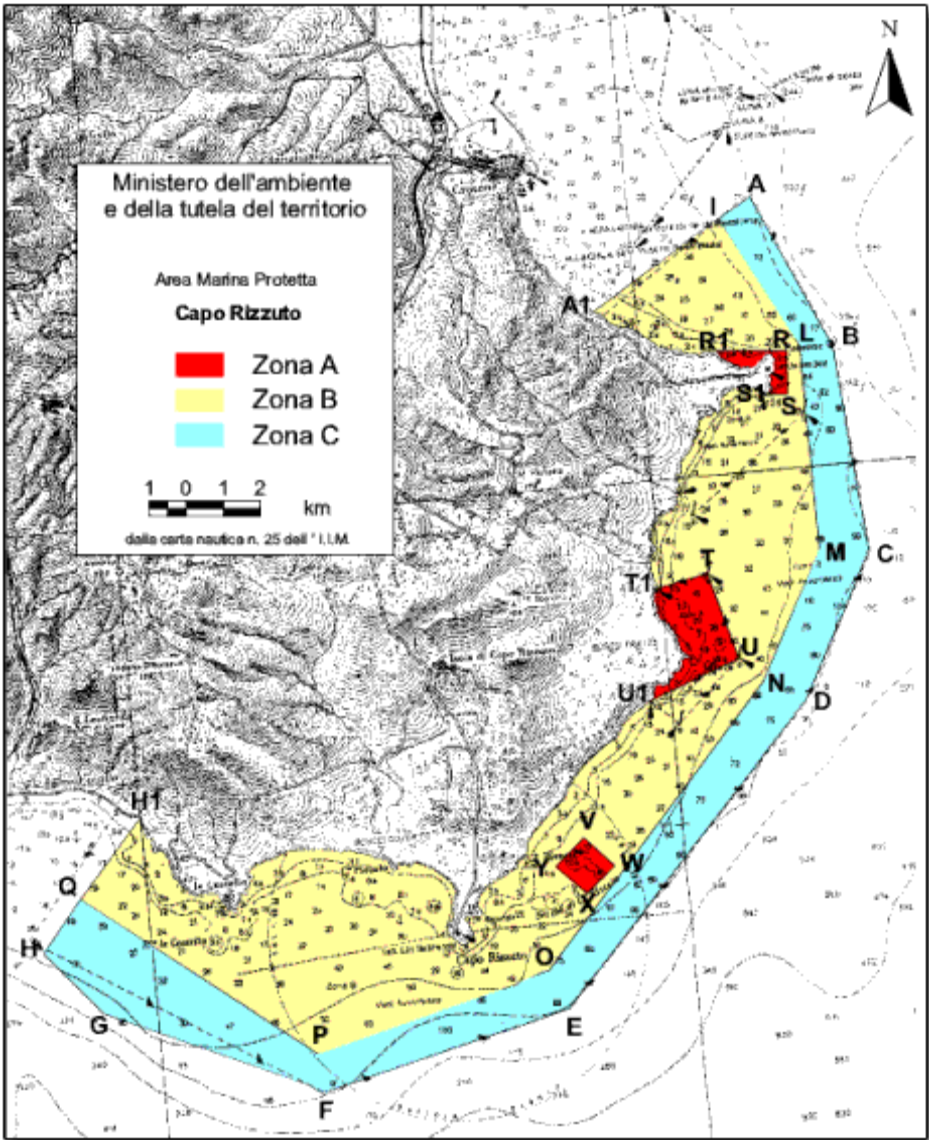
I Piani di Gestione, insieme agli altri strumenti di governo del territorio, contribuiscono alla pianificazione per garantire la tutela e la valorizzazione dei sistemi ambientali.

Il presente Piano di Gestione, coerentemente con la normativa di settore, sarà sottoposto ad istruttoria per approvazione da parte della Regione Calabria; lo stesso avrà una validità di 5 anni e sarà sottoposto ad una valutazione dell'attività e ad una revisione periodica biennale.





L’Area Marina Protetta di Isola di Capo Rizzuto



da: <http://www.riservamarinacaporizzuto.it>

Come riportato nella cartografia allegata al decreto istitutivo, l'area naturale marina protetta Capo Rizzuto è delimitata dalla congiungente i seguenti punti comprendendo anche i relativi territori costieri appartenenti al demanio marittimo:

Punti	Latitudine	Longitudine
(*) il punto è in costa		
A1 (*)	39°02'.45 N	017° 09'.40 E
A	39°04'.00 N	017°12'.30 E
B	39°01'.70 N	017°13'.60 E
C	38°58'.70 N	017°13'.90 E
D	38°56'.60 N	017°12'.50 E
E	38°52'.40 N	017°07'.60 E
F	38°51'.50 N	017°02'.90 E
G	38°52'.95 N	016°59'.00 E
H	38°53'.88 N	016°58'.00 E
H1 (*)	38°55'.80 N	017°00'.00 E

Dimensioni dell'Area Marina Protetta

Zona	Superficie - ettari	Linea di costa - metri
Totale superficie: 14.721 ha		
Totale linea di costa: 42.150 m		
Zona A	585	7.256
Zona B	9.326	34.894
Zona C	4.810	0
PERIMETRO DELLE ZONE A		
Le zone A di riserva integrale dell'area marina protetta di Capo Rizzuto sono tre e comprendono il tratto di mare circostante Capo Colonne, delimitato dalla congiungente i seguenti punti:		
Punto	Latitudine	Longitudine
(*) il punto è in costa		
R1 (*)	339°01'.78 N	017°11'.42 E
R	39°01'.78 N	017°12'.70 E
S	39°01'.11 N	017°12'.70 E
S1 (*)	39°01'.11 N	017°12'.30 E
il tratto di mare circostante Capo Cimiti, delimitato dalla congiungente i seguenti punti:		
Punto	Latitudine	Longitudine
(*) il punto è in costa		
T1 (*)	38°58'.40 N	017°09'.90 E
T	38°58'.60 N	017°10'.90 E
U	38°57'.30 N	017°11'.30 E
U1 (*)	38°56'.80 N	017°09'.60 E
il tratto di mare antistante Capo bianco, delimitato dalla congiungente i seguenti punti:		
Punto	Latitudine	Longitudine
V	38°54'.95 N	017°08'.18 E
W	38°54'.50 N	017°08'.72 E
X	38°54'.07 N	017°08'.18 E
Y	38°54'.50 N	017°07'.60 E



PERIMETRO DELLA ZONA B		
La zona B, di riserva generale, circostante le zone A, comprende il tratto di mare da Capo Donato fino al limite est di Barco Vercillo, delimitato dalla congiungente i seguenti punti:		
Punto	Latitudine	Longitudine
(*) il punto è in costa		
A1 (*)	39°02'.45 N	017°09'.40 E
I	39°03'.62 N	017°11'.50 E
L	39°01'.82 N	017°12'.97 E
M	38°58'.78 N	017°12'.98 E
N	38°56'.90 N	017°11'.70 E
O	38°53'.02 N	017°07'.30 E
P	38°52'.30 N	017°02'.90 E
Q	38°54'.65 N	016°58'.77 E
H1 (*)	38°55'.80 N	017°00'.00 E
PERIMETRO DELLA ZONA C		
La zona C di riserva parziale comprende il residuo tratto di mare ricompreso all'interno del perimetro della riserva, escludendo le zone A e B.		

L’Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" rappresenta il proseguimento nelle acque del Mar Ionio delle propaggini più orientali della regione Calabria e più precisamente dell’area conosciuta come Marchesato. L’entroterra è costituito da un blando sistema collinare che si stende dalle pendici della Sila fino al mare con altezze che raramente superano i 300 metri s.l.m.. I corsi d’acqua sono relativamente pochi e caratterizzati da bacini idrografici limitati, che nulla hanno a che fare con il sistema idrografico che, prendendo origine dalla Sila, delimita con i due corsi d’acqua Neto e Tacina l’area del Marchesato rispettivamente a Nord e ad Ovest. La zona costiera è caratterizzata dall’alternarsi di promontori e golfi più o meno ampi. Da Nord: Capo Colonna, Capo Cimiti, Capo Rizzuto, Le Castella rappresentano le digitazioni a mare della regione e racchiudono, all’infuori dell’area compresa fra Capo Cimiti e Capo Rizzuto, caratterizzata da una costa per lo più rettilinea, ampie insenature per lo più con spiagge basse e sabbiose. Solo nell’area compresa fra Capo Rizzuto e Le Castella è presente una piana costiera relativamente estesa.

La geologia dell’intero Marchesato è costituita da sedimenti e rocce di età Plio-Pleistocenica. Si tratta in particolare di argille marine plio-pleistoceniche a cui si vengono a sovrapporre sabbie e conglomerati anch’essi marini attribuiti al solo Pleistocene. Nella piana prima descritta tali depositi sono sormontati da depositi olocenici eolici.

L’intera regione appartiene al settore calabrese settentrionale dell’Arco Calabro limitato a Nord dal fascio delle strutture Sanginetto-Basso Crati (ad andamento ENE-WSW) e a S da quello di Catanzaro (ad andamento E-W). Quest’ultime strutture sembrano proseguire con un sistema di faglie sinistre nel Mar Ionio. In generale si può affermare che l’intera area ha subito fenomeni di abbassamento durante il Pliocene e fino al Pleistocene inferiore, per poi risultare soggetta ad un graduale e relativamente veloce sollevamento.

La morfologia sottomarina è caratterizzata dal proseguimento in mare delle strutture della terra ferma, risultando perciò estremamente diversificata. Tratti di piattaforma continentale relativamente estesi si succedono ad aree a maggiore pendenza con la piattaforma decisamente ridotta in ampiezza. La piattaforma stessa e la scarpata risultano interessate in corrispondenza di Capo Colonna e di Capo Rizzuto dalle testate di due canyon sottomarini appartenenti al sistema di incisioni che interessano il margine occidentale dei bacini di Crotone e Capo Spartivento.

Il passaggio piattaforma scarpata (shelf-break) a seguito dell’articolata morfologia dell’area si presenta estremamente diversificato sia per quanto riguarda la profondità che il suo esatto riconoscimento.

***La bati-morfologia dell'area marina protetta 'Capo Rizzuto'***

L’indagine bati-morfologica della riserva è stata realizzata attraverso l’interpretazione di profili Side Scan Sonar con range compreso fra 300 e 600 metri realizzati nella fascia compresa fra le isobate –10 e –100 metri. I profili, 77 perpendicolari alla linea di costa e 3 paralleli alla medesima, hanno prodotto una serie corrispondente di sonogrammi analogici che opportunamente digitalizzati tramite scanner ad alta risoluzione sono poi stati processati con un software messo a punto dal Laboratorio di geo-informatica dell’unità locale di ricerca del CoNISMa del Dipartimento di Scienze Geologiche e Geotecnologie dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Il programma di elaborazione attraverso l'interazione con i dati relativi alla navigazione (posizione, angolo di rotta ecc. ecc.) opportunamente inseriti in un data base ha consentito di poter riprocessare le immagini ricostruendole in quella che era la loro originale forma durante l'acquisizione. I profili così ottenuti sono stati poi utilizzati per la costruzione di un fotomosaico complessivo dell'area suddiviso in 10 Zone in parte fra loro opportunamente sovrapposti con scala 1:5000.

Il fotomosaico delle singole Zone è stato poi importato e georeferenziato utilizzando il programma AutoCAD Map 3 di Autodesk che è servito per la realizzazione grafica delle carte batimorfologiche. Nel corso di questa fase di interpretazione i dati SSS sono stati integrati con i profili S.B.P. realizzati nello stesso numero e in concomitanza dei profili SSS, utilizzando un trasduttore da 3,5 KHz collegato con un registratore analogico. Infine 33 immersioni, lungo profili scelti in base ai primi risultati dell'indagine SSS, utilizzando un piccolo R.O.V., hanno permesso insieme a 20 campioni prelevati lungo 4 transetti costa-largo (10-100 metri) in aree particolari della riserva, di poter meglio delineare le caratteristiche morfologiche dei fondali individuate tramite il survey geofisico.

La morfologia del fondo è stata poi rappresentata utilizzando la simbologia di Meinesz et al. (1983), solo in parte modificata. In particolare sono stati evidenziati e descritti i substrati rocciosi ed i substrati mobili. Nel Piano Infralitorale i substrati rocciosi sono stati suddivisi sulla base del ricoprimento vegetale (alghe fotofile o Posidonia oceanica); nel Piano Circolitorale, sono stati indicati semplicemente come substrato roccioso.

Per quanto riguarda i substrati mobili si sono evidenziate le loro principali caratteristiche tessiturali e là dove erano presenti sono stati riconosciuti i ricoprimenti vegetali dovuti o a Cymodocea sp. o Posidonia oceanica. Relativamente a quest'ultima ed ai suoi biotopi si sono differenziati: Posidonia oceanica su matte, mosaici di Posidonia oceanica e matte morta (Posidonia degradata), matte morta, Posidonia oceanica su sabbia e come prima descritto su roccia. Inoltre sono state indicate fra parentesi le biocenosi presenti nei diversi biotopi.

Mare cristallino, sabbia finissima color tiziano, scogliere scoscese e selvagge che si confondono con i colori cangianti del cielo: da questo paesaggio sembrano esalare i profumi di un tempo ed i ricordi della storia. Questo è ciò che l'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto" offre al visitatore, un viaggio tra storia, leggenda, mito e archeologia, ma anche un percorso esclusivo attraverso un patrimonio naturalistico e biologico di notevole valore e preziosità.

Istituita ufficialmente con D.M. del 27 dicembre 1991 e successivo D.M. del 19 febbraio 2002, ricopre una superficie di circa 14.721 ettari e si sviluppa su un territorio di ben 42 km di costa, coinvolgendo due comuni: Crotone ed Isola Capo Rizzuto.

L'istituzione dell'area protetta consegue un duplice obiettivo: la preservazione di un tratto di costa unico dal punto di vista ambientale, contraddistinto per oltre 42 km da una lunga teoria di piccole insenature, e la tutela del vasto e ricco patrimonio archeologico, presente sui fondali marini.

Sono soprattutto i fondali che rivelano le bellezze per le quali la riserva è un'oasi da proteggere e preservare. Essi sono caratterizzati da vaste praterie di Posidonia Oceanica, pianta marina, endemica del Mediterraneo, che ha un ruolo fondamentale nell'ecosistema.

Il mondo sommerso dell'Area Marina Protetta è caratterizzato da ciliate e secche, che scavate dal mare e dalle correnti, creano labirinti di cunicoli e anfratti ed offrono un perfetto rifugio a molte specie di animali marini.

Al suo interno sono state individuate tre zone di Riserva Integrale, classificate come A e corrispondenti ai tratti di mare circostanti Capo Colonna e Capo Cimiti, e al tratto di mare antistante Capo Bianco, nelle quali è previsto un regime di tutela più rigido.

In **zona A**, di Riserva Integrale, sono vietate la balneazione, le immersioni subacquee con e senza autorespiratore, la navigazione con imbarcazioni e natanti, l'ancoraggio, l'ormeggio e la pesca. Per quanto attiene la zona A di Capo Cimiti sono consentite visite guidate anche subacquee, senza autorespiratore, disciplinate dall'Ente gestore. È invece consentito l'accesso e la sosta alle unità di servizio con compiti di sorveglianza e soccorso, e a quelli di appoggio ai programmi di ricerca scientifica.

La **zona B**, di Riserva Generale, comprende il tratto di mare da Capo Donato fino al limite est di Barco Vercillo. È consentita la balneazione, le visite guidate subacquee con l'appoggio dei centri d'immersione locali; le immersioni subacquee con e senza autorespiratore disciplinate dall'Ente gestore; la navigazione a vela e a remi, la navigazione a motore a velocità non superiore ai 5 nodi; l'ancoraggio in zone appositamente individuate; l'ormeggio in zone individuate e attrezzate con gavitelli e ormeggi apposti.

È possibile esercitare la pesca professionale disciplinata dall'Ente Gestore e con gli attrezzi della piccola pesca, la pesca turismo e la pesca sportiva solo con lenza e canna da fermo. È comunque vietata la pesca subacquea.

Esiste, infine, una **zona C**, di Riserva Parziale, comprendente il residuo tratto di mare all'interno del perimetro dell'area marina protetta, dove sono consentite le attività previste per la zona B.

### ***L'Ambiente Marino***

L'A.M.P. "Capo Rizzuto" accoglie diversi elementi di vita e sapienti connubi di forme e colori: tratti di costa rocciosa si alternano a distese di sabbia fine, sino al mare che ospita il patrimonio di flora e fauna dell'area protetta. Il mondo sommerso dell'area marina protetta è caratterizzato da ciliate e secche, che scavate nel mare e dalle correnti, creano labirinti di cunicoli e anfratti ed offrono un perfetto rifugio a molte specie di animali marini, che vivono a bassa, media ed alta profondità, preferendo alcuni i fondali sabbiosi, altri quelli rocciosi.

Tra i pesci che più caratterizzano questi fondali vi sono le cernie, i barracuda, che nei mesi estivi formano banchi argentati, e i curiosi pesci pappagallo.



Durante le immersioni il visitatore sarà subito attratto dalle varie specie di ricci: quello Saetta (*Stylocidaris affinis*) è sicuramente il più curioso tra i "fratelli" perché ha degli aculei primari lunghi 7-8 cm ed i secondari più corti. È possibile ammirare la Stella rossa comune (*Echinaster sepositus*) e la Stella serpente (*Ophidiaster ophidianus*), osservare il moto ondeggiante dei cespugli di *Posidonia Oceanica*. Tra gli scogli è possibile riconoscere il Polpo (*Octopus vulgaris*), uno degli abitanti più intelligenti del mare. Dotato sulla sua epidermide di alcune cellule pigmentate, ha la possibilità di mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Occhiate, salpe, anemoni di mare, saraghi sono i protagonisti di questo specchio di mare, ma è la Cernia (*Epinephelus guaza*) la regina indiscussa del Mediterraneo. Caratterizzata da un curioso fenomeno biologico, nasce femmina e verso i 12-14 anni di vita diventa maschio.

In primavera si avvistano con più frequenza delfini ed esemplari di tartaruga Caretta caretta, che negli ultimi anni sono diventati sempre più assidui. L'AMP Capo Rizzuto continua, a tal proposito, la sua attività volta al recupero e soccorso della Caretta caretta, ormai abituale frequentatrice delle nostre spiagge e del nostro mare. Si tratta della tartaruga più diffusa e comune nei mari italiani e l'uncia che nidifica sulle nostre coste.

### ***Zona 1***

La Zona 1 comprende l'area compresa tra Capo Donato e Capo Colonna e si estende verso Nord oltre i limiti della riserva. La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (11 profili perpendicolari e 1 profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite sei immersioni in aree diverse con profondità comprese tra 10 e 30 metri; dati sedimentologici e biocenotici provenienti da 3 stazioni ubicate lungo un transetto (D) a profondità di: 25, 50 e 100 metri. La fisiografia dell'area sommersa risulta caratterizzata da un progressivo restringimento fra le isobate in direzione di Capo Colonna (SE). In generale le isobate comprese tra 65 e 75 metri marcano una differente acclività del fondale. Verso costa quest'ultimo mostra le minori pendenze mentre verso il largo le pendenze tendono decisamente ad aumentare. L'isobata 65 metri con un andamento più articolato nella parte SE della Zona, sembra manifestare la presenza di un substrato roccioso solo debolmente coperto da sedimenti. In generale la paleo-morfologia dell'area, decisamente influenzata dai fenomeni isostatici che hanno caratterizzato il Quaternario e l'Olocene, condiziona l'attuale morfologia, solo in parte modellata dalla distribuzione dei sedimenti attuali. Questi ultimi in particolare non sembrano essere presenti nella fascia batimetrica compresa tra -15 e -10 metri dove è invece il substrato duro roccioso a prevalere. In questa fascia il fondo è caratterizzato dall'alternarsi di aree colonizzate dalla *Posidonia oceanica* con aree in cui il ricoprimento vegetale è quello della Biocenosi delle Alghe Fotofile. A profondità maggiori di 15 metri il substrato mobile è stato colonizzato dalla prateria a *Posidonia*, anche se in generale quest'ultima si presenta in non ottime condizioni. In particolare nella zona centrale ciò che resta del Posidonieto è la sola matte priva di copertura, mentre nella zona nord-occidentale la matte morta è sostituita da un herbier vivo e morto con tratti anche estesi di scopertura. L'areale coperto dal complesso del Posidonieto nelle sue diverse caratterizzazioni, abbastanza esteso fino all'isobata di 30 metri, tende progressivamente a restringersi in vicinanza di Capo Colonna. Qui il substrato roccioso, ricoperto dalla Biocenosi delle Alghe Fotofile, affiora estesamente fino a circa 60 metri di profondità. Un herbier a *Cymodocea* sp. si estende verso il largo in corrispondenza della parte centrale della Zona sostituendo la matte morta. Le aree più profonde sono caratterizzate da sabbie medio fini che velocemente vengono sostituite da peliti sabbiose. Sia le immagini SSS che alcune riprese R.O.V. (immersione 2) mostrano evidenze di intensa attività di pesca (solchi dei divergenti delle reti) anche a profondità minori di 25 metri e a breve distanza dalla costa. L'involuzione del Posidonieto, sia nell'area di riserva sia nella zona limitrofa a Nord, è senz'altro dovuto a fattori di natura antropica (attività di pesca a strascico, ancoraggi, ecc.). Tuttavia la presenza di macchie di *Cymodocea* indicherebbe che con un'area di particolare tutela le zone degradate potrebbero ritornare in modo naturale, nelle condizioni normali.

### ***Zona 2***

La Zona 2 comprende il promontorio di Capo Colonna e le aree attigue che in parte si sovrappongono verso Nord con la Zona 01.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (16 profili perpendicolari e 1 profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite quattro immersioni in comune con la Zona 1 e due in aree diverse, comprese tra -10 e -20 metri; i dati sedimentologici e biocenotici provenienti dalle 3 stazioni ubicate lungo un transetto (D) a profondità di -25, -50 e -100 metri (già utilizzate per la Zona 1).

La fisiografia dell'area sommersa risulta caratterizzata da un progressivo raffittimento delle isobate in corrispondenza di Capo Colonna ubicato nella parte centrale della Zona. La batimetria, influenzata dalla presenza degli affioramenti rocciosi, mostra differenze nella acclività del fondale: nella zona in corrispondenza della parte settentrionale di Capo Colonna, solo tra le isobate comprese tra -55 e -80 è delineata un'area a minore inclinazione; nell'area direttamente al largo del Capo la pendenza si mantiene costante, mentre nella zona meridionale la pendenza maggiore è quella compresa tra le isobate -60 e -90.

A sud-est del promontorio è presente una zona pianeggiante delimitata dall'isobata -10, tale zona si raccorda ad un'area ad acclività crescente fino all'isobata -90. Nella parte meridionale della Zona, tra le isobate -10 e -35, si individua un'ampia area di acclività variabile ad andamento sub-pianeggiante.

L'andamento piuttosto articolato della batimetria può indicare la presenza di un substrato roccioso che, soprattutto nell'immediata prospicenza del Capo è solo debolmente o affatto coperto da sedimenti. In generale la paleo-morfologia dell'area è decisamente influenzata dai fenomeni isostatici che hanno caratterizzato il Quaternario e l'Olocene e condiziona l'attuale morfologia, solo in parte modellata dalla distribuzione dei sedimenti attuali.

Questi ultimi in particolare non sembrano essere presenti nella fascia batimetrica compresa mediamente tra -10 e -30 metri, fino a -50 a Est del Capo, dove è invece il substrato duro a prevalere. In corrispondenza degli affioramenti rocciosi individuati si instaurano biocenosi ad Alghe Fotofile (fino al limite della zona eufotica, qui ubicato in via teorica intorno a -45m), che solo nella fascia settentrionale si alternano ad una biocenosi a Posidonia sp su roccia. Nella parte meridionale della Zona, a Sud del promontorio di Capo Colonna, la copertura sedimentaria si presenta più cospicua e rappresentata da sabbie medio fini colonizzate da una prateria a Cymodocea sp. fino a -20m localmente -25m. Da oltre i 25m le sabbie vengono velocemente sostituite da peliti sabbiose. Subito a Sud del promontorio, sotto costa, sono presenti sabbie grossolane, indice di elevato idrodinamismo.

Nella parte nord di questa Zona valgono le considerazioni fatte prima.

A Sud di Capo Colonna non esistono indizi di interventi antropici.

La principale caratteristica naturale di quest'area è la presenza di un herber a Cymodocea, evoluzione naturale del fondo sabbioso.

### ***Zona 3***

La Zona 3 comprende l'area a Sud di Capo Colonna con una modesta sovrapposizione verso Nord con la Zona 2 e verso sud con la Zona 4.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare il rilievo batimetrico effettuato, il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (10 profili perpendicolari e 1 profilo parallelo alla costa), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite quattro immersioni comprese tra -10 e -30 metri; i dati sedimentologici e biocenotici provenienti dalle 3 stazioni ubicate lungo un transetto (C) a profondità di -25, -50 e -100 metri.

La fisiografia dell'area sommersa è caratterizzata da isobate che procedendo da costa verso largo delineano nella zona centrale e settentrionale una vasta area sub-pianeggiante delimitata dalle isobate -20÷25m e -30(35m. La presenza di affioramenti rocciosi influenza, nella parte Sud della Zona, la batimetria; tali affioramenti, partendo dalla costa, si rinvencono fino a -45m di profondità e sembrano precedere le strutture del promontorio di Capo Cimiti sito nella successiva Zona 4. Gli affioramenti rocciosi sono in parte ricoperti da sedimenti di varia tessitura nell'intervallo batimetrico tra -25 e -37/38 m; in particolare alle sabbie grossolane presenti verso costa si succedono le sabbie medio fini e, al largo, le peliti sabbiose. Oltre l'isobata -35 verso il largo l'acclività aumenta con decisione pur senza raggiungere le pendenze riscontrabili nelle Zone precedenti, tale pendenza si mantiene costante fino ai limiti dell'area investigata.

La fascia costiera, verso Nord, presenta un'estesa prateria a Cymodocea sp. che si spinge fino alla profondità di -25m. Il substrato su cui tale prateria si è impostata è rappresentato da sabbie medio fini. In corrispondenza del limite verso costa della prateria a Cymodocea sp. le sabbie medio fini vengono sostituite da sabbie grossolane; queste, verso sud, risultano essere colonizzate da una discreta prateria a Posidonia sp. su sabbia. Tali popolamenti vegetali di substrato mobile vengono sostituiti, poco a nord di Marinella, dalla Biocenosi ad Alghe Fotofile che vanno a colonizzare i substrati rocciosi fin oltre -25m. Probabilmente a seguito della geometria delle formazioni rocciose, nella parte Sud della Zona, tali substrati sono ricoperti da sabbie grossolane che vanno a riempire, probabilmente, paleo incisioni del substrato.

Dal punto di vista naturalistico l'herber della AP è molto ben diversificato e nelle zone in ombra cominciano a comparire già a -20 m. di profondità delle enclaves di coralligeno con colonie a briozoi e spugne. Pertanto la Zona presenta caratteristiche che si prestano all'implementazione di percorsi naturalistici, sebbene controllati.

### ***Zona 4***

La Zona 4 comprende l'area del promontorio di Capo Cimiti con una sovrapposizione modesta verso Nord con la Zona 3 e discreta verso sud-ovest con la Zona 5.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare il rilievo batimetrico effettuato, il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (12 profili perpendicolari e 1 profilo parallelo alla costa), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite due immersioni comprese tra -15 e -30 metri.

L'andamento delle isobate è in particolar modo influenzato dalle strutture del promontorio di Capo Cimiti, le quali verso est si estendono a mare con andamento sub-pianeggiante fino all'isobata -15m, da qui l'acclività aumenta in modo costante fino alla batimetrica -40m; tra l'isobata -40m e -45m la pendenza si attenua per poi riprendere con un gradiente costante fino al limite dell'affioramento ubicato intorno a -60m. Da qui tali affioramenti si collegano, verso nord, con le strutture rocciose della Zona 3 allungandosi lungo l'isobata -40m. Differente è l'andamento delle batimetrie immediatamente a Sud del promontorio, dove i substrati rocciosi in emersione non superano l'isobata -10m; per tali motivi la pendenza risulta essere relativamente accentuata fino a -30m e segue poi differenti dislivelli lungo le batimetrie che si raccordano a Nord con l'affioramento sopra descritto fino a -65m; da qui l'andamento delle isobate risulta essere più o meno regolare lungo tutto la Zona. Nell'estremo meridionale della carta, verso est, si nota parte di una imponente struttura rocciosa ben evidenziata nella successiva Zona 5.

In generale, nella Zona il substrato duro è colonizzato in prevalenza dalla Biocenosi ad Alghe Fotofile (fino al limite qui ubicato in via teorica intorno a -25m). La presenza di sabbie grossolane nella parte centrale della Zona è probabilmente causata dall'effetto sull'idrodinamismo degli affioramenti rocciosi di Capo Cimiti. A Sud-Ovest del promontorio, la copertura sedimentaria si presenta, verso costa, più cospicua e rappresentata da sabbie medio fini che da -30m vengono sostituite da peliti sabbiose fino al largo. In quest'area le sabbie sono colonizzate verso costa da un Posidonietum su sabbia che intorno a -20m è sostituito da un esteso Cymodocetum fino all'isobata -30m.

Grazie all'analisi dei campioni di sedimento effettuati lungo il transetto C (ubicato nella Zona 3), è stato possibile individuare nella Zona un'area compresa tra -90m e -100m costituita da peliti (Biocenosi V.T.C. des.).



Va segnalata la presenza di discreti ricoprimenti ad opera di *Caulerpa racemosa* ben visibile nelle immagini relative all'immersione R.O.V. n 14 (profondità –21m).

Anche in questo settore della Riserva i fondali presentano caratteristiche che ben si prestano all'implementazione di percorsi naturalistici.

D'altra parte un'attività subacquea controllata non pregiudicherebbe lo stato della flora e la fauna presenti.

### ***Zona 5***

La Zona 5 comprende la parte più settentrionale della linea di costa tra Capo Cimiti e Capo Rizzuto, più precisamente l'area al largo di Fontana di Curno e La Cannella, con una discreta sovrapposizione sia a Nord che a Sud, rispettivamente con le Zone 4 e 6.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare il rilievo batimetrico effettuato, il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (13 profili perpendicolari e 1 profilo parallelo alla costa), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite una immersione a -30 metri in comune con la Zona 4 e tre immersioni in aree diverse tra –10m e –30m; i dati sedimentologici e biocenotici provenienti dalle 5 stazioni ubicate lungo un transetto (B) a profondità di -5, -10, -25, -50 e -100 metri.

Nella parte settentrionale della carta è rappresentata la situazione precedentemente descritta per la parte Sud-Occidentale della Zona 4, da dove l'isobata –30, proseguendo verso Sud-Ovest, marca la presenza di un consistente affioramento roccioso che si estende, in direzione NE-SW, dall'isobata –25 all'isobata –40(45m, creando una estesa area sub-pianeggiante tra –25m e –30m. La zona compresa tra la linea di costa e l'affioramento sopra citato, mostra una copertura sedimentaria descritta da un andamento batimetrico più o meno regolare. Assai differente si presenta la batimetria nella parte Sud-Occidentale della Zona; qui infatti le isobate sono caratterizzate da un andamento notevolmente articolato causato dall'affiorare di un consistente complesso roccioso che caratterizza l'intera area della Zona 6; in generale, tale complesso è costituito da una vasta zona sub-pianeggiante compresa tra le isobate –10m e –25m e si estende fin'oltre l'isobata –45m.

La copertura sedimentaria dell'area centro settentrionale della Zona è caratterizzata da sabbie medio-fini fino ad una profondità di circa –28m, da qui fino al largo sono presenti le peliti sabbiose. Il substrato mobile è colonizzato a Nord prevalentemente da *Cymodocea* sp. tra –15m e –30m, mentre tra –10m e –20m e proseguendo verso Sud-Ovest fino all'isobata –25m, è presente una non particolarmente estesa colonizzazione da parte di *Posidonia* sp. su sabbia.

L'affioramento roccioso che caratterizza la parte centrale della Zona, è, verso terra e fino all'isobata –30m, in parte colonizzato da Alghe Fotofile e solo in aree ristrette da *Posidonia* sp. su roccia.

La presenza di sabbie grossolane distribuite lungo il lato Nord-Occidentale di tale affioramento, testimonia probabilmente l'elevato idrodinamismo che si viene ad instaurare tra i due complessi rocciosi che caratterizzano la Zona; su tali sedimenti sono state rilevate piccole lingue di *Posidonia* sp. su sabbia in prossimità delle aree su roccia colonizzata da tale fanerogama marina.

Probabili evidenze di elevato idrodinamismo sono riscontrabili anche dalla presenza di sabbie grossolane all'interno del complesso roccioso che caratterizza la parte meridionale della Zona e su cui la colonizzazione dei popolamenti vegetali è rappresentata prevalentemente da Alghe Fotofile, e in misura minore da *Posidonia* sp. su roccia. All'interno di tale complesso, solo una limitata fascia tra –10m e –15m risulta essere costituita da sabbie medio-fini colonizzate da *Posidonia* sp. su sabbia che in direzione Nord-Est viene sostituita da un modesto *Cymodocetum*. L'andamento sinuoso delle isobate nella parte Sud-Occidentale della Zona anche in questo caso sembra indicare una paleo morfologia in parte ricoperta da sedimenti attuali.

La presenza di un giovane *Posidonieto* su sabbia, spesso propaggine del *Posidonieto* su roccia, richiederebbe un'area di protezione in modo da consentire il suo ulteriore sviluppo.

### ***Zona 6***

La Zona 6 comprende la parte meridionale della linea di costa tra Capo Cimiti e Capo Rizzuto a Nord-Est di quest'ultimo promontorio, con una discreta sovrapposizione a Nord-Est con la Zona 5 e a Sud-Ovest con la Zona 7.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (15 profili perpendicolari e un profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite due immersioni in comune con la Zona 5 tra le isobate –10m e –20m, e 3 in aree diverse tra –3m e –25m; dati sedimentologici e biocenotici provenienti da 4 stazioni ubicate lungo un transetto (B) a profondità di: -10, -25, -50, -100 metri (in comune con la Zona 5).

Anche in questa Zona la presenza di una significativa paleo morfologia, solo in parte mascherata dai sedimenti attuali, condiziona l'andamento delle isobate. La batimetria, infatti si presenta assai articolata con un esteso complesso roccioso affiorante dai sedimenti, che caratterizza l'intera Zona. Su tale complesso sono evidenti due bassifondi localizzati all'interno di una vasta area pianeggiante compresa a Nord-Est tra l'isobata –10m e –30m e verso Sud-Ovest dal limite dell'isobata –15m.

La fisiografia dell'area al largo di tale zona sub-pianeggiante risulta caratterizzata da un progressivo restringimento tra le isobate, queste in particolare marcano una maggiore acclività nella zona centrale, dall'isobata –25m a –55m, da qui le isobate presentano lungo tutto la Zona un andamento sub-parallelo. A Nord-Est della carta è rappresentato parte dell'affioramento che caratterizza la parte centrale della Zona 5, separato dal complesso precedentemente descritto da una marcata inflessione dell'isobata –30m. Nella parte Sud-Occidentale della Zona sono invece presenti ristretti affioramenti rocciosi debolmente coperti da sedimenti, tali strutture non sembrano influenzare in modo decisivo l'andamento delle batimetrie, che tendono a riacquistare un andamento più regolare mostrando solo una debole inflessione verso costa.

Il substrato duro predomina nell'intera carta, tale areale è prevalentemente colonizzato da Alghe Fotofile che raggiungono una profondità massima (teorica) di -35m; più ristrette risultano essere le aree colonizzate da Posidonia sp. su roccia, che raggiunge anche essa la profondità di 35m. Solo la parte centro settentrionale del complesso roccioso presenta un certo grado di sedimentazione, in particolare tra le isobate -5m e -18m sono presenti sabbie medio fini colonizzate da Posidonia sp. su sabbia e, in misura minore, a circa -15m, da Cymodocea sp.; mentre lungo l'articolato andamento delle isobate -15m, -20m, -25m e -30m, si trovano le sabbie grossolane che stanno ad indicare un elevato idrodinamismo. Lungo il limite meridionale dell'affioramento, nell'intorno della linea batimetrica di -25m, è presente una modesta area a Posidonia sp. su roccia che segna il passaggio ad una piccola fascia di sabbia grossolana colonizzata in parte da Posidonia sp. su sabbia; da qui, verso Sud-Ovest, la copertura sedimentaria è caratterizzata da sabbie medio-fini fino a -30m, dove tra la linea di costa e l'isobata -10m, è stata rappresentata un'area, basandosi esclusivamente sulle immersioni R.O.V., in cui sono evidenti aree di substrato duro colonizzate sia da Alghe Fotofile che da Posidonia sp. su roccia e sabbie con Posidonia sp. su sabbia. La copertura sedimentaria, dove è presente oltre -30m, è rappresentata dalle peliti sabbiose.

Le caratteristiche del settore ben si prestano ad attività di tipo subacqueo con percorsi naturalistici in un paesaggio naturale estremamente variegato.

### **Zona 7**

La Zona 7 comprende il promontorio di Capo Rizzuto, con una discreta sovrapposizione a Nord-Est con la Zona 6 e ad Ovest con la Zona 8.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (15 profili perpendicolari e un profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite due immersioni in comune con la Zona 6 tra le isobate -10m e -20m.

A partire dalla linea di costa fino all'isobata -10m l'inclinazione del fondale risulta essere particolarmente moderata, fatta eccezione del piccolo golfo di Torre Vecchia, che si raccorda verso Nord-Est col complesso roccioso descritto nella precedente Zona 6, e dell'area immediatamente a Sud del promontorio. A partire dall'isobata -10m in direzione Sud-Est del golfo l'acclività del fondale non si presenta così accentuata come nella zona immediatamente a Sud del promontorio, dove le linee batimetriche piuttosto ravvicinate presentano un andamento sub-parallelo fino all'isobata -55m. A Est di tale area è individuabile un leggero allargamento delle batimetrie fino a -50m, e una discreta zona sub-pianeggiante tra l'isobata -50m e -60m. Da -60m al largo, lungo tutto la Zona, le batimetrie presentano un andamento più o meno parallelo, con un lieve restringimento in direzione Nord-Est della carta.

Al largo del promontorio di Capo Rizzuto, verso S-SE, il fondale è caratterizzato da un affioramento roccioso che si estende fino all'isobata -55m; tale struttura mostra una graduale copertura sedimentaria verso il golfo antistante Torre Vecchia, mentre si restringe bruscamente verso Nord-Ovest fino a raggiungere l'isobata -10m. I popolamenti vegetali, che vanno a colonizzare la totalità delle strutture rocciose presenti nella Zona, sono prevalentemente rappresentati da Alghe Fotofile che si alternano soprattutto nella parte Occidentale della Zona a Posidonia sp. su roccia; la distribuzione di tali popolamenti non supera l'isobata -35m. La copertura sedimentaria, dove è presente, è costituita da sabbie medio-fini entro -30m, che vengono rapidamente sostituite da peliti sabbiose fino al largo; entrambi i tipi di sedimento sono colonizzati, in aree ristrette, da Posidonia sp. su sabbia, che in ogni caso non supera l'isobata -35m; anche all'interno degli affioramenti sono presenti ristrette aree di sabbie grossolane. Di modesta estensione si presenta un'area, ubicata a S-SO del promontorio tra -15m e -35m, costituita da un probabile Posidonietum degradato su matte. In corrispondenza di Capo Rizzuto la presenza herbier a Posidonia sp., sia su sabbia che su roccia, di limitate estensioni suggerirebbero una maggiore area di tutela.

### **Zona 8**

La Zona 8 comprende l'area al largo della linea di costa immediatamente a Ovest di Capo Rizzuto, con una discreta sovrapposizione a Est con la Zona 7 e lieve a Ovest con la Zona 9.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (10 profili perpendicolari e un profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite tre immersioni in aree diverse tra -10m e -35m.

L'andamento delle linee batimetriche mostra un'estesa area sub-pianeggiante, tra -5m e -10m, in cui sono evidenziate due secche, tale area è delimitata a Est dal promontorio di Capo Rizzuto, e a Ovest da una brusca inflessione delle isobate -10m, -15m, -20m e -25m; tale fisiografia delle batimetrie segna una ristretta fascia di substrato roccioso che si estende fino a -25m. Tra -25m e -45m è da notare l'andamento divergente, in direzione Ovest, delle isobate che stanno ad indicare un'estesa area a pendenza ridotta; procedendo a maggiori profondità le batimetrie riprendono un andamento sub parallelo tra loro.

Il substrato duro è caratterizzato dall'alternarsi di aree colonizzate da Posidonia sp. con aree in cui il ricoprimento vegetale è quello della biocenosi delle Alghe Fotofile. A largo degli affioramenti rocciosi la copertura sedimentaria è costituita da sabbie medio-fini che vengono sostituite prima di -30m da peliti sabbiose; tali substrati mobili sono stati colonizzati, entro -30m, da Posidonia sp. su sabbia e, nella parte centrale della Zona immediatamente al limite con l'affioramento, è presente un'esigua fascia di Posidonia sp. su matte in stato degradato e di matte priva di copertura. A Est della Zona tra l'isobata -20m e -45m sono rappresentate aree con contorno tratteggiato (risultanti dall'esclusiva interpretazione dei dati S.S.S.) costituite da Posidonia sp. su sabbia e da un modesto herbier a Posidonia vivo e morto. Nell'estremo occidentale della carta la copertura sedimentaria raggiunge l'isobata -10m, qui le sabbie fini sono colonizzate da un esteso Cymodocetum che si estende fino oltre -25m. Come nella Zona precedente piccole aree di sabbia grossolana sono presenti solo all'interno degli affioramenti rocciosi.



Considerata la morfologia della zona più a costa non è stato possibile effettuare rilievi SSS nell'ampia fascia al di sotto dei 10m. un'esplorazione di tale zona potrebbe essere effettuata a mezzo operatore subacqueo. Tali osservazioni sarebbero opportune in quanto qualora i risultati confermassero i segnali di insoluzione presenti a profondità maggiori, sarebbe opportuna un'azione di tutela.

### **Zona 9**

La Zona 9 comprende il promontorio di Le Castella, con una lieve sovrapposizione a Est con la Zona 8 e a Ovest con la Zona 10.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (11 profili perpendicolari e un profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite quattro immersioni tra le isobate -5m e -30m.

Anche in questa Zona la presenza di una paleo morfologia piuttosto articolata influenza l'andamento della batimetria che va a marcare un esteso affioramento roccioso che si protrae gradualmente dal promontorio di Le Castella lungo la parte centrale della Zona, fino oltre l'isobata -55m. Tale affioramento è in particolar modo caratterizzato da una vasta zona sub-pianeggiante delimitata dalle isobate -25m e -30m; a partire dalla linea di costa fino a -25m l'andamento delle batimetrie risulta essere più o meno parallelo alla linea di costa, fatta eccezione di un'area immediatamente a Nord-Ovest del promontorio in cui le batimetrie tendono a inflettersi in direzione Nord-Est dove è presente anche un'area con una discreta copertura sedimentaria. Oltre l'isobata -30m l'acclività aumenta repentinamente, in direzione Sud-Ovest, dando origine ad una scarpata, che prosegue verso Nord-Ovest accentuandosi nella successiva Zona 10. A Est del complesso roccioso sopra descritto, sono presenti modesti affioramenti tra -5m e circa -20m; dall'isobata -20m alla -40m è evidente un'area sub-pianeggiante, da qui le batimetrie vanno restringendosi parallelamente tra loro. A Ovest della Zona affioramenti rocciosi sono presenti tra -5m e -15m e anche in questa zona un'estesa area pianeggiante si estende tra -25m e -35m; dall'isobata -40m, andando verso Sud-Ovest, è poi presente la scarpata precedentemente descritta.

Il substrato duro è per la gran parte colonizzato da Alghe Fotofile, mentre Posidonia sp. su roccia è distribuita solo su aree limitate, la cui estensione tende ad aumentare sugli affioramenti presenti a Nord-Ovest della Zona. La copertura sedimentaria è caratterizzata a Est da sabbie medio-fini fino oltre -25m, queste risultano essere colonizzate da un esteso Cymodocetum e vengono sostituite prima di -30m dalle peliti sabbiose. Una situazione più particolare è invece presente a Ovest della carta, qui ai limiti dell'affioramento roccioso, nell'estremo settentrionale della Zona, sono presenti sabbie fini colonizzate fino a -28m circa da Posidonia sp. su sabbia, e verso l'affioramento da Posidonia sp. su matte; proseguendo in direzione Sud-Est si incontra una copertura a sabbie grossolane che si estendono, marcate da un limite netto, fino a -25m per poi essere nuovamente sostituite da sabbie medio-fini che intorno a -28m passano a peliti sabbiose; oltre -35m lungo la scarpata sono presenti sabbie probabilmente risedimentate.

Anche qui, la situazione morfologica particolarmente dolce ed il paesaggio naturale molto variegato, rendono quest'area adatta ad itinerari naturalistici guidati.

### **Zona 10**

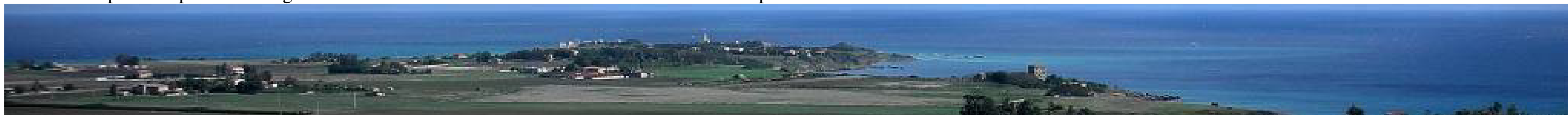
La Zona 10 comprende l'area al largo della linea di costa che prosegue in direzione Nord-Ovest dal promontorio di Le Castella, con una lieve sovrapposizione a Est con la Zona 9.

La realizzazione della carta bati-morfologica in scala 1:5000 è stata portata a termine utilizzando diversi tipi di dati. In particolare: il rilievo batimetrico effettuato; il Survey Side Scan Sonar con range compreso tra 300 e 600 metri (10 profili perpendicolari e un profilo parallelo alle isobate), integrato in alcune aree da profili S.B.P. (3,5 kHz); immagini R.O.V. ottenute tramite due immersioni in comune con la Zona 9, tra le isobate -15m e -25m, e 4 immersioni in aree diverse tra -10 e -25m; dati sedimentologici e biocenotici provenienti da 3 stazioni ubicate lungo un transetto (A) a profondità di: -25, -50 e -100 metri.

Per quanto riguarda l'andamento delle batimetrie è evidente un'estesa area pianeggiante che occupa la parte centrale della Zona da -15m a -25m e va restringendosi verso oriente passando da -25m a -35m. Verso costa invece, dove prevale una stretta fascia di substrato duro, le isobate, ravvicinate tra loro, indicano una modesta acclività tra -5m e -15m; mentre a Sud la Zona è caratterizzato da isobate particolarmente ravvicinate a partire da -45m fino al limite dell'area investigata (-100m), queste indicano la presenza di una scarpata probabilmente incisa da testate di canyon.

A differenza delle Zone precedenti quest'ultimo è caratterizzato dalla predominanza di sedimenti mobili; la ristretta fascia di substrato duro, tra -5m ed oltre -15m, ad oriente della Zona, è colonizzata quasi esclusivamente da Alghe Fotofile e in misura minore da Posidonia sp. su roccia che solo nella zona a Est è di discreta estensione. Lungo il margine dell'affioramento, tra -10m e -25m, sono presenti estese aree a sabbia grossolana che, in limitate aree, sono colonizzate da Posidonia sp. su sabbia; quest'ultima presenta una distribuzione maggiore sulle sabbie medio-fini fino ad una profondità massima di -20m e sempre nei dintorni degli affioramenti, dove verso oriente, tra -15m e -20m, si trova anche una ristretta area con Posidonia sp. su matte. Poco al di sotto di -30m le sabbie medio-fini vengono sostituite dalle peliti sabbiose, e lungo la scarpata in corrispondenza delle due supposte testate di canyon è presente sabbia probabilmente risedimentata.

La zona non presenta particolari segnali di insoluzione anche se essendo al limite della riserva potrebbe risultare vulnerabile.



## **Piano Regolatore Industriale**

Il primo P.R.I. del Consorzio per il Consorzio di Industrializzazione di Crotone (oggi Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Crotone) fu approvato con decreto del Presidente della Repubblica in data 26/01/1967. Successivamente furono redatte altre due Varianti, la prima approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Calabria n. 1134 del 7/10/1993, e la seconda con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Calabria n. 321 dell'11/06/1999.

I citati atti di pianificazione, redatti e approvati ai sensi delle leggi allora vigenti (Circolare 9 marzo 1961, n. 2356 del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e T. U. delle leggi sul Mezzogiorno approvato con D.P.R. n. 218/1978), assumevano una valenza territoriale per cui gli atti programmatori degli enti locali dovevano recepirli integralmente.

Attualmente l'emanazione della legge urbanistica regionale (n. 19/2002) ha modificato tale aspetto demandando le previsioni prescrittive di carattere generale al Q.T.R. (Quadro Territoriale Regionale) da redigersi a cura della stessa Regione e al P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) da redigersi a cura della provincia competente.

In attesa del perfezionamento dei suddetti atti di indirizzo programmatico, deve farsi riferimento alle linee guida che la Regione Calabria ha emanato con propria deliberazione n. 106 del 10/11/2006.

Sulla base delle indicazioni contenute nelle citate linee guida e dello stato di attuazione degli atti generali di programmazione la presente Variante deve essere assimilata ad un Piano Attuativo all'interno del P.S.C. del Comune di Crotone, in quanto essa afferisce ad una porzione di territorio ricadente all'interno del territorio comunale e la delimitazione della stessa è esattamente conforme ad una indicazione contenuta nel vigente Piano Regolatore Comunale, approvato con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Calabria n. 321 dell'11/06/1999.

Il vigente P.R.G. comunale prevede, perciò, un'area di 905 ettari circa la cui programmazione urbanistica è demandata al Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Crotone. In tale area si trovano le aree già in precedenza ricadenti nell'agglomerato industriale di competenza del C.S.I. e, quindi, già normate ai sensi del P.R.I. vigente ed altre aree inserite in ampliamento nell'agglomerato, per le quali si deve procedere a fissare le relative destinazioni e norme.

Lo scopo principale e prevalente della presente Variante è, perciò, quello di normare le aree di nuovo inserimento nell'agglomerato, con l'occasione si è, inoltre, proceduto a prendere atto delle evoluzioni delle esigenze del mercato e ad eliminare alcune discrasie contenute P.R.I. vigente.

Il criterio ispiratore del Piano del 1993, è stato quello di privilegiare le infrastrutture di servizio nell'agglomerato, per rendere le aree più appetibili e per ridurre i costi delle imprese già operanti nel territorio e renderle competitive rispetto a quelle di altre realtà più vitali.

Tale impostazione, ritenuta comunque valida ed ancora attuale, ma non totalmente realizzata per indisponibilità di appositi finanziamenti, aveva impegnato per infrastrutture, verde e servizi, una consistente parte delle aree di ampliamento dell'agglomerato, lasciando, per nuovi insediamenti industriali, soltanto una limitata superficie di terreno sul totale dell'area di ampliamento.

La Variante del 1999 ha in parte corretto tale indirizzo, ma nonostante ciò le aree per nuovi lotti sono attualmente pressoché esaurite, tanto è che in fase di emanazione del nuovo P.R.G. comunale del 2002 sono state concordate con lo stesso Comune di Crotone, attraverso apposito Accordo di Programma, ulteriori aree di ampliamento, per una superficie di circa 180 ettari.

Le suddette nuove aree comprendono terreni che lo stesso P.R.G. destinava ad attività produttive o commerciali (ex P.I.P.) e che, essendo limitrofi a quelli già compresi nell'agglomerato industriale potranno utilizzare le infrastrutture esistenti o di prossima realizzazione ad opera del C.S.I., per cui risultava più funzionale trasferirne la competenza a quest'ultimo. In linea di massima le destinazioni e le previsioni del P.R.G. sono state mantenute nel presente progetto.

Le altre modifiche invece riguardano:

- la previsione di aree a destinazione mista, produttiva, a servizio o commerciale, che tiene conto delle attuali tendenze del mercato, più orientato in questo periodo verso attività di tipo commerciale anche in area industriale, specie se di dimensioni medio-grandi;
- l'eliminazione dell'area con vincolo archeologico per la presenza del tessuto urbano della Kroton magno-greca dall'area di competenza del C.S.I.;
- una diversa distribuzione delle aree a servizio della produzione, che sono state aumentate per entità e dislocate più uniformemente nell'agglomerato, ciò per dare risposta alle richieste di insediamenti, compatibili con la destinazione di che trattasi, che provengono da privati e da Enti pubblici.

Per queste ultime aree, sono state ampliate le tipologie compatibili per uniformarle alle richieste di assegnazione già inoltrate, condividendo l'opportunità di recepire le nuove tendenze, anche scaturite da apposite norme di legge, a dotare il comprensorio industriale di alcune tipologie insediative, precedentemente non previste, e che non potevano trovare diversa collocazione, quali centri fieristici con annessi uffici e foresterie, alberghi, uffici e strutture pubbliche di interesse territoriale, società o consorzi di trasportatori, attività di servizio e di supporto all'agroindustria, etc.

L'incarico di elaborare lo studio ed il progetto per la Variante di Piano Regolatore del C.S.I. di Crotone è stato affidato dal Consorzio al proprio Ufficio Tecnico che poteva avvalersi della collaborazione di professionisti esterni.

L'esame della situazione riscontrabile nell'area del Consorzio, la sua evoluzione passata e le tendenze prevedibili sono state svolte, con l'ausilio dei dati ufficiali disponibili e di apposite inchieste condotte in loco, valutate ed interpretate nel quadro della realtà meridionale, della Calabria e con particolare riguardo non solo alle richieste di assegnazione di lotti già pervenute al Consorzio, ma in funzione dei numerosi progetti presentati per l'ottenimento dei finanziamenti di cui alla legge 488/92, nonché per le incentivazioni previste dalla normativa regionale, che, se accordati, comporteranno una massiccia ulteriore richiesta di aree per insediamenti produttivi a cui l'Ente intende, nello svolgimento dei propri compiti istituzionale, dare immediata ed adeguata risposta.



3.3 Il contesto territoriale e socioeconomico

Popolazione	59.342 abitanti(01/01/2013 - Istat)
Superficie	182,00 km²
Densità	326,06 ab./km²

Statistiche demografiche

Indirizzo Municipio	Comune di Crotone - Piazza della Resistenza 1 - 88900 Crotone KR
Codice Fiscale	81000250795
Partita IVA	00279040794
e-mail PEC	protocollocomune@pec.comune.crotone.it
Sito istituzionale	www.comune.crotone.it

Altre informazioni

Nel 1992 il comune di Crotone è passato dalla provincia di Catanzaro alla provincia di Crotone. Il codice ISTAT del comune prima della variazione era 079037. Dal 1997 il nuovo CAP del comune è 88900. Il vecchio codice postale era 88074.

Località con CAP 88900	Le località <i>Papanice</i> e <i>Villaggio Bucchi</i> possono essere indicate direttamente in un indirizzo postale. Esempio: 88900 PAPANICE KR
Altre Località, Frazioni e Nuclei abitati	<i>Apriglianello I, Apriglianello II, Campione I, Campione II, Campione III, Cannoniere, Cantorato I, Cantorato II, Cantorato III, Cantorato IV, Capocolonna, Carpentieri, Farina I, Farina II, Farina III, Farina IV, Fondo Vela, Gabella Grande, Gabella I, Gabella II, Gabella III, Gabella IV, Gabella V, Gabella VI, Iannello, Margherita I, Margherita II, Margherita III, Margherita IV, Margherita V, Margherita VI, Migliarello, Prestica I, Santo Spirito, Trafinello, Villaggio Casarossa, Zigari.</i>

Dati geografici

Altitudine: 8 m s.l.m. (min 0 - max 186)	Misura espressa in <i>metri sopra il livello del mare</i> del punto in cui è situata la Casa Comunale, con l'indicazione della quota minima e massima sul territorio comunale.
Coordinate Geografiche sistema sessagesimale: 39° 5' 9,96" N 17° 7' 6,96" E sistema decimale: 39,0861° N 17,1186° E	Le coordinate geografiche sono espresse in latitudine Nord (distanza angolare dall'equatore verso Nord) e longitudine Est (distanza angolare dal meridiano di Greenwich verso Est). I valori numerici sono riportati utilizzando sia il sistema sessagesimale <b>DMS</b> ( <i>Degree, Minute, Second</i> ), che il sistema decimale <b>DD</b> ( <i>Decimal Degree</i> ).

## Popolazione Crotone 2001-2016

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
<b>2001</b>	31 dicembre	<b>60.011</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31 dicembre	<b>60.007</b>	-4	-0,01%	-	-
<b>2003</b>	31 dicembre	<b>60.457</b>	+450	+0,75%	21.155	2,85
<b>2004</b>	31 dicembre	<b>60.517</b>	+60	+0,10%	21.258	2,84
<b>2005</b>	31 dicembre	<b>60.586</b>	+69	+0,11%	21.530	2,81
<b>2006</b>	31 dicembre	<b>60.673</b>	+87	+0,14%	21.794	2,78
<b>2007</b>	31 dicembre	<b>60.936</b>	+263	+0,43%	22.218	2,74
<b>2008</b>	31 dicembre	<b>61.140</b>	+204	+0,33%	22.547	2,71
<b>2009</b>	31 dicembre	<b>61.392</b>	+252	+0,41%	22.893	2,68
<b>2010</b>	31 dicembre	<b>61.798</b>	+406	+0,66%	23.361	2,64
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	<i>8 ottobre</i>	<b>61.905</b>	+107	+0,17%	22.932	2,70
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	<i>9 ottobre</i>	<b>58.881</b>	-3.024	-4,88%	-	-
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	31 dicembre	<b>58.819</b>	-2.979	-4,82%	23.385	2,51
<b>2012</b>	31 dicembre	<b>59.342</b>	+523	+0,89%	22.961	2,58
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>60.741</b>	+1.399	+2,36%	23.249	2,61
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>61.131</b>	+390	+0,64%	23.694	2,58
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>62.178</b>	+1.047	+1,71%	24.390	2,54
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>63.455</b>	+1.277	+2,05%	25.812	2,45

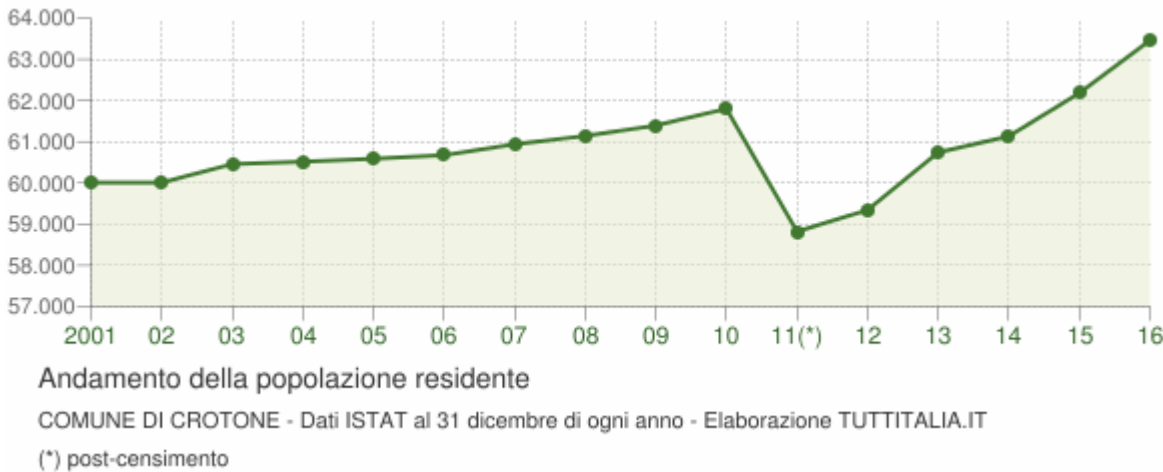
<sup>(1)</sup> popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

<sup>(2)</sup> popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

<sup>(3)</sup> la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.



Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Crotone** dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



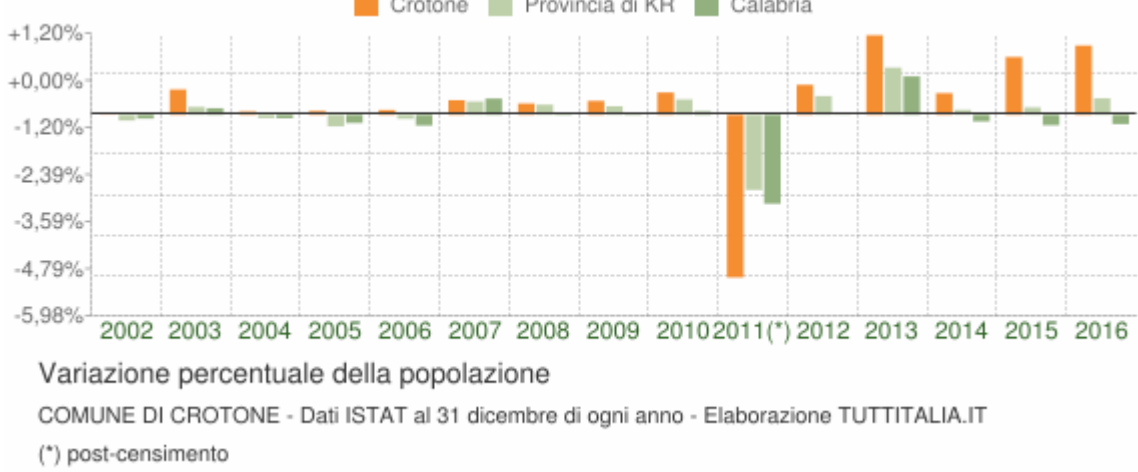
La popolazione residente a **Crotone** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **58.881** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **61.905**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **3.024** unità (-4,88%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

**Variazione percentuale della popolazione**

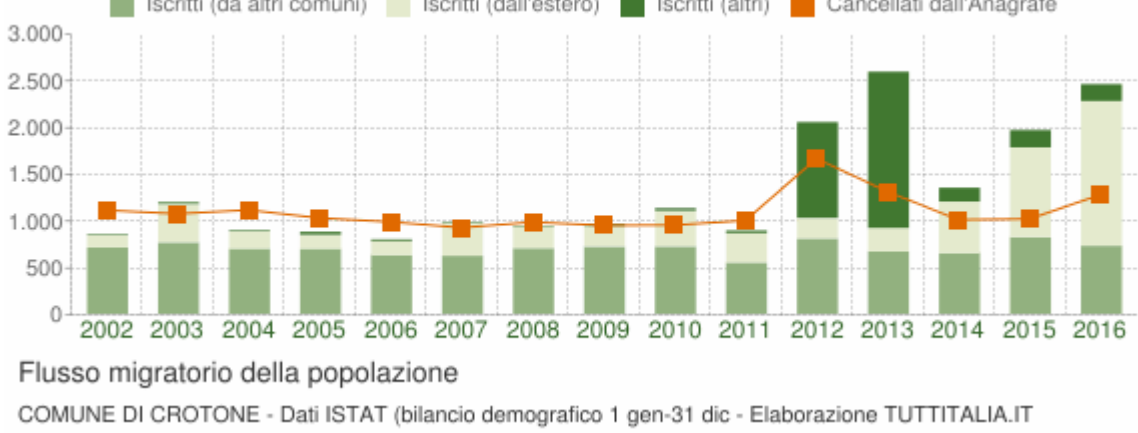
Le variazioni annuali della popolazione di Crotone espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Crotone e della regione Calabria.



**Flusso migratorio della popolazione**

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Crotone negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

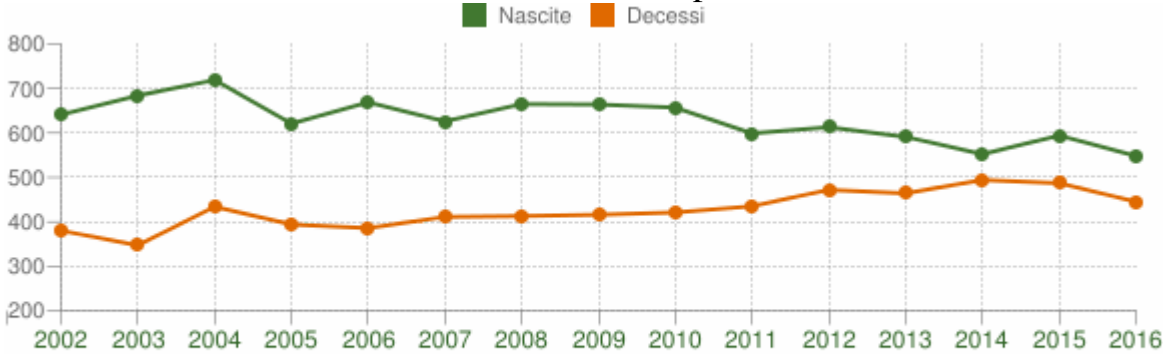
<i>Anno</i> <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo</i> <i>Migratorio</i> <i>con</i> <i>l'estero</i>	<i>Saldo</i> <i>Migratorio</i> <i>totale</i>
	<i>DA</i> <i>altri comuni</i>	<i>DA</i> <i>estero</i>	<i>per altri</i> <i>motivi</i> <i>(*)</i>	<i>PER</i> <i>altri comuni</i>	<i>PER</i> <i>estero</i>	<i>per altri</i> <i>motivi</i> <i>(*)</i>		
<b>2002</b>	709	132	10	1.082	33	1	+99	-265
<b>2003</b>	763	411	18	995	81	3	+330	+113
<b>2004</b>	697	185	12	973	71	75	+114	-225
<b>2005</b>	696	149	31	951	37	46	+112	-158
<b>2006</b>	627	151	18	937	50	5	+101	-196
<b>2007</b>	620	348	11	883	45	3	+303	+48
<b>2008</b>	701	232	9	936	44	10	+188	-48
<b>2009</b>	719	219	21	852	32	71	+187	+4
<b>2010</b>	721	380	27	868	35	55	+345	+170
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	438	262	16	699	31	12	+231	-26
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	110	52	11	237	10	19	+42	-93
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	548	314	27	936	41	31	+273	-119
<b>2012</b>	805	220	1.024	1.150	73	444	+147	+382
<b>2013</b>	666	251	1.670	966	73	276	+178	+1.272
<b>2014</b>	649	550	148	840	85	90	+465	+332
<b>2015</b>	819	960	185	831	98	95	+862	+940
<b>2016</b>	727	1.547	181	861	101	319	+1.446	+1.174

(\*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.  
(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)  
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)  
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione  
COMUNE DI CROTONE - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	641	380	+261
2003	1 gennaio-31 dicembre	684	347	+337
2004	1 gennaio-31 dicembre	719	434	+285
2005	1 gennaio-31 dicembre	621	394	+227
2006	1 gennaio-31 dicembre	669	386	+283
2007	1 gennaio-31 dicembre	626	411	+215
2008	1 gennaio-31 dicembre	665	413	+252
2009	1 gennaio-31 dicembre	664	416	+248
2010	1 gennaio-31 dicembre	657	421	+236
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	453	320	+133
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	146	115	+31
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	599	435	+164
2012	1 gennaio-31 dicembre	613	472	+141
2013	1 gennaio-31 dicembre	591	464	+127
2014	1 gennaio-31 dicembre	552	494	+58
2015	1 gennaio-31 dicembre	594	487	+107
2016	1 gennaio-31 dicembre	548	445	+103

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)  
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)  
(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Popolazione Crotone 1861-2015

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	5.945		Minimo
1871	7.100	19,4%	
1881	8.642	21,7%	
1901	9.545	10,4%	
1911	10.162	6,5%	
1921	11.600	14,2%	
1931	18.721	61,4%	
1936	21.496	14,8%	
1951	31.928	48,5%	
1961	43.256	35,5%	
1971	50.970	17,8%	
1981	58.262	14,3%	
1991	59.001	1,3%	
2001	60.010	1,7%	
2015	62.178	3,6%	Massimo

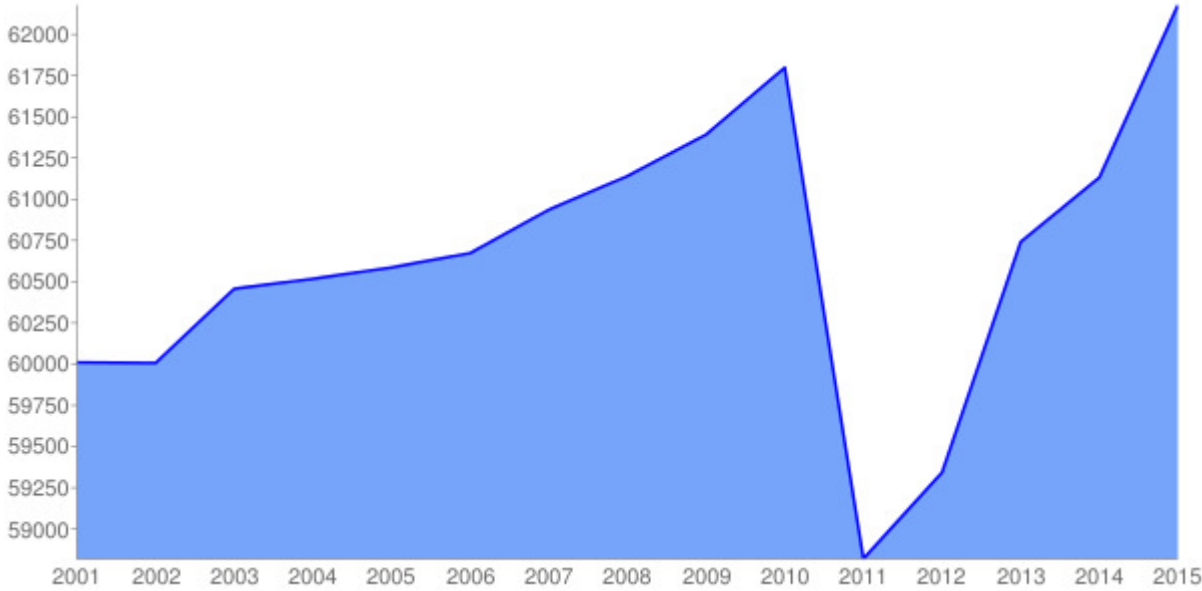




Popolazione Crotone 2001-2015

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	% Maschi
2001	60.011				
2002	60.007	0,0%			48,8%
2003	60.457	0,7%	21.155	2,86	48,8%
2004	60.517	0,1%	21.258	2,85	48,7%
2005	60.586	0,1%	21.530	2,81	48,6%
2006	60.673	0,1%	21.794	2,78	48,6%
2007	60.936	0,4%	22.218	2,74	48,6%
2008	61.140	0,3%	22.547	2,71	48,6%
2009	61.392	0,4%	22.893	2,68	48,6%
2010	61.798	0,7%	23.361	2,65	48,6%
2011	58.819	-4,8%	23.385	2,52	48,5%
2012	59.342	0,9%	22.961	2,58	48,5%
2013	60.741	2,4%	23.249	2,61	48,7%
2014	61.131	0,6%	23.694	2,58	49,0%
2015	62.178	1,7%	24.390	3,00	49,8%

Abitanti 2001-2015



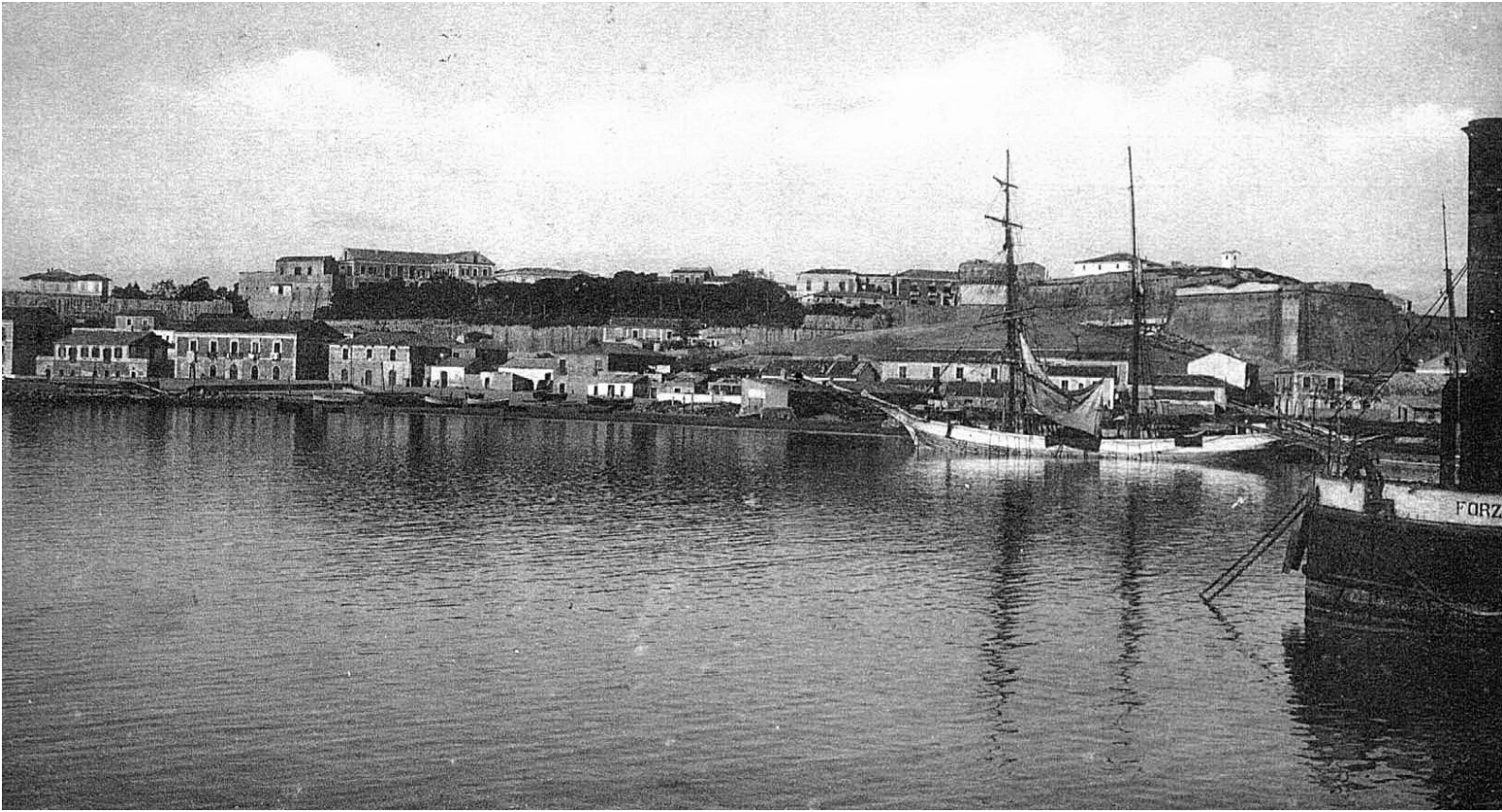
Bilancio Demografico Crotone

Tassi (calcolati su mille abitanti)							
Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale	
2002	60.009	10,7	6,3	4,3	-4,4	-0,1	
2003	60.232	11,4	5,8	5,6	1,9	7,5	
2004	60.487	11,9	7,2	4,7	-3,7	1,0	
2005	60.552	10,3	6,5	3,7	-2,6	1,1	
2006	60.630	11,0	6,4	4,7	-3,2	1,4	
2007	60.805	10,3	6,8	3,5	0,8	4,3	
2008	61.038	10,9	6,8	4,1	-0,8	3,3	
2009	61.266	10,8	6,8	4,0	0,1	4,1	
2010	61.595	10,7	6,8	3,8	2,8	6,6	
2011	60.309	9,9	7,2	2,7	-2,0	0,7	
2012	59.081	10,4	8,0	2,4	6,5	8,9	
2013	60.042	9,8	7,7	2,1	21,2	23,3	
2014	60.936	9,1	8,1	1,0	5,4	6,4	
2015	61.655	9,6	7,9	1,7	15,2	17,0	
2016	62.817	8,7	7,1	1,6	18,7	20,3	





Variazioni					
Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	261	-265		-4	60.007
2003	337	113	0	450	60.457
2004	285	-225	0	60	60.517
2005	227	-158		69	60.586
2006	283	-196	0	87	60.673
2007	215	48	0	263	60.936
2008	252	-48	0	204	61.140
2009	248	4	0	252	61.392
2010	236	170	0	406	61.798
2011	164	-119	0	-2.979	58.819
2012	141	382	0	523	59.342
2013	127	1.272	0	1.399	60.741
2014	58	332	0	390	61.131
2015	107	940	0	1.047	62.178
2016	103	1.174	0	1.277	63.455



Dettaglio Bilancio Demografico								
Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	641	380	709	132	10	1.082	33	1
2003	684	347	763	411	18	995	81	3
2004	719	434	697	185	12	973	71	75
2005	621	394	696	149	31	951	37	46
2006	669	386	627	151	18	937	50	5
2007	626	411	620	348	11	883	45	3
2008	665	413	701	232	9	936	44	10
2009	664	416	719	219	21	852	32	71
2010	657	421	721	380	27	868	35	55
2011	599	435	548	314	27	936	41	31
2012	613	472	805	220	1.024	1.150	73	444
2013	591	464	666	251	1.670	966	73	276
2014	552	494	649	550	148	840	85	90
2015	594	487	819	960	185	831	98	95
2016	548	445	727	1.547	181	861	101	319

Crotone - Popolazione per Età							
Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media	
2007	17,3%	68,7%	14,0%	60.673	80,6%	37,9	
2008	17,0%	68,8%	14,2%	60.936	83,4%	38,2	
2009	16,8%	68,8%	14,4%	61.140	85,4%	38,5	
2010	16,7%	68,7%	14,6%	61.392	87,3%	38,8	
2011	16,6%	68,5%	14,9%	61.798	89,4%	39,1	
2012	16,5%	67,8%	15,7%	58.819	95,0%	39,7	
2013	16,2%	67,5%	16,3%	59.342	100,7%	40,0	
2014	16,0%	67,5%	16,5%	60.741	103,3%	40,2	
2015	15,8%	67,4%	16,8%	61.131	106,0%	40,4	
2016	15,3%	67,7%	17,0%	62.178	110,8%	40,6	
2017	15,1%	67,8%	17,2%	63.455	114,2%	40,8	



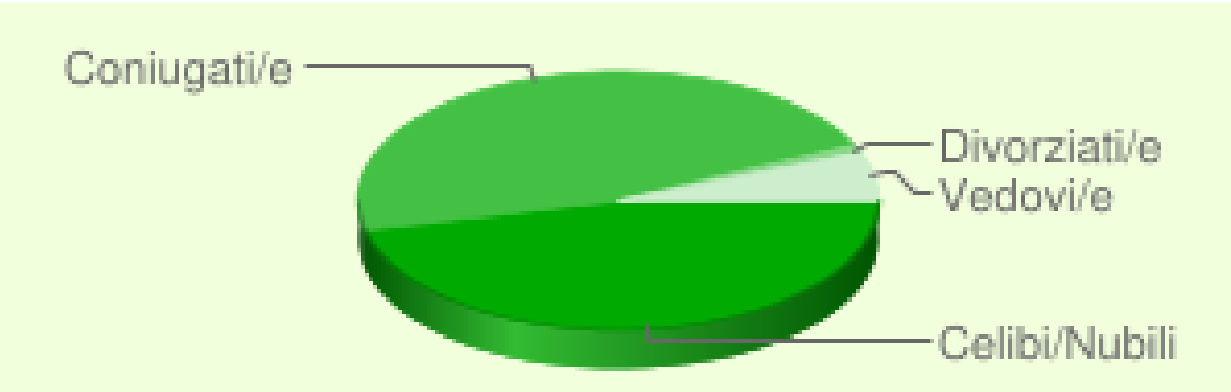
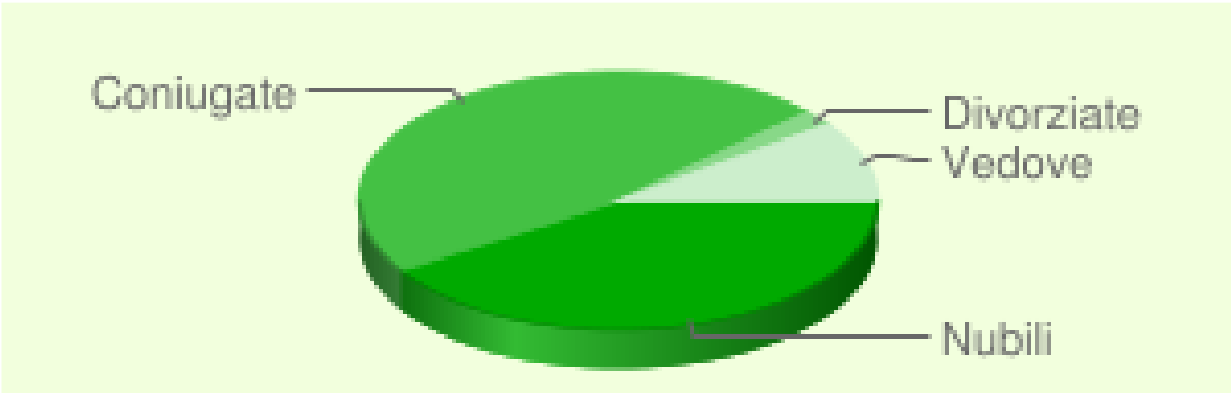
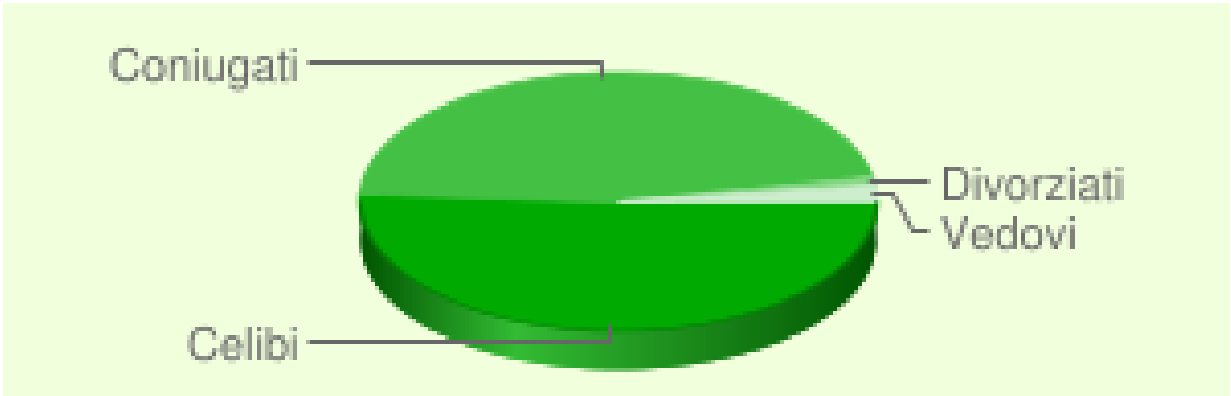
Crotone - Coniugati e non

Anno	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Divorziati/e	Vedovi/e	Totale	% Coniugati/e	% Divorziati/e
2007	27.149	29.711	471	3.342	60.673	49,0%	0,8%
2008	27.249	29.847	507	3.333	60.936	49,0%	0,8%
2009	27.292	29.934	532	3.382	61.140	49,0%	0,9%
2010	27.332	30.066	547	3.447	61.392	49,0%	0,9%
2011	27.665	30.059	588	3.486	61.798	48,6%	1,0%
2012	26.144	28.580	622	3.473	58.819	48,6%	1,1%
2013	26.552	28.527	639	3.624	59.342	48,1%	1,1%
2014	27.192	29.242	664	3.643	60.741	48,1%	1,1%
2015	27.344	29.453	700	3.634	61.131	48,2%	1,1%
2016	28.406	29.322	791	3.659	62.178	47,2%	1,3%
2017	29.400	29.500	874	3.681	63.455	46,5%	1,4%

Maschi (2017)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi	16.513	51,3%
Coniugati	14.772	45,9%
Divorziati	326	1,0%
Vedovi	604	1,9%
Totale	32.215	

Femmine (2017)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Nubili	12.887	41,3%
Coniugate	14.728	47,1%
Divorziate	548	1,8%
Vedove	3.077	9,8%
Totale	31.240	

Totale (2017)		
Stato Civile	Quanti	Percentuale
Celibi/Nubili	29.400	46,3%
Coniugati/e	29.500	46,5%
Divorziati/e	874	1,4%
Vedovi/e	3.681	5,8%
Totale	63.455	



Cittadini Stranieri - Crotone

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	% Maschi
2005	1.030	60.586	1,7%	43,5%
2006	1.092	60.673	1,8%	42,5%
2007	1.380	60.936	2,3%	42,2%
2008	1.537	61.140	2,5%	40,9%
2009	1.656	61.392	2,7%	39,9%
2010	1.953	61.798	3,2%	40,8%
2011	1.290	58.819	2,2%	37,3%
2012	1.339	59.342	2,3%	34,4%
2013	1.861	60.741	3,1%	42,1%
2014	2.432	61.131	4,0%	51,6%
2015	3.555	62.178	5,7%	64,6%

Anno	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia
2005	210			
2006	224			115
2007	235	961	728	139
2008	275	1.013	821	156
2009	288	1.085	883	174

Tra gli stranieri maggiormente presenti nel comune di Crotone ci sono: romeni, pachistani, afghani, ucraini, cinesi, iracheni, maliani, bengalesi, bulgari, polacchi, ivoriani, nigeriani, senegalesi, gambiani, marocchini, russi, bielorussi, turchi, cingalesi, albanesi



Residenti Stranieri per Nazionalità (2015)				
Pos	Nazione	Residenti	% Maschi	Var. Anno Prec.
1	Romania	563	33,0%	6,8%
2	Pakistan	489	98,2%	251,8%
3	Afghanistan	266	100,0%	82,2%
4	Ucraina	247	23,9%	11,8%
5	Repubblica Popolare Cinese (Cina)	174	52,9%	4,8%
6	Iraq	170	94,1%	178,7%
7	Mali	161	100,0%	222,0%
8	Bangladesh	133	92,5%	26,7%
9	Bulgaria	121	33,9%	2,5%
10	Polonia	116	20,7%	0,9%
11	Costa d'Avorio	110	98,2%	223,5%
12	Nigeria	92	63,0%	41,5%
13	Senegal	92	100,0%	130,0%
14	Gambia	90	100,0%	328,6%
15	Marocco	85	44,7%	11,8%
16	Federazione Russa (Russia)	80	11,3%	-5,9%
17	Bielorussia	56	3,6%	7,7%
18	Turchia	47	70,2%	38,2%
19	Sri Lanka (ex Ceylon)	37	56,8%	-2,6%
20	Albania	32	37,5%	6,7%
21	Algeria	30	86,7%	0,0%
22	Serbia	23	56,5%	-8,0%
23	Guinea	22	100,0%	340,0%
24	Tunisia	20	50,0%	-13,0%
25	Filippine	19	36,8%	5,6%
26	Ghana	18	94,4%	125,0%
27	India	14	57,1%	-17,6%
28	Iran	14	85,7%	75,0%
29	Cuba	13	15,4%	8,3%
30	Somalia	13	100,0%	116,7%
31	Germania	11	45,5%	-8,3%
32	Siria	11	81,8%	10,0%

33	<b>Brasile</b>	10	10,0%	25,0%
34	<b>Sudan</b>	10	100,0%	0,0%
35	<b>Moldova</b>	10	30,0%	42,9%
36	<b>Burkina Faso (ex Alto Volta)</b>	9	100,0%	200,0%
37	<b>Egitto</b>	9	77,8%	200,0%
38	<b>Regno Unito</b>	7	42,9%	0,0%
39	<b>Croazia</b>	7	42,9%	133,3%
40	<b>Eritrea</b>	6	83,3%	50,0%
41	<b>Liberia</b>	6	66,7%	50,0%
42	<b>Spagna</b>	6	33,3%	20,0%
43	<b>Congo</b>	6	33,3%	0,0%
44	<b>Etiopia</b>	5	60,0%	25,0%
45	<b>Messico</b>	5	20,0%	25,0%
46	<b>Territori dell'Autonomia Palestinese</b>	5	100,0%	150,0%
47	<b>Capo Verde</b>	5	40,0%	-16,7%
48	<b>Niger</b>	5	80,0%	66,7%
49	<b>Repubblica Dominicana</b>	5	0,0%	-16,7%
50	<b>Mauritania</b>	4	100,0%	300,0%
51	<b>Lettonia</b>	4	25,0%	0,0%
52	<b>Grecia</b>	4	0,0%	33,3%
53	<b>Kosovo</b>	4	75,0%	100,0%
54	<b>Argentina</b>	4	50,0%	0,0%
55	<b>Camerun</b>	3	66,7%	
56	<b>Benin (ex Dahomey)</b>	3	100,0%	50,0%
57	<b>Guinea Bissau</b>	3	100,0%	
58	<b>Togo</b>	3	100,0%	50,0%
59	<b>Portogallo</b>	2	0,0%	0,0%
60	<b>Stati Uniti d'America</b>	2	50,0%	0,0%
61	<b>Belgio</b>	2	50,0%	0,0%
62	<b>Francia</b>	2	100,0%	0,0%
63	<b>Slovacchia</b>	2	0,0%	0,0%
64	<b>Repubblica Centrafricana</b>	2	100,0%	
65	<b>Colombia</b>	2	0,0%	0,0%
66	<b>Canada</b>	2	0,0%	0,0%
67	<b>Paesi Bassi (Olanda)</b>	2	0,0%	0,0%



68	Perù	1	0,0%	-50,0%
69	Venezuela	1	0,0%	0,0%
70	Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)	1	100,0%	0,0%
71	Thailandia	1	0,0%	0,0%
72	Giappone	1	100,0%	0,0%
73	Lituania	1	0,0%	0,0%
74	Bosnia-Erzegovina	1	0,0%	0,0%
75	Giamaica	1	100,0%	0,0%
76	Libano	1	100,0%	
77	Costa Rica	1	100,0%	0,0%
78	Kazakhstan	1	0,0%	
79	Georgia	1	0,0%	0,0%
80	Burundi	1	0,0%	
81	Gibuti	1	0,0%	0,0%
82	Madagascar	1	0,0%	0,0%
83	Mauritius	1	100,0%	0,0%
84	Seychelles	1	0,0%	0,0%
85	Sierra Leone	1	100,0%	
86	Uganda	1	100,0%	
87	Montenegro	1	0,0%	0,0%

Provenienza per Continente (2015)				
Da Dove	Quanti	% Maschi	% Totale	Var. Anno Prec.
Europa	1.351	29,8%	38,0%	7,0%
Asia	1.337	88,6%	37,6%	87,5%
Africa	820	85,6%	23,1%	99,5%
America	47	19,1%	1,3%	4,4%
Totale	3.555	64,6%		46,2%

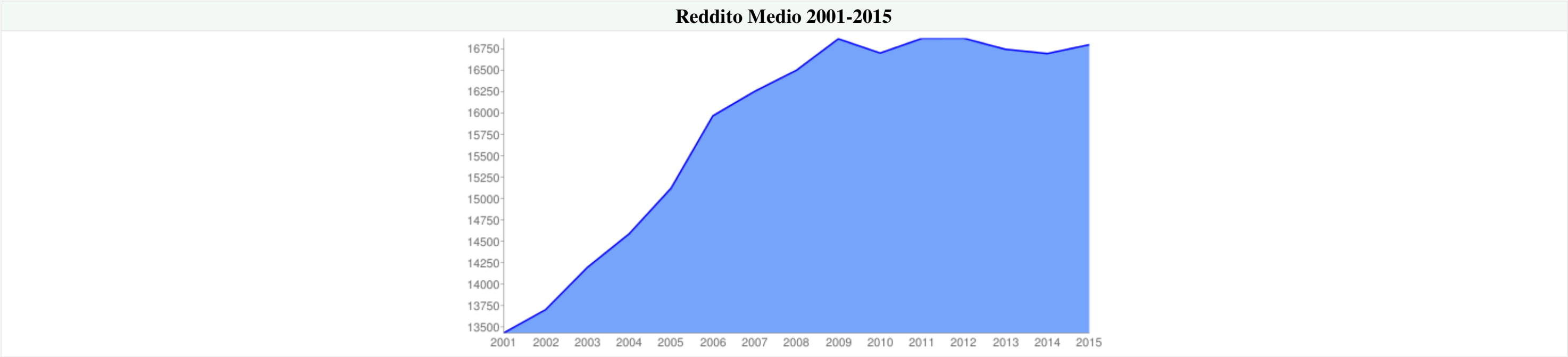
Provenienza per Area (2015)				
Da Dove	Quanti	% Maschi	% Totale	Var. Anno Prec.
Asia Centro Meridionale	940	95,5%	26,4%	111,2%
Unione Europea	843	31,4%	23,7%	5,1%
Africa Occidentale	624	93,1%	17,6%	155,7%
Europa Centro Orientale	508	27,0%	14,3%	10,2%
Asia Occidentale	202	92,6%	5,7%	146,3%

Asia Orientale	195	51,3%	5,5%	4,8%
Africa Settentrionale	154	59,1%	4,3%	8,5%
America Centro Meridionale	43	18,6%	1,2%	4,9%
Africa Orientale	30	76,7%	0,8%	66,7%
Africa Centro Meridionale	12	58,3%	0,3%	71,4%
America Settentrionale	4	25,0%	0,1%	0,0%





Crotone - Redditi Irpef							
Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	
2001	29.723	60.011	49,5%	399.167.665	13.430	6.652	
2002	30.861	60.007	51,4%	422.855.556	13.702	7.047	
2003	32.177	60.457	53,2%	456.773.742	14.196	7.555	
2004	31.927	60.517	52,8%	465.783.351	14.589	7.697	
2005	32.280	60.586	53,3%	488.098.125	15.121	8.056	
2006	32.083	60.673	52,9%	512.258.848	15.967	8.443	
2007	33.252	60.936	54,6%	540.436.304	16.253	8.869	
2008	32.508	61.140	53,2%	536.398.317	16.501	8.773	
2009	32.444	61.392	52,8%	547.227.966	16.867	8.914	
2010	32.673	61.798	52,9%	545.696.721	16.702	8.830	
2011	32.550	58.819	55,3%	549.186.570	16.872	9.337	
2012	32.470	59.342	54,7%	547.883.789	16.874	9.233	
2013	32.798	60.741	54,0%	549.200.902	16.745	9.042	
2014	32.595	61.131	53,3%	544.211.652	16.696	8.902	
2015	32.703	62.178	52,6%	549.374.539	16.799	8.836	



3.4 Analisi di coerenza del PSC

Al fine di valutare la coerenza della proposta di PSC è stata messa a punto la seguente matrice di valutazione, che mette in relazione tra di loro gli obiettivi della stessa proposta di PSC, al fine di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze.

Obiettivi	1	2	3	4	5	6	7
1. Tutela e valorizzazione dell'identità storico-culturale. Tutela e conservazione del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale.		++	++	++	+	0	0
2. Migliorare l'accessibilità e fruibilità del sistema insediativo nonché la qualità urbana.	+		+	+	++	++	++
3. Riequilibrio dell'espansione del centro abitato e controllo del consumo del suolo.	++	+		+	0	++	+
4. Salvaguardia delle aree naturali.	++	+	+		0	0	0
5. Aumentare la potenzialità ricettiva - turismo sostenibile - e le potenzialità storico-culturali del territorio.	+	++	+	++		0	0
6. Riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa.	0	++	++	0	+		++
7. Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento e riorganizzazione del sistema viario.	0	++	+	0	0	++	

Legenda:	
++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
0	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza

Dall’esame della matrice di coerenza interna al PSC si evince che non risultano discordanze e c'è una buona coerenza tra gli obiettivi



## 4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

L'ambiente e il territorio, nel Rapporto Ambientale, saranno analizzati, nel rispetto della Direttiva 2001/42/CE e del Dlgs 152/06 inerenti la Valutazione Ambientale Strategica, in funzione anche delle specificità del piano, in relazione alle seguenti **componenti**:

- Aria e cambiamenti climatici
- Acqua
- Suolo
- Paesaggio e patrimonio culturale
- Biodiversità e natura
- Popolazione, salute e ambiente urbano
- Energia
- Gestione dei rifiuti
- Mobilità e Trasporti
- Rischi territoriali

### *4.1 Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale*

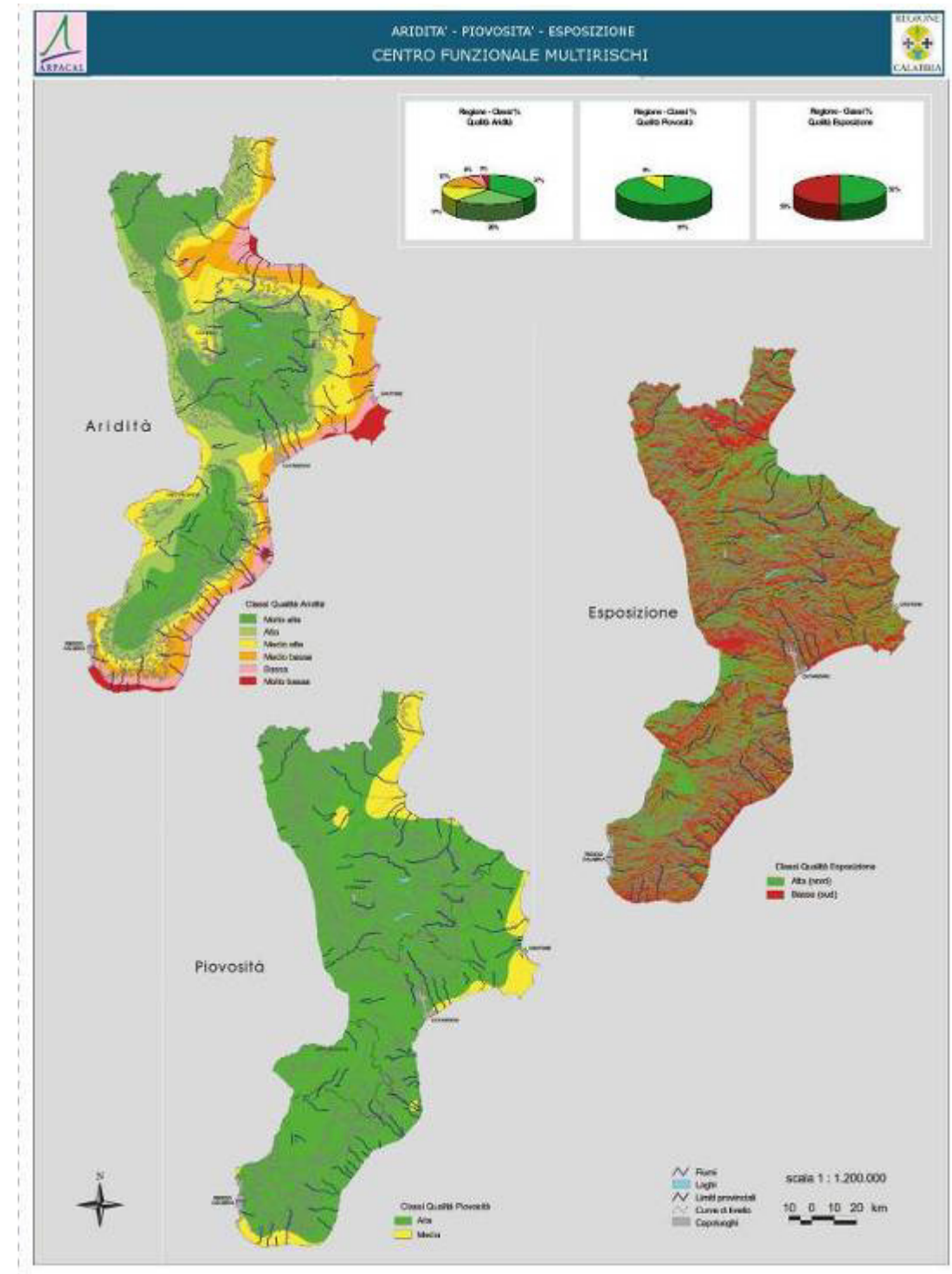
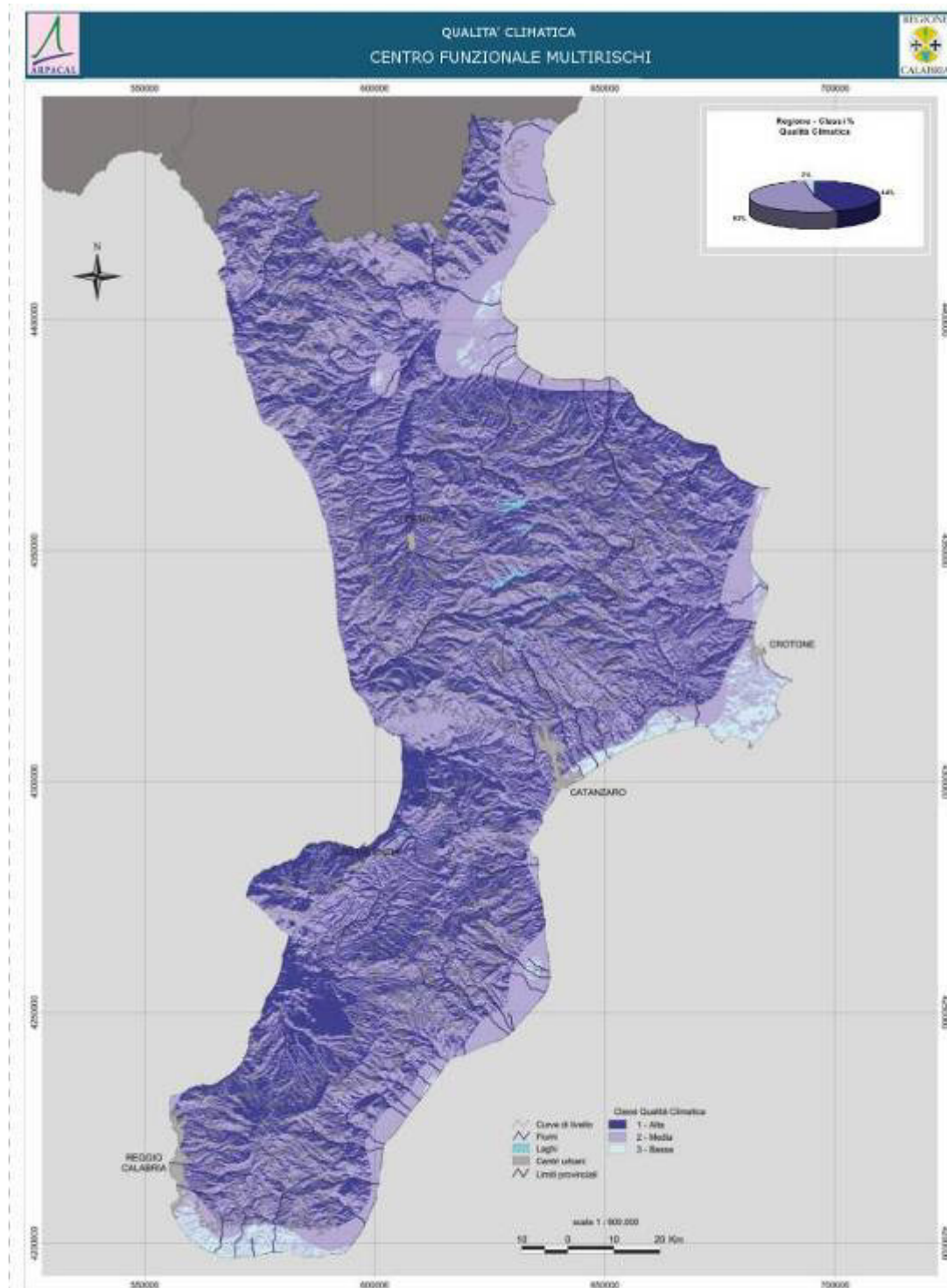
Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale si rimanda:

- alla lettura dell'allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali;
- alla lettura dei paragrafi 4.10 e 4.14, per gli aspetti problematici inerenti prevalentemente l'ambiente urbano.

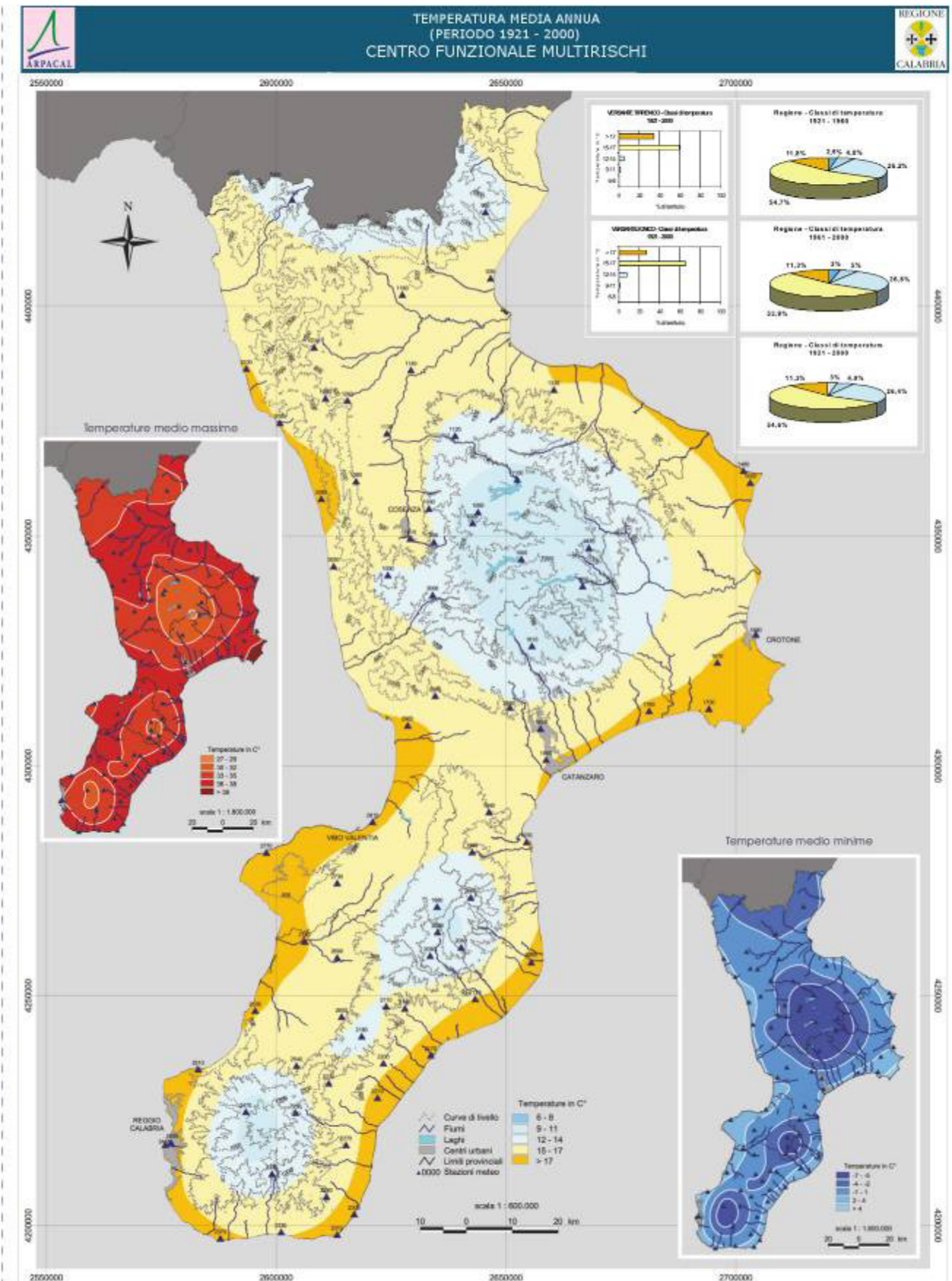
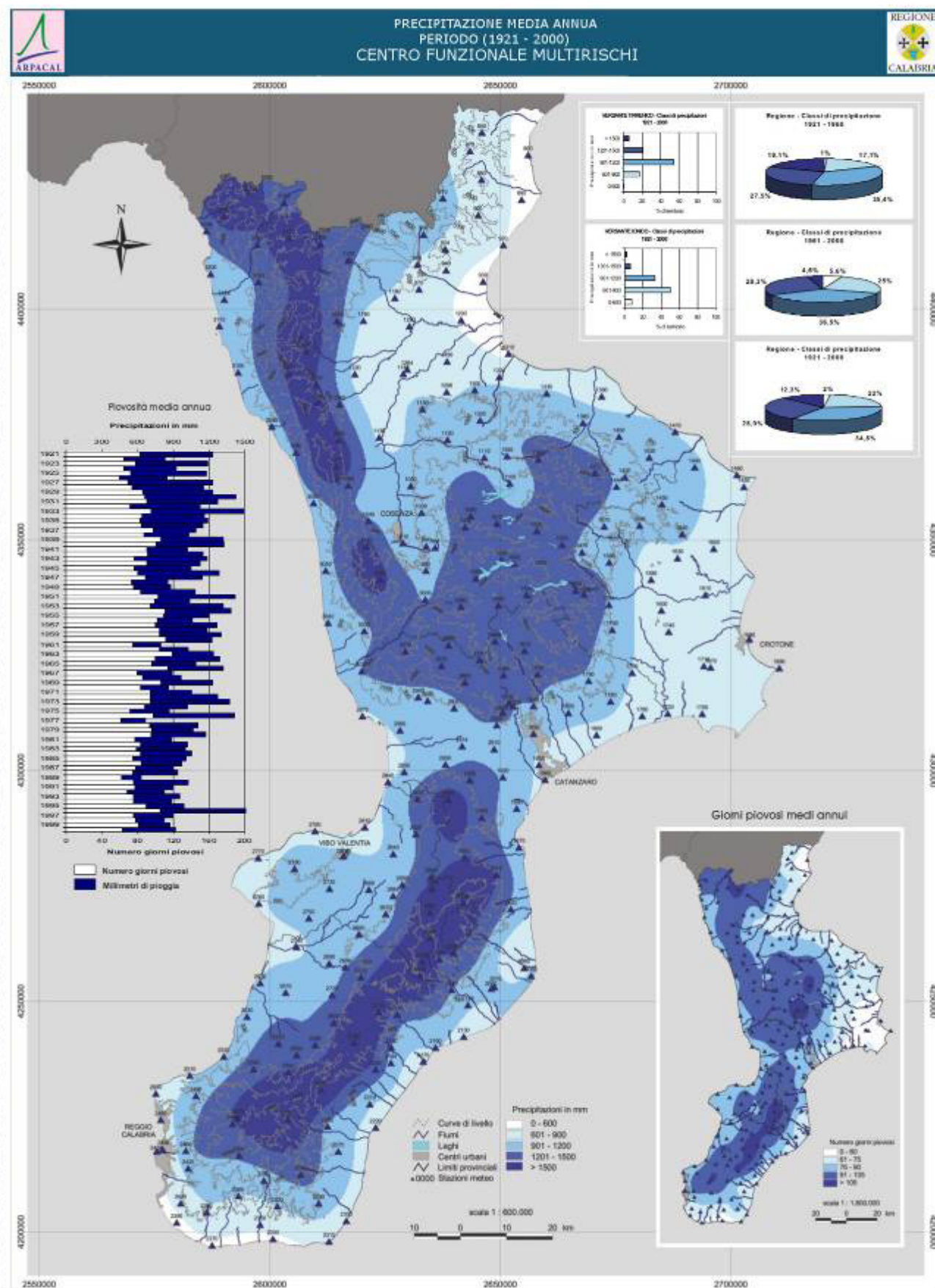


## 4.2 Fattori climatici e energia

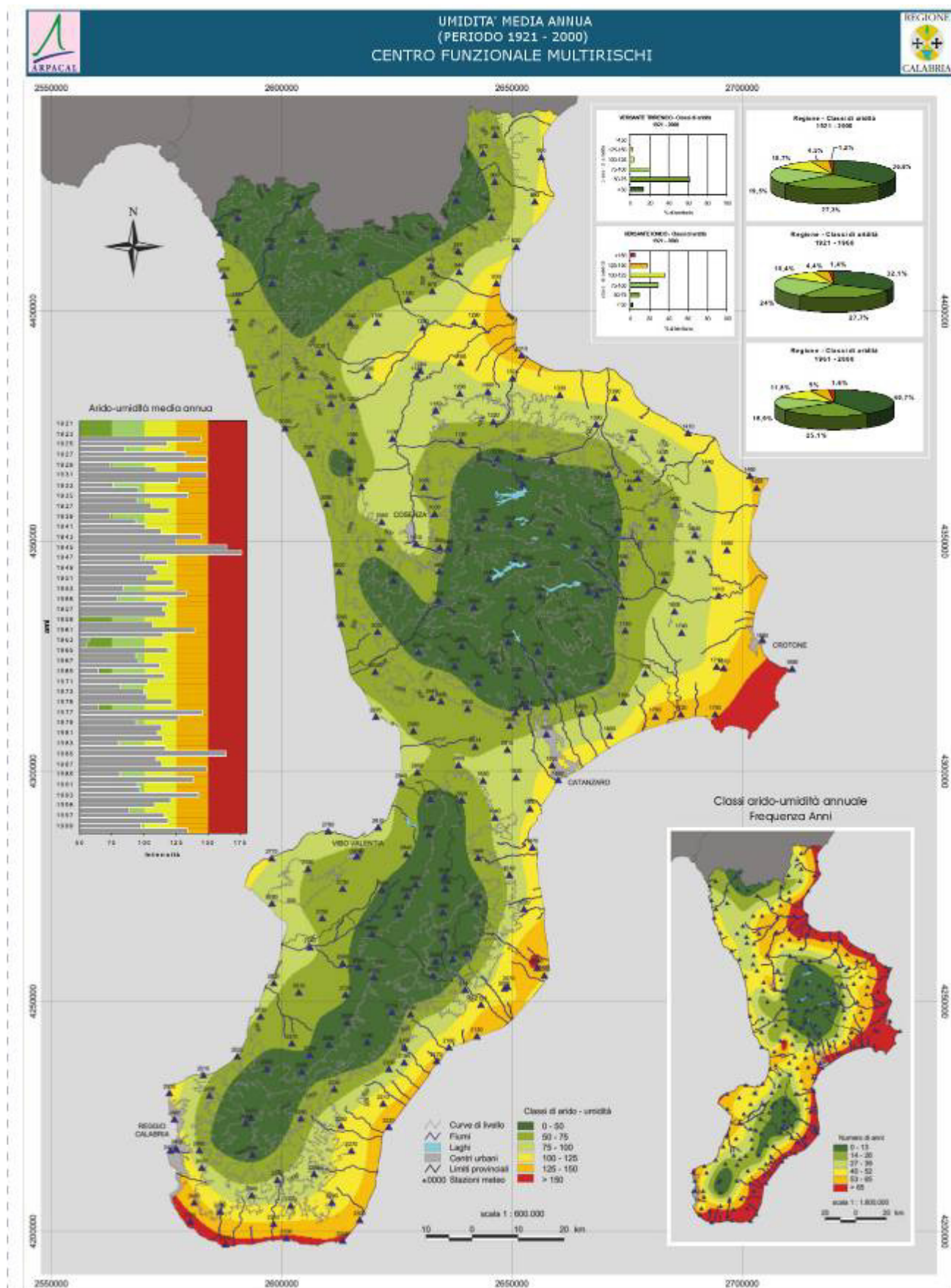
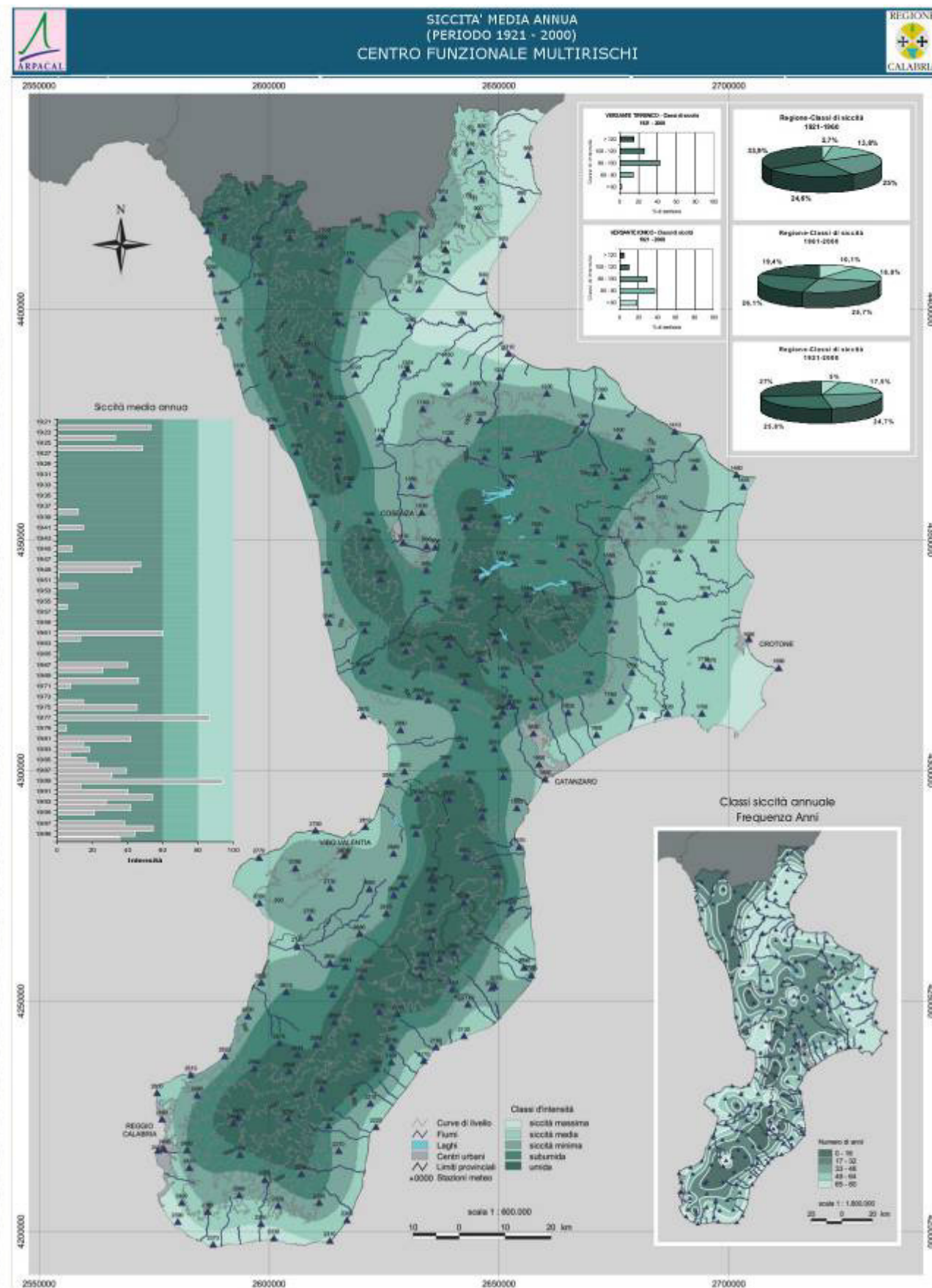
La Calabria rientra nell'area dei climi temperati. Nelle zone litoranee e nei versanti che si affacciano sul mare si riscontra il clima tipicamente mediterraneo, con inverno mite ed estate calda e siccitosa. Con l'aumentare dell'altitudine e nelle zone più interne il clima può definirsi montano -mediterraneo con inverni più o meno freddi e piovosi ed estati meno calde e con qualche precipitazione. Le principali caratteristiche meteorologiche del territorio crotonese sono dedotte dalle osservazioni al suolo della stazione dell'Aeronautica Militare di Crotone - Aeroporto S. Anna. La temperatura media annua è pari a 16,3° C, con oscillazione media fra la stagione invernale con temperatura pari a 9,8° C e pari a 23,9° C nel periodo estivo. Il territorio crotonese è fra i meno piovosi della Regione; annualmente si registrano precipitazioni di circa 800 mm, concentrati nel periodo autunno-inverno, mentre nel periodo primavera - estate si registrano lunghi periodi siccitosi. Non mancano però precipitazioni concentrate a regime impulsivo che possono evolvere in eventi alluvionali, come e nel 1996 e nel novembre 2013.













***Linee Guida per la valutazione dei progetti di "impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare - fotovoltaica, soggetti ad Autorizzazione Unica Regionale, da localizzare nel territorio del Comune di Crotone"***

**1. Finalità**

Il presente atto detta linee guida per la valutazione dei progetti di impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e solare – fotovoltaica soggetti ad Autorizzazione Unica Regionale in applicazione della L.R. 29 dicembre 2008, n. 42, da localizzare nel territorio del Comune di Crotone.

I valori soglia presi a riferimento dalla normativa regionale sono i seguenti:

- Eolico: capacità di generazione pari e superiore a 60 Kw
- Fotovoltaico: capacità di generazione pari e superiore a 20 Kw
- Fatte salve le norme in materia di VIA e VINCA, la soglia è elevata a 500Kw per gli impianti destinati all’autoproduzione; impianti fotovoltaici parzialmente integrati in strutture edilizie industriali, commerciali, agricole e servizi esistenti o da costruire; impianti eolici on-shore, collocati internamente a complessi industriali.

**2. Definizioni**

Ai fini del presente atto si intende per:

- *Impianto o Sistema Solare Fotovoltaico*: impianto di produzione di energia elettrica mediante conversione diretta della radiazione solare, tramite l’effetto fotovoltaico costituito dall'insieme dei dispositivi atti a trasformare l'energia solare in energia elettrica. Esso è composto principalmente da un insieme di moduli fotovoltaici, uno o più gruppi di conversione della corrente continua in corrente alternata e altri componenti elettrici minori, inclusa l'area di occupazione della cella fotovoltaica e di tutte le opere connesse;
- *Impianto Eolico*: impianto costituito dall’insieme dei dispositivi atti a trasformare l’energia cinetica posseduta dal vento in energia elettrica, inclusa l’area di occupazione della torre e della piazzola. Esso è composto principalmente dalle seguenti componenti: il rotore, la navicella e la torre e altri dispositivi elettrici (convertitore AC-DC, Inverter, quadro elettrico, allacciamenti alla rete);
- *Opere accessorie o connesse*: cavidotti ed elettrodotti di collegamento, stazioni di smistamento, piazzole di manovra, strade di servizio, ecc.
- Per la definizione di "*singolo impianto* " fotovoltaico vale quanto stabilito dall'att. 4 comma 6 del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 19 febbraio 2007 per l'accesso alle tariffe incentivanti: “... gli impianti fotovoltaici devono essere collegati alla rete elettrica o a piccole reti isolate. Ogni singolo impianto fotovoltaico dovrà essere caratterizzato da un unico punto di connessione alla rete elettrica, non condiviso con altri impianti fotovoltaici" e pertanto munito di codice di Connessione autonomo fornito dal Gestore.

**3. Norme tecniche di riferimento**

Nella redazione delle presenti linee guida per l’individuazione delle aree nelle quali è possibile prevedere la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili soggetti ad Autorizzazione Unica Regionale si è tenuto conto di quanto segue:

- disposizioni di cui all’art. 12 del D.Lgs. n.387/2003, il quale prevede la possibilità che i suddetti impianti possano essere ubicati anche in zone classificate agricole dal vigente PRG;
- deliberazione del Consiglio Regionale n. 315/2005 di approvazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, nel quale emerge la necessità di disciplinare la localizzazione *parchi eolici da realizzarsi secondo i criteri di massima di minimizzazione dell’impatto e con condizione di ripristino dei luoghi a fine ciclo vitale*;
- indicazioni riportate nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale, con particolare riferimento ai vincoli e tutele previsti all’art. 29 (risorse archeologiche), all’art. 30 (risorse naturalistiche – ambientali, all’art. 31 (zone sottoposte a vincoli particolari) e all’art.32 (disegno e struttura del sistema ambientale).

**4. Ricognizione del sistema ambientale e paesaggistico**

Come primo elemento di valutazione di seguito si riportano le aree soggette a vincoli ambientali e paesaggistici individuate nel territorio comunale.

- Aree sottoposte a vincoli S.I.C. e Z.P.S., a partire dal confine nord comunale:
  - ZPS IT9320302 Marchesato e Fiume Neto;
  - SIC IT9320095 Foce del Neto;
  - SIC IT9320096 Fondali di Gabella Grande;
  - SIC IT9320097 Fondali da Crotone a Le Castella;
  - SIC IT9320104 Colline di Crotone;
  - SIC IT9320101 Capo Colonne.
- Grandi riserve di naturalità individuate dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.:
  - aree boscate;
  - “Bosco Manca di Cane”.

- Aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L.1497/39 e L. 431/85:
  - fasce di tutela dei corsi d’acqua;
  - fasce costiere di interesse paesaggistico.
- Risorse archeologiche individuate dal P.R.G.:
  - aree sottoposte a vincolo archeologico (ai sensi delle L. 1089/39, L. 149/39, L.142/90, L.R. 23/90);
  - area di interesse paleontologico di Vrica e Stuni (ai sensi del D.M. 13/10/89);
  - aree suscettibili di valorizzazione archeologica.

## **5. Ulteriori criteri di valutazione.**

Vengono riportati di seguito alcuni elementi di valutazione per alcune aree del territorio comunale che, pur non essendo espressamente vincolate, si ritiene siano da considerare sensibili e meritevoli di attenzione per le loro caratteristiche territoriali o comunque utili al fine di stabilire un’adeguata zonizzazione:

- centro urbano;
- area Consorzio Sviluppo Industriale;
- confine amministrativo;
- strade statali, provinciali e Ferrovia;
- nuovo tracciato della S.S. 106;
- aree di nuova espansione, così come previste dal vigente Piano Regolatore Generale.

## **6. Limitazioni**

Nelle more di approvazione del PSC e della pianificazione energetica comunale integrata con lo strumento urbanistico o della acquisizione di uno studio più approfondito degli eventuali impatti ambientali, paesaggistici e socio economici, che il proliferare di tali tipi di impianti potrebbe avere sul territorio del Comune di Crotone, sono fissati alcuni punti imprescindibili per l'installazione e l'esercizio degli impianti fotovoltaici non integrati di potenza superiore a 20 Kw e degli impianti eolici di potenza superiore a 60 KW, tenendo conto degli elementi di seguito riportati:

- non sono consentiti impianti che si sviluppino con continuità fra il territorio del Comune di Crotone e comuni limitrofi. Per tale motivo si prevede una fascia non eleggibile lungo il confine amministrativo pari a 250 m.

Al fine di contenere l'impatto paesaggistico, l'installazione degli impianti fotovoltaici non deve comportare movimenti di terra consistenti in scavi di sbancamento e di splanteamento: tali impianti possono essere quindi realizzati sul territorio del Comune di Crotone solo su aree assolutamente pianeggianti.

Al fine della tutela della vocazione agricola dei suoli oggetto degli interventi proposti, il soggetto proponente si impegna a non utilizzare diserbanti sugli stessi suoli ed a non rimuovere il terreno vegetale, garantendo pertanto che per il rendimento dell'impianto si provveda alla sola falciatura delle aree interessate; inoltre la stesura dei cavidotti dovrà avvenire in maniera interrata (salvo deroghe per motivate ragioni tecniche) e di tanto dovrà essere consegnata all'U.T.C. adeguata rappresentazione grafica con il tracciato dei cavidotti stessi. Inoltre nella fase istruttoria del progetto l'Amministrazione Comunale, a mezzo di U.T.C, o in Conferenza di Servizi provvederà ad indicare le misure di mitigazione di impatto che verranno ritenute più opportune in funzione della ubicazione dell'impianto e delle caratteristiche del sito.

Inoltre, per tutelare l’intera fascia costiera e il promontorio di Capo Colonna, viene esclusa la possibilità di installazione di impianti eolici nell’intera fascia di territorio comunale posto a destra del nuovo tracciato della S.S. 106 (così come riportato nelle tavole del vigente P.R.G.). Per gli impianti fotovoltaici si è tenuto conto, oltre alle aree soggette a tutela, della vicinanza dei nuclei abitati e del valore paesaggistico archeologico naturalistico del promontorio di Capo Colonna. È stato confermato il limite del tracciato da PRG della SS.106 per l’ineleggibilità della fascia posta a destra del tracciato, con esclusione del pianoro di Salica, in quanto non impattante in altezza rispetto all’area del promontorio di Capo Colonna.

## **7. Aree non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici**

Nella scelta delle aree destinate alla realizzazione di impianti fotovoltaici gli stessi impianti non possono essere ubicati:

- su aree con destinazione d'uso urbanistica diversa da quella agricola;
- su aree in prossimità del centro cittadino ad una distanza inferiore ai 1000 m;
- su aree in prossimità dei confini amministrativi del Comune di Crotone ad una distanza inferiore ai 250 m;
- su aree a pericolosità geomorfologica, così come individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico.
- in aree classificate ad alta pericolosità idraulica e Zone classificate a rischio R2, R3, R4, ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico;
- nei crinali con pendenze superiori al 20% (così come individuati dallo strato informativo relativo all'orografia del territorio regionale). Per tali aree si dovrà considerare esclusivamente l'area di pertinenza escludendo pertanto i corridoi di salvaguardia annessi dove sarà possibile la installazione degli impianti fotovoltaici fatto salvo l'applicazione delle procedure relative al rilascio della



Autorizzazione Paesaggistica.

- in zone sottoposte a tutela paesistica, architettonica, archeologica così come censiti dalla disciplina del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137. Per tali aree si dovrà considerare esclusivamente l'area di pertinenza escludendo pertanto i corridoi di salvaguardia annessi dove sarà possibile la installazione degli impianti fotovoltaici fatto salvo l'applicazione delle procedure relative al rilascio della Autorizzazione Paesaggistica.
- in zone vincolate individuate dal Piano Regolatore Generale.
- su aree gravate da usi civici e servitù pubbliche.
- nella fascia posta a destra del nuovo tracciato S.S. 106 riportato nel P.R.G., con esclusione del pianoro di Salica.

#### **8. Aree non idonee all'installazione degli impianti eolici**

Nella scelta delle aree destinate alla realizzazione di impianti eolici gli stessi impianti non possono essere ubicati:

- su aree con destinazione d'uso urbanistica diversa da quella agricola;
- su aree in prossimità del nucleo urbano ad una distanza inferiore a 1000 m e su aree in prossimità degli altri nuclei abitati ad una distanza inferiore a 500 m;
- su aree in prossimità dei confini amministrativi del Comune ad una distanza inferiore a 250 m;
- su aree in prossimità di zone S.I.C. e Z.P.S. con un buffer di 200 m;
- su aree in prossimità della zona denominata “Bosco Manca di Cane”, identificata come “grande riserva di naturalità”, con un buffer di 200 m;
- su aree in prossimità delle strade statali, strade provinciali, linea ferroviaria a una distanza inferiore a 150 m dal ciglio stradale;
- Nelle fasce di rispetto dei corsi d’acqua, così come individuate dalla tavola dei vincoli del Piano Regolatore Generale;
- Su aree classificate dal Piano Regolatore Generale con la denominazione “Aree Boscate”;
- su “aree da sottoporre a ripristino ambientale” così come individuate dal P.R.G..

#### **9. Ulteriori disposizioni per la zonizzazione**

Tenuto conto dei criteri sopra riportati e dei diversi impatti sul territorio che esercitano gli impianti eolici (prevalentemente di natura paesaggistica) e gli impianti fotovoltaici (sottrazione di suolo pianeggiante) state redatte le cartografie di sintesi allegate, relative alle zone di ineleggibilità per gli impianti eolici e fotovoltaici soggetti ad Autorizzazione Unica Regionale.

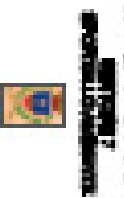
#### **10. Norme finali e transitorie**

Il presente atto individua zone generali da interdire alla realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici, e non pregiudica ogni ulteriore valutazione di dettaglio dei singoli progetti che verranno proposti.

Le presenti linee guida si applicano:

- alle procedure in corso per le quali non risultino formalmente concluse le conferenze di servizi di cui all'art. 12 del D.lgs. 387/2003, e non restano valide fino all’approvazione del PSC e del Piano di zonizzazione per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Agli impianti eolici e fotovoltaici con potenza inferiore ai limiti dell’AUA.

## COMUNE DI CROTONE



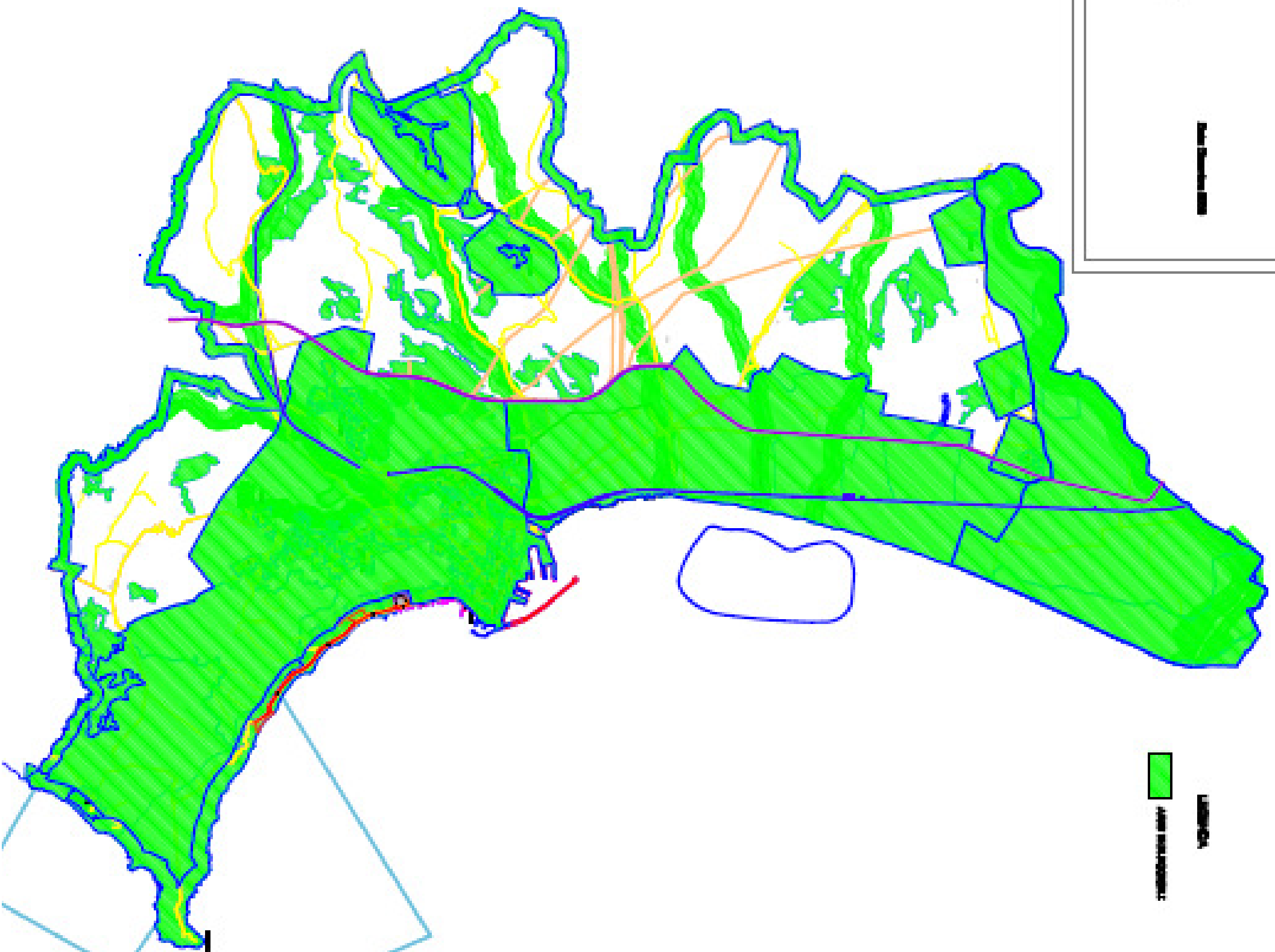
Usata solo per la valutazione dei progetti di "regolazione  
della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e da fonti  
regolate nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza, da installare nel Comune di Crotone".

### Carta delle zone di inelegibilità per l'installazione di impianti fotovoltaici

Scala 1:50.000

Regione di Crotone  
Regione di Crotone  
Regione di Crotone  
Regione di Crotone  
Regione di Crotone

Regione di Crotone



Legenda  
Zona di inelegibilità



## COMUNE DI CROTONE



Linea Guida per la valutazione dei progetti di "Impianti  
di produzione di energia elettrica da fonte eolica su suolo agricolo",  
approvati dal Parlamento Europeo, Regione Calabria, ex art. 15 della Legge n. 48/2004.

### Carta delle zone di inelegibilità per l'installazione di impianti eolici

Scala 1:50.000

Legenda

Impianti Eolici

Impianti Eolici

Impianti Eolici

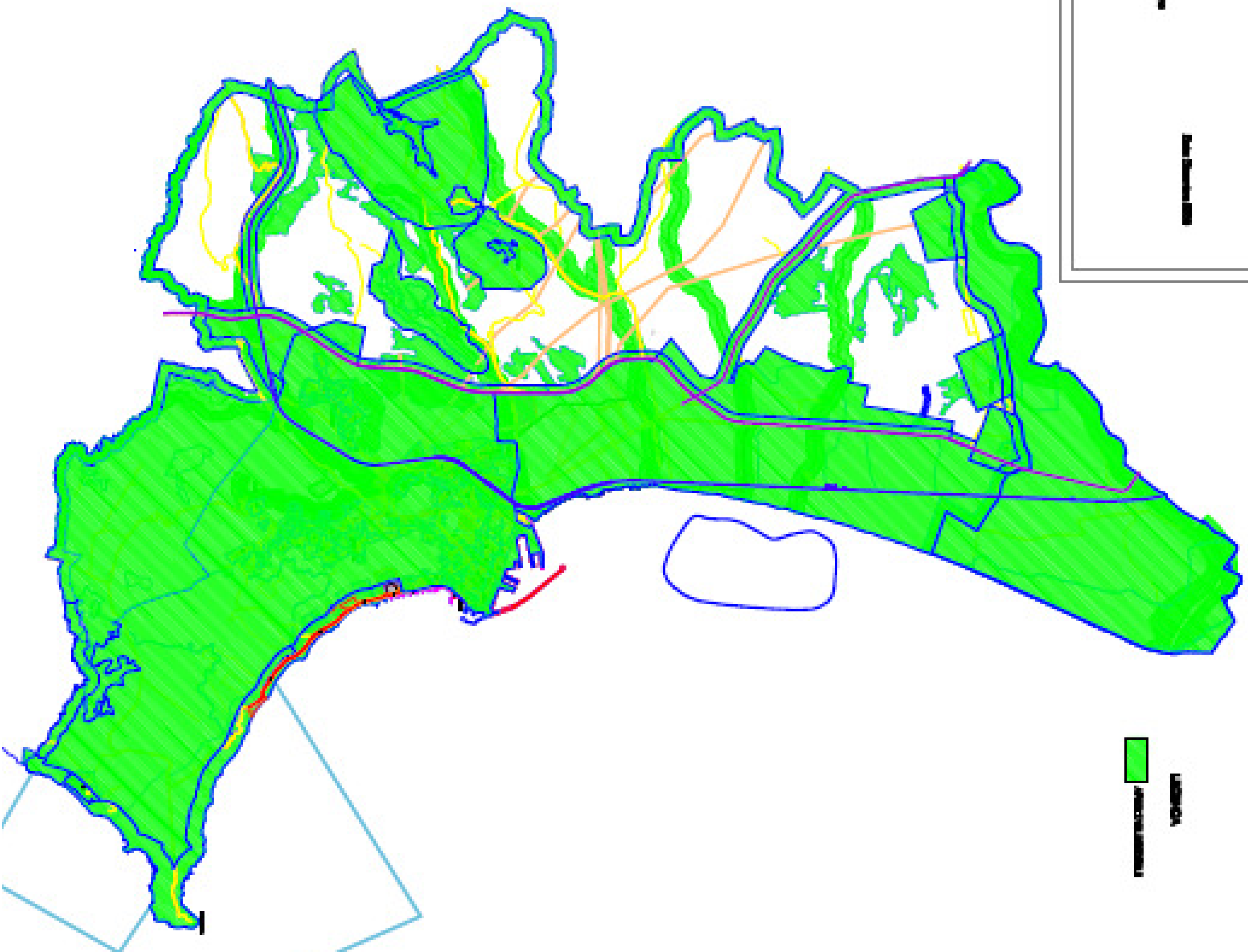
Impianti Eolici

Impianti Eolici

Impianti Eolici

Impianti Eolici

Impianti Eolici





### 4.3 Risorse naturali non rinnovabili

Per risorse naturali non rinnovabili si intendono le risorse disponibili in quantità finita o limitata ovvero destinate inevitabilmente all'esaurimento nel lungo periodo, quali risorse energetiche e minerarie. Il territorio crotonese è interessato dalla presenza di giacimenti di idrocarburi, principalmente metano, sia in mare che a terra. I prodotti estratti sono convogliati nella rete metanifera nazionale o utilizzati nella vicina centrale turbogas di Santa Domenica, al confine fra il Comune di Crotone e Scandale. Non sono invece presenti giacimenti minerari.

Altra risorsa non rinnovabile è rappresentata dal suolo, soggetto ad un'intensa azione antropica che si riflette principalmente nella sottrazione di aree naturali, trasformate in aree intensamente urbanizzate sia a fini abitativi che produttivi, fenomeno che deve destare particolare attenzione nella futura attività di pianificazione, in quanto fa da contraltare il declino demografico e la riduzione delle attività industriali e di servizio.

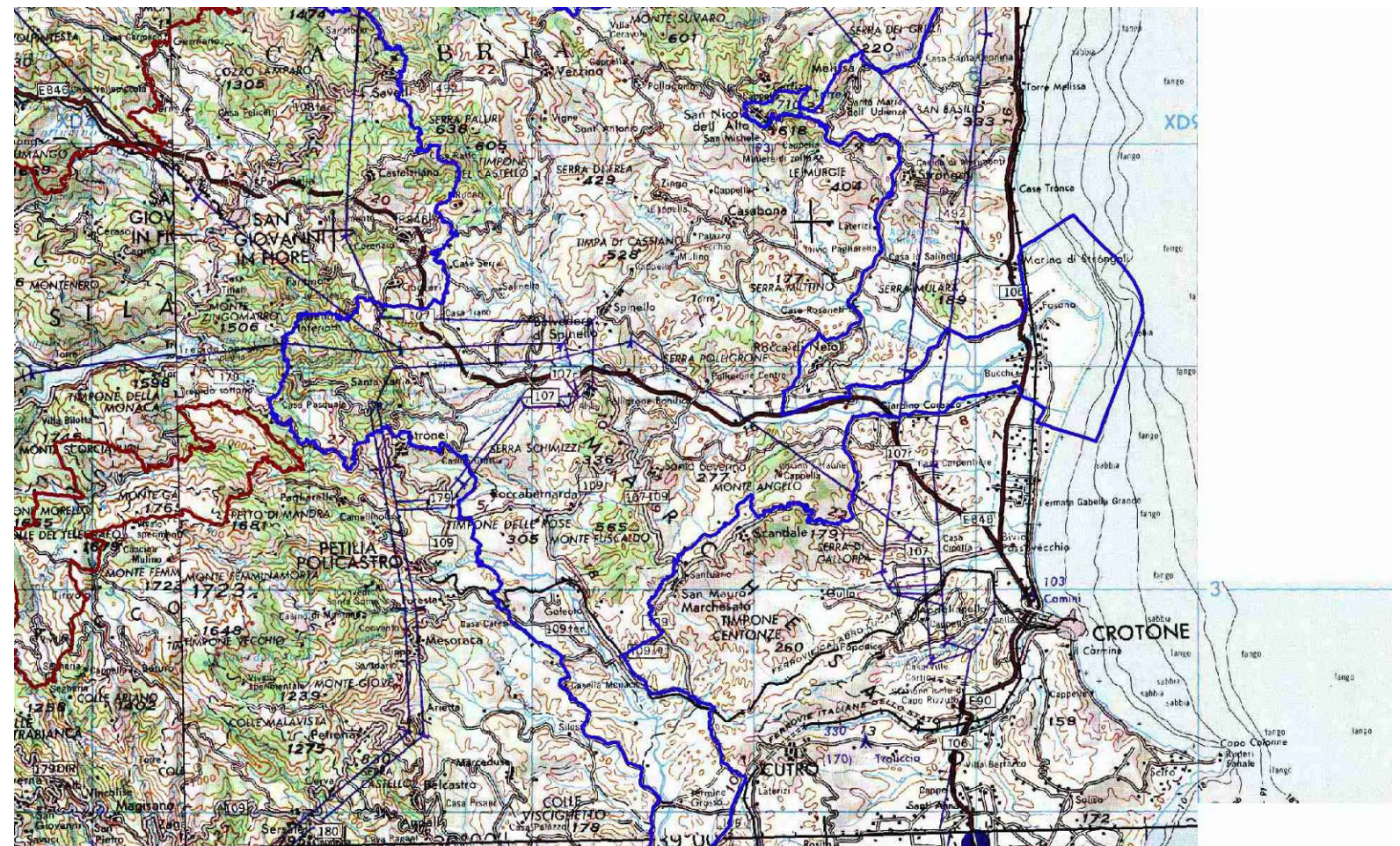
Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti le principali risorse naturali non rinnovabili si rimanda alla lettura dell'allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali dei Siti di Interesse Comunitario, della Zona di Protezione Speciale del Fiume Neto e dell'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto.

### 4.4 Atmosfera e agenti fisici

Per quanto attiene alla qualità dell'aria non esiste una rete di monitoraggio fissa, ad eccezione di una centralina in via G. Da Fiore. Sarebbe opportuno potenziare la rete per la valutazione di fenomeni di inquinamento che possono avere origine dal traffico veicolare nel centro cittadino, o da alcuni insediamenti produttivi localizzati nella zona industriale (termovalorizzatore per rifiuti speciali e impianto di produzione energia elettrica da biomasse) e al confine con il comune di Scandale (centrale turbogas).

In tema di rumore vi è da segnalare la mancata realizzazione della zonizzazione acustica del territorio comunale, prevista dalla legge 447/95. La mancata classificazione del territorio comunale non consente ad oggi di adeguare gli strumenti urbanistici ai criteri dettati dalla legge e di prevedere eventuali piani di risanamento acustico.

Per quanto attiene all'inquinamento elettromagnetico i dati rilevati da Arpacal sugli impianti di telefonia mobile non hanno evidenziato ad oggi superamenti dei limiti di legge.

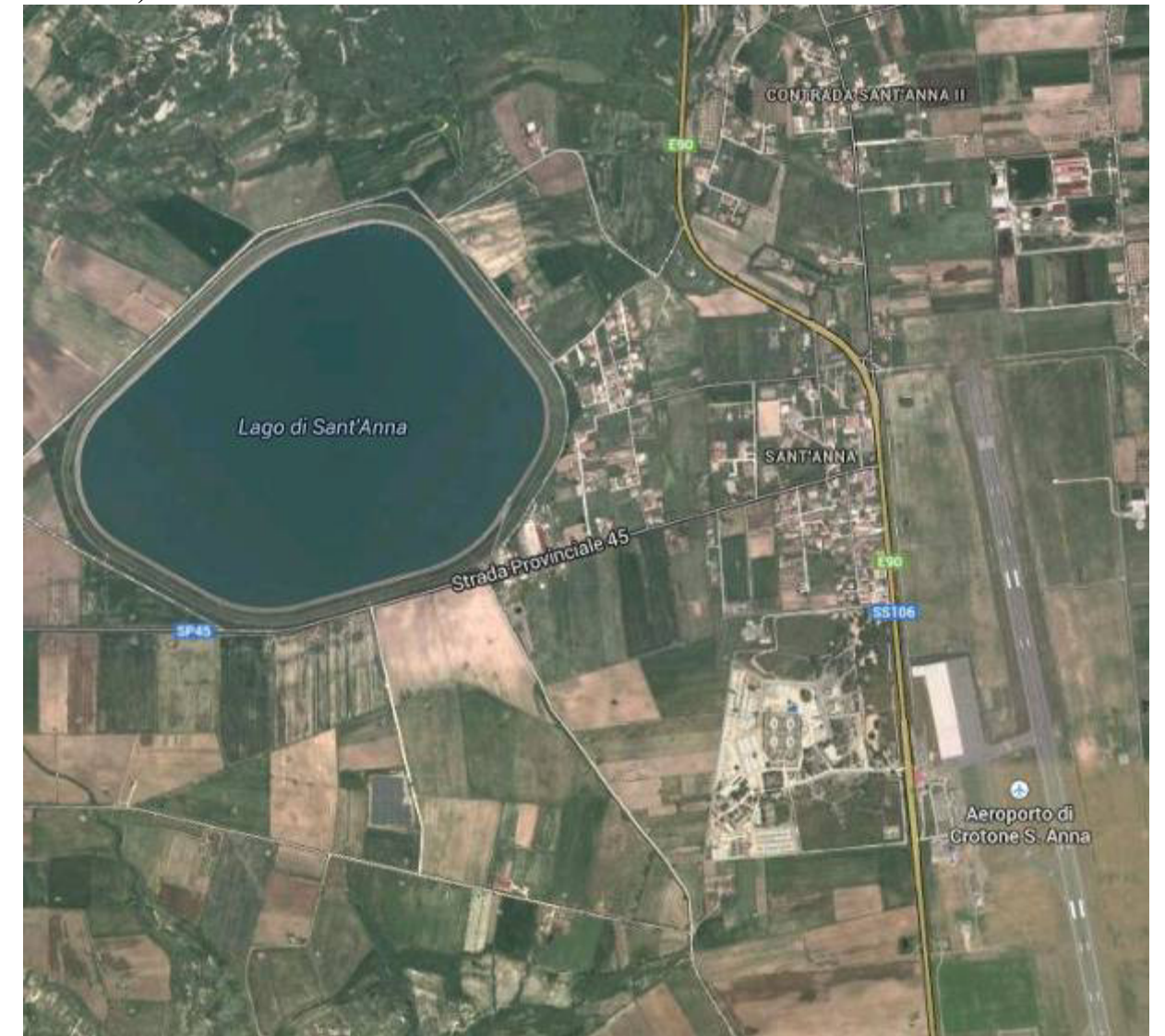




## 4.5 Acqua

Il Comune di Crotone dispone di una buona dotazione idrica, assicurata dalla rete di adduzione proveniente dall'invaso artificiale sito in località Calusia, comune di Caccuri, con capacità di circa 880.000 metri cubi. L'invaso fornisce l'acqua sia per il consumo umano che a fini industriali e agricoli per tutta la bassa val di Neto. La rete di captazione che parte dall'invaso evita "le torbide" dell'acqua del fiume Neto nei periodi di intense precipitazioni, fenomeno che fino ad alcuni anni fa determinava l'interruzione dell'acqua in uscita dall'impianto di potabilizzazione e la momentanea fornitura idrica in città. Ulteriore fonte idrica per l'agricoltura è garantita dall'invaso S. Anna di Isola Capo Rizzuto. Carenze per l'agricoltura sono segnalate sporadicamente nei periodi estivi a seguito del verificarsi di lunghi periodi di siccità.

L'acqua fornita dall'impianto di potabilizzazione regionale sito in località S. Giorgio si aggira in circa 8 milioni di mc/anno, mentre sono fatturati dall'ente gestore del servizio idrico circa 5,4 milioni di mc.; tutto ciò evidenzia una significativa dispersione idrica della rete sia fisica che amministrativa (circa il 32%).



Si segnala la presenza di pozzi di emungimento della falda utilizzati a soli fini irrigui, senza utilizzo per il consumo umano.

La rete fognaria comunale serve circa il 90% della popolazione residente ed è convogliata in gran parte presso l'impianto di depurazione sito in località Papaniciaro. L'impianto e la rete necessitano di essere potenziati ed adeguati, in particolare lungo il litorale cittadino e nella zona nord del territorio comunale, interessato da una significativa espansione edilizia. Lavori in tal senso sono in corso di realizzazione da parte del Comune e della Regione. È in programmazione la dismissione dell'impianto comunale e il convogliamento di tutta la rete fognaria nel depuratore del Consorzio Sviluppo Industriale sito in località Passovecchio. Tale delocalizzazione consentirà di recuperare ad altre finalità l'area dell'impianto comunale.

In tema di qualità delle acque di balneazione le analisi effettuate periodicamente dall'ArpaCal su tutto il litorale hanno evidenziato sporadici episodi di inquinamento durante il periodo estivo. Il tratto di litorale prospiciente la zona industriale, i bacini portuali e la foce del fiume Neto sono interdetti alla balneazione dalla Regione Calabria.



***Elenco delle Acque Pubbliche***

Questo elenco è previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, Dlgs 42/2004, che all'articolo 142 comma 1 individua le aree tutelate per legge - ovvero soggette all'autorizzazione paesaggistica di cui al Titolo I del della Parte terza del Codice - (i cosiddetti *vincoli tutori*). Fra queste, al punto c) vi sono:

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

Denominazione	Foce	Comuni	Limiti	Annotazioni
FIUME TACINA	Ionio.	Belcastro, Mesoraca, S. Mauro Marchesato, Roccabernarda, Petilia Policastro, Crotone, Taverna.	Dalla foce a Km 2,500 a monte della confluenza in ciascuno dei due rami che scendono da N. e da S. di Tempone Morello.	
VALLONE COMUNELLI E SALICA	Ionio	Isola C.R., Crotone.	Isola Capo R. e Crotone	
VALLONE ESARO DI S. ANNA DI FADANO E DI S. SOSTO	Ionio	Crotone, Cutro.	Dalla foce a Km 2,500 a monte della confluenza col vallone Petrello n. 293.	
VALLONE LAMPAINARA. INFL. 289	S. Anna	Crotone.	Dallo sbocco fino a C. Lampainara.	
VALLONE CARBONARA. INFL.N. 289	S. Anna	Crotone, Isola C.R.	Dallo sbocco fino a tutto il tratto che è confine tra i comuni di Crotone ed Isola C.R.	
VALLONE PETRELLO. INFL. 289	S. Sosto (S. Anna)	Cutro, Crotone.	Dallo sbocco per Km 2,500 verso monte.	
VALLE ACQUA DELLA QUERCIA. INFL. 289	S. Sosto (S. Anna)	Cutro, Crotone.	Dallo sbocco a km. 1,000 a monte del ponte della ferrovia presso il casello 201.	
VALLONE LAMPAINARA E MANCA DEI CANI - INFL. 269	S. Anna	Crotone.	Dallo sbocco per km. 7,500 verso monte.	
VALLONE ARMERIA (PASSO VECCHIO), MEZZA RICOTTA E CUCCHIAVIA	Ionio	Crotone, Cutro.	Dallo sbocco fino alla confluenza col vallone Centonce n. 297.	
VALLE S. DOMENICA. INFL. 296	Passo Vecchio (Armeria)	Scandale, Crotone.	Dallo sbocco alla confluenza dei due rami che circondano la Serra del Campanaro.	
VALLONE PONTICELLI	Ionio	Scandale, Crotone.	Dalla foce a Km 2,500 a monte della confluenza col fosso che scende da R. Brasimato.	
TORRENTE FALLAO	Ionio	Scandale, Crotone.	Dalla foce al ponte della strada rotabile per Crotone.	
FIUME NETO	Ionio	Strongoli, Crotone, Rocca di Neto, Scandale,S. Severina, Roccabernarda, Belvedere Spinello, Caccuri, Cotronei.	Tutto il tratto scorrente in provincia e che è confine con Cosenza.	Passa in provincia di Cosenza dopo aver servito per breve tratto di confine;vi ha le origini e vi figura nell'elenco



La Provincia di Crotone si estende dal versante orientale della Sila fino al mare dove degrada con una serie di superfici pianeggianti, in leggera pendenza verso il mare (in geomorfologia si chiamano terrazzi). La parte collinare-costiera costituisce il cd. "Marchesato". Deriva il nome dalla nomina a marchese di Pietro Ruffo avvenuta nel 1390. Nel corso dei secoli, venuta meno la signoria dei Ruffo, la regione mantenne una unità paesaggistica ed economica tale da conservare la denominazione di "Marchesato". Il suo corso d'acqua principale è il fiume Neto che con i suoi 74 km di sviluppo lineare è il secondo grande fiume della Calabria. Fra i suoi principali affluenti vi è il fiume Lese che nasce ai Pascoli di Macchialonga all'interno del Parco Nazionale della Sila. Dopo un percorso pianeggiante nel quale erosione e sedimentazione sono in perfetto equilibrio si incanala in una forra profonda che testimonia importanti fenomeni di erosione incanalati lungo una serie di fratture tettoniche.

Altri corsi d'acqua importanti sono il Lipuda nella sezione settentrionale mentre il limite meridionale viene segnato dal basso corso del fiume Tacina, anch'esso di origine silana. In pratica tutto l'assetto geologico e geomorfologico della provincia si può confondere con il corso del fiume Neto che ha origine in provincia di Cosenza, sulle falde orientali del Timpone Sorbella (1850 slm) in una area di prevalente affioramento di rocce metamorfiche di alto grado (kinzigiti e micascisti granatiferi) e magmatiche (dioriti e granodioriti).

I motivi dominanti delle varie morfologie sono distinti dalla serie dei rilievi e dalle depressioni che coincidono con la successione, da ovest ad est, di fasce di terreni di differente resistenza. Dal punto di vista morfologico possiamo distinguere quattro aree diverse. La prima è quella delle fasce pianeggianti costiere formate dalle alluvioni dei corsi d'acqua e segnati da dune attive che si appoggiano a loro volta su dune antiche in parte fissate dalla vegetazione, in parte cementate. Aree costiere però sono anche quelle caratterizzate da falesie a picco sul mare, purtroppo, data la conformazione geologica (calcareniti poggianti su argille) in continuo, costante arretramento.

La zona del Marchesato, seconda area andando verso monte, è formata da bassi tavolati argillosi, incisi da valloni profondi. Geologicamente risale al Pliocene, con sabbie argillose che costituiscono le pianure minori fino alla pianura alluvionale. Si tratta di sabbie e conglomerati da bruni a bruno rossastri con intercalazioni arenacee a cemento calcareo; alcune di queste intercalazioni sono costituite da calcareniti arenacee ricche di macrofossili. In alcune zone è evidente una marcata stratificazione incrociata (p. es. a Serra della Mantea). È presente una microfauna a foraminiferi relativamente limitata e senza specie caratteristiche. Questo complesso è attribuito al Pleistocene.

Seguono al di sotto:

- sabbie brunastre;
- silts;
- argille siltose da grigio chiare a grigio azzurre e stratificazione ben evidente. È la cosiddetta formazione delle argille azzurre di Cutro.

L'ambiente agricolo è costituito da una fascia di seminativi e di agrumeti. Arroccati sulle alture che delimitano la valle, è possibile vedere gli insediamenti di Rocca di Neto, Santa Severina, Belvedere di Spinello, Altìlia. L'ipotesi di una frequentazione greca e poi romana trova facilmente conferma nell'alto valore strategico dei siti: delle rocche elevate sul fiume, quasi fortezze naturali a controllo dei transiti terrestri e marittimi.

La media valle (è la terza area) è caratterizzata da un territorio fortemente accidentato da un ventaglio di dorsali non molto alte ma assai aspre, tagliate da strette valli che spezzettano ulteriormente la conformazione fisica di questa zona montuosa. Geologicamente risale al Miocene con arenarie, gessi, calcari; frequenti sono le zone affette da un carsismo assai spinto, nonché le emergenze di acqua sulfuree. La serie miocenica, molto complessa, comincia ad affiorare a destra e a sinistra del corso del fiume a monte di località "Macchie di Neto". È costituita da:

- conglomerato poligenico fortemente cementato, localmente associato ad arenarie grossolane. È il sedimento con cui si chiude la fase evaporitica (che nei pressi di Belvedere di Spinello ha dato luogo anche alla formazione di salgemma) e di completo prosciugamento del Mediterraneo che ha avuto luogo nell'ultima parte del Miocene;
- calcare arenaceo non fossilifero;
- arenarie siltose da grigio chiare a brune con intercalazioni di sabbie o arenarie;
- depositi di gesso finemente cristallino, ben stratificato, variabile da gesso sabbioso a gesso relativamente puro, zonato;
- argille siltose bianche finemente laminate (tripolacce);
- argille siltose grigio chiare contenenti una microfauna variata fra cui: *Globorotalia menardii* (d'ORBIGNY), *Uvigerina auberiana* FORNASINI, *Uvigerina barbatula* MACFAYDEN, *Valvulina pennatula* (BATSCH). Si tratta, come si vede della fase mediana del Miocene inferiore- medio;
- silts e sabbie siltose a grana fine, grigio chiare;
- arenarie grossolane a cemento calcareo grigio-chiare, brune all'alterazione. Localmente con grossi esemplari di *Clamys* sp;
- conglomerati e sabbie con ciottoli prevalentemente di rocce granitiche. Le sabbie contengono sporadicamente una microfauna mal conservata comprendente *Globigerinoides* sp., *Spiroplectamina carinata* (d'ORBIGNY): Come si vede è la base della trasgressione miocenica sulle rocce cristalline del substrato.

È la fascia presilana il cui limite inferiore si identifica con il limite superiore della coltura dell'olivo e quindi sotto al castagneto, limite che corre a quota 700-800 m slm e separa il piano della "macchia mediterranea" da quello della foresta montana. È zona dell'agricoltura stabile, della coltivazione del frumento e degli insediamenti umani, quasi sempre al limite inferiore della fascia. È in questa zona che si rinvergono i centri urbani di maggiore richiamo storico: Belvedere di Spinello, Cotronei, Caccuri, Castelsilano, Cerenzia.

La parte alta della valle è formata da rocce cristalline con scisti, micascisti, gneiss e graniti i quali occupano la parte montana del bacino fin oltre la valle dell'Ampollino.

Essa compare subito a monte del Ponte Coniglio ed è costituita dalla formazione dioritico-kinzigitica dei vecchi autori cui seguono verso l'alto le rocce metamorfiche di epizona:

- paragneiss e scisti biotitici, a grana da fine a grossolana, spesso con granati visibili a occhio nudo, in associazione con vene o segregazioni di rocce granitiche;
- graniti e rocce granitoidi con sillimanite, occasionalmente andalusite e cordierite; talora anche staurolite e cordierite;
- inclusi pegmatitici;
- lenti di granito biotitico muscovitico o granodiorite, a grana fine con biotite occasionalmente associata a muscovite localmente anche con andalusite;
- inclusioni di rocce acide grossolane, talora porfiroidi, consistenti essenzialmente in quarzo-diorite;
- masse basiche non cartografabili a composizione variabile fra il gabbro e la diorite;
- filladi grigio scure e altre rocce metamorfiche di epizona.





***Caratteristiche geomorfologico del territorio comunale.***

La penisola di Crotona è costituita da una serie di terrazzi pianeggianti e inclinati, originatisi da antichi depositi marini in emersione. Lo strato inferiore è costituito da argille plioceniche di spessore anche di centinaia di metri, sormontato da uno strato più sottile di conglomerati arenacei pleistocenici. La zona a nord, fra la foce del Neto e l'Esaro è costituita da una vasta pianura alluvionale, prodotta dai materiali trasportati dai vari corsi d'acqua, principalmente il fiume Neto.

L'azione erosiva degli agenti atmosferici sui rilievi argillosi (con altezza massima di circa 240 metri s.l.m.) ha dato luogo alle caratteristiche formazioni calanchive, particolarmente rappresentate a sud di Crotona (il geosito di Vrica-Stuni è l'esempio più interessante, anche in relazione alla netta e continua transizione plio-pleistocenica che è dato osservare lungo i fianchi collinari).

Lungo il litorale sud, l'erosione marina dei depositi argillosi provoca il caratteristico fenomeno della distruzione della panchina arenacea superiore, con un continuo distacco delle formazioni rocciose, che determina un continuo rimodellamento del contorno dei promontori e l'arretramento della linea di costa. L'esempio più eclatante è la distruzione della falesia intorno al promontorio di capo Colonna, che mette a rischio lo stesso sito archeologico e la contigua chiesa.

Lungo la linea di costa si assiste da tempo ad un costante arretramento del litorale sabbioso a causa di fenomeni di subsidenza e del ridotto apporto di materiali per il rinascimento delle spiagge per le profonde modificazioni nel regime dei corsi d'acqua.

La fragilità geomorfologica tipica del territorio crotonese si somma all'estrema vulnerabilità agli eventi meteorologici, quali intense e concentrate precipitazioni specie nel periodo autunnale, a cui fanno seguito straripamenti di corsi d'acqua, allagamenti di vaste aree pianeggianti, accentuazione di frane e smottamenti in aree collinari.

Il ripetersi di eventi dannosi per persone e cose, accentuatasi negli ultimi decenni, ripropongono la necessità di un'attenta valutazione sia in fase di pianificazione, che in fase di realizzazione di qualsiasi attività antropica sul territorio.





#### 4.7 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

Il territorio crotonese, come l'intera area del Marchesato nel quale è ricompreso, è stato oggetto nel corso dei secoli ad un'intensa antropizzazione; il paesaggio si presenta pertanto molto alterato e degradato da un punto di vista ecologico, pur riservando alcuni lembi di territorio meritevoli di protezione e valorizzazione. Nel descrivere il paesaggio si deve necessariamente tenere conto delle profonde trasformazioni subite ad opera dell'uomo nel corso dei secoli, attraverso le pratiche agricolo-pastorali e l'intensa urbanizzazione sviluppatasi, specie negli ultimi decenni, lungo la costa, nelle aree pianeggianti e nel perimetro perturbano, con l'espansione sia lungo il litorale sud, sia nella zona periferica in direzione Tufolo-Farina.

Da un punto di vista vegetazionale, partendo dal litorale subito a sud del fiume Neto, si può rilevare la presenza di un lembo di flora e vegetazione ripariale in prossimità della foce (salici, tamerici, pioppi, canneti), da una flora tipica dei litorali sabbiosi, con le tipiche successioni psammofile (ammofileti e cachileti), la presenza del cosiddetto giglio marino (*pancratium maritimum*), l'efedra, la tamerice. La costa rocciosa a sud della città presenta una flora dominata da specie alofile (stative, erba cristallina, euforbia), con sparsi residui di macchia bassa a lentisco e mirto.

Verso l'entroterra, le colline argillose costituiscono un tipico esempio di gariga (per effetto della degradazione dell'originale macchia), la quale presenta in primavera una gran varietà di specie erbacee e fiori coloratissimi, mentre nella stagione estiva assume il classico aspetto steppico e semidesertico. La vegetazione è composta da praterie xeriche (graminacee, umbellifere, composite, leguminose,) fra le quali spiccano lo sparto, la sulla, il carciofo selvatico, la ferula e nelle zone più fresche da piante quali e riparate gigaro, equiseto, biancospino.

Per contrastare la progressiva riduzione delle aree a macchia mediterranea e boscate, nel secolo scorso si è ricorsi a rimboschimenti con specie non autoctone, principalmente eucalipti e pini d'aleppo, che hanno preso il posto della componente vegetazionale propria dell'area (arbusti tipici della macchia mediterranea (quali lentisco, fillirea, mirto) e alberi (quali olmi, lecci, sughere, roverelle). Vi è da segnalare che nei periodi estivi si registrano numerosi incendi che tendono a degradare la vegetazione sia naturale che antropica, fenomeno che va contrastato con il potenziamento del catasto delle aree percorse da incendi, strumento indispensabile per le future attività di pianificazione regionale.

La restante parte del territorio non urbanizzato è utilizzata a fini agricoli, pratica che ha determinato una profonda trasformazione delle aree coltivate a seguito della riforma agraria, con l'eliminazione delle aree paludose e l'irrigazione diffusa. Si è passati da pratiche agricole tipiche del latifondo quali la coltivazione di graminacee, di leguminose e di ausilio alla pastorizia, a pratiche intensive (coltivazione di vari tipi di ortaggi, granoturco, serricoltura); da ultimo, vi è da segnalare un rinnovato sviluppo della piantumazione di olivi nelle pendici collinari, coltivazione tipica invece delle zone collinari più interne del Marchesato.

Pur in un contesto fortemente antropizzato, è dato rilevare la presenza di alcune aree di interesse sia ecologico che paesaggistico. Le principali aree del sistema paesaggistico-ambientale del territorio comunale sono:

- a) Zona di protezione Speciale (ZPS) Marchesato Foce Neto IT9320302;
- b) Siti di Interesse Comunitario(SIC) quali: Foce del Neto IT9320095 - Capo Colonna IT9320101 - Colline di Crotone IT9320104 – Fondali di Gabella Grande IT9320096 - Fondali di Crotone e Le Castella IT9320097.
- c) Anche il QTR elenca aree di interesse naturalistico e comprensori paesaggistici che si sovrappongono alle aree sopra elencate.

Una valutazione a parte merita tutto l'ecosistema costiero e marino, in parte inserito nei SIC di cui sopra e, soprattutto, quello ricompreso nell'Area Marina Protetta Capo Rizzuto.







### ***Area di Manca di Cane***

Un lembo dell'antico paesaggio ed ecosistemi naturali un tempo caratteristici del territorio crotonese è rappresentato dall'area di interesse naturalistico di "Manca di Cane".

Il sito "Manca di Cane" è ubicato ad ovest di Crotone, a circa cinque chilometri dal centro abitato e a circa tre chilometri dalla frazione di Papanice. L'area coincide con un versante collinare della dorsale S. Biagio che degrada verso il fondo valle del torrente Lamps (Papaniciaro) e decorre parallelamente alla strada provinciale per Papanice.

La superficie del sito "Manca di Cane" è di oltre 60 ettari e si sviluppa su due livelli topografici, il primo pianeggiante di circa 10 ettari, sistemato quasi interamente a coltivazioni estensive, mentre la seconda porzione coincide con un tratto di macchia mediterranea arbustiva e bosco che penetra lungo il versante in direzione nord-est sud-ovest.

Il vigente PRG classifica il sito in questione nel modo seguente:

- le aree boschive sono indicate nelle NTA quali "Risorse naturalistiche-ambientali" (aree boscate);
- le rimanti porzioni per lo più pianeggianti sono indicate quali aree agricole produttive;

Il sito è in parte gravato da usi civici e in parte di proprietà di privati.

L'area di interesse è caratterizzata dalla presenza di una serie di modesti rilievi collinari di origine argillosa, degradanti verso il fondo valle da un'altezza media di 135 metri slm, con andamento ovest-est, degradante nella zona pianeggiante, parallela al torrente Papaniciaro, con un livello medio di 35 metri slm.

L'ambiente collinare ben rappresenta l'evoluzione da un punto di vista ecologico del territorio crotonese che per effetto di intense azioni antropiche nel corso degli anni ha subito una notevole modificazione. Le pratiche agricolo-pastorali, abbandono dei terreni marginali, il sistematico disboscamento e la caccia, specie negli ultimi tempi, hanno ridotto il valore ecologico del sito, il quale conserva ancora peculiarità tipiche della macchia mediterranea e del bosco termofilo, un tempo rigogliosi e ricchi di una variegata fauna selvatica.

Sul pianoro inoltre è presente un invasore artificiale, ben inserito nella vegetazione, che richiama una ricca varietà di uccelli ed anfibi. La vegetazione arborea e arbustiva ancora presente a "manca di cane" risulta quasi del tutto scomparsa nella restante parte del territorio comunale, quindi il sito appare meritevole di tutela ambientale e valorizzazione.

D'altro canto la sistematica sostituzione della vegetazione spontanea (macchia mediterranea e bosco di piante termofile) con colture arboricole non autoctone del sito, quali l'eucalipto e l'ulivo, rappresenta una reale minaccia di ulteriore degrado, con rischio di estinzione dell'habitat naturale.

La tutela del sito può inoltre rappresentare la possibilità di sperimentare sul campo un programma di "rinaturalizzazione" di parte del territorio comunale e opportunità di trasformazione in un'area da valorizzare da un punto di vista ecologico e didattico (percorsi natura, area per birdwatching).



MANCA DI CANE







**SITO DI INTERESSE COMUNITARIO COLLINE DI CROTONE**

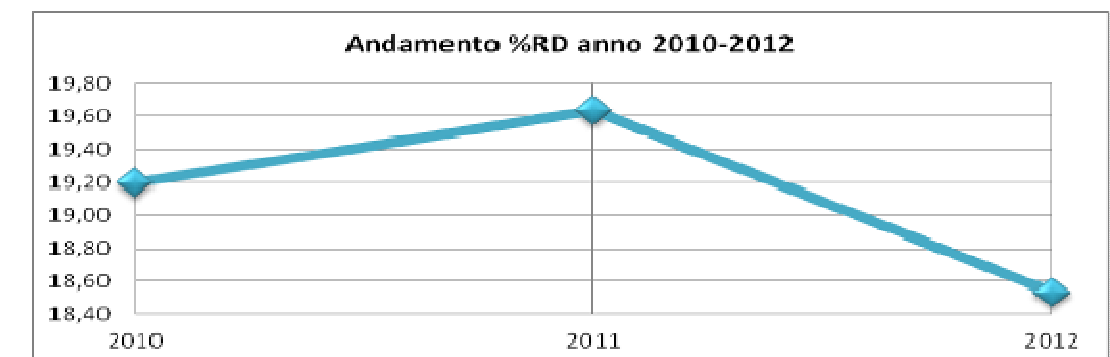
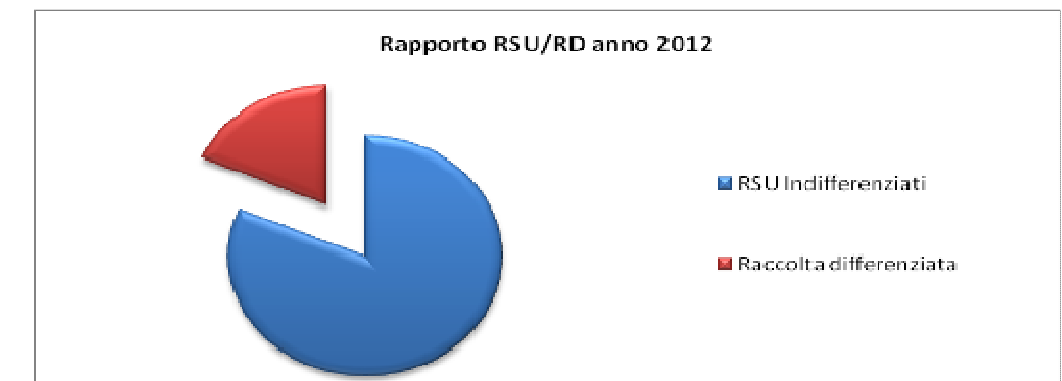
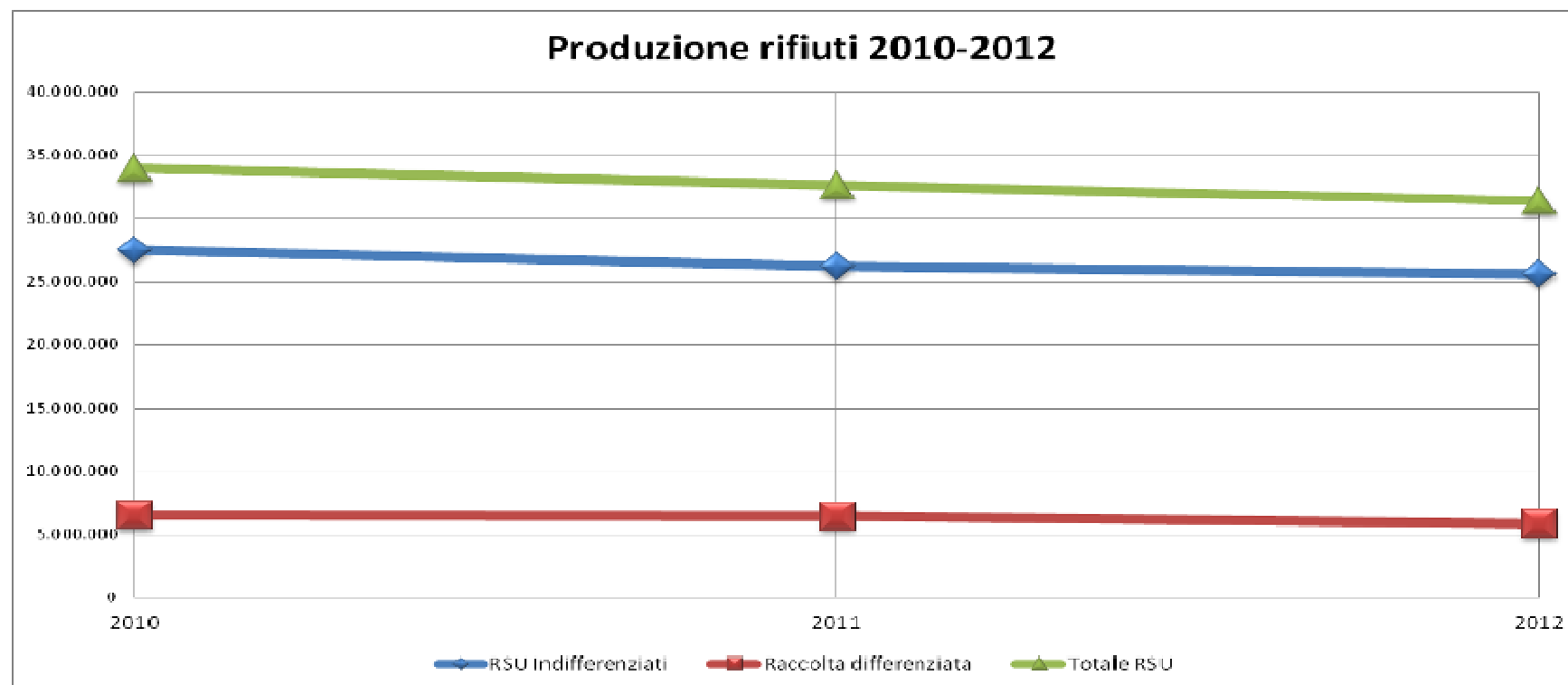




## 4.8 Rifiuti

Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti 2007, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali. Recentemente sono state approvate con delibera di Giunta Regionale n°49 del 11/02/2013, le linee guida per la rimodulazione del Piano Regionale di gestione rifiuti. La produzione media procapite di RSU per il 2012 si attesta a 508,54.

	[U.M.]	Annualità		
		2010	2011	2012
<b>RSU Indifferenziati</b>	[Kg]	27.473.240	26.211.020	25.602.560
<b>Raccolta differenziata</b>	[Kg]	6.527.860	6.404.080	5.824.260
<b>Totale</b>	[Kg]	34.001.100	32.615.100	31.426.820
<b>% Raccolta differenziata</b>	[%]	19,20	19,64	18,53
<b>Produzione pro capite/anno</b>	[Kg/ab*y]	550,20	527,77	508,54





Produzione dei RSU

	anno 2015	anno 2016	anno 2017
Produzione totale RSU (in kg)	30.035.060	29.583.150	29.793.900
RSU indifferenziati conferiti in discarica o impianto	26.114.620	27.634.780	27.588.860
raccolta differenziata	5.603.600	1.948.370	2.205.040
% RD su base annua	18,66%	6,59%	7,40%

In costanza del dato complessivo di rifiuti prodotti nel triennio di riferimento, si evidenzia un significativo decremento della percentuale di RD rispetto all’anno 2015. Ciò è da ricondurre per l’anno 2016 alla crisi della società di gestione del servizio RD, culminata nel suo fallimento nel maggio 2016, con conseguente interruzione del servizio. Per l’anno 2017 il valore particolarmente basso di percentuale di RD è da ricondurre alle oggettive difficoltà operative nelle quali versa società in house a cui è stato affidato il servizio integrato a partire da giugno 2016. In sintesi, la produzione complessiva dei rifiuti, anche nell’anno 2017 è stata di poco inferiore alle 30.000 tonn., con una produzione per abitante di circa 465 kg/anno (equivalenti a circa 1,27 kg/giorno pro-capite), dato in leggero decremento rispetto all’anno 2016. Altro tema di rilevanza ambientale è dato dalla presenza dell’impianto di trattamento rsu sito in località Ponticelli, all’interno dell’area del CSI, che ha finora creato numerose proteste di cittadini che abitano subito a nord della zona industriale a causa delle sgradevoli emissioni odorigene durante le operazioni di conferimento e trattamento dei rifiuti. L’amministrazione si è fatta promotrice nei confronti della Regione Calabria per una delocalizzazione dell’impianto in un’area più idonea.

AMIANTO

La Regione Calabria, con deliberazione del C. R. n 156 del 19.12.2016- in attuazione alla L.R.27 aprile 2011, n. 14 - ha approvato anche il Piano Regionale Amianto per la Calabria (PRAC). Questo piano si prefigge, fra l’altro, il completamento del processo conoscitivo sulla diffusione dell’amianto nel territorio regionale, al fine di evitare la dispersione di fibre nocive per la salute pubblica, e di promuovere la bonifica dei siti e dei manufatti contenenti tale materiale. In attuazione all’art. 6 della L.R. n 14/2011, che prevede l’obbligo a tutti i soggetti pubblici e privati, titolari o legali rappresentanti di unità produttive di edifici, impianti, luoghi, mezzi di trasporto, manufatti nei quali vi è presenza di amianto o materiali contenenti amianto, di effettuare il censimento, il Comune di Crotone, con ordinanza Sindacale n. 160 del 9.11.2017, ha disposto che tutti i soggetti pubblici e i proprietari privati effettuino il suddetto censimento attraverso la compilazione di scheda di autonotifica. A seguito di accertamenti ispettivi e della mappatura georeferenziata delle coperture e/o manufatti in cemento amianto mediante telerilevamento effettuato dalla Regione Calabria, messa a disposizione degli Enti territoriali, è stato confermato in dettaglio che nel territorio comunale sono presenti svariate tipologie di immobili e manufatti contenenti cemento amianto. Dopo l'effettuazione del censimento, si rende pertanto quanto mai necessario procedere alla redazione di piano comunale di risanamento.



## 4.9 Trasporti

Il sistema dei trasporti di Crotone è caratterizzato da un relativo isolamento rispetto alle principali direttrici di collegamento con il resto della Regione e d'Italia. La rete stradale principale comprende la SS 106 ionica con direttrice Reggio-Taranto, arteria divenuta ormai obsoleta nel sostenere il traffico su gomma divenuto quasi esclusivo, dopo la dismissione di fatto della ferrovia statale ionica.

Altra arteria principale è la SS 107 Silana che collega Crotone con Cosenza e che attraversa l'altopiano silano.

Con il profondo ridimensionamento delle attività portuali e con il perdurare della crisi dell'Aeroporto S. Anna, la rete di trasporto pubblico più sviluppata è data dalle linee di Autobus, le quali prevedono collegamenti per quasi tutte le principali città italiane.

Le limitazioni al sistema di mobilità pubblica sopra descritte comportano un intenso uso dei mezzi di trasporto privati, lunghi tempi di percorrenza e condizioni disagiate, se si effettua un paragone con altre realtà non solo nazionali, ma anche su scala regionale.

Da ciò deriva un parziale isolamento dell'intero territorio che non può non avere risvolti negativi sulle attività economiche, in particolar modo sul settore turistico.

Per quanto riguarda il trasporto urbano, viene garantito da un servizio in concessione e fa capo ad una moderna autostazione.

La dotazione infrastrutturale della Provincia è costituita da:

- 80 km di rete ferroviaria;
- 600 km di strade provinciali;
- un porto industriale e commerciale;
- tre porti turistici;
- un aeroporto.

Il territorio ha un forte deficit infrastrutturale e, rispetto alla media italiana (100), i ritardi maggiori si registra nella dotazione di rete ferroviaria (33,7).

Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, il territorio della provincia di Crotone ha un indice generale di infrastrutture economiche e sociali pari a poco della metà di quello italiano (55%).

Sulla dimensione regionale Crotone è la città che maggiormente sente il peso dell'isolamento. Il disegno delle reti ne penalizza in effetti il ruolo: la stessa ferrovia che non garantisce certo elevati standard ed opportunità di raccordo agli assi portanti della mobilità interregionale, sembra determinare un vincolo alle comunicazioni locali agendo da barriera su alcune direttrici. Pur dotata di un aeroporto e di un porto, l'insufficienza nei collegamenti integrativi e nei servizi ne limitano di fatto le prospettive di crescita." Crotone è, dunque, un bacino di traffico con pesanti blocchi infrastrutturali.

**Strade:** La strada statale 106 Jonica (Reggio Calabria Taranto,) trova Crotone in posizione baricentrica tra il 240 e il 250 km. Essa collega la provincia di Crotone con quella di Catanzaro; il tracciato ha carattere discontinuo. La "E 90" (SS. 106) avrebbe dovuto costituire il punto focale dell'ammodernamento viario calabrese; essa è stata ammodernata da Crucoli a Cirò Marina, a sud di Cirò Marina l'utenza veicolare torna sulla vecchia sezione fino a Crotone (recentemente è stato costruito un piccolo tratto di circa 5Km all'ingresso nord di Crotone), con attraversamenti urbani (Torre Melissa) continuando così fino ai confini provinciali con Catanzaro, recentemente l'A.N.A.S. ha previsto importanti lavori di riqualificazione del tracciato stradale, lavori già appaltati. La SS 107, Statale Silana crotone, collega la provincia con l'Altipiano della Sila, specie con il centro abitato dell'area Silana, San Giovanni in Fiore. La SS 107 è una strada fin qui molto sottovalutata poiché il ruolo strategico che potrà assumere nel prossimo futuro non è stato ancora ben valutato e compreso. La Statale Silana avrà bisogno di essere innervata di nodi, aree e piattaforme tecnologiche specifiche per essere trasformata nella più moderna vettoriale tra Jonio e Tirreno, funzionale agli spostamenti turistici, tra aree parco di grande rilevanza naturale e ambientale, quali la Sila, la Riserva Marina di Capo Rizzuto, la foce e il bacino fluviale del Neto, ecc.. Vi sono poi tracciati minori tortuosi, scarsamente custoditi, privi di manutenzione, quali la strada statale 492 Strongoli-Savelli, la 109 e 109 ter Cutro Roccabernarda Mesoraca Petilia Policastro. Nello schema della Rete Transeuropea di Trasporto fino al 2010 la viabilità interna alla Regione Calabria è costituita dalla A3 Salerno-Reggio Calabria, dalla SS. 534 nel tratto compreso tra l'autostrada Salerno Reggio Sibari, dalla SS. 280 dei Due Mari Lamezia Catanzaro e dalla direttrice ionica, da Catanzaro a Sibari, per Taranto. Crotone si pone geograficamente nell'arco microterritoriale che si aggancia all'autostrada Sibari-Taranto, in collegamento tra i corridoi plurimodali tirrenico e adriatico.

**Ferrovia:** Il versante jonico calabrese ha il suo punto di debolezza e un punto di forza potenziale, nella rete ferroviaria che collega l'area metropolitana di Reggio Calabria con la prima città del corridoio adriatico pugliese, Taranto. Come si è detto per la strada "E 90", anche sulla direttrice ferroviaria, Crotone è collocata in una posizione baricentrica. Per la vetustà della rete, sebbene implementata con un sistema di controllo del traffico, con centro a Sibari, occorrerebbe un serio e cantierabile progetto ferroviario di adeguamento e modernizzazione, una sorta di Ferrovia Jonica. L'urgenza di un potenziamento della rete ferroviaria esistente pone nel mirino delle priorità l'elettrificazione, il raddoppio del tracciato lungo la linea che costeggia la provincia, la riqualificazione delle piccole stazioni provinciali, il potenziamento dei collegamenti veloci con le altre province della Calabria, lo studio di un progetto di ferrovia leggera che ripercorra il tracciato storico delle Ferrovie Calabro Lucane e della Ferrovia Val di Neto, in prosecuzione verso San Giovanni in Fiore, altopiano della Sila, come raccordo park-to-park, mare-monti, a fini turistico ambientali L'obiettivo dovrebbe essere quello di captare volumi di traffico coerenti con l'offerta, incentivare la intermodalità, promuovendo un orientamento al trasporto ferrato tra passeggeri e utenza commerciale.



**Aeroporto:** L'aeroporto "Sant'Anna" è una Società Consortile per Azioni, costituita nel 1993, con un capitale sociale di 2.400.000.000, interamente versato. Il primo volo è stato effettuato nel giugno del 1996. Il traffico passeggeri dell'aeroporto risente dei buoni risultati del turismo nella stagione estiva. Per le merci le carenze sono strutturali, proprio quando sarebbe possibile ripensare al ruolo commerciale dello scalo pitagorico. Nell'estate 2004 è stata inaugurata la nuova aerostazione, dalle statistiche più recenti lo scalo Crotonese risulta il primo del sud Italia come percentuale di aumento del traffico passeggeri.

Il Porto di Crotone è fornito di strutture con 8 accosti nel porto nuovo di lunghezza complessiva di metri 8.250; un accosto è utilizzato per ricevere prodotti petroliferi destinati alla domanda dell'entroterra. Il movimento si compone per il 35 % da navigazione internazionale e per il 65% da navigazione di cabotaggio; la composizione del movimento merci è per il 52% dovuta a traffico di prodotti industriali e per il 48 % di traffico di prodotti commerciali; le merci sono per il 50% di tipo secco e per il restante 50% liquide. I traffici commerciali registrati dai dati disponibili sui porti calabresi (Crotone, Vibo Valentia, Gioia Tauro) denotano una crescita del movimento merci - sbarchi e imbarchi - del 118 %, tutto effettuato dal porto di Gioia Tauro (151 %), Crotone e Vibo hanno evidenziato una contrazione, rispettivamente, del 20 e del 7,6%. Nella logica sistemica di sviluppo del territorio il Porto deve diventare il nodo delle relazioni internazionali anche in una logica di integrazione e combinazione con il porto di Gioia Tauro. Pertanto sono da sviluppare le condizioni affinché il porto, la città ed il territorio possano costituirsi come soggetti attivi di strategie e di pratiche di tipo corporativo, e sviluppare le condizioni affinché Crotone divenga una città portuale fungendo da "piazza di affari".

Inoltre la Città di Crotone dista circa 150 Km da Gioia Tauro dove si trova il Terminal Container più importante del Mediterraneo, dove vengono smistate le navi container provenienti da tutto il mondo, servendo una grossa parte del sud Europa.

Le Opportunità/azioni offerte dal distretto portuale potrebbero essere:

- il collegamento con la Grecia nel breve periodo;
- la vocazione al cabotaggio e al commercio internazionale;
- creare un nodo di sostegno della crocieristica ed un nodo minore del transhipment tra il terminal di Gioia e quello di Taranto;
- l'interporto.

Il porto trova una sua naturale collocazione nel golfo di Taranto per cui il suo sviluppo deve essere valutato nell'orizzonte di una connessione con il "corridoio adriatico" e con le esigenze di articolarsi nel sistema complessivo delle specializzazioni del sistema portuale mediterraneo.



I principali elementi di criticità per l'ambiente e la salute pubblica discendono ancora oggi dall'intensa industrializzazione sviluppatasi a Crotone nel secolo scorso, principalmente rappresentate dalle industrie metallurgiche e chimiche ex Pertusola ed ex Montedison. Gli impatti negativi si sono registrati sia durante il periodo di attività produttiva degli impianti, ma hanno avuto ed continuano ad avere anche oggi un'influenza significativa dopo la dismissione quasi completa del tessuto industriale.

Per tutte queste considerazioni, un'area di complessivi 530 ettari a terra e 1.452 a mare del territorio di Crotone è stata inserita nel programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale con Decreto Ministeriale 18.9.2001, n.468 e ricadono all'interno del perimetro del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone e Cassano-Cerchiara, individuato dal successivo Decreto Ministeriale 26 novembre 2002 (G.U. n. 17, 22 gennaio 2003, Serie Generale).

L'area del SIN comprende un territorio molto vasto, nel quale sono incluse sia le due aree industriali della ex Montedison e della Pertusola, le discariche in località Tufolo e Farina, la fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord ed, infine, le due aree, ubicate nei comuni di Cassano allo Jonio (località torrente Sciarapotolo) e di Cerchiara Calabria (località Massaria Chidichimo), di smaltimento abusivo di rifiuti industriali.

22-1-2003

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 17

Perimetrazione del sito di interesse nazionale  
"Crotone - Cassano e Cerchiara"

Tav 1 - Crotone



Area interessata dalla presenza degli insediamenti produttivi dismessi di Pertusola SUD, FOSFOTEC, Agricoltura, SASOL, i cui impatti sono estesi al tratto di mare prospiciente ed all'area archeologica posta ad est dell'asse viario SS 106

Ex Discarica Comunale per rifiuti solidi urbani ubicata in località Tufolo-Farina



Al fine di rendere più agevole la comprensione si riportano le principali definizioni riportate all'art.240 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i, che nel seguito saranno ricorrenti:

- a) sito: l'area o porzione di territorio, geograficamente definita e determinata, intesa nelle diverse matrici ambientali (suolo, materiali di riporto, sottosuolo ed acque sotterranee) e comprensiva delle eventuali strutture edilizie e impiantistiche presenti;
- b) concentrazioni soglia di contaminazione (CSC): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali che costituiscono valori al di sopra dei quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'analisi di rischio sito specifica, come individuati nell'Allegato 5 alla parte quarta del decreto. Nel caso in cui il sito potenzialmente contaminato sia ubicato in un'area interessata da fenomeni antropici o naturali che abbiano determinato il superamento di una o più concentrazioni soglia di contaminazione, queste ultime si assumono pari al valore di fondo esistente per tutti i parametri superati;
- c) concentrazioni soglia di rischio (CSR): i livelli di contaminazione delle matrici ambientali, da determinare caso per caso con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito specifica secondo i principi illustrati nell'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto e sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, il cui superamento richiede la messa in sicurezza e la bonifica. I livelli di concentrazione così definiti costituiscono i livelli di accettabilità per il sito;
- d) sito potenzialmente contaminato: un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR);
- e) sito contaminato: un sito nel quale i valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), determinati con l'applicazione della procedura di analisi di rischio di cui all'Allegato 1 alla parte quarta del presente decreto sulla base dei risultati del piano di caratterizzazione, risultano superati;
- f) sito non contaminato: un sito nel quale la contaminazione rilevata nelle matrici ambientali risulti inferiore ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) oppure, se superiore, risulti comunque inferiore ai valori di concentrazione soglia di rischio (CSR) determinate a seguito dell'analisi di rischio sanitario e ambientale sito specifica;
- g) sito con attività in esercizio: un sito nel quale risultano in esercizio attività produttive sia industriali che commerciali nonché le aree pertinenziali e quelle adibite ad attività accessorie economiche, ivi comprese le attività di mantenimento e tutela del patrimonio ai fini della successiva ripresa delle attività;
- h) sito dismesso: un sito in cui sono cessate le attività produttive;
- i) misure di prevenzione: le iniziative per contrastare un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente per la salute o per l'ambiente, intesa come rischio sufficientemente probabile che si verifichi un danno sotto il profilo sanitario o ambientale in un futuro prossimo, al fine di impedire o minimizzare il realizzarsi di tale minaccia;
- j) misure di riparazione: qualsiasi azione o combinazione di azioni, tra cui misure di attenuazione o provvisorie dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati, oppure a fornire un'alternativa equivalente a tali risorse o servizi;
- k) messa in sicurezza d'emergenza (MISE): ogni intervento immediato o a breve termine, da mettere in opera nelle condizioni di emergenza di cui alla lettera t) in caso di eventi di contaminazione repentini di qualsiasi natura, atto a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle, in attesa di eventuali ulteriori interventi di bonifica o di messa in sicurezza operativa o permanente;
- l) messa in sicurezza operativa: l'insieme degli interventi eseguiti in un sito con attività in esercizio atti a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente, in attesa di ulteriori interventi di messa in sicurezza permanente o bonifica da realizzarsi alla cessazione dell'attività. Essi comprendono altresì gli interventi di contenimento della contaminazione da mettere in atto in via transitoria fino all'esecuzione della bonifica o della messa in sicurezza permanente, al fine di evitare la diffusione della contaminazione all'interno della stessa matrice o tra matrici differenti. In tali casi devono essere predisposti idonei piani di monitoraggio e controllo che consentano di verificare l'efficacia delle soluzioni adottate;
- m) messa in sicurezza permanente (MiSP): l'insieme degli interventi atti a isolare in modo definitivo le fonti inquinanti rispetto alle matrici ambientali circostanti e a garantire un elevato e definitivo livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente. In tali casi devono essere previsti piani di monitoraggio e controllo e limitazioni d'uso rispetto alle previsioni degli strumenti urbanistici;
- n) bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR);
- o) ripristino e ripristino ambientale: gli interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, anche costituenti complemento degli interventi di bonifica o messa in sicurezza permanente, che consentono di recuperare il sito alla effettiva e definitiva fruibilità per la destinazione d'uso conforme agli strumenti urbanistici.

## IL SITO DI INTERESSE NAZIONALE

Istituto Superiore di Sanità Studio epidemiologico dei siti contaminati della Calabria: obiettivi, metodologia, fattibilità. A cura di Pietro Comba e Massimiliano Pitimada 2016, ii, 135 p. Rapporti ISTISAN 16/9

## CASO STUDIO SUL SITO DI INTERESSE NAZIONALE DI CROTONE

Mario Carere (a), Pietro Comba (a), Susanna Conti (b), Giada Minelli (b), Massimiliano Pitimada (a) (a) Dipartimento di Ambiente e Connessa Prevenzione Primaria, Istituto Superiore di Sanità, Roma (b) Centro Nazionale di Epidemiologia, Sorveglianza e Promozione della Salute, Istituto Superiore di Sanità, Roma.

### Descrizione del Sito di Interesse Nazionale di Crotone-Cassano-Cerchiara

Il Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone-Cassano-Cerchiara è stato individuato come “Sito di bonifica di Interesse Nazionale” con DM 468/2001 (1) ed è stato perimetrato con DM 26 novembre 2002 (2). I comuni ricadenti nell’area del sito sono: Cassano allo Ionio, Cerchiara di Calabria e Crotone. Per quanto riguarda le “Unità di Paesaggio” nelle quali si trovano i Comuni che formano il sito, si fa riferimento alla Carta Regionale dei Luoghi (3) redatta dal Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio con il supporto tecnico-scientifico dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria. (vedi Figura 1 a pag. 42). Cassano e Cerchiara confinano tra loro, ricadono nella provincia di Cosenza ma, pur trovandosi entrambi nel sistema del Massiccio del Pollino, variano per unità. Cassano è situata nell’unità 11.4. Un’area disposta a corona intorno alla sottostante piana di Sibari a pendenza variabile compresa tra i 100 m e i 1.000 m s.l.m. con pendici aspre e molto acclivi segnate da profondi canyon e ampie pianure alluvionali bagnate da corsi d’acqua di notevole portata, confluenti nella piana di Sibari. Cerchiara si trova nell’“Unità di Paesaggio” 11.6, area dove ricade il versante calabro del Monte Pollino e i fenomeni carsici sono meno vistosi, in quanto i pianori, le doline e gli inghiottitoi sono molto più frequenti sul versante lucano che è anche il meno acclive. Zona che fa registrare una ricca presenza di comunità arbereshe. Crotone, oltre a fare provincia a sé, fa parte dell’“Unità di Paesaggio” 8.4 del sistema del Marchesato crotonese. La zona è costituita da un’area a pendenza variabile compresa tra la linea di costa e i 500 m s.l.m. Dal punto di vista geomorfologico, l’area è composta da un’ampia pianura costiera formata per lo più da terreni alluvionali argilla-sabbiosi. Il corso d’acqua più importante è il fiume Esaro. Il perimetro del SIN comprende un territorio di circa 530 ha a terra e 1.452 ha a mare (comprensivi di 132 ha di area portuale), nel quale sono incluse aree pubbliche e aree private. Il territorio del SIN ha al suo interno le seguenti aree: – tre aree industriali dismesse (ex Pertusola, ex Fosfotec ed ex Agricoltura) – Crotone; – discariche in località Tufolo e Farina – Crotone; – fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro e quella del fiume Passovecchio – Crotone; – due aree di smaltimento abusivo di rifiuti industriali (località torrente Sciarapatolo e Massaria Chidichimo) – Cassano allo Ionio. La storia industriale nell’area comincia già dall’inizio del secolo scorso quando fu inaugurato, nel 1928, lo stabilimento ex Pertusola Sud come primo impianto in Italia della metallurgia dello zinco. Iniziata con circa 10.000 tonnellate l’anno, la produzione raggiunse le 90.000 tonnellate l’anno nel 1973 a seguito dell’espansione areale e produttiva che ha previsto anche la costruzione di un forno Cubilot per il recupero dello zinco e delle ferriti di zinco (4). Lo stabilimento della Pertusola Sud ha cessato la produzione nel 1999, lasciando in attività un numero ridotto di unità lavorative per completare lo smaltimento delle ferriti. L’industria trattava solfuro di zinco, proveniente dal Canada, dall’Australia e dall’Irlanda, per la produzione primaria del metallo, con un ultimo passaggio che avveniva di norma presso gli impianti di Portovesme, a Portoscuso, in Sardegna.

### Contaminazione ambientale

Le principali aree private con le rispettive criticità ambientali sono le seguenti (5): – ex Agricoltura, che ospitava impianti chimici e in cui la contaminazione dei suoli e delle acque di falda è dovuta ad ammoniaca, fosforite, cloruro di potassio, pirite, additivi; – ex Fosfotec srl, con contaminazione di tipo chimico di suoli e acque di falda causata dalla presenza di fosforite, quarzite, fosforo e acido fosforico; – il polo metallurgico ex Pertusola, primo impianto nazionale nella metallurgia dello zinco in cui risultano contaminati i suoli e le acque di falda; – l’area industriale (di proprietà di diverse imprese private) in cui la contaminazione deriva dalle attività degli stabilimenti ex Pertusola Sud e vede la presenza di metalli pesanti (zinco, cadmio, rame, arsenico). Le aree pubbliche del sito sono comprese nei territori dei comuni di Crotone, Cassano allo Ionio e di Cerchiara Calabria. Negli ultimi due la contaminazione deriva dalla presenza di siti di smaltimento abusivo di rifiuti industriali (ferriti di zinco provenienti dalle attività dello Stabilimento ex Pertusola Sud). La contaminazione prodotta interessa principalmente il suolo e le acque di falda, che risultano essere inquinate da zinco, piombo, rame, arsenico, cadmio, ferro, composti clorurati, mercurio, idrocarburi, benzene, nitrati e composti cancerogeni dovuta allo smaltimento abusivo di rifiuti industriali. La discarica sita in località Tufolo copre una superficie di 7 ha e si trova a circa 4 km a sud di Crotone. Ha iniziato la sua attività nel 1975. Il volume complessivo dei rifiuti abbancati è pari a 990.000 m<sup>3</sup>. La tipologia dei rifiuti è la seguente: speciali, rifiuti solidi urbani, fanghi di depurazione civile, rifiuti alluvionali (alluvione del 1996). Si sospetta la presenza di rifiuti sanitari e pericolosi.

### Dati specifici sulle matrici ambientali

I dati di caratterizzazione sulle matrici ambientali suolo e acque sotterranee sono stati effettuati ai fini della bonifica e non con l’obiettivo di effettuare specifiche valutazioni del rischio. Dai risultati delle attività di caratterizzazione dell’area ex Pertusola si evidenzia come in alcuni casi le sostanze pericolose, in particolare alcuni metalli, superano di migliaia di volte i limiti normativi previsti dal DL.vo 152/2006 (6, 7). Per quanto riguarda i suoli ad esempio il cadmio supera di oltre 1.000 volte il limite stabilito. Per quanto riguarda le acque sotterranee la situazione è anche peggiore in quanto i metalli che superano ampiamente i limiti di legge sono cadmio, piombo e mercurio, inquinanti che hanno caratteristiche di persistenza, tossicità (per uomo e ambiente) e bioaccumulo.



### **Studi specifici su sedimenti e aree costiere**

Le attività di caratterizzazione dell'Area Portuale sono iniziate nel 2002, con la presentazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile Opere Marittime del progetto di dragaggio del canale d'accesso e la realizzazione di una cassa di colmata e sono terminate nei primi mesi del 2008, con il completamento delle attività di caratterizzazione dell'intera Area Portuale (8). Nell'area portuale sono presenti metalli pesanti (arsenico, cadmio, mercurio, piombo e zinco) con concentrazioni superiori ai valori di intervento derivati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per il SIN di Crotone e superiori anche ai limiti della colonna B (uso industriale/commerciale) tabella 1 dell'All. 5 al Titolo V alla Parte IV del DL.vo 152/2006 (6). La contaminazione è rilevante e può dare rischi significativi agli ecosistemi acquatici in quanto le concentrazioni maggiori sono state misurate nei livelli superficiali, anche se in molti punti la contaminazione interessa anche gli strati più profondi (2 metri e oltre). I livelli di cromo risultano estremamente elevati. I risultati delle indagini ecotossicologiche hanno evidenziato una diffusa ed elevata contaminazione; in particolare, per quanto concerne i metalli pesanti, si evidenzia una buona congruenza tra le concentrazioni riscontrate e le risposte tossiche ottenute, in quanto ai campioni caratterizzati da maggiore contaminazione corrispondono gli effetti tossicologici più rilevanti. Si evidenzia che le sostanze chimiche rilevate nell'area marina, in particolare mercurio, piombo e cadmio, sono sostanze classificate come prioritarie o pericolose prioritarie (mercurio e cadmio) nell'ambito della Direttiva europea 2013/39/UE (9) e dovrebbero essere ridotte o eliminate da tutte le fonti di inquinamento entro specifiche scadenze temporali. La caratterizzazione dell'area costiera fronte Pertusola ha evidenziato una situazione di contaminazione diffusa principalmente nel settore meridionale dell'area indagata, in prossimità della linea di costa; tale contaminazione interessa in misura preponderante i livelli superficiali (fino a 50 cm di profondità) ed è imputabile principalmente a zinco, cadmio, rame e piombo, e in secondo luogo a mercurio, arsenico e DDT (8). Per quanto riguarda i prodotti ittici in uno studio pubblicato nel 2012 (10) sono stati analizzati 56 campioni in rappresentanza di 27 specie (pesci, molluschi e crostacei) per la presenza di 10 elementi in traccia (Pb, Cd, Hg, Cr, As, Cu, Mn, Ni, V e Zn). Tutti i campioni provenivano dalla zona costiera di Crotone, in particolare i punti di campionamento sono stati scelti dalle autorità veterinarie vicino alla zona industriale della città. I prodotti ittici erano costituiti sempre dal contenuto delle reti dei pescatori locali, riunendo in ogni campione da 2 a 9 unità per specie. Gli autori evidenziano che malgrado le attività principalmente industriali che hanno causato una diffusa contaminazione da metalli nell'area costiera di Crotone e il rischio di inquinamento delle acque nelle aree marine prospicienti quest'area, i livelli di elementi in traccia nei prodotti ittici pescati in queste acque sono risultati paragonabili a quelli di altri mari senza riconosciute fonti di contaminazione; inoltre per quanto concerne i metalli i cui livelli sono fissati dalla legislazione europea, si può concludere che la loro concentrazione nei prodotti pescati nell'area di Crotone non rappresenta un problema critico per la sicurezza dei consumatori.

### **Crotone**

#### **Analisi della mortalità**

La metodologia utilizzata per l'analisi di mortalità è descritta nel capitolo "Mortalità e ospedalizzazione: fonte dei dati e metodologie da utilizzare". I risultati sono mostrati nella Tabella A1 allegata al capitolo. Lo studio ha mostrato eccessi di mortalità in entrambi i generi per tutte le cause, epatiti virali, tutti i tumori, tumori epatici, tumori renali e malattie dell'apparato digerente. Nella popolazione maschile si osservano eccessi di mortalità per le malattie infettive e parassitarie nel loro complesso, i tumori di stomaco e polmone e le cause esterne. Nella popolazione femminile si osservano eccessi di mortalità per tumore maligno dell'ovaio, morbo di Parkinson, malattie del sistema respiratorio, cirrosi epatica, malattie dell'apparato genitale urinario, nefrosi e insufficienza renale.

#### **Analisi dell'ospedalizzazione**

La metodologia utilizzata per l'analisi dell'ospedalizzazione è descritta nel capitolo di Conti et al. I risultati sono mostrati nella Tabella A2 allegata al capitolo. Lo studio ha mostrato eccessi di ricoverati in entrambi i generi per tutte le cause naturali, tutti i tumori maligni, i tumori di stomaco, fegato, polmone, malattie ischemiche del cuore, malattie ischemiche acute, malattie cerebrovascolari, malattie dell'apparato respiratorio, malattie dell'apparato digerente, malattia epatica cronica e cirrosi, malattie dell'apparato urinario, nefrite, sindrome nefrosica e nefrosi. Nella popolazione maschile si osservano eccessi di ricoveri per melanoma, tumori di prostata e rene e malattie cardiache; nella popolazione femminile, tumori di colon-retto, mammella, mieloma multiplo, disturbo del sistema nervoso centrale e pneumoconiosi.

### **Considerazioni conclusive**

Le informazioni relative al SIN di Crotone citate in questo articolo non sono esaustive dei monitoraggi e caratterizzazioni effettuate in quest'area, ma sono indicative dello stato di contaminazione sia delle aree a terra private, sia delle aree a mare. Alla luce dello stato di contaminazione rilevante delle matrici ambientali suolo, acqua di falda e sedimenti, si suggerisce di effettuare studi di valutazioni del rischio mirati in relazione a specifici usi (ad es., uso irriguo) e ad individuare gli inquinanti indice prioritari nell'area al fine di indirizzare le misure di bonifica che vengono adottate e anche a supportare gli studi epidemiologici. Per quanto riguarda l'area marina, le indagini sugli organismi acquatici dovrebbero proseguire annualmente e riguardare specie preferibilmente edibili, ma stanziali e che siano rappresentative del sito di bonifica. Le metodologie sono quelle descritte da Beccaloni et al. (11) e Zona et al. (12). A fronte di questo quadro, si osservano nel Comune di Crotone significativi eccessi di mortalità e ospedalizzazione per numerose patologie tumorali e non tumorali, per alcune delle quali è accertato, o sospetto, un ruolo eziologico dei contaminati presenti nel sito (13). La criticità del quadro sanitario complessivo in quest'area era già stata segnalata dallo studio SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), con riferimento al periodo 1995-2002 (14) e nelle fonti ivi citate. In questo quadro, fermo restando il carattere prioritario da annettere al completamento dell'attività di caratterizzazione ambientale e all'avanzamento degli interventi di bonifica, l'approfondimento della comprensione dei meccanismi causali intercorrenti fra determinati contaminanti e

specifici effetti avversi richiede un lavoro mirato basato su una stretta collaborazione fra strutture centrali, regionali e locali con competenze nei domini della protezione dell'ambiente e della tutela della salute. Per quanto riguarda Cassano e Cerchiara, non si rilevano eccessi di mortalità e ricoveri per patologia oncologica con l'eccezione della mortalità per tumore maligno del colon-retto nella popolazione maschile, difficilmente riconducibile a specifiche esposizioni ambientali o professionali. Alla luce dell'individuazione in queste aree di metalli pesanti tra i quali il cadmio, si ritiene opportuna una sorveglianza epidemiologica delle patologie renali secondo la procedura messa a punto dall'Istituto Superiore di Sanità (15).

#### Bibliografia

1. Italia. Dm Ambiente 18 settembre 2001 n. 468. Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati. Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio. Gazzetta ufficiale 16 gennaio 2002 n. 13. Supplemento ordinario n. 10.
2. Italia. Decreto Ministeriale 26 novembre 2002. Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Crotone-Cassano e Cerchiara. Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n. 17, 22 gennaio 2003.
3. Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Regione Calabria. Progetto "Redazione della Carta dei Luoghi" Attività di supporto tecnico scientifico per la realizzazione dell'intervento "Carta Regionale dei Luoghi". Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, Regione Calabria; 2008.
4. Ciafani S, Minutolo A, Zampetti G (Ed.). Bonifica dei siti inquinati: chimera o realtà? Roma: Legambiente; 2014. Disponibile all'indirizzo: [http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossiebonifiche\\_2014\\_0.pdf](http://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossiebonifiche_2014_0.pdf); ultima consultazione 19/10/2015.
5. Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti (istituita con legge 6 febbraio 2009, n. 6). Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità. XVI Legislatura. Doc. XXIII N.14. Roma: Camera dei Deputati e Senato della Repubblica; 2012. Disponibile all'indirizzo: <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/697132.pdf>; ultima consultazione 19/10/2015.
6. Italia. Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Norme in materia ambientale. Gazzetta Ufficiale n. 88, 14 aprile 2006. Supplemento Ordinario n. 96.
7. Barone V, Calenda C, Motta F, Oranges T. Inquinamento e recupero nel Crotonese. *Ecoscienza* 2010;3:109-11.
8. Ministero dell'Ambiente. Sito di Interesse Nazionale di Crotone-Cassano-Cerchiara. Verbale della Conferenza di Servizi decisoria convocata presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in data 20 dicembre 2010, ai sensi dell'Art. 14, L n. 241/90 e sue successive modificazioni e integrazioni.
9. Europa. Direttiva 2013/39/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 agosto 2013 che modifica le direttive 2000/60/CE e 2008/105/CE per quanto riguarda le sostanze prioritarie nel settore della politica delle acque. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 226/1, 24.8.2013.
10. Esposito M, Maglio P, Hauber T, Miedico O, Serpe FP, Chiaravalle EA. Studio sulla contaminazione da metalli in prodotti ittici provenienti dall'area marina di Crotone. *La Rivista di Scienza dell'Alimentazione* 2012;41(1):7-15.
11. Beccaloni E, Cicero MR, Falleni F, Piccardi A, Scaini F, Soggiu ME, Vanni F, Carere M. Prospettive nella caratterizzazione ambientale e valutazione dell'esposizione. In: Pirastu R, Comba P, Conti S, Iavarone I, Fazzo L, Pasetto R, Zona A, Crocetti E, Ricci P (Ed.). SENTIERI – Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento. Mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri. *Epidem Prev* 2014;38(2), Suppl.1:137-43.
12. Zona A, Marcello I, Carere M, Soggiu ME, Falleni F, Beccaloni E, Comba P. Inquinanti indice cancerogeni e organi bersaglio. In: Pirastu R, Comba P, Conti S, Iavarone I, Fazzo L, Pasetto R, Zona A, Crocetti E, Ricci P. (Ed.). SENTIERI – Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento. Mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri. *Epidem Prev* 2014;38(2), Suppl.1:144-52.
13. Pirastu R, Comba P, Conti S, Iavarone I, Fazzo L, Pasetto R, Zona A, Crocetti E, Ricci P (Ed.). SENTIERI – Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento. Mortalità, incidenza oncologica e ricoveri ospedalieri. *Epidem Prev* 2014;38(2), Suppl.1.:1-170.
14. Pirastu R, Iavarone I, Pasetto R, Zona A, Comba P (Ed.). SENTIERI – Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento. Risultati. *Epidem Prev* 2011;35(5-6), Suppl.4:1-204.
15. Benedetti M, Manno V, Minerba A, Soggiu ME, Bossola M, De Santis M, Mincuzzi A, Morabito M, Orlandini S, Panocchia N, Conti S, Comba P. Studio della distribuzione geografica delle nefropatie nell'area di Taranto: obiettivi e metodologia. *Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità* 2013;26(9):36.



## Allegato al capitolo

Tabella A1. SIN di CROTONE. Mortalità 2006-2012. Uomini e Donne

Causa	Uomini		Donne	
	OSS	SMR (IC 90%)	OSS	SMR (IC 90%)
<b>MORTALITÀ GENERALE</b>	<b>1550</b>	<b>108(104-113)</b>	<b>1478</b>	<b>109(104-113)</b>
Malattie infettive e parassitarie	30	155(115-209)	19	109(75-158)
Epatite virale	21	301(210-430)	14	198(128-306)
Tutti i Tumori	514	116(108-125)	365	118(109-129)
T. maligno dell'esofago	8	116(60-225)	-	-
T. maligno dello stomaco	47	147(116-187)	26	121(88-167)
T. maligno del colon-retto	45	95(74-121)	41	110(85-143)
T. maligno del fegato e dei dotti biliari intraepatici	40	139(108-181)	34	208(157-275)
T. maligno del pancreas	18	100(68-147)	12	81(50-129)
T. maligno della laringe	5	65(31-133)	-	-
T. maligno della trachea, dei bronchi e del polmone	132	127(110-147)	24	125(90-175)
Melanoma della pelle	4	103(46-229)	-	-
T. maligno del tessuto connettivo e di altri tessuti molli	3	226(90-566)	-	-
T. maligno della mammella (F)	-	-	57	113(91-141)
T. maligno della cervice uterina (F)	-	-	17	107(72-159)
T. maligno dell'ovaio e di altro e non specificato organo genitale femminile (F)	-	-	26	160(116-221)
T. maligno della prostata (M)	44	118(92-152)	-	-
T. maligno del rene, dell'uretere e di altro e non specificato organo dell'apparato urinario	18	205(140-302)	5	137(67-282)
T. maligno della vescica	20	95(66-136)	8	195(110-345)
Tumore del sistema nervoso centrale	7	62(34-114)	6	87(45-169)
T. maligno del tessuto linfatico, ematopoietico e tessuti correlati	43	111(87-143)	28	91(67-124)
Morbo di Hodgkin	3	198(79-495)	-	-
Linfomi non Hodgkin	12	121(76-194)	10	11(68-191)
Mieloma multiplo e tumori immunoproliferativi	8	111(62-197)	10	158(94-264)
Leucemie	19	96(66-139)	8	56(31-99)
Leucemia linfocitica (acuta e cronica)	6	91(47-175)	-	-
Leucemia mieloide (acuta e cronica)	9	120(70-206)	3	55(22-139)
Diabete mellito	42	72(56-92)	75	97(80-117)
Morbo di Parkinson	11	109(67-178)	17	193(130-287)
Epilessia	-	-	3	176(70-440)
Malattie del sistema circolatorio	519	102(96-109)	578	93(87-100)
Malattia ipertensiva	57	88(71-110)	82	72(60-86)
Cardiopatie ischemiche	137	81(70-93)	124	86(74-99)
Infarto miocardico	42	51(40-66)	43	80(62-103)
Malattie cerebrovascolari	128	100(87-116)	175	95(84-108)
Malattie sistema respiratorio	107	103(88-121)	81	128(107-154)
Malattie respiratorie acute	9	93(54-160)	11	124(76-203)
Malattie respiratorie croniche	62	98(80-121)	40	128(99-167)
Malattie dell'apparato digerente	82	123(103-148)	69	133(109-162)
Cirrosi e altre malattie croniche del fegato	39	113(87-147)	41	213(165-275)
Malattie dell'apparato genitourinario	28	115(84-157)	36	149(113-196)
Insufficienza renale	25	121(87-167)	31	143(106-192)
Alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale	10	142(85-238)	-	-
Malformazioni e deformazioni congenite, anomalie cromosomiche	9	151(88-259)	4	80(36-178)
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio, non classificati altrove	30	111(83-150)	32	89(66-118)
Cause esterne	105	118(100-138)	53	106(85-133)

T. Tumore; OSS Osservati; SMR Standardized Mortality Ratio, IC 90% Intervallo di Confidenza al 90%

Tabella A2. SIN di CROTONE. Ricoverati 2006-2012. Uomini e Donne

Causa	Uomini		Donne	
	OSS*	SHR (IC 90%)**	OSS*	SHR (IC 90%)**
Tutte le cause naturali (escluse complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio)	15298	114(112-115)	16362	115(114-117)
Malattie infettive e parassitarie	462	82(76-89)	369	78(71-84)
Tutti i tumori maligni	1346	125(119-130)	1090	115(109-120)
T. maligni dell'esofago	8	97(55-172)	-	-
T. maligni dello stomaco	64	129(105-158)	42	132(102-169)
T. maligni del colon, del retto, della giunzione rettosigmoidea e dell'ano	130	95(82-110)	120	115(99-134)
T. maligni primitivi del fegato	64	173(140-212)	32	209(157-280)
T. maligni del pancreas	28	119(88-163)	21	116(82-166)
T. maligni della laringe	27	121(88-166)	-	-
T. maligni della trachea, dei bronchi e dei polmoni	155	130(114-148)	37	135(103-176)
T. maligni della pleura	7	176(95-325)	-	-
T. maligni delle ossa e delle cartilagini articolari	6	103(53-199)	3	58(23-146)
T. maligni del connettivo e di altri tessuti molli	8	84(47-148)	7	78(42-144)
Melanoma maligno della cute	28	202(148-275)	19	121(83-176)
Altri tumori maligni della cute	98	108(91-127)	63	86(70-106)
T. maligni della mammella della donna (F)	-	-	299	121(110-133)
T. maligni dell'utero (F)	-	-	66	98(80-120)
T. maligni dell'ovaio e degli altri annessi uterini (F)	-	-	42	114(88-147)
T. maligni della prostata (M)	230	163(146-181)	-	-
T. maligni del testicolo (M)	14	97(63-150)	-	-
T. maligni della vescica	189	134(119-151)	32	113(85-151)
T. maligni del rene e di altri non specificati organi urinari	49	149(118-188)	17	102(69-152)
T. maligni dell'encefalo e di altre non specificate parti del sistema nervoso	24	92(66-129)	18	89(61-132)
T. maligni dell'encefalo	23	96(68-135)	16	90(60-135)
T. maligni della ghiandola tiroidea	15	104(68-158)	56	113(91-140)
T. maligni del tessuto linfatico ed emopoietico	129	105(90-121)	95	95(81-113)
Linfomi non Hodgkin	50	105(83-132)	41	106(82-137)
Malattia di Hodgkin	12	99(62-158)	8	90(51-161)
Mieloma multiplo e neoplasie immunoproliferative	23	132(94-186)	24	140(101-196)
Leucemie	54	100(80-125)	31	76(56-101)
Malattie ereditarie e degenerative e altri disturbi del sistema nervoso centrale	301	109(99-120)	395	126(116-137)
Malattie del sistema circolatorio	3390	105(102-108)	2734	99(96-102)
Malattie cardiache	2388	109(105-112)	1824	98(94-102)
Malattie ischemiche del cuore	1096	121(115-127)	519	121(112-130)
Malattie ischemiche acute ( Infarto miocardico, altre forme acute e subacute di cardiopatia ischemica)	878	142(134-150)	380	146(135-159)
Insufficienza cardiaca (scompenso cardiaco)	391	99(91-107)	426	104(96-113)
Malattie cerebrovascolari	690	114(107-121)	697	112(105-119)
Malattie dell'apparato respiratorio	2060	106(102-110)	1635	111(106-115)
Infezioni acute delle vie respiratorie, polmonite e influenza	677	101(95-108)	569	105(98-113)
Malattie polmonari croniche ostruttive	315	82(75-90)	230	92(83-103)
Asma	73	66(54-79)	72	64(52-77)
Pneumoconiosi	-	-	3	638(255-1598)
Malattie dell'apparato digerente	3976	134(131-138)	3863	146(143-150)
Malattia epatica cronica e cirrosi	366	127(116-138)	309	164(150-180)
Malattie dell'apparato urinario	1277	146(139-152)	1165	157(149-165)
Nefrite, sindrome nefrosica, e nefrosi	346	145(133-159)	305	168(153-185)

T. Tumori; OSS Osservati; SHR Standardized Hospitalization Ratio; IC 90% Intervallo di Confidenza al 90%



**SITO DI INTERESSE NAZIONALE “CROTONE CASSANO CERCHIARA”**

**Resoconto sintetico della riunione tecnica tenutasi presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 18 gennaio 2018.**

Il giorno 18 gennaio 2018, alle ore 10:30, in Roma, presso la sede del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, in video collegamento con la sede della Regione Calabria, si tiene la riunione tecnica convocata con nota prot. n. 224/STA del 08.01.2018 per l'esame del documento “*Approccio metodologico per la gestione dei materiali contenenti C.I.C. rinvenuti in aree pubbliche ricadenti nel territorio comunale di Crotone, di Cutro ed Isola Capo Rizzuto*”, trasmesso dal Comune di Crotone con nota prot. n. 69347 del 18.12.2017, acquisita al prot. MATTM n. 27621/STA del 27.12.2017.

L'elenco dei partecipanti alla riunione è riportato in allegato sotto la lettera A.

I soggetti presenti sono informati che è attivo un sistema audio per la registrazione dei lavori della riunione odierna ai fini dell'implementazione delle misure facoltative previste dal piano triennale anticorruzione 2016-2018 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, approvato con Decreto del Ministro n. 26 del 05.02.2016 e pubblicato al seguente link: [www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza\\_valutazione\\_merito/anticorruzione/piano%20triennale%20di%20prevenzione%20della%20corruzione%202016\\_2018.pdf](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/anticorruzione/piano%20triennale%20di%20prevenzione%20della%20corruzione%202016_2018.pdf). Le registrazioni saranno conservate in formato digitale presso la DG STA per le finalità suddette. Non sono ammesse altre registrazioni audio e video da parte dei singoli presenti se non preventivamente richieste e autorizzate da tutti i partecipanti della riunione, ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 196/2013.

La presente riunione è stata convocata dal MATTM facendo seguito alla richiesta di condivisione del documento in esame (in seguito indicato in breve come “*Approccio metodologico*”), formulata dal Comune di Crotone con la citata nota prot. n. 69347 del 18.12.2017, nella quale il Comune ha precisato che “*A seguito degli impegni assunti dal Comune di Crotone nel corso della riunione tecnica del 4 luglio 2017 convocata dal Commissario Straordinario per il SIN di Crotone, questo settore ha trasmesso con nota prot. 57701 del 23/10/2017 ad ISPRA e ARPA Cal una bozza del documento di cui in oggetto, ai fini della sua condivisione. Pur non avendo avuto riscontri formali in merito, si è proceduto a revisionare il documento in bozza sulla base di alcune osservazioni preliminari avute per le vie brevi.*”

L'Ing. D'Aprile avvia i lavori e chiede ai presenti se il documento “*Approccio metodologico*” contenente la proposta di metodologia di intervento sui 4 siti con presenza di CIC (Scuola San Francesco, Alloggi ATERP loc. Margherita, ITC Lucifero, Alloggi ATERP via Puglisi loc. Lampanaro), ritenuti urgenti in quanto segnalati come prioritari dalla Procura, recepisce le indicazioni formulate nel corso dei tavoli tecnici convocati in sede ministeriale e successivamente in quelli coordinati dal Commissario Belli oppure se vi siano indicazioni da parte di ISPRA e ARPACAL che non siano state prese in considerazione.

La Dott.ssa Laraia (ISPRA – Centro rifiuti) interviene per richiamare che si può parlare di rifiuti, e quindi di procedure diverse da quelle delle bonifiche, solo nel caso in cui vi sia la rimozione dei materiali. Pertanto solo nel caso in cui fosse scelta tale modalità di intervento, ISPRA – Centro rifiuti potrà fornire indicazioni e supporto in merito alla caratterizzazione, classificazione e modalità di gestione degli stessi. In generale, definita la natura dei rifiuti (pericolosi/non pericolosi) mediante idonea caratterizzazione eseguita in base a quanto previsto dall'allegato D alla parte IV del d.lgs n. 152/2006 con conseguente attribuzione di un codice CER, potrà essere valutata l'ammissibilità dei rifiuti in discarica conformemente a quanto previsto dal DM 27 settembre 2010. La lettura del punto 4.1 del DM 5/2/98 evidenzia che la scoria cubilot doveva essere prioritariamente conforme alle caratteristiche di cui al successivo punto 4.1.2 e, se impiegata per rilevati e sottofondi stradali (punto 4.1.3, lettera h) del decreto), l'utilizzo doveva essere subordinato all'esecuzione del test di cessione.

Se un intervento non prevede la rimozione dei materiali ISPRA – Centro Rifiuti non formula osservazioni in quanto non rientra nell'ambito delle proprie competenze.

L'Ing. D'Aprile evidenzia che si parte dalla ipotesi di intervento definita nel corso di pregressi tavoli tecnici tenutisi sull'argomento che prevedeva due modalità: rimozione o messa in sicurezza permanente e che ISPRA – Dipartimento geologico ha fornito indicazioni sul pacchetto minimo prestazionale per la messa in sicurezza permanente. Quindi:

- nel caso di intervento di rimozione, ISPRA – Centro Rifiuti potrà fornire le sue indicazioni in merito alla gestione dei materiali rimossi in quanto rifiuti;
- nel caso di messa in sicurezza permanente, ISPRA – Dipartimento geologico ha già fornito indicazioni con il pacchetto minimo prestazionale con i requisiti minimi di impermeabilizzazione.

L'Ing. D'Aprile segnala che, per quanto riguarda il profilo degli accertamenti tecnici eseguiti nelle aree con presenza di CIC, il documento più aggiornato cui fare riferimento è quello redatto dal perito del Tribunale relativo all'incidente probatorio nell'ambito del procedimento penale che ha interessato le suddette aree.

Evidenzia inoltre che nella proposta oggetto della presente riunione il Comune di Crotone ha individuato per i 4 siti presi in esame come unica soluzione la rimozione e smaltimento, diversamente da quanto indicato dallo stesso Comune nel tavolo tecnico tenutosi in data 13 giugno 2016 dove tale soluzione era stata prevista solo per le aree a verde, o comunque non asfaltate, come la scuola San Francesco e gli Alloggi ATERP via Puglisi loc. Lampanaro. Al riguardo, tenuto conto che gli interventi nei 4 siti sono finanziati con risorse pubbliche, sottolinea che dovrà essere fatta una valutazione di massima di carattere tecnico-economico; in ogni caso la valutazione della congruità tecnico-economica degli interventi pubblici nel SIN spetta al Commissario Belli.

Il Commissario Belli precisa che in data 13 giugno 2016 non era stata ancora nominata Commissario Straordinario e pertanto non può esprimersi in merito alle conclusioni della suddetta riunione ministeriale. Fa presente che da verbale pubblicato sul sito del MATTM ([http://www.bonifiche.minambiente.it/contenuti/Crotone/2016/riunioni\\_tecniche/Prot.11813\\_STA\\_SIN\\_Crotone.pdf](http://www.bonifiche.minambiente.it/contenuti/Crotone/2016/riunioni_tecniche/Prot.11813_STA_SIN_Crotone.pdf)) emerge che, per due siti, è già stata condivisa dagli enti presenti all'incontro una scelta di intervento, ovvero la rimozione. Per gli altri due siti la valutazione tecnico-economica è da effettuare.

L'Arch. Reillo (Regione Calabria) ritiene che la valutazione della congruità tecnico-economica debba essere fatta su tutti e 4 i siti, tenuto conto anche del fatto che non è stata fatta una stima dei vo-



lumi di scavo e quindi una valutazione dell'impegno economico della scelta proposta dal Comune. Ricorda che negli ultimi incontri tenutisi in sede locale era stata ravvisata la necessità di indagini integrative per definire i volumi di scavo.

L'Ing. Pace (Comune di Crotone) interviene per precisare che nell'allegato 8 del documento di analisi di rischio approvato in CdS tenutasi presso il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, ultima delle quali in data 15/07/2015, sono presenti le sezioni con evidenza degli orizzonti contenenti CIC e le relative volumetrie, per tutte le aree investigate. Tale allegato è stato redatto proprio per rispondere ad una precisa richiesta del Dipartimento Ambiente della Regione Calabria nel corso della CdS tenutasi in data 22.04.2015.

Per l'area della scuola San Francesco, per cui l'intervento ha un maggiore impatto economico, l'elemento decisivo per la definizione dei costi è la determinazione della natura del rifiuto, per la quale sono necessarie ulteriori indagini ai fini della classificazione. La stima dei volumi da rimuovere per l'area della Scuola San Francesco è pari a circa 12.000-13.000 mc, per l'area ATERP via Puglisi circa 7.000 mc; per le altre due aree, ITC Lucifero e ATERP loc. Margherita, i volumi sono molto inferiori e i costi per la rimozione e la messa in sicurezza permanente sono confrontabili.

L'Ing. Frittelloni (ISPRA – Centro rifiuti) rileva che nel documento *Approccio metodologico* manca la parte sulle analisi per la classificazione del rifiuto e che le indagini integrative da eseguirsi per la classificazione del rifiuto sono quelle sul rifiuto tal quale. Inoltre, evidenzia che non appare corretto prevedere una destinazione a recupero attraverso il DM 5/2/98 per i rifiuti prodotti dall'intervento di rimozione se il motivo per il quali si sta procedendo alla rimozione è l'accertata non conformità allo stesso DM.

L'Ing. D'Aprile riassume quanto evidenziato: per i due siti per i quali l'intervento prevede la rimozione (scuola San Francesco e gli Alloggi ATERP via Puglisi loc. Lampanaro), i materiali scavati andranno caratterizzati come rifiuto; per gli altri due siti il Comune potrà fare una valutazione tecnico-economica comparativa tra l'opzione pacchetto minimo prestazionale e l'opzione rimozione considerando i due casi possibili: avvio a smaltimento rifiuti pericolosi/non pericolosi.

L'Arch. Reillo ribadisce che in base ai contenuti del documento *Approccio metodologico* la Regione non è attualmente in grado di valutare il costo economico degli interventi in assenza delle indagini integrative per la definizione dei volumi di scavo e delle indagini di caratterizzazione dei rifiuti.

Il Commissario Belli precisa che per i siti per i quali si è scelto di procedere alla rimozione (Scuola San Francesco e Alloggi ATERP via Puglisi loc. Lampanaro), il costo degli interventi potrà essere noto solo a valle delle analisi della caratterizzazione dei rifiuti con l'attribuzione del codice CER, mentre per quanto riguarda gli altri due siti (Alloggi ATERP loc. Margherita e ITC Lucifero) sarà necessaria, a valle dei risultati delle analisi di cui sopra, la valutazione economica per la scelta della tipologia di intervento.

Il Dott. Fratini (ISPRA – Dipartimento geologico) elenca le tre questioni da definire nella odierna riunione:

1. la qualifica del materiale, che si è chiarito essere un rifiuto;
2. le opzioni di intervento, che si è chiarito essere per 2 siti la rimozione e mentre per gli altri 2 dovrà essere fatta una valutazione comparativa rimozione/messa in sicurezza permanente;
3. la difficoltà durante la caratterizzazione nella individuazione del materiale CIC e quindi nella stima dei volumi oggetto dell'intervento.

In merito al punto 3, l'Ing. D'Aprile richiama che il riferimento cui attenersi è la sopra menzionata perizia elaborata nell'ambito del procedimento penale, nella quale vengono individuati puntualmente i siti con presenza di CIC e i relativi quantitativi. La perizia dovrebbe essere nella disponibilità di tutti i soggetti che si sono costituiti parte civile.

Il Dott. Aloisio (ARPA Cal) sottolinea la necessità di individuare con certezza lo spessore di materiale da rimuovere e la difficoltà dopo la rimozione di individuare la natura del fondo scavo (terreno o materiale di altra natura). Pertanto propone ai fini del collaudo del fondo e delle pareti dello scavo oltre alla verifica del rispetto delle CSC previsti per i suoli anche l'esecuzione del test di cessione per come richiesto dai materiali di riporto. Questi due strumenti di verifica oggettiva consentono di avere un approccio più conservativo nel rispetto del principio di cautela considerata la difficoltà di dare una discriminante dettagliata tra riporto, rifiuto e terreno in campo.

Il Dott. Fratini chiede fino a che punto debba arrivare lo scavo dei materiali e come debba essere eseguita la verifica del fondo scavo.

L'Ing. D'Aprile, ricordando che l'intervento è realizzato con risorse pubbliche e che il loro impiego deve essere ottimizzato, delinea un possibile percorso:

- rimozione dei quantitativi di materiali che sono stati gestiti in difformità dalle procedure di cui al DM 5.2.1998 indicati nelle relazioni della procura elaborate nell'ambito del procedimento penale;
- eseguita la rimozione dei materiali : 1) se al fondo dello scavo si trova materiale assimilabile a suolo, si approfondiscono le indagini per verificare la conformità alle CSC; 2) se si hanno dubbi sulla natura del materiale al fondo dello scavo – rifiuto, materiale di riporto o comunque qualcosa di diverso dal terreno per cui si possano applicare le CSC o le CSR – l'unica possibile soluzione ragionevolmente conservativa è quella di eseguire una messa in sicurezza permanente con il pacchetto prestazionale.

Il Dott. Fratini chiede ai presenti la condivisione del percorso al fine di dare indicazioni al Comune per l'elaborazione del progetto degli interventi nei 4 siti CIC.

L'Ing. D'Aprile evidenzia che il progetto, oltre la proposta dei quantitativi da rimuovere, dovrà contenere la proposta del collaudo del fondo scavo e che, in ogni caso, il progetto seguirà l'iter istruttorio di approvazione in conferenza di servizi, nell'ambito della quale tutti formulano le proprie osservazioni.

L'Avv. Le Pera interviene per precisare ancora una volta che, in merito alla natura e quantificazione dei materiali da rimuovere, è necessario fare riferimento alla perizia dell'incidente probatorio valutata dal GUP e dalla Cassazione (Studio Boeri, Ing. Martelloni) dove presumibilmente sono indicate le difformità rispetto al D.M. 5 febbraio 1998 e si pronuncia sulla natura della scoria cubilot.

La Dott.ssa Laraia interviene in merito alla determinazione dei quantitativi dei materiali da rimuovere ed in particolare evidenzia che vista la composizione del CIC che contiene il 50% di cubilot il materiale interessato dall'intervento di rimozione dovrà essere il doppio di quello riportato nella perizia Studio Boeri, Ing. Martelloni.

L'Ing. D'Aprile sintetizza:

- il riferimento da cui partire è l'ultima perizia disponibile ovvero quella dell'incidente probatorio (Studio Boeri, Ing. Martelloni) che dovrebbe essere disponibile a tutti i soggetti che si sono costituiti parte civile nel procedimento penale;

- le volumetrie indicate nella perizia, tenendo conto delle raccomandazioni della Dott.ssa Laraia, dovranno essere utilizzate per l'individuazione dei profili di scavo da inserire nel progetto per i 4 siti;

- per quanto riguarda il collaudo, definiti i profili dello scavo, nel caso in cui al fondo dello scavo si rilevasse la presenza di materiale assimilabile a suolo sul quale poter accertare le CSC o le CSR, si procederà in tal senso; viceversa, laddove vi fosse una difficoltà oggettiva, che deve essere chiaramente tecnicamente motivata da ARPACal caso per caso, ad identificare la natura dei materiali al fondo dello scavo, si dovrà adottare l'opzione tecnicamente ed economicamente più percorribile, fermo restando che non è sostenibile approfondire indefinitamente lo scavo con risorse pubbliche. Per quanto riguarda le acque di falda, l'Ing. Pace fa presente che si rilevano superamenti dei limiti fissati dalla normativa presumibilmente dovuti al contesto geologico naturale e che sarebbe necessaria la definizione di un fondo naturale.

L'Ing. D'Aprile chiede ad ISPRA ed ARPA Cal se stiano già lavorando alla valutazione del fondo naturale per le acque sotterranee.

Il Dott. Aloisio riferisce che si sta provvedendo alla raccolta dei dati per poter procedere alla definizione del fondo naturale.

L'Ing. D'Aprile chiede al Comune la tempistica per la presentazione della documentazione aggiornata relativa al progetto degli interventi nei 4 siti CIC.

L'Ing. Pace comunica che il documento sarà elaborato a seguito delle indagini integrative per la caratterizzazione dei rifiuti che sarà utilizzata per fornire una stima economica anche nei due siti dove si deve scegliere l'opzione di intervento (rimozione o messa in sicurezza con pacchetto prestazionale) ed indica un intervallo temporale pari a 70-80 giorni.

Il Commissario Belli chiede al Comune se tale intervallo temporale è conforme al cronoprogramma delle attività previsto. L'Ing. Pace ritiene che in 60 giorni si dovrebbe riuscire ad eseguire le attività già previste dal cronoprogramma.

L'Arch. Reillo fa presente che, pur comprendendo le difficoltà legate alla particolarità della situazione, se si considera che i materiali CIC sono stati distribuiti in maniera disomogenea e si prende come riferimento il criterio del volume ci si potrebbe trovare nella situazione in cui si raggiunge il volume definito coprendolo con aree prive di CIC e lasciando fuori altre aree dove tale materiale è presente; cita come esempio il caso della scuola San Francesco dove il materiale CIC è stato utilizzato sia superficialmente sia in profondità.

L'Ing. D'Aprile chiede al Comune di fare un confronto con la parte sanitaria (ISS e ASP) in quanto i siti in questione sono ad ampia fruibilità e quindi è quanto meno opportuna la condivisione della strategia di intervento con gli enti competenti in materia sanitaria.

L'Ing. Frittelloni esprime perplessità sui codici CER indicati nel documento *Approccio metodologico* per la identificazione dei rifiuti prodotti dall'intervento; in ogni caso ISPRA – Centro rifiuti attende i risultati delle analisi sui rifiuti propedeutiche alla corretta classificazione e alla conseguente identificazione attraverso i codici CER da adottare. Nell'aggiornamento della documentazione i codici CER indicati nel documento *Approccio metodologico* andranno eliminati, in assenza di caratterizzazione dei rifiuti, insieme al riferimento al recupero in procedura semplificata come possibile destinazione dei rifiuti prodotti dalla bonifica.

Il Dott. Aloisio per quanto riguarda la fase di collaudo del fondo scavo chiede al Comune il supporto tecnico per definire il limite dello spessore di materiale da rimuovere.

**In conclusione, si concorda la necessità che il Comune di Crotone, ai fini dell'avvio dell'iter istruttorio ai sensi del D. Lgs 152/06, trasmetta, nei tempi fissati dal cronoprogramma delle attività già stabilito, il progetto per gli interventi da realizzare nei 4 siti identificati come prioritari con presenza di CIC: Scuola San Francesco, Alloggi ATERP loc. Margherita, ITC Lucifero, Alloggi ATERP via Puglisi loc. Lampanaro, tenendo conto delle osservazioni formulate sul documento “*Approccio metodologico*” dai soggetti partecipanti alla odierna riunione. Considerato che i suddetti siti rappresentano aree ad ampia fruibilità, la strategia di intervento dovrà essere condivisa con gli enti competenti in materia sanitaria.**

\*\*\*\*\*





**Aree di competenza Syndial:** Le aree interessate dagli insediamenti produttivi dismessi di Pertusola Sud, Agricoltura e Fosfotec sono state caratterizzate e sottoposte ad analisi di rischio sito-specifica. Attualmente sono in corso i decommissioning di strutture ed impianti e i test pilota per la definizione dei protocolli di bonifica di suoli e acque.

L'implementazione dell'analisi di rischio sito-specifica, volta alla definizione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR), è stata condotta assumendo l'uso attuale e futuro dell'area a destinazione industriale/commerciale. A seguito di tali attività, la Syndial ha presentato un Piano Operativo di Bonifica (POB) in parte in fase di attuazione e in parte in fase istruttoria presso il MATTM in quanto si tratta di un progetto completamente rivisitato rispetto ai contenuti del precedente POB, presentato e approvato in via provvisoria nell'anno 2009.

Le indagini ambientali compiute sui siti Ex Pertusola, Ex Agricoltura ed Ex Fosfotec, di competenza di Syndial, hanno evidenziato una massiccia presenza di metalli pesanti, in particolare As, Cd, Hg e Zn, di solventi clorurati, di idrocarburi, sia nei suoli che nelle acque.

Un primo progetto operativo di bonifica è stato presentato nel 2008 e prevedeva la concomitanza di interventi di bonifica e di Messa in Sicurezza Permanente (MiSP), in base al livello contaminativo riscontrato. La scelta della tecnica di risanamento per i suoli avverrà sulla base di test in campo finalizzati alla verifica di fattibilità di tre diverse tecnologie di bonifica: phytoremediation, EKRT (separazione elettrocinetica) e Enhanced Monitor Natural Attenuation (Attenuazione naturale assistita). Le aree con i livelli più alti di contaminazione, per le quali si ipotizza di non poter bonificare a costi sostenibili, saranno, invece, sottoposte ad interventi di MiSP. Il POB ha subito varie modifiche fino all'ultima versione trasmessa nel 2017 e condivisa da tutti i soggetti interessati al procedimento di bonifica, in quanto recepisce l'istanza fondamentale di rimozione totale delle discariche presenti fronte mare, oltre alla realizzazione delle opere di protezione del litorale, rimozione e smaltimento dei terreni contaminati fuori regione, senza la realizzazione di alcuna discarica di servizio all'interno del territorio comunale.

La bonifica, ove condotta, sarà spinta fino a portare i valori delle concentrazioni degli inquinanti presenti al di sotto delle Concentrazioni Soglia di Rischio CSR; al termine delle operazioni le aree bonificate saranno, dunque, restituite ad uso esclusivo industriale/commerciale.

La maggior parte delle aree sarà soggetta a MiSP, in parte già nel corso degli anni realizzata, costituita sostanzialmente da una pavimentazione idonea ad interrompere eventuali percorsi di esposizione e ad assicurare una buona tenuta meccanica.

La gestione delle acque di falda viene effettuata mediante l'installazione e l'esercizio di una barriera idraulica costituita da 54 pozzi che convoglieranno in un impianto di trattamento chimico-fisico e biologico del Corap. La barriera idraulica è stata attivata sul fronte ex Pertusola ed ex Montedison, con eccezione dell'area ex Sasol, nella quale la realizzazione della barriera è stata demandata al Comune quale soggetto attuatore in danno al soggetto obbligato.

**Area ex Sasol:** l'area compresa fra i siti industriali dismessi di Agricoltura e Fosfotec, è di competenza di Sasol Italy, su cui sono in corso vari procedimenti giudiziari che, di fatto, hanno determinato uno stato di totale inerzia in merito alle procedure tecnico-amministrative delineate dall'art. 242 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale evenienza provoca, tra le altre cose, la sensibile riduzione d'efficacia del barrieramento idraulico delle acque di falda attivato nelle aree di competenza di Syndial, poiché, lungo il tratto "scoperto" di competenza di Sasol Italy, si determina una discontinuità nella captazione delle acque sotterranee. Come sopra accennato, la realizzazione di tale barriera è stata demandata al Comune, in modo da dare continuità di captazione della falda lungo tutto il fronte mare.

**Discariche a mare:** ad est degli stabilimenti industriali, delimitati ad est dal tratto di mare prospiciente, sono presenti due cumuli di rifiuti contigui, la cui estensione lineare è pari a circa 1.300 metri, la superficie complessiva è di 8,3 ha, comunemente denominate "discariche a mare" e distinte in "discarica Pertusola-Armeria" e "discarica Ex-Fosfotec o Farina-Trappeto". Le quote raggiunte dai cumuli sono di circa 8,5 metri dal p.c.

La discarica "Farina-trappeto" è autorizzata per lo smaltimento di rifiuti inerti, non è mai stata caratterizzata ed è attualmente sottoposta a sequestro giudiziario; la discarica Pertusola-Armeria non è mai stata autorizzata per lo smaltimento di rifiuti, è stata caratterizzata ed è stata recentemente dissequestrata.

Il progetto di bonifica rivisitato nell'anno 2017 prevede la completa rimozione delle due discariche, previa realizzazione di opere di protezione del litorale con una serie di barriere e lo smaltimento dei terreni fuori regione con le modalità di trasporto da definire (via mare o ferrovia).

**Area archeologica:** L'area ad ovest degli insediamenti produttivi, comunemente denominata "Area Archeologica", è stata soggetta negli anni a vari saggi e prospezioni, fra cui nel 1976 a cura della fondazione Lerici, che confermarono la presenza dell'abitato greco all'interno di un'area di circa 88 ettari. Il Ministero per i beni culturali ha emesso in data 15/02/1982 il decreto di pubblica utilità per la stessa area, poi confermato nel luglio 1994 con Decreto Ministeriale n. 1999/1settore, grazie al quale i terreni sono stati espropriati ai proprietari. L'area archeologica comprende cinque edifici tardo settecenteschi: villa Morelli, torre Morelli, villa Galluccio, casino vigna Galluccio e torre Galluccio.

La caratterizzazione dell'area è stata eseguita a cura del Comune di Crotone nel 2004, che ha evidenziato una contaminazione diffusa e superficiale nel top soil di Cd e Zn, riconducibili presumibilmente ad inquinamento da ricaduta atmosferica.

Gli interventi di bonifica proposti per il sito consistono nella phytoremediation del sito e sono attualmente in corso di realizzazione, con restituzione del sito ad usi "residenziale-ricreativo".



**Area marina prospiciente la zona industriale:** nella perimetrazione del SIN rientrano anche gli specchi d'acqua all'interno del porto nuovo e prospicienti le due discariche a mare; tali aree sono state oggetto di attività di caratterizzazione che hanno confermato la contaminazione dei sedimenti marini, in relazione alle attività industriali che sono state svolte in diretta connessione con il litorale e, quindi, con il mare.





**Discarica Tufolo-Farina:** All'interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone e Cassano-Cerchiara, individuato dal DECRETO MINISTERIALE 26 novembre 2002 (G.U. n. 17, 22 gennaio 2003, Serie Generale), è individuata un'area destinata in passato a discarica non controllata per i rifiuti urbani prodotti dal comune di Crotone, presumibilmente per un periodo va dal 1976, fino alla definitiva chiusura decretata con provvedimento del Commissario Delegato per l'Emergenza Rifiuti nel Territorio della Regione Calabria del febbraio 2000.



La discarica cd. “Tufolo-Farina” di Crotone, ha smaltito i rifiuti urbani prodotti dal Comune di Crotone, per un periodo di circa 25 anni; si trova a circa 6 km a sud del centro urbano di Crotone e a circa 1 km dall’agglomerato urbano denominato “Tufolo-Farina”. Non risulta alcuna documentazione che attesti una preliminare progettazione della discarica che, di fatto, è sorta come semplice sito di abbancamento dei rifiuti di Crotone su terreni di privati.

Nel corso dell’esercizio di discarica sono stati abbancati un quantitativo di rifiuti non esattamente valutabile, mancando l’impianto di un sistema di pesa; ma da dati ricavati da periodiche pesature effettuate dall’ASPSC nel decennio ‘80-‘90, risulta un aumento progressivo dei rifiuti da circa 20.000 a circa 30.000 tonn/anno.

La discarica è stata realizzata, coltivata e chiusa secondo i canoni tipici delle discariche non controllate: sono del tutto assenti strati di impermeabilizzazione sul fondo e pareti, mancano i sistemi di captazione di biogas e percolato, la gestione delle acque di ruscellamento superficiale e lo strato di capping finale sono inadeguati.

Il nuovo PRG inquadra il sito in esame come E4, area agricola produttiva, sulla quale non gravano vincoli di natura paesaggistico-ambientale.

Nel corso del 2009 il Comune di Crotone ha affidato l’esecuzione delle indagini di caratterizzazione da cui sono emersi superamenti nei valori delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione), per i suoli (destinazione d’uso verde/residenziale) e le acque prelevate da alcuni dei piezometri installati. Inoltre è stata accertata la fuoriuscita di percolato dalle barriere laterali della discarica, che si riversa nel contiguo fosso Esposito.

Sulla base degli esiti della caratterizzazione, il Comune di Crotone ha redatto un progetto preliminare di MiSP, oltre a predisporre gli immediati interventi di MISE finalizzati al contenimento delle emissioni di percolato e biogas, che si prevede vengano realizzati nel corso del 2014.



**Concentrazione di fondo del Manganese:** La Concentrazione del Manganese di fondo naturale nel “Sito di Interesse Nazionale di Crotone – Cassano – Cerchiara” è stata stimata da ARPA.Cal. attraverso uno studio che permette di dimostrare scientificamente che all’interno dello stesso SIN gli alti valori di concentrazione dell’elemento Manganese, registrati nei vari pozzi di monitoraggio, sono certamente riconducibili alla particolare natura manganica della matrice solida che rappresenta l’unica causa della naturale presenza dell’elemento riscontrato in falda. Seguendo l’approccio definito dalla procedura europea BRIDGE sono da considerarsi come antropicamente influenzati, e quindi tali da richiedere misure di bonifica per il ripristino del buono stato chimico, quelle zone del corpo idrico in cui le concentrazioni registrate sono superiori al nuovo valore soglia (**469.5 µg/L**) stimato da ARPA.Cal. In base a quanto detto ne segue che il limite imposto dal D.Lgs. 152/06 di 50 µg/L risulta eccessivamente basso e non consistente con le particolari caratteristiche naturali del corpo idrico in esame. La conferenza di servizi decisoria del 26/09/2013 convocata presso il Ministero dell’Ambiente, ha deliberato di prendere atto del nuovo valore soglia di riferimento del Manganese per le acque sotterranee, all’interno del SIN di Crotone e Cassano-Cerchiara.

**Centrale GAS ENI:** il sito sorge a nord dell’area occupata dall’insediamento produttivo ex- Pertusola, separato dalla strada Consortile di Via Leonardo da Vinci. La caratterizzazione effettuata nel 2010 ha evidenziato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque di falda per Arsenico e solventi clorurati. Attualmente è in corso l’iter di approvazione del progetto operativo di bonifica mediante estrazione di acqua sotterranea, trattamento on site e reimmissione in falda, mentre sono attive le misure di MISE

**Salvaguardia Ambientale SpA e MIDA Tecnologie Ambientali:** In queste due aree contigue sono state attivate misure di MISE consistenti nell’emungimento continuo delle acque di falda, poiché le indagini ambientali hanno mostrato il superamento delle CSC nelle acque. Nel contempo è stato presentato un progetto di bonifica delle acque di falda che è attualmente in fase di valutazione.

All’interno del SIN sono in fase di caratterizzazione e/o richiesta di sondaggi/analisi integrative le aree di proprietà e/o di competenza di Devona Rocco, LAMIER PLAST S.a.s., CIV SERVICE S.r.l., l’area ex Dupix, ditta LONETTI, Andreoli Antonio, ditta ELETTROSUD SRL, ditta ROCCA MARIA srl, ditta Ormas di Muraca Francesco, DEVONA MARIO e ditta SILPA.

**Aree interessate dalla presenza di conglomerato idraulico catalizzato (CIC):** In data 17/03/2004, la Procura della Repubblica di Crotone notificava al Commissario delegato per l’Emergenza Ambientale in Calabria, al Presidente della Provincia di Crotone, al Sindaco di Crotone ed al Prefetto, la presenza di n.16 siti inquinati caratterizzati da abbanchi di residui delle scorie provenienti. Successivamente l’Autorità Giudiziaria in data 23 settembre 2008 e 13 maggio 2009, ha disposto il sequestro di 24 siti ubicati nei comuni di Crotone, Cutro e Isola Capo Rizzuto, in considerazione del rinvenimento di abbancamenti di materiale contaminato denominato Conglomerato Idraulico Catalizzato (C.I.C. derivante da scorie Cubilot), per la realizzazione di opere pubbliche o comunque soggette ad uso pubblico, con grave pericolo per la salute e l’ambiente circostante.

Il Comune di Crotone si è proposto di eseguire le indagini di caratterizzazione in sostituzione dei responsabili della potenziale contaminazione, per i siti sequestrati. I sondaggi sono stati completati nel mese di agosto del 2012 ed hanno evidenziato diversi superamenti delle CSC, in funzione della differente destinazione d’uso; pertanto dovrà essere applicata l’analisi di rischio sito-specifica per la definizione delle CSR che, ove superate, diverranno l’obiettivo della bonifica da attuare.

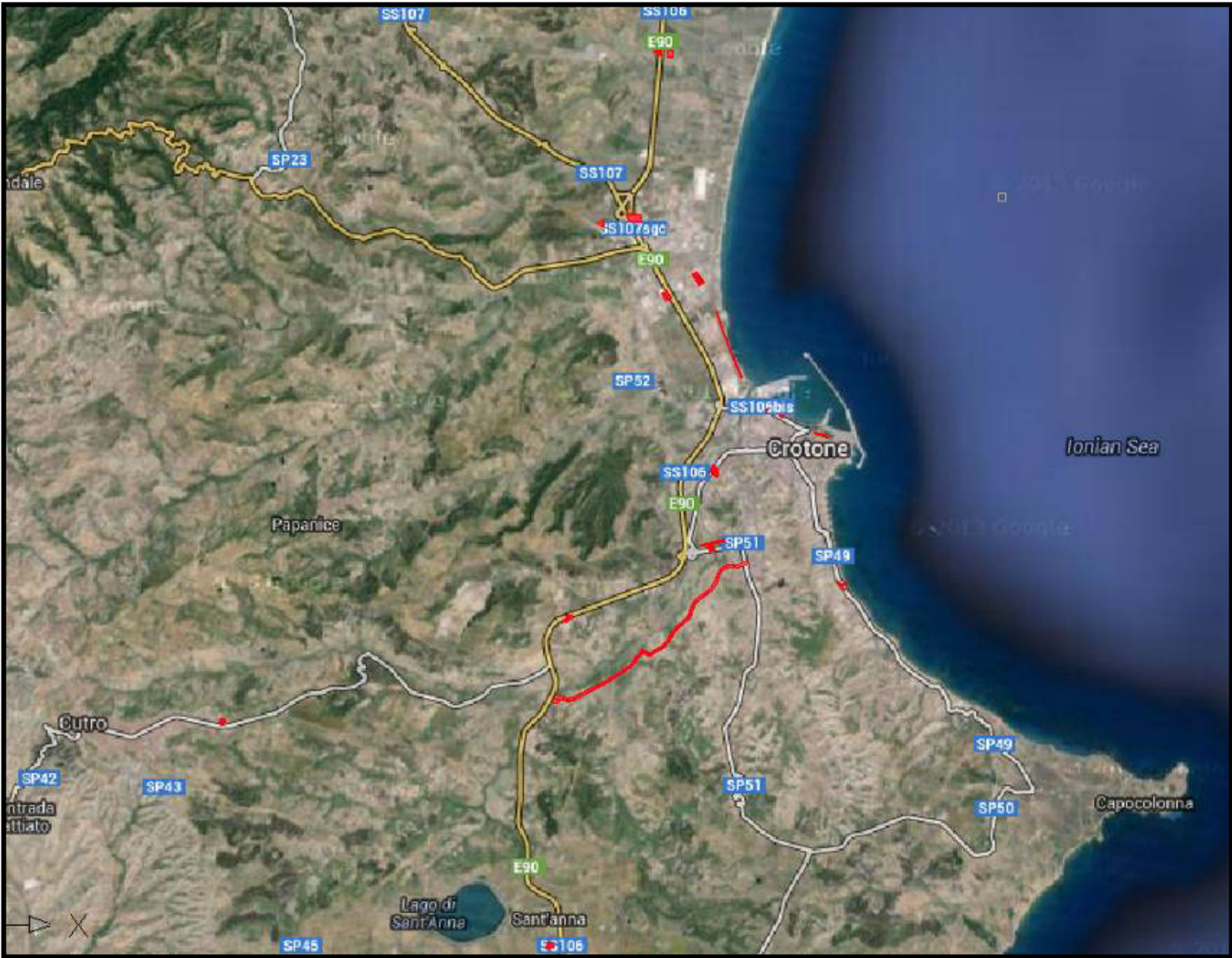
A seguito della richiesta avanzata dalla Regione Calabria, il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha emanato il decreto n.304 del 9.11.2017 con il quale sono inserite all’interno del perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale “Crotone, Cassano e Cerchiara” le aree interessate dalla presenza di C.I.C, che al termine delle attività di caratterizzazione effettuate dal Comune di Crotone, sono risultate contaminate, con abbando di materiale classificato come rifiuto. Per questi siti è necessario provvedere la rimozione dei rifiuti o la messa in sicurezza permanente delle aree.

Il Comune di Crotone è stato individuato quale soggetto attuatore di interventi di bonifica per alcuni siti pubblici di particolare rilevanza (scuola San Francesco, Alloggi Aterp loc. Margherita e loc. Lampanaro piazzale ITC Lucifero).



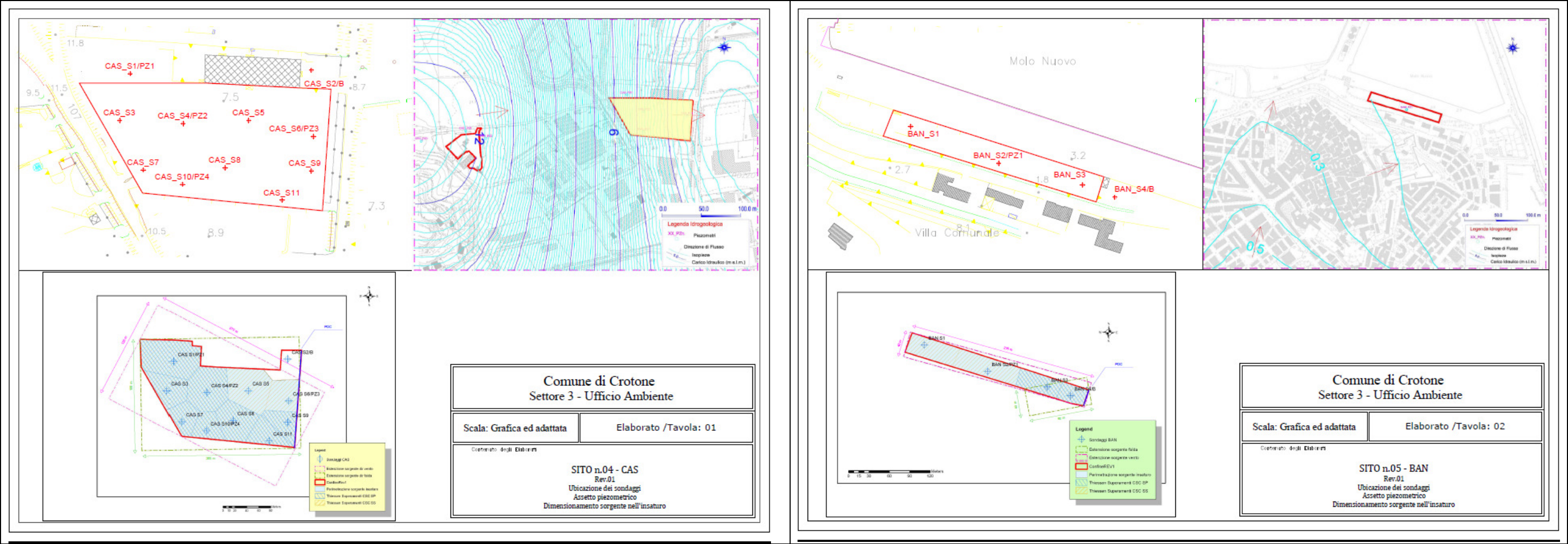


La carta d’insieme dei siti indagati è riportata di seguito:

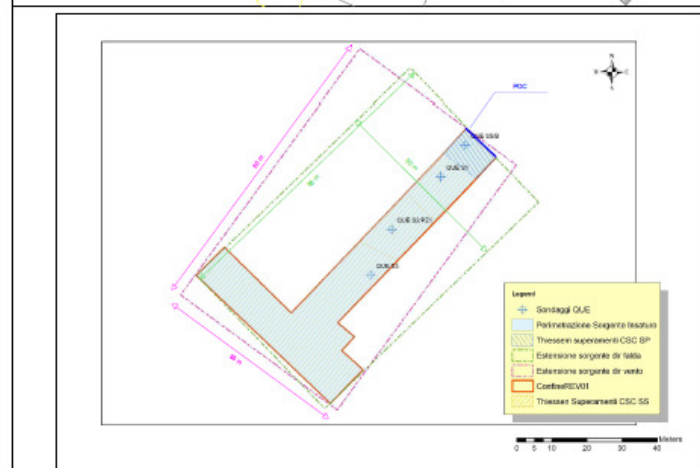
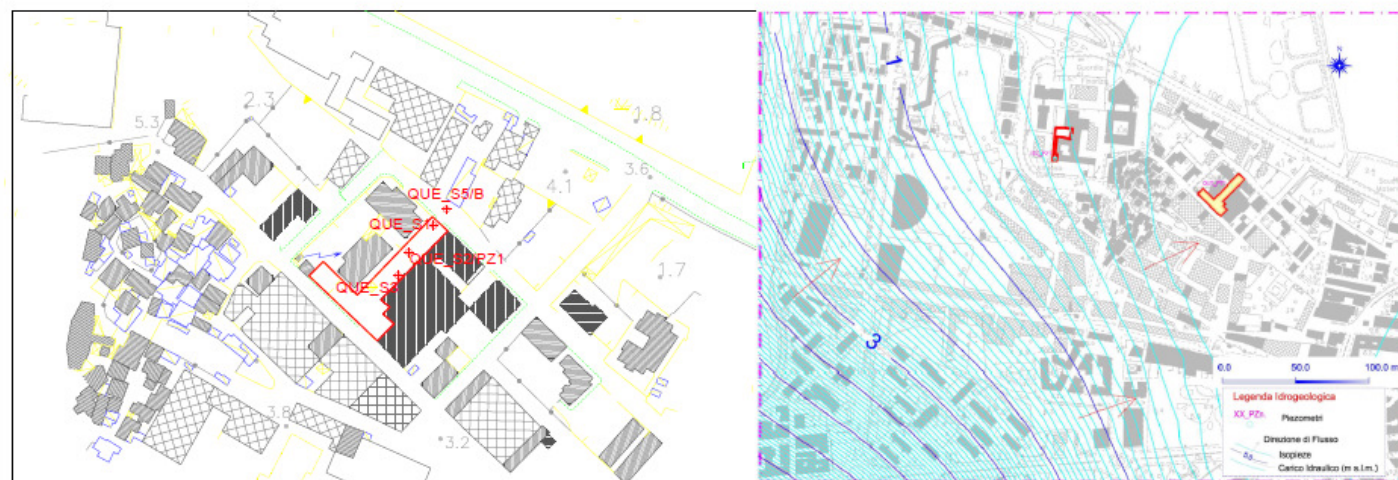


NUM.	SITO
1	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO LIOTTI – CROTONE (KR)
2	PIAZZALE TOURING SPORT/CANTO DELLA TERRA - CROTONE (KR)
3	PIAZZALE DITTA GRAZIANI FRANCESCO SRL - CROTONE (KR)
4	PIAZZALE SUD CENTER CASILLO - CROTONE (KR)
5	BANCHINA PORTO NUOVO - CROTONE (KR)
6	PIAZZALE QUESTURA DI CROTONE
7	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO CROTONSCAVI - CROTONE (KR)
8	SCUOLA SAN FRANCESCO - CROTONE (KR)
9	ALLOGGI ATERP LOC. MARGHERITA - CROTONE (KR)
10	PIAZZALE ITC LUCIFERO - CROTONE (KR)
11/12	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO CIAMPA/IGIECO - CROTONE (KR)
13	CAVALCAVIA STRADA VIA GANDHI - CROTONE (KR)
14	STRADA TRAFINELLO - CROTONE (KR)
15	ATHENA - REYNA EDILCASE
16	ATERP LOC. LAMPANARO - CROTONE (KR)
17	VILLA ERMELINDA - POZZOSECCAGNO -CUTRO (KR)
18	CABINA ENEL - ISOLA C.R. (KR)
19	STRADA CONSORTILE - CROTONE (KR)

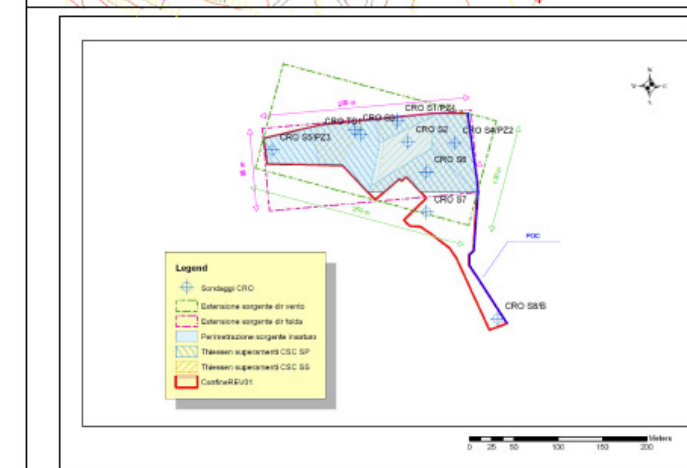
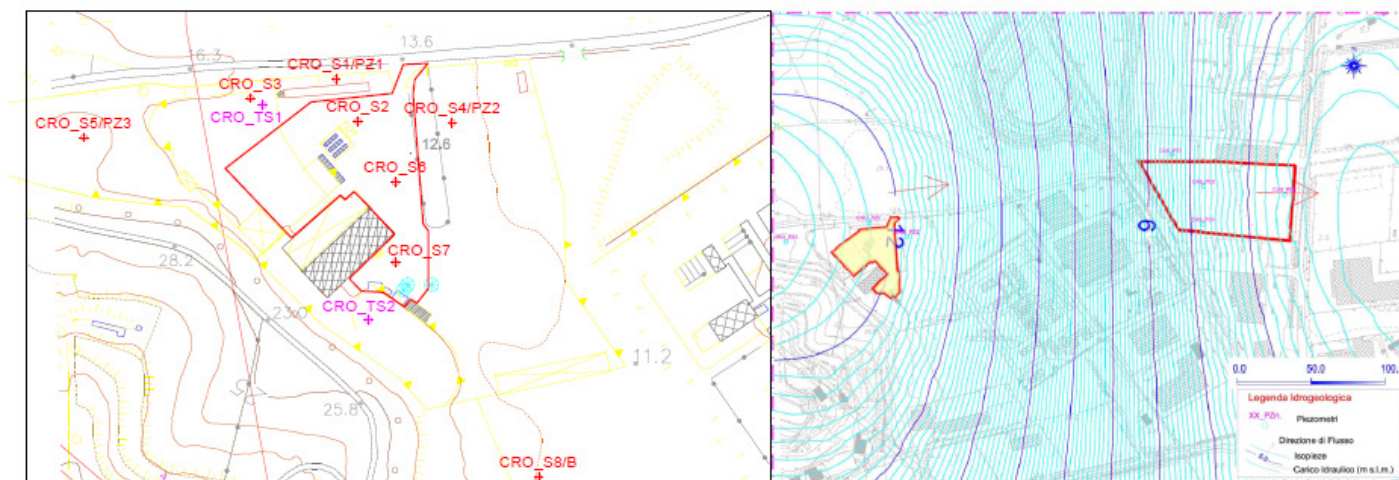
AREE INTERESSATE DALLA PRESENZA DI CONGLOMERATO IDRAULICO CATALIZZATO (CIC):





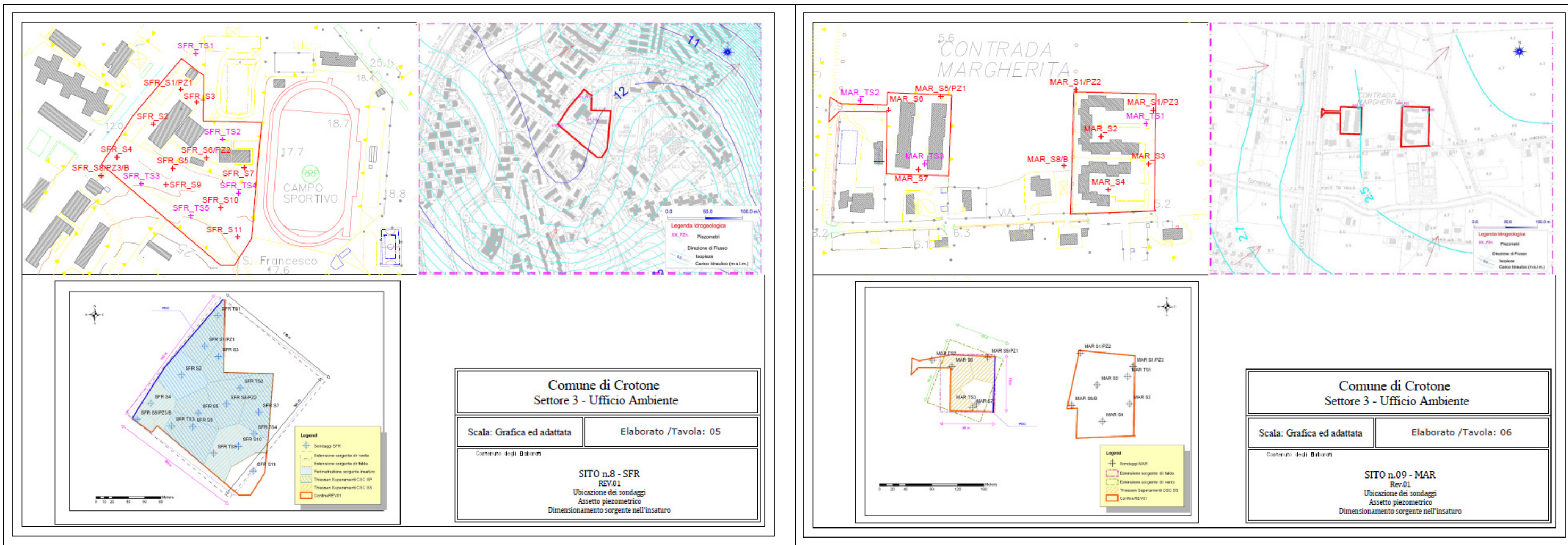


Comune di Crotone Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 03
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.06 - QUE</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	

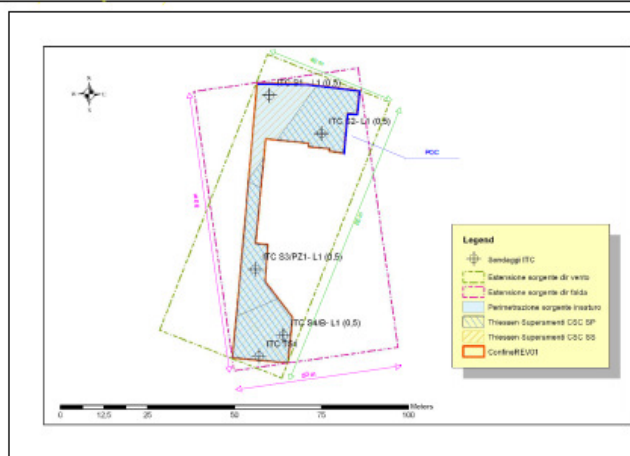
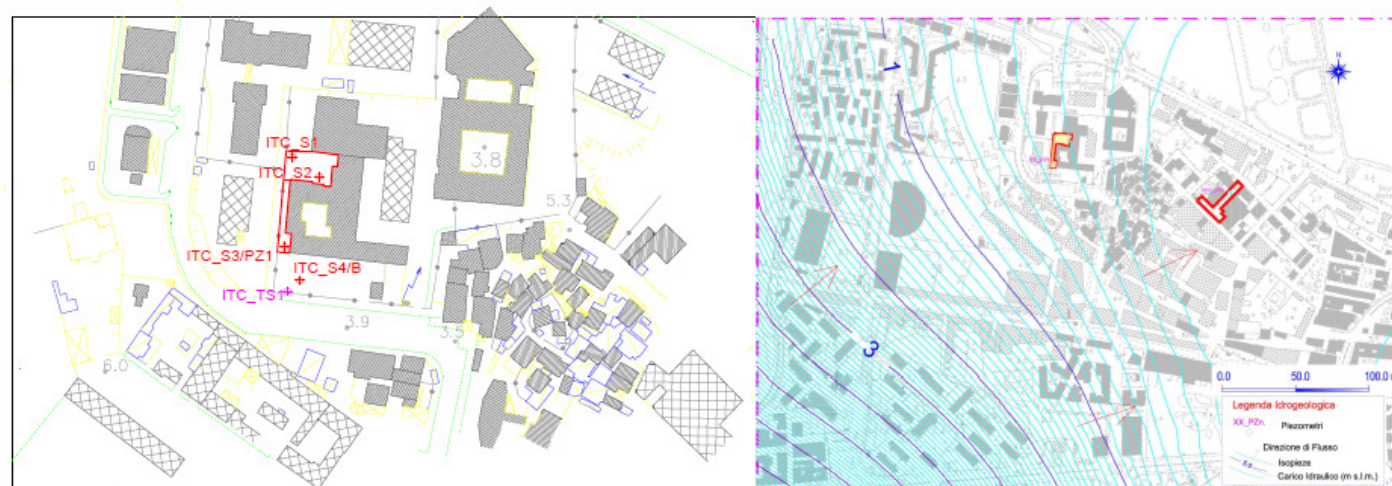


Comune di Crotone Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 04
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.07 - CRO</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	

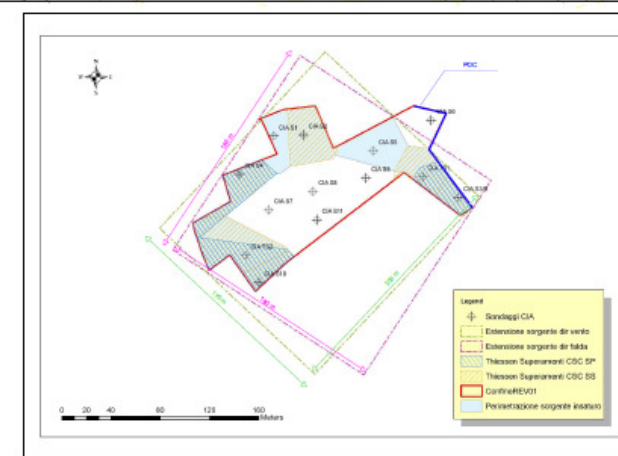






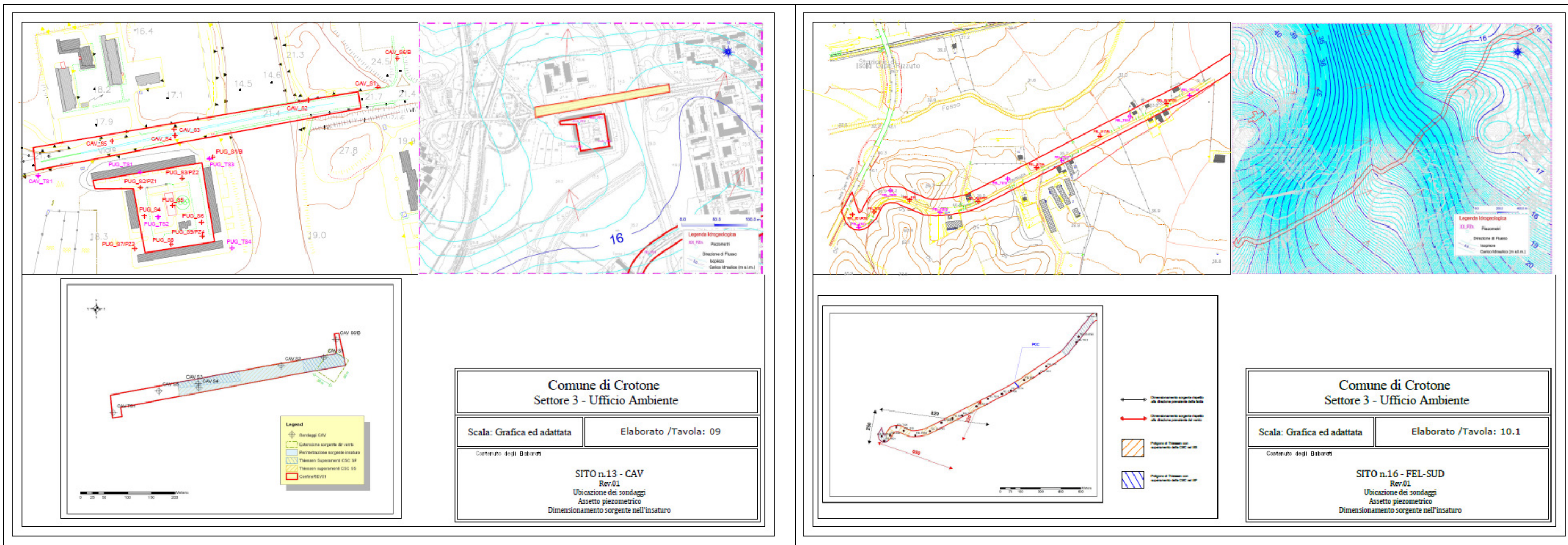


Comune di Crotone Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 07
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.10 - ITC</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	

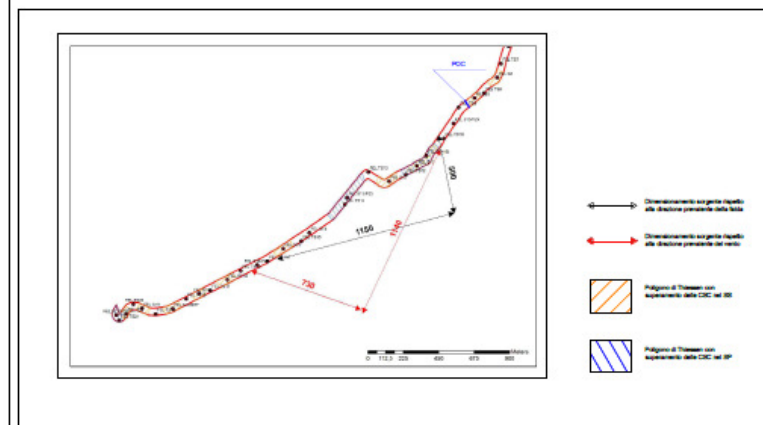
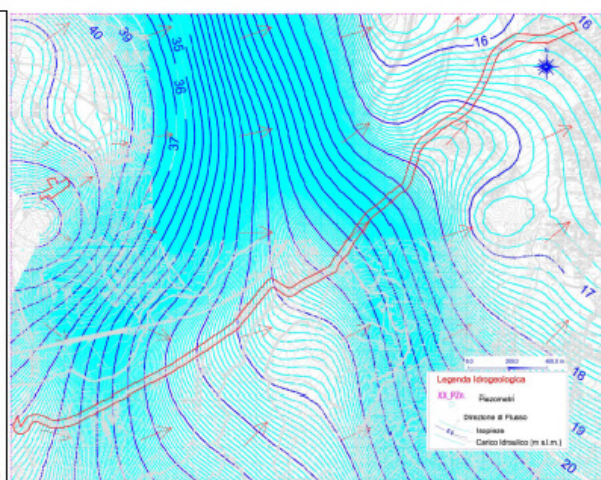
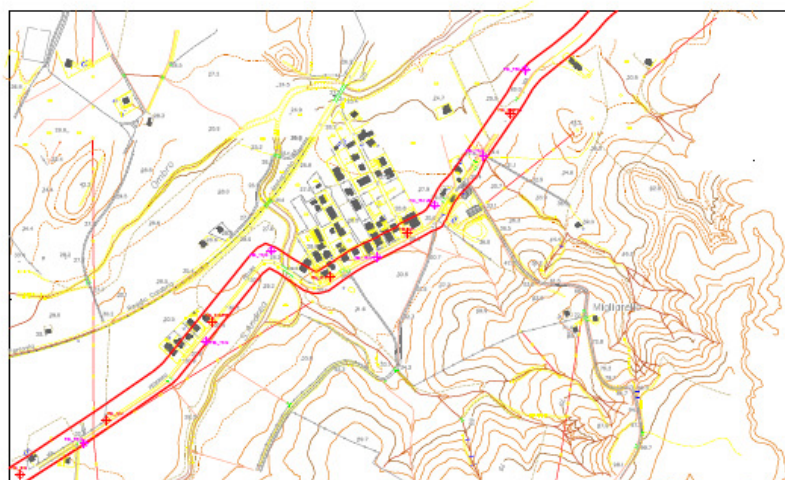


Comune di Crotone Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 08
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.11/12 - CIA</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	

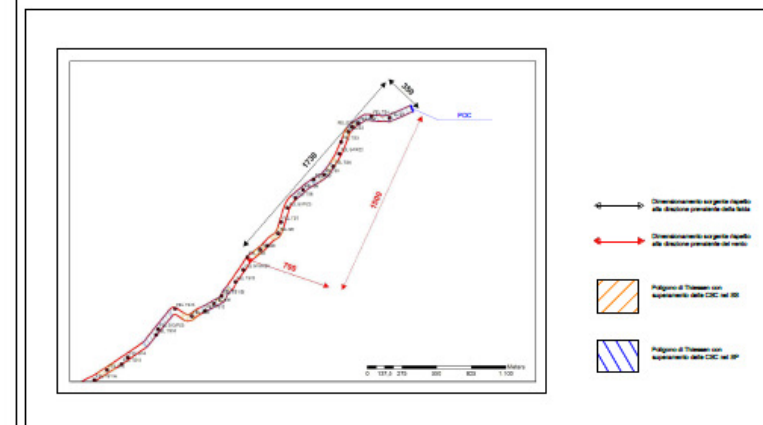
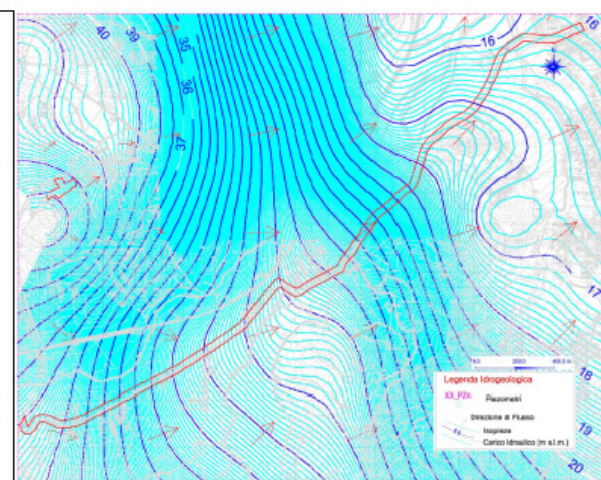
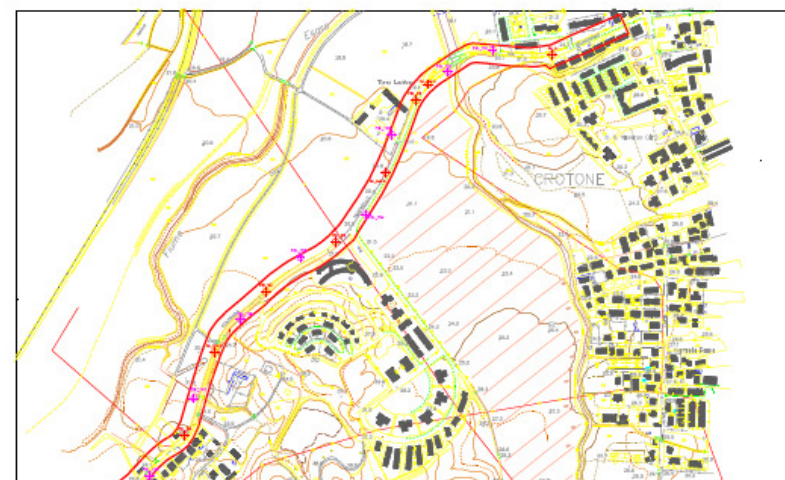






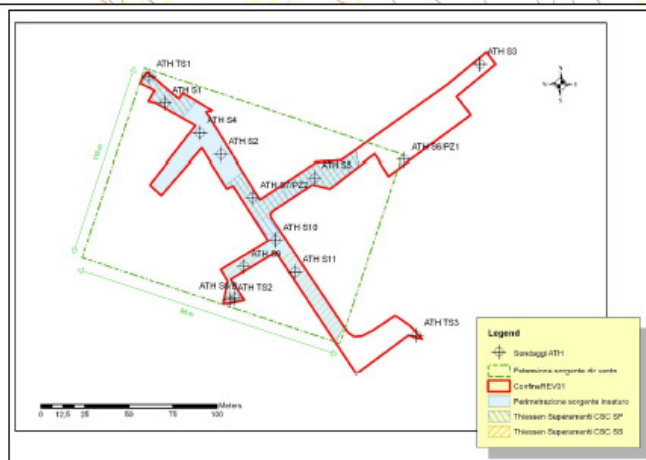
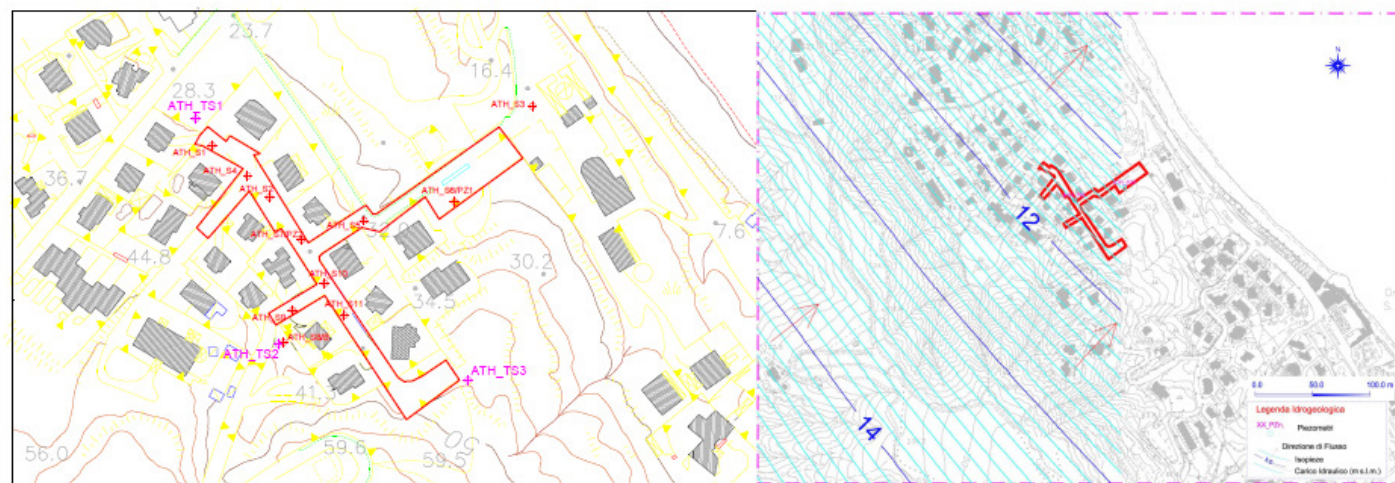


Comune di Crotona Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 10.2
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.16 - FEL-CENTRO</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	



Comune di Crotona Settore 3 - Ufficio Ambiente	
Scala: Grafica ed adattata	Elaborato /Tavola: 10.3
Contenuto degli Elaborati <b>SITO n.16 - FEL-NORD</b> Rev.01 Ubicazione dei sondaggi Assetto piezometrico Dimensionamento sorgente nell'insaturo	





Comune di Crotone  
Settore 3 - Ufficio Ambiente

Scala: Grafica ed adattata

Elaborato /Tavola: 11

Contenuto degli Elaborati

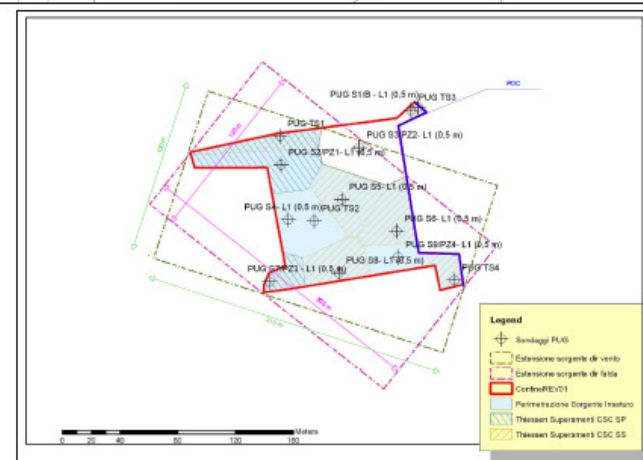
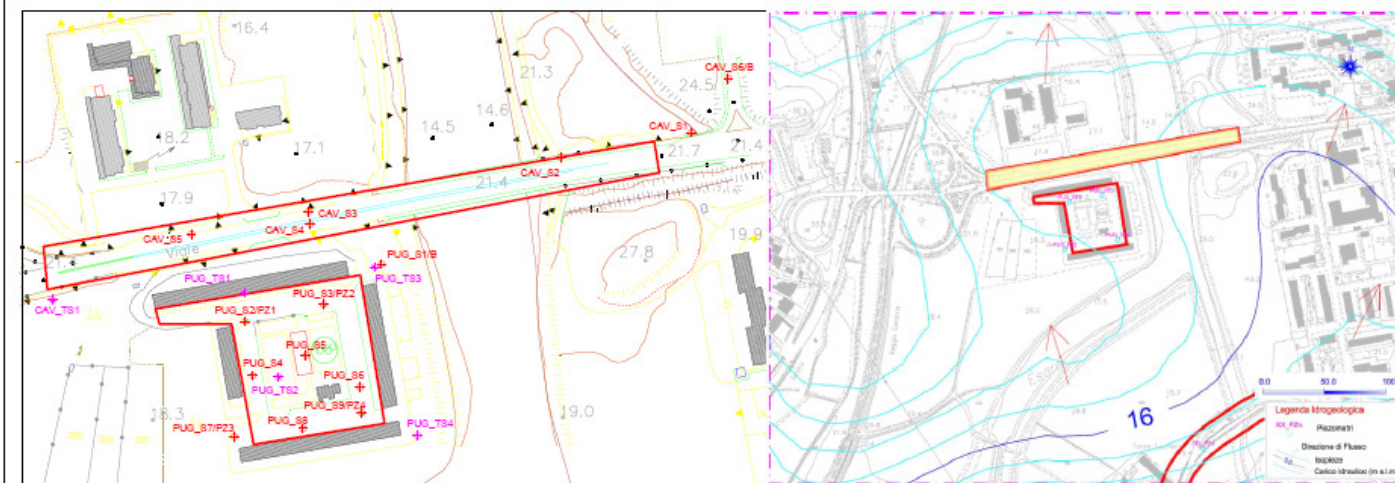
SITO n.15 - ATH

Rev.01

Ubicazione dei sondaggi

Assetto piezometrico

Dimensionamento sorgente nell'insaturo



Comune di Crotone  
Settore 3 - Ufficio Ambiente

Scala: Grafica ed adattata

Elaborato /Tavola: 12

Contenuto degli Elaborati

SITO n.16 - PUG

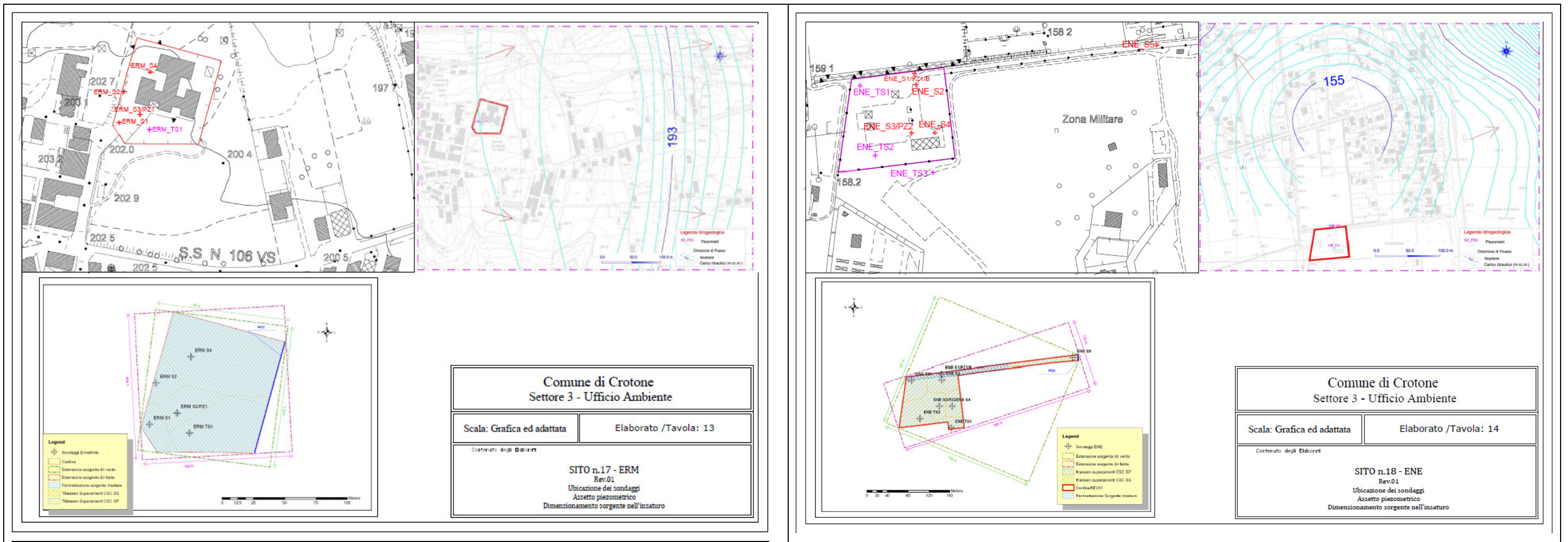
Rev.01

Ubicazione dei sondaggi

Assetto piezometrico

Dimensionamento sorgente nell'insaturo



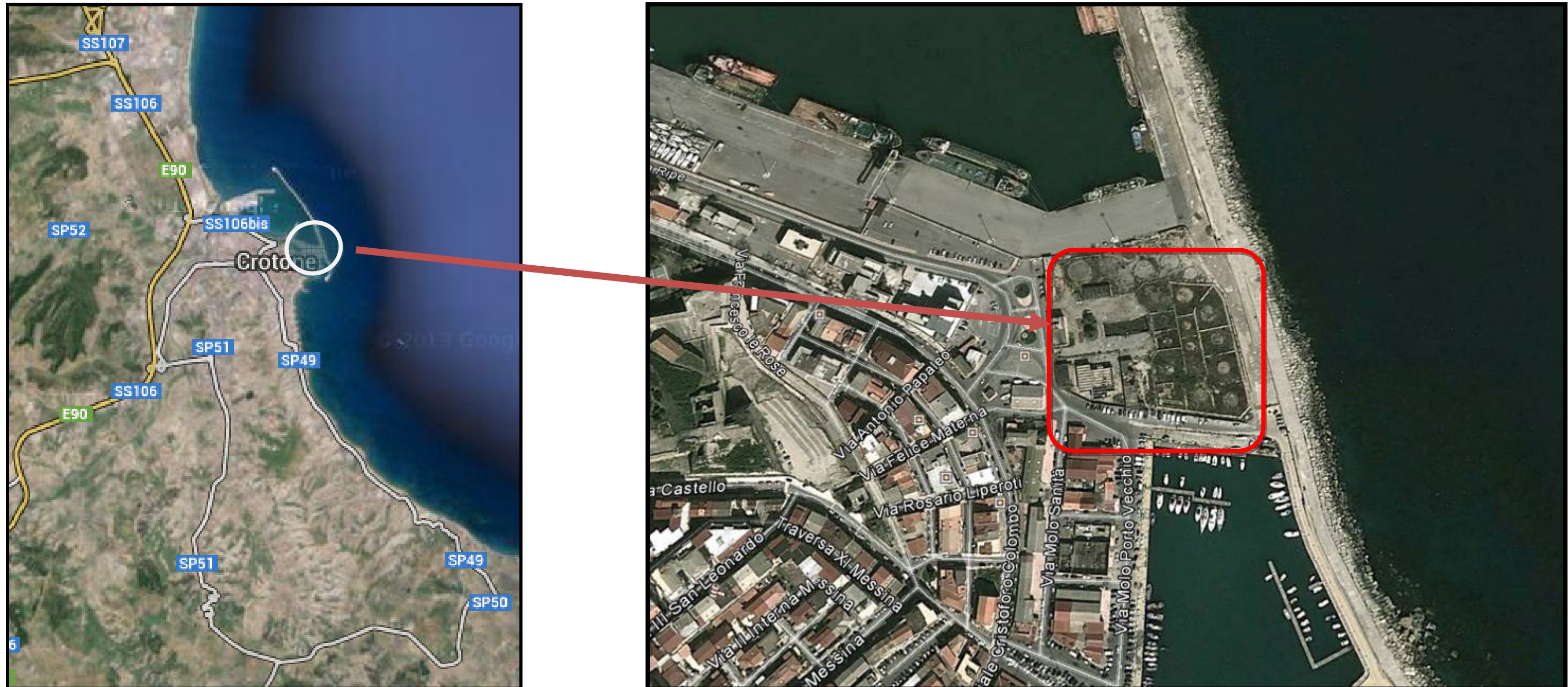




**Ex deposito costiero Meridionale Petroli di Crotone:** Il Deposito costiero è stato costruito negli anni '60 dalla società "Texaco", per svolgere attività di ricezione, stoccaggio e trasferimento alle autobotti di prodotti petroliferi. Dopo diverse cessioni, nel 1993 il Deposito è stato acquisito dall'attuale proprietario che è "Meridionale Petroli s.r.l."

La suddetta area è stato oggetto di caratterizzazione delle acque e dei suoli nel dicembre 2007 da cui sono emerse evidenze di superamenti delle CSC sia nei suoli che nelle acque di falda, per idrocarburi e metalli pesanti.

Presso il deposito sono stati realizzati n.3 interventi di Messa in Sicurezza d'Emergenza distinti e consecutivi, nel periodo compreso fra novembre 2007 e settembre 2008. Attualmente sono in fase di definizione le successive operazioni di analisi di rischio e bonifica del sito.



**PROBLEMATICA PRESENZA TENORM IN VARI AMBITI DEL SIN E IN AREE ESTERNE, MA INTERESSATE DALL'ABBANCO DI DERIVATI DELLA PRODUZIONE DI FOSFORO**



INDICE

CROTONE, LA STORIA

*Da colonia greca a città fortificata*

*L'età moderna*

IL CENTRO STORICO

*La cinta muraria*

Chiese e conventi

*Antiche chiese parrocchiali*

*Palazzi nobiliari*

Secolo XVI

Secolo XVII

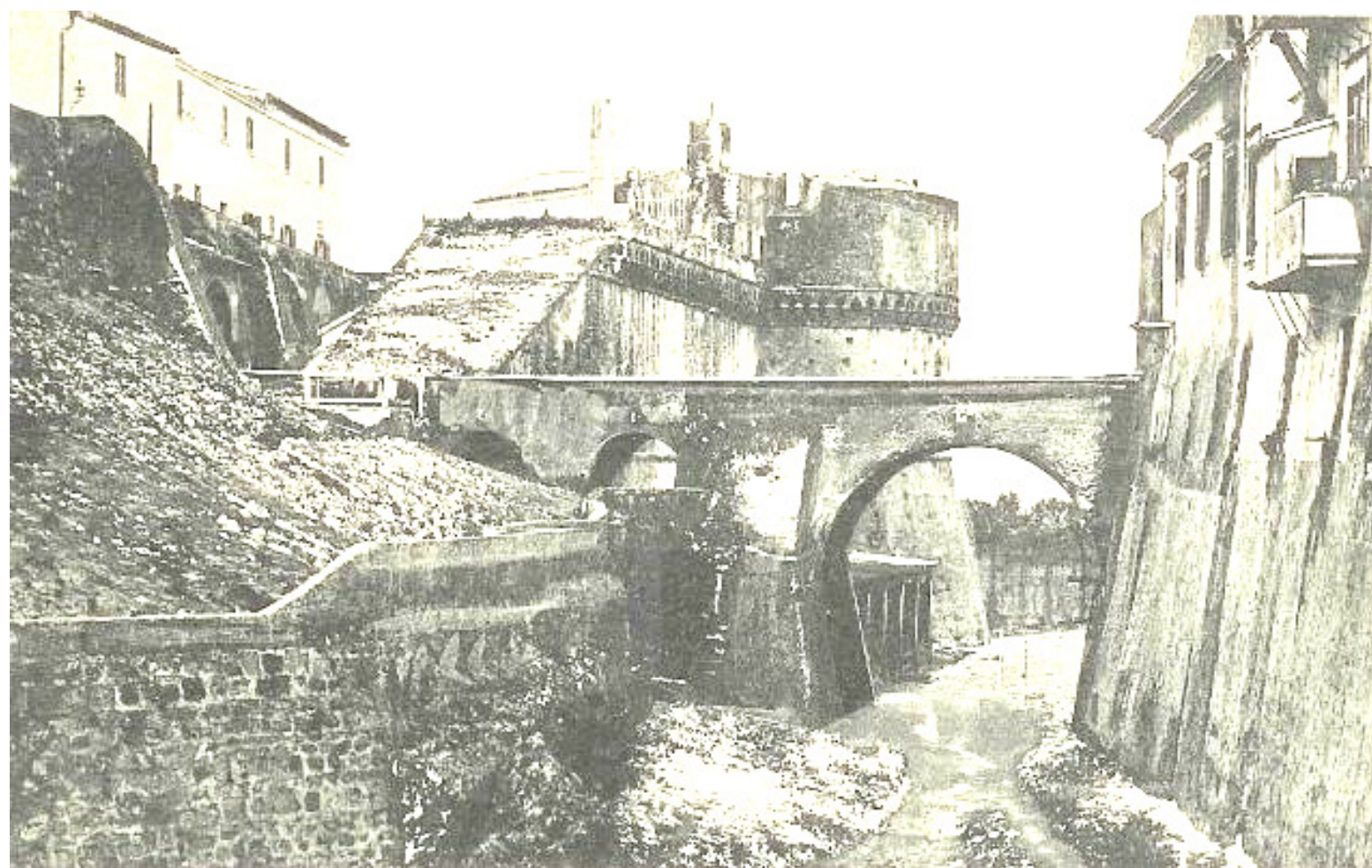
Secolo XVIII

Secolo XIX

Secolo XX

PROPRIETÀ PUBBLICHE

PALAZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA



## CROTONE, LA STORIA

### *Da colonia greca a città fortificata*



Crotone è collocata sul versante orientale della regione a circa 8 metri sul livello del mare nei pressi della foce del fiume Esaro. Le sue origini risalgono al 700 a.C. allorché coloni achei fondarono un primo insediamento denominato *Kroton*. Destinata a diventare una delle città più importanti della Magna Grecia soprattutto in seguito alla vittoria riportata su Sibari nel 510 a.C., la sua storia si intrecciò, in seguito agli scontri contro Pirro, con quella di Roma che nel 277 la assoggettò al suo dominio.

Crotone divenne celebre anche per la presenza di Pitagora, il quale fondò una scuola per la divulgazione del sapere scientifico e filosofico e per la diffusione della cultura orientale, oltre ad aver dato i natali a Milone, il formidabile atleta che sposò la figlia di Pitagora e che partecipò per 28 anni alle olimpiadi divenendo sempre vincitore, e a medici quali Democede, genero di Milone, ed Alcmeone. Perse la sua influenza durante il periodo romano sino a quando in epoca bizantina costituì un importante centro strategico in seguito soprattutto alle guerre tra Goti e Bizantini. Con l'avvento degli Angioini fu ceduta in feudo ai Ruffo, conti di Catanzaro che nel 1390 elevarono il feudo comitale a marchesato.

Durante il vicereame spagnolo, a causa soprattutto delle incursioni saracene, vennero rafforzati il castello, già sottoposto a precedenti interventi da parte degli Aragonesi, e la cinta muraria, divenendo uno dei principali baluardi difensivi del versante ionico. Per la sua importanza strategica venne potenziato anche il porto, fattore che contribuì alle attività di scambio e allo sviluppo economico che ebbero una notevole ripresa nei secoli XVII e XVIII quando l'attività economica del ceto aristocratico appare particolarmente vivida grazie al controllo dello scalo e dei magazzini.

Dal nucleo più antico della città, costituito da una fitta trama di vicoli stretti (vineddri), emerge l'imponente mole del Castello a pianta poligonale. Un ponte lo collega a piazza Castello sulla quale prospettano palazzo Barracco che si sviluppa attorno ad una corte con ballatoio (il palazzo ospitò nel 1799 il Cardinale Ruffo durante la spedizione sanfedista e Ferdinando IV di Borbone) e palazzo Morelli risalente alla fine del Settecento. Dello stesso secolo l'adiacente palazzo Lucifero, riconfigurato nell'800, presenta balconi sorretti da mensole bulbiformi e un portale in pietra coronato dallo stemma nobiliare.

In asse con il castello la cattedrale di S. Maria Assunta, risalente al VI secolo d. C., fu ricostruita tra il 1508 e il 1523. La facciata venne eretta nel Settecento e rimaneggiata nel secolo successivo. La sua notorietà è dovuta principalmente al quadro della Madonna di Capo Colonna, opera risalente probabilmente al XIII secolo.

Il nucleo più antico del castello era costituito da un grande torrione di forma circolare detto "torre Marchesana" che si elevava al di sopra dell'attuale struttura, ultimo baluardo difensivo che permetteva di controllare il mare e il territorio circostante.

La torre fu probabilmente costruita dai Normanni in seguito alla conquista della città e venne inserito nel Registro delle terre dei vassalli di Ruggero II.

Successivamente Federico II di Svevia, nel programma di riorganizzazione del sistema difensivo calabrese, potenziò il castello e il porto sempre in virtù della particolare posizione strategica della città. Gli Angioini succedutisi agli Svevi, proseguirono nell'opera di difesa militare della Calabria, mediante i reali castelli, che erano affidati ai castellani.

La documentazione relativa all'attività amministrativa in epoca angioina rappresenta una delle fonti importanti anche per la comprensione del sistema difensivo attuato dalla Corona che mantenne sostanzialmente le disposizioni indicate da Federico II.

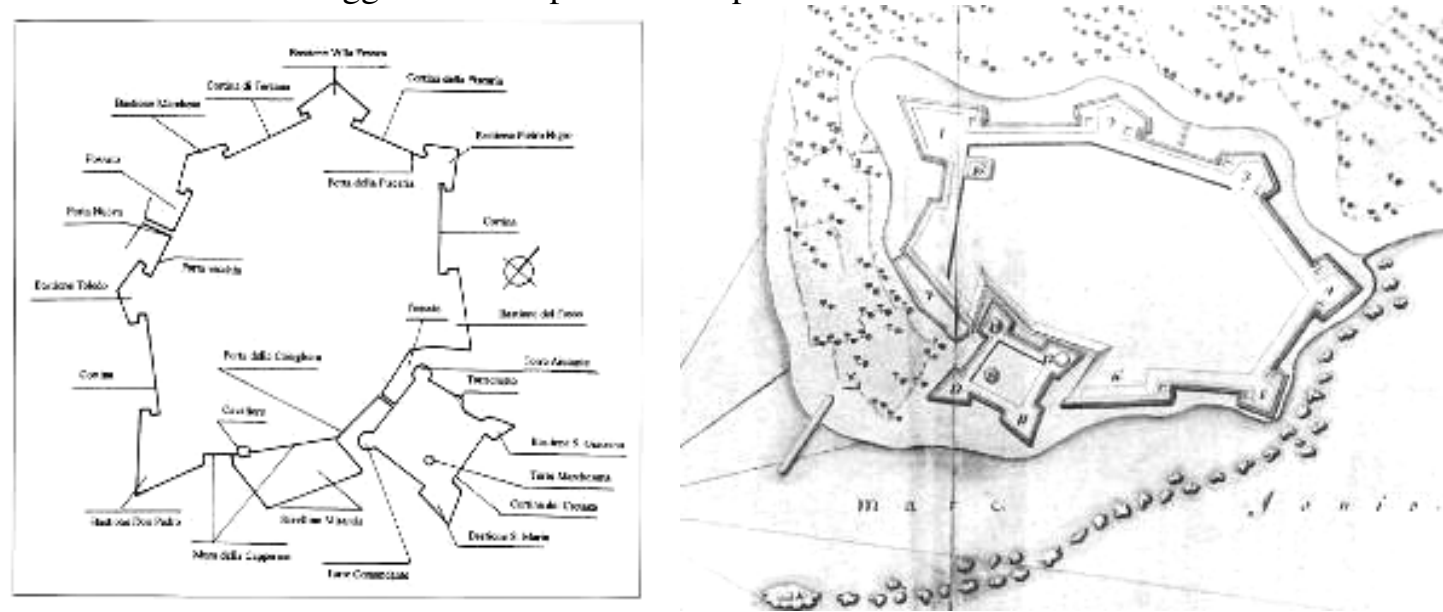
Rimangono invariate, nel lungo periodo di dominazione, la struttura di controllo degli impianti militari assicurata dai *provisores castrorum* e le norme relative alla manutenzione degli edifici a carico non solo delle comunità o dei feudatari, ma anche delle istituzioni monastiche e delle sedi episcopali. Le funzioni amministrative, svolte all'interno dei due giustizierati, erano intimamente collegate all'attività di controllo attuato attraverso una maglia di impianti militari, costituita principalmente per quanto riguarda la *Vallis Cratis et Terra Iordana* dai castelli di Aiello, Cassano, Martorano, Crotone, Petra Roseti Laino e Cosenza, mentre per il giustizierato di *Calabria* dai castelli di Reggio, Misiano, Tropea, Nicastro, S. Agata, S. Cristina, Bovalino, S. Giorgio, Stilo, Gerace, S. Niceto, Calanna.

L'elenco emerso dalla documentazione attesta l'importanza della rete difensiva per il territorio calabrese, messo in atto non solo attraverso il recupero di antiche costruzioni militari, ma anche mediante la creazione di nuovi centri di difesa che portarono all'estensione delle aree protette sull'intero territorio regionale. La ripartizione sul versante tirrenico prevedeva le fasce litoranee comprese tra Scalea e Nicotera, tra Gioia Tauro e Bagnara, mentre su quello ionico la linea difensiva, partendo da Roseto Capo Spulico, comprendeva i castelli di Crotone, Stilo e Roccella, per concludersi con la fortezza di Bova.



Tra 1270 e il 1271 Carlo D'Angiò ordinò ai feudatari di provvedere alle spese di riparazione delle torri del castello di Crotone denominati Mamunela, Barbacana, Triangula, Thesauro, Turricella e "Turris ante hostium". Nel 1284 concesse la castellania di Crotone ai Ruffo, signori di Crotone col titolo di Marchesi, i quali dettennero la città fino al 1444, quando assieme a Catanzaro passa da Nicolò Ruffo alla figlia Enrichetta, che aveva sposato Antonio Centelles, noto per aver guidato la rivolta dei baroni contro la Corona.

## *L'età moderna*



*Schema della città fortificata Pianta della Città di Crotone di E. Giovine (XVIII) - (da B. Mussari 2002)*

Gli elementi peculiari di tale produzione sono costituiti, oltre che dalle torri larghe e basse dalla linea continua del redondone posta a separare la muratura a scarpa dalla fascia superiore, contrassegnata dalla linea continua dell'archeggiatura sorretta da beccatelli. Insieme al castello furono potenziate anche le mura urliche con la costruzione di torri di cui, purtroppo, non rimane alcuna traccia. Nel sistema difensivo piombante si inseriscono le archibugiere e le troniere tipiche della difesa radente.

Se da una parte si intensificano i lavori di potenziamento dei castelli, dettati anche da esigenze di ammodernamento delle strutture, principali baluardi difensivi contro attacchi di grande entità, l'attenzione si sposta anche al territorio al fine di garantire protezione ai centri abitati che potevano fare affidamento sulle grandi installazioni militari poste in posizioni strategiche.

L'ordine della costruzione di torri o del consolidamento di quelle esistenti proposti da Don Pedro di Toledo si affiancò all'iniziativa privata che sembrava nutrire, però, molti dubbi sull'efficienza dell'organizzazione della difesa e sulla realizzazione di strutture, viste le preoccupanti condizioni in cui versava la maggior parte degli impianti. Uno dei motivi che rendeva necessarie le ispezioni periodiche da parte di architetti militari i quali erano tenuti a redigere dettagliate relazioni tecniche accompagnate da eventuali interventi di recupero. Nel 1538 è lo stesso Toledo ad affidare all'architetto Ioan Maria Paduano detto Buzacharino il controllo degli impianti militari della Calabria e della Puglia; sullo stesso proposito si muove nella seconda metà del Cinquecento il Viceré don Parafan de Rivera, duca di Alcalà.



*Castello, torre aiutante*



*Castello, torre comandante*

Il pericolo di attacchi provenienti soprattutto dal mare produsse una serie di attività edilizie per i quali furono investite ingenti risorse con il coinvolgimento di un consistente numero di uomini, maestranze e architetti documentati dai giornali di fabbrica di grandi cantieri come quello di Crotone o quello di Reggio, due postazioni dall'importante valore militare e strategico.

È in questi cantieri che si mettono a frutto le innovazioni tecnologiche, fissate dal sempre più crescente uso delle armi da fuoco, veicolate anche dalla circolazione di trattati sull'architettura militare e dall'impiego di architetti aggiornati sulle moderne pratiche edilizie; l'esempio più significativo è rappresentato dall'influenza di Francesco di Giorgio per il castello di Reggio che già alla fine del Quattrocento si dota di un revellino e di materiale di artiglieria.

A Crotone nella prima metà del Cinquecento si diede avvio ai lavori di ristrutturazione del castello e della cinta muraria, seguendo un preciso programma di potenziamento delle strutture, diretto prima dall'architetto Buzacharino e successivamente dal barone de la Caya; lavori indirizzati essenzialmente al consolidamento delle strutture e al potenziamento di alcuni tratti. Il Castello, da un impianto pentagonale con cinque torri ai vertici, venne ricondotto ad una forma quadrangolare. Il progetto venne realizzato parzialmente con la costruzione dei bastioni S. Giacomo e S. Caterina anche con l'impiego di materiale proveniente dalla città greca.

Il bastione S. Giacomo fu costruito tra il 1541 ed il 1573 per ovviare alle necessità della difesa radente, causata dall'invenzione delle armi da fuoco. Nei suoi ampi sotterranei si riparava la truppa durante l'assedio. Ai piedi del bastione è posta un'uscita segreta, detta delle "setteporte", servita un tempo da un'ampia scala che si dice fosse formata da cento scalini e da dove in caso di assedio da terra si potevano ricevere aiuti o fuggire via mare.

Il Bastione S. Caterina, a pianta pentagonale scarpata, fu costruito verso la fine del XVI secolo su proposta dell'architetto militare Ambrogio Attendolo da Capua, che era stato invitato a Crotone nel 1573 per l'ispezione delle Regie Fabbriche allo scopo di suggerire alcuni interventi che potessero rendere più sicuro il castello sia dal punto di vista statico che dal punto di vista militare. Nel corso dell'800 servì come luogo di detenzione. In un progetto cinquecentesco di ricostruzione, non eseguito, era prevista la trasformazione delle torri principali in baluardi: la torre Aiutante rimase strutturata su tre livelli e servita da una scala esterna per mettere velocemente in comunicazione la parte superiore con il primo livello. La Torre Comandante, la più esposta ai colpi di artiglierie nemiche, che bersagliavano dalle prospicienti alture calanchive, subì numerosi interventi di rinforzo, specie nella parte superiore, che ne modificarono l'aspetto rendendola più tozza, anche se alleggerita dall'inserimento delle merlature. L'interesse per gli impianti difensivi era, inoltre, dimostrato dalla regolarità delle ispezioni, ordinate dalla Camera della Sommaria, utili alla verifica dello stato di conservazione dei manufatti architettonici, dell'efficienza delle tecniche difensive e al controllo degli addetti alla sorveglianza; infatti attorno a questi impianti ruotava un gruppo consistente di responsabili che a vario titolo dovevano sovrintendere al buon funzionamento delle strutture secondo uno schema organizzativo già adottato dall'amministrazione angioina.



*Castello, porta di accesso*



*Castello, musone del bastione Don Pedro*



Le opere di ammodernamento se da una parte risultarono utili all'organizzazione della difesa, dall'altra causarono (forse inconsapevolmente) l'alterazione delle strutture originarie, con interventi molto spesso eseguiti su manufatti edificati in epoche precedenti, modificando completamente i caratteri architettonici originari.

Le strutture difensive calabresi, compreso quello di Crotone, come documentano le note tavole del Pacichelli, vanno ricondotte principalmente ad una delle cause più rilevanti che condizionarono per secoli le aree urbane di questi territori: gli assalti mussulmani che, in modo più intenso a partire dal medioevo sino al XVIII secolo, hanno interessato la Calabria.

Nel noto *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile* dell'abate di Saint-Non, che inizia alla fine del Settecento il suo viaggio calabrese dalla costa ionica nei pressi di Rocca Imperiale, le vedute dei centri visitati mostrano una rappresentazione alquanto idealizzata e non precisamente coincidente con la situazione urbanistica dell'epoca, mentre per Crotone resiste l'immagine di città fortificata, chiusa da una possente cinta muraria e contrassegnata dalla mole imponente del castello a difesa del territorio e del lungo tratto di costa sul quale sembra spaziare lo sguardo dell'incisore.

Nel 1743 il castello fu occupato da Carlo IV di Borbone per la conquista del Regno di Napoli, usurpato al ramo austriaco della famiglia. Nel 1799 anche Crotone aderisce alla Repubblica Partenopea, ma riconquistata in breve dal Cardinale Ruffo, vengono fucilati nel castello i promotori della rivolta. Col perfezionamento delle armi da guerra la fortezza perde la sua importanza strategico-militare e nel corso del XIX secolo venne parzialmente smantellata soprattutto nella parte superiore, anche a seguito di danni subiti da frequenti eventi sismici.

Il terremoto del 1832 portò al crollo della chiesa di S. Dionigi interna al castello e della scala esterna che conduceva alla torre Marchesina; quello del 1873 danneggiò la cortina di ponente e la torre Marchesana, gravemente compromessa, tanto che si decise la sua demolizione assieme alle mura che costituivano la parte superiore della cortina sud degli alloggiamenti, mentre nel 1895 furono eseguite alcune demolizioni sulla spianata superiore del bastione S. Maria.

Perduta la sua funzione strategica, il castello passò all'Amministrazione militare del Demanio dello Stato, ad esclusione di alcuni ambienti usati come caserma di fanteria. Durante la prima guerra mondiale furono installate alcune batterie costiere. Nel 1960 il Genio Civile ricostruì la cortina sud e negli ultimi venti anni vari lavori di restauro hanno recuperato gran parte delle strutture superstiti. Attualmente ha una superficie scoperta di mq 14.400 e coperta di mq. 2.403.



*Veduta di Crotone (da R. Abbé de Saint- Non, 1781-86)*

La Città è al centro del suo territorio ed attorno ad essa è sempre gravitata l'economia del comprensorio. L'odierno abitato si estende solo in parte sull'impianto urbano dell'antica polis magno greca ed è dominato da una altura isolata, su cui insiste il borgo medioevale coronata da un imponente castello. Dalla base del castello si dipartono, a sud e a nord, rispettivamente i due bacini del porto vecchio e porto nuovo. Poco distanti dall'abitato, lungo la costa, emergono a nord le ciminiere del polo industriale e in direzione opposta, sul promontorio, l'Heraion lacinio.

La prima data storica della sua fondazione è il 709-708, ad opera di coloni Achei. Gli scavi archeologici hanno dimostrato la straordinaria vastità dell'impianto urbanistico antico, che si estendeva per oltre 600 ettari, diviso in tre vaste zone o 'quartieri', perpendicolari alla linea di costa.

La Città dal medioevo in poi, come attesta la presenza dei numerosi palazzi baronali, è luogo di residenza dei feudatari di tutto il Marchesato. Tant'è che nella piazza principale vi era il 'Seggio dei nobili'.

Nel 1541, viceré Don Pedro Da Toledo, iniziano i lavori di fortificazione con il rifacimento della cinta muraria e di parte del castello. La nuova cinta muraria, in forma poligonale è costituita da cinque baluardi avanzati e risegati, e da due rivellini modellati ad orecchione, siti sui fianchi del castello, il quale costituisce un esempio particolare di fortezza arroccata intorno al colle che ingloba sul modello dell'acropoli greca su cui insiste.

Il centro storico racchiude un sistema museale articolato - Museo archeologico statale, palazzo Morelli e il Museo Civico - e un insieme di strutture culturali tra cui Biblioteca, Archivio, Galleria, Polifunzionali per mostre e conferenze.

Su piazza Pitagora si affacciano i portici costruiti nel 1867. Il colonnato è a fusto liscio con capitello neodorico, in arenaria; da qui parte via Vittoria, che incrociandosi con corso Vittorio Emanuele sbocca in piazza Duomo, sulla quale si affaccia la Basilica minore.

L'impianto originario del Duomo risale al IX secolo; la ricostruzione integrale della chiesa, per la quale furono utilizzati materiali asportati dall'antico tempio di Hera Lacinia, risale al sec. XVI. L'ibridismo degli stili è evidente nell'interno a tre navate, dove si notano pezzi di muratura in blocchi squadrati di arenaria e grandi archi ogivali, avulsi dal rimanente contesto architettonico. Si segnalano la lineare cappella dell'Epifania (sec. XVIII) in cui di recente è stato collocato il fonte battesimale litico, con base zoomorfa (sec. XIII), e la cappella ottocentesca, ricca di stucchi dorati, di bronzi, di dipinti in cui è conservata una 'Madonna nera', detta di Capocolonna. Interessanti sono il coro ligneo (datato 1678), gli stalli della sacrestia, un dipinto settecentesco del pittore crotonese Nicola Lapiccola raffigurante 'Gesù di ritorno dal tempio', il pulpito ottocentesco.

Accanto alla cattedrale sorge il Palazzo Vescovile (sec. XVI), nel cui atrio sono stemmi di vescovi crotonesi. Seguendo a sinistra il corso Vittorio Emanuele appare il vecchio Municipio di Crotone, sul quale è apposta una lapide in ricordo di Garibaldi, qui venuto per raccogliere fondi a favore della campagna garibaldina. Questo edificio era originariamente sede dell'antico convento di S. Giovanni di Dio, i cui frati prestavano servizio nel curare gli infermi.

Di fronte si erge la chiesa dell'Immacolata, ricostruita nella forma attuale alla fine del sec. XVIII, sul sostrato di un omonimo tempietto quattrocentesco. La facciata, di epoca posteriore, ha un impianto neoclassico. L'interno, ad una sola navata, è ricco di stucchi barocchi e dipinti ottocenteschi. Vi si conserva anche un crocifisso ligneo di scuola napoletana del sec. XVII.

Incamminandosi per vico La Camera, sulla sinistra si arriva alla chiesa di S. Chiara, pure ricostruita alla fine del '700 e facente parte dell'omonimo impianto monastico, risalente al sec. XV. La facciata presenta particolari decorazioni 'graffite'; l'interno, dalla pavimentazione di maiolica napoletana, ha stucchi barocchi, dipinti del '700, un interessante organo ligneo a canne (datato 1753) opera del napoletano Tommaso De Martino, organaro della regia cappella, il mobile della sacrestia (datato 1777), la cantoria, i matronei. Sono conservati, altresì, arredi sacri, tipici dell'oreficeria napoletana del '700. Nell'adiacente convento, in seguito a recenti restauri, sono stati ripristinati il porticato del chiostro, in blocchi di arenaria locale, una cisterna con puteale del 1616, le celle e le varie pavimentazioni in cotto.

Proseguendo da via Cavour e via Pelusio, si sfocia in via Risorgimento, sulla quale troviamo palazzo Gallucci, costruito alla fine del sec. XIX, ricalcando i canoni neoclassici, propri dell'architettura dei palazzi romani.

Nei pressi, riservata ai nobili della città, sorge la chiesa di S. Giuseppe. Conserva pregevoli dipinti del '700 e due statue lignee, opera dell'intagliatore napoletano Nicola Fumo e datate 1721.

Accanto alla chiesa è l'ingresso alla villa Berlingieri, costruita nel 1882, su progetto dello stesso Francesco Berlingieri, e caratterizzata da un vestibolo sorretto da colonne scanalate con capitello ionico.

Proseguendo su via Risorgimento, si arriva in piazza Castello su cui sono siti importanti palazzi nobiliari: palazzo Morelli, costruito nel 1885, in stile neoclassico romano e arredato con mobili del '700; in fondo alla piazza, il massiccio palazzo Barracco, a corte chiusa, con ballatoio interno, che vide ospiti illustri e l'ingresso al castello aragonese.

Il Museo Archeologico Nazionale, riaperto nel 2000, dopo anni di chiusura al pubblico, è la casa dei tesori dell'antica Kroton. Situato nel centro storico cittadino, in via Risorgimento, rappresenta una tappa obbligata per conoscere a fondo la città e la civiltà magnogreca. La parte espositiva è stata divisa in due sezioni: al piano terreno la città, al primo piano il territorio. Nella prima sezione un apparato documentario illustra la storia della città dalle origini al medioevo, dando particolare risalto ai personaggi che hanno reso grande e famosa Crotone. Una mappa della città dei nostri tempi indica i cantieri in cui la Sovrintendenza per i Beni Archeologici della Calabria ha effettuato i principali scavi archeologici (lo scavo della Banca Popolare di Crotone, lo scavo di via XXV Aprile, lo scavo del Padiglione microcitemia, lo scavo dell'ospedale, gli scavi di via Di Vittorio e via Telesio, lo scavo di Vigna Nuova, lo scavo dell'ex area Nato). In due grandi vetrine sono esposti i principali reperti. Degne di essere ricordate sono le ceramiche pervenute dal quartiere dei vasai. Gli scavi hanno infatti accertato che nell'antica Kroton esisteva un quartiere costituito da case con cortile quadrangolare, nel quale i ceramisti aprivano i loro laboratori. Altre vetrine espongono i corredi tombali provenienti dalla contrada Carrara, la più grossa necropoli della città antica fino a questo momento indagata.

Al primo piano si trovano numerose vetrine che espongono materiali giunti da varie zone del Marchesato e reperti relativi ai principali templi greci individuati a Crotone e nelle zone limitrofe. Ma il gioiello del museo è certamente il tesoro di Hera, rinvenuto intorno all'horos, all'interno dell'edificio sacro nel luglio del 1987. Esso è costituito da un diadema d'oro che certamente ornava il simulacro della dea, caratterizzato da una treccia a rilievo e da un doppio serto di vegetale all'esterno con foglie e bacche di mirto e foglie di acero. Oltre alla corona fanno parte del tesoro un anello d'oro con castone romboidale, una sirena in bronzo, una barchetta nuragica, una "gorgone" alata. Degno di nota è anche il medagliere con monete greche e romane, e i ritrovamenti di Caulonia, tra i quali vanno rilevati la pianta del tempio dorico e alcune terrecotte architettoniche del tempio della Passoliera.



Il Museo Provinciale d'Arte Contemporanea è stato aperto nel 1998 per volere dell'assessorato ai Beni Culturali della Provincia di Crotone. Tra le opere che vi si possono ammirare si segnalano: "Palmina", un olio su carta di Bruno Ceccobelli del 1984; "Senza Titolo", olio su tela di Nino Longobardi del 1997; "Visioni di Giovanni", un'opera in ferro, rame, ottone, carta e china dell'artista Hidetoshi Nagasawa (1996); "Alluminio di scarto" in ferro e alluminio di Giuseppe Pulvirenti (1994). È esposto anche un decollage del calabrese Mimmo Rotella dal titolo "Pazzo per le donne".

La Pinacoteca Bastione Toledo, ospitata all'interno di uno dei baluardi posti nel Cinquecento a difesa della città, custodisce opere di artisti calabresi e nazionali rappresentanti del Futurismo e dell'Avanguardia. L'esposizione è nata negli anni Novanta del Novecento con una collezione di Gaele Covelli, artista di scuola stilistica napoletana di fine Ottocento originario di Crotone. A questa si sono aggiunte altre donazioni tra cui una serie di opere di Salvatore Ferragina. Degne di nota, infine, le donazioni lasciate dagli eredi Turano (un bronzetto e alcuni quadri dell'800) e dall'avvocato Luigi Tallarico, critico d'arte e studioso, che ha regalato un centinaio di opere.

La Biblioteca comunale "A. Lucifero" si trova in piazza Castello, all'interno del maniero aragonese. Fondata nel 1978, custodisce un cospicuo patrimonio librario formato da oltre 18.000 volumi tra cui opere di cultura generale, testi e documenti sulla storia di Crotone, libri e manoscritti sulla storia della Calabria. Numerose inoltre le riviste di cultura, arte, scienze, politica, psicologia, religione, filosofia, teosofia, attualità, medicina, storia generale e locale. Diversi anche i quotidiani locali consultabili. Si segnalano anche 235 edizioni giuridiche e storico-politiche risalenti all'Ottocento.

Nella Biblioteca diocesana si trovano collezioni di teologia, pastorale e storia, nonché fondi antichi. È divisa in due sezioni: quella di Crotone e quella di Santa Severina. La sezione di Crotone si trova in piazza Duomo e ha in dotazione 8.000 libri circa e 48 periodici.

La Biblioteca di Diritto internazionale "Gaetano Morelli" è stata allestita dalla fondazione Morelli. Ha in dotazione 8.200 monografie in diverse lingue straniere e numerosi periodici (un centinaio circa).

La Biblioteca "Pier Giorgio Frassati" è stata istituita dalla Fondazione D'Ettoris nel 2002. Il suo importante patrimonio librario abbraccia diverse discipline: letteratura, narrativa, scienze, storia, politica, economia, filosofia, arte, cinema, teatro, agiografia, geografia, storia delle religioni, giurisprudenza, legislazione. Diverse, inoltre, sono le monografie di sociologia, pedagogia, archeologia, sport e architettura.

L'apertura del Fondo librario "Falcone Lucifero", in via Vittorio Emanuele, risale al 1996 e custodisce le donazioni librarie dell'avvocato Falcone Lucifero. Il fondo si compone degli oltre 2.000 volumi donati a Lucifero dagli stessi autori (recano infatti firme autografe degli scrittori).

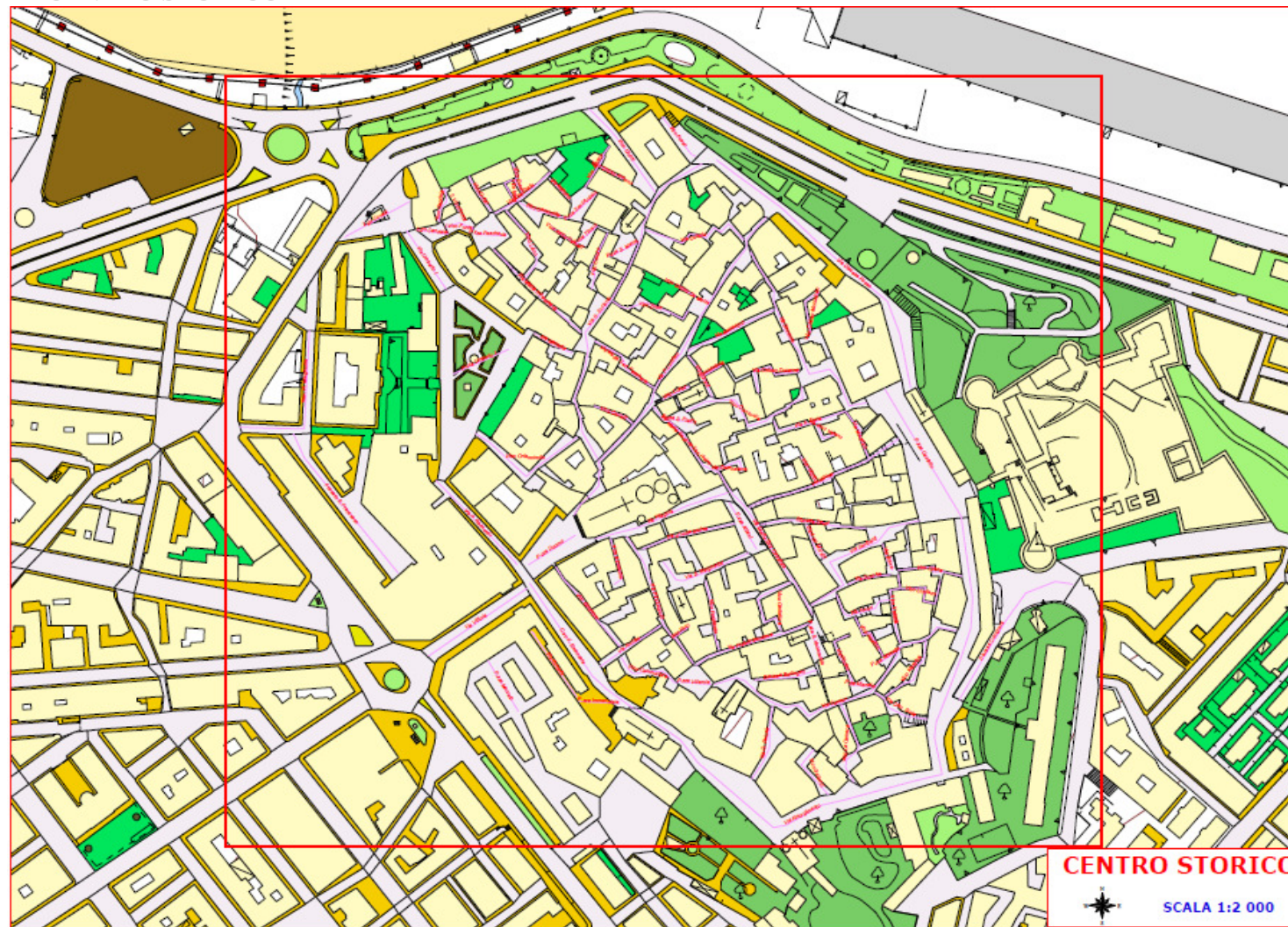
L'Archivio storico comunale raccoglie essenzialmente atti e documenti postunitari (fino agli anni Cinquanta). Si possono consultare anche il Catasto Onciario del 1788, 1795 e 1805; i libri dei Parlamenti (1775-1809); il Catasto Murattiano; le deliberazioni del Decurionato (1812-1858).

Anche l'archivio diocesano, come la biblioteca, ha una sezione a Crotone (in piazza Duomo) e una a Santa Severina. Al suo interno sono custoditi documenti che fanno parte del Fondo archivistico Arcivescovile e del Fondo archivistico del Capitolo della Cattedrale. Degni di nota alcuni atti giuridico-amministrativi, il fondo matrimoniale e diverse pergamene databili a partire dal 1184 (Privilegio di Lucio III).

Il sito archeologico di Capo Colonna, a pochi chilometri dalla Città, è sul promontorio (Giunone), dea liberatrice, collegata alla vegetazione, guerriera e nutrice. Il tempio era inviolabile e garantiva l'incolumità di chi vi si rifugiava. Secondo la tradizione fu Annibale a violarlo, uccidendo i suoi alleati, lì rifugiati, che si rifiutavano di seguirlo fino a Cartagine. È questa oggi la zona del parco archeologico di Capo Colonna. Il tempio di Hera, uno dei più grandi dell'antichità, era costruito proteso verso il mare e posto su un grande basamento di forma rettangolare che serviva da piedistallo. Era lungo 150 metri e largo 50, sostenuto da 13 o 15 colonne di stile dorico sul lato più lungo e 6 sul lato più corto; di queste ne rimane oggi solo una, a memoria di un passato di gloria, ma anche di rovina. Il tempio era ricco di portici e di altari e aveva anche delle piccole abitazioni per i sacerdoti e gli inservienti e negozi di oggetti religiosi. Dagli scavi finora effettuati si è potuto stabilire che il santuario era costituito da diversi monumenti: il Temenos, che è una sorta di confine dell'area sacra, il Katagonium e l'Hestiatorion. Il primo era un albergo di forma quadrangolare per gli ospiti di riguardo, il secondo un edificio a peristilio di forma quasi quadrata, forse destinato ai banchetti; la strada sacra, grande e solenne in prossimità del propileo di accesso, era delimitata ai margini da un cordolo bile al nucleo originario della costruzione databile quindi intorno al VI secolo a.C., doveva essere un grande ambiente di forma rettangolare allungata, con una struttura molto semplice e in tutto simile a un altro tempio di Crotone, quello di "Vigna Nuova". L'edificio era abbellito da decorazioni scultoree e da tegole di marmo che il censore Q. Fulvio Flacco depredò per costruire, a Roma, il tempio della fortuna equestre. Il tempio dell'Heraion era molto popolare e, in occasione delle feste in onore di Giunone, richiamava commercianti e fedeli oltre che da tutte le parti d'Italia anche dalla Grecia, dalla Sicilia e da Cartagine. Nella stessa area, verso nord-est, nei pressi del santuario della Vergine di Capo Colonna, sono stati rinvenuti un balneum romano di tarda età repubblicana con mosaico, i resti di alcune costruzioni con peristilio, pavimenti decorati a mosaico e i resti di una fornace risalenti al III secolo d.C. Orario di apertura: dalle 8 fino a un'ora prima del tramonto.

Le aree di interesse archeologico di Vrica e Stuni sono due aree che recano testimonianze delle più antiche manifestazioni dei cicli glaciali e interglaciali. Zone d'importante riferimento per la climatologia, sono state riconosciute come "stratotipo del limite Plio-Pleistocene", limite che risale a 1.600.000 anni fa. Nelle due zone crotonesi, grazie ad accurati studi, è stato possibile individuare diversi tipi di fossili e così capire meglio come si sono svolte le glaciazioni. Vrica si trova a sud di Crotone ed è a questa località che gli studiosi fanno riferimento nell'indicare il limite convenzionale del "PlioPleistocene". Lo "stratotipo" individuato alla base dell'area di Stuni rappresenta invece l'inizio della prima glaciazione; alla sommità di Stuni è presente quella che gli studiosi chiamano una "terrazza milazziana", ricca di fossili.

## IL CENTRO STORICO



Il Centro Storico di Crotone è facilmente individuabile perché posto su una altura (il colle Cavaliere) racchiusa nelle mura cinquecentesche, ancora in buona parte integre e che assieme al Castello, esterno, ma ad esse collegato nel sistema difensivo, costituisce esso stesso da salvaguardare, istanza ancora più impellente in quanto gran parte di queste mura sono di proprietà privata in conseguenza della sdemanializzazione delle opere militari operata dal governo Sabauda dopo l'Unità d'Italia.

Racchiuso in queste mura e da esse isolato da una strada che ne percorre il perimetro esterno vi è l'abitato che nella sua organizzazione d'insieme ha conservato evidenti le caratteristiche del borgo medioevale, mentre per i singoli immobili è necessaria un'attenta analisi per poterne evidenziare le caratteristiche originarie e le stratificazioni accumulate nel corso di quattro secoli, nei quali l'odierno Centro Storico ha coinciso con l'intera città, per motivi di sicurezza, compressa nelle sue mura. Attualmente i caratteri stilistici che si colgono di più e che contribuiscono a dare un aspetto omogeneo all'abitato, sono quelli delle ristrutturazioni ottocentesche che ne hanno creato fondali neoclassici, specialmente lungo le strade più esterne e rappresentative, e che falsano considerevolmente la percezione storica del tessuto abitativo.

Nel corso dei secoli inoltre, per ottemperare alle necessità che via via venivano esprimendosi e che non potevano essere soddisfatti fuori delle mura, per il pericolo rappresentato dalle continue incursioni turche, si sono venute a sedimentare varie stratificazioni: sono stati modificati i rapporti vuoto-pieno, corti, vignali, giardini, spiazzi sono stati riempiti, edifici sono stati demoliti; più immobili sono stati unificati; edifici sono stati demoliti e ricostruiti con altre caratteristiche; la maggior parte è stata sopraelevata più volte; ingressi sono stati traslati e tutta una serie di rimaneggiamenti operati. Con tutto ciò sono ancora riconoscibili nel centro Storico varie tipologie abitative: dal tessuto minuto delle case a schiera, ai blocchi compositi; dalle case a corte chiusa al palazzo in linea.

Ma più spesso queste tipologie sono miste, e così un blocco unitario anche per proprietà, è costituito da un palazzo in linea i cui primi piani sono abitazioni a schiera e non mancano annessi come giardini e stalle, ecc.. Molto evidente è nel Centro Storico l'impronta stilistica lasciata dal vice regno spagnolo e che si esprime nei ballatoi arcati, nei viali d'ingresso all'abitazione, nelle logge leggere, nell'uso della bionda arenaria a vista. Un occhio attento può anche notare, residuo medioevale, le svettanti case torri, oggi rese meno evidenti dalle elevazioni subite dal tessuto abitativo circostante. Si è accennato che complessivamente il Centro Storico ha conservato le caratteristiche medioevali, nelle stradine che si inerpicano radialmente fino alla fortezza, nel dedalo di viuzze e vichi chiusi (vaghi) non offesi ancora da sventramenti, con frequenti passaggi aerei che ne accrescono la suggestione.



Il sistema urbanistico è quello di un sistema policentrico di funzioni che coincide con le piazze e piazzette interne. Potere politico e potere religioso si assommano in questi spaccati di vita sociale, dove si affacciano le botteghe di commercianti ed artigiani (organizzati nella città in corporazioni, che hanno in qualche caso proprie cappelle: S. Homobono dei sartori, SS. Crispino e Crispiniano dei calzolari, SS. Cosma e Damiano dei barbieri e cerusici; ma anche pizzicagnoli, orefici, saccari, riuniti lungo alcune vie), ma su cui principalmente incombe la mole della chiesa, del convento, del palazzo nobiliare. Così mentre Piazza Castello conserva nei secoli la sua peculiarità di piazza d'armi, Piazza del Duomo, centro politico della città è sede della Casa Regia, del Palazzo Vescovile, oltre che naturalmente della Chiesa Cattedrale.

Su Largo Suriano (ora Piazza Umberto I), destinato alle adunanze popolari, sovrastano il Convento di S. Francesco di Assisi con la Chiesa annessa, le dimore dei Suriano, ora Albani e dei marchesi Berlingieri. Questa organizzazione si ripete nelle piazzette interne, dove chiesa, nobiltà, borghesia e popolo convive gerarchicamente su spazi comuni aggregativi di funzioni sociali ed economiche.

### ***La cinta muraria***

Dopo l'acquisizione della città al regio Demanio (1541), valutando l'importanza strategica del sito, il Viceré Don Pedro De Toledo, ordinò la sua fortificazione, sia con la ricostruzione del castello, sia con la ricostruzione delle mura medioevali, che circondavano l'abitato seguendo l'andamento del terreno e ormai inadatte a resistere alle nuove armi da guerra.

L'opera si protrasse circa un secolo ed essendo la città priva di cave di pietra, furono usati gli ancora grandiosi resti della città greca, delle vecchie mura, degli avanzi di case dirute. La nuova cinta muraria, in forma poligonale fu costituita da cinque baluardi avanzati e risegati, e da due rivellini modellati ad orecchione, siti a proteggere i fianchi del castello. In parte era lambita dal mare, ed in parte difesa da un fossato. Nella parte più esposta ad attacchi, verso l'entroterra, la fortificazione venne integrata con la soprastante costruzione di un cavaliere, una specie di torretta elevata che ne aumentava la visuale. I baluardi, in onore del Viceré, presero rispettivamente il nome di Don Pedro, Toledo, Marchese, Villafranca, e l'ultimo conservò il nome di Pedro Nigro, che venne poi mutato in Orsini dal nome della famiglia nobile che nei pressi aveva la sua residenza.

Il Bastione Don Pedro fu detto anche delle Armi perché reca l'insegna di Carlo V e del Viceré. I rivellini sono noti, uno come Bastione del Fosso, su cui è incisa la data 1550; l'altro più tardo, come la Conigliera che reca la scritta Miranda, dal nome del Viceré, sotto il quale fu costruito (1595) per consiglio dell'architetto Ambrogio Attendolo. Le porte erano tre: quella di terra la principale si apriva verso la campagna, ed era posta tra il Baluardo Toledo e quella Villafranca; quella segreta della Pescheria era sita presso il Bastione Pedro Nigro; e quella di mare presso la Conigliera.

L'invenzione dei proiettili esplosivi e dei cannoni a lunga gittata resero inutili le fortificazioni, per cui nel periodo francese, parte delle mura furono abbassate per garantire la ventilazione dei quartieri bassi.

Nel 1867 l'Amministrazione Comunale pervenne alla risoluzione di abbattere la porta di terra e parte delle mura per formare i portici e uno stradone panoramico verso il mare (l'attuale Viale Regina Margherita). Le restanti parti, pur se rimaneggiate sono ancora visibili ed emergenti.

### ***Chiese e conventi***

#### ***Duomo***

La costruzione originaria dovrebbe risalire al IX sec. Una iconografia antica della città, presenta la Chiesa sormontata da un alto campanile con cupola orientaleggiante.

Allo stato attuale è comunque impossibile ricostruire l'impianto originario alterato da continue ristrutturazioni. Attualmente è a tre navate con decorazioni barocche a soffitto a botte che maschera l'antico cassettone. Della struttura originaria è visibile, all'interno, qualche tratti di muratura a blocchi e un arco ogivale.

Di pregevole, oltre agli arredi sacri e a dipinti sei - settecenteschi, conserva un fonte battesimale litico con base zoomorfa (Secolo XII); un organo settecentesco, ridipinto, nel coro ligneo settecentesco, fatto costruire dal vescovo Carafa; un'immagine, oggetto di particolare devozione popolare, raffigurante una Madonna con bambino, detta di Capo Colonna. L'icona, ritenuta fino a qualche tempo fa bizantina, per la ieraticità della figura, dopo un recente restauro che lo ha liberato delle ridipinture, riportando alla luce i colori originali, è stata datata intorno al XV secolo, forse copia tarda di un'icona bizantina, andata distrutta.

Notevole è la cappella in cui si conserva questa immagine e perciò dedicata a S. Maria del Capo, che nell'ottocento fu decorata riccamente con ori e stucchi, su disegno dell'architetto Farinelli. Di questo periodo è anche l'ambone costruito su disegno del medesimo architetto. La facciata, che alla fine dell'ottocento, presentava un fronte curvilineo, è stato poi appesantito da aggiunte, che ne modificano il prospetto.

#### ***Chiesa dell'Immacolata***

Nel 1554 era costituita da un modesto tempietto con cripta sottostante, nel 1738, sul sostrato dell'omonimo oratorio cinquecentesco, per volontà di Gerolamo Cariati, fu innalzata la Chiesa che fu dedicata all'Immacolata Concezione che fu consacrata nel 1777. L'interno, ad una sola navata, presenta decorazioni barocche. Conserva un cielo di dipinti sette - ottocenteschi, dedicati alla vita della Vergine, ed un crocifisso ligneo seicentesco, prima pertinente all'ex Monastero di S. Giovanni di Dio, la facciata elaborata in periodo successivo, è di ispirazione neoclassica. È sede dell'omonima confraternita.

### *Chiesa di S. Giuseppe*

Fu costruita nel 1719 per cura di Onofrio De Sanda, sul luogo ove si trovava la chiesa dei Domenicani (Colle Cavaliere). Nel 1750 fu riparata a cura di Andrea De Sanda e riconsacrata. E ad una sola navata con abside; l'impianto originale era costituito dal corpo centrale che nella ricostruzione fu ampliato con l'aggiunta delle cappelle laterali, e decorata con stucchi barocchi. La facciata presenta un ricco portale lapideo a cartigli che nell'architrave reca la data di ricostruzione. Conserva un ciclo di dipinti dedicati alla Sacra Famiglia e due statue lignee di bottega napoletana. Interessante è il mosaico pavimentale.

### *Chiesa e Convento di Santa Chiara*

Già esistente nel 1442 quando, privo di monache, fu sede temporanea dei padri predicatori. Il periodo di maggiore splendore si pone agli inizi del 1700, in cui risale il rifacimento della chiesa, ad una sola navata, con decorazioni barocche, e la dotazione di molti oggetti d'arte (arredi sacri, dipinti, organo a canne, mobile di sacrestia). In seguito al terremoto del 1783 il Convento fu soppresso e i suoi beni incamerati dalla Cassa Sacra. Nel 1802 ritornò alle Clarisse fino al 1860 quando il monastero diventò parziale proprietà del demanio Comunale. La facciata della chiesa e di parte del Convento hanno decorazioni in gesso di marmo. Di particolare interesse la pavimentazione in maiolica, ed il coro e i matronei a gelosia. L'atrio del convento in cui sono evidenziati le strutture originarie, ha pozzo datato 1616 e sottostante ampia cisterna.

### *Monastero di S. Giovanni di Dio*

Fondato nel 1667 per volontà del Vescovo di Crotone, Mons. Carafa, fu soppresso nel 1798, essendo Vescovo Coiro, con decreto di Ferdinando IV. Era chiamata anche la casa dei Fratelli Ospedalieri o "Fate Bene Fratelli" ed ora sito dentro le mura. I padri avevano una chiesa sotto il titolo di S. Maria della Pietà ed amministravano l'ospedale che accoglieva i poveri e i forestieri. Vi si venivano il SS. Crocifisso che fu poi traslato nella Chiesa dell'Immacolata dove attualmente si trova. Nel 1883 il Convento veniva riadattato per altri usi e la chiesa trasformata in magazzino ove erano ancora evidenti tracce di dipinti murari.

### ***Antiche chiese parrocchiali***

#### *SS. Veneranda ed Anastasia*

L'oratorio di S. Vennera esisteva già nel 1542. Fu ricostruita dalle fondamenta nel 1707 per opera della famiglia gentilizia Berlingieri, come è attestato dalla incisione e dallo stemma collocati sulla facciata. Di recente la chiesa ha perduto la sua funzione originaria ed è stata trasformata in sala di soggiorno per l'adiacente casa di ricovero.

#### *SS. Pietro e Paolo*

Chiesa parrocchiale ad una sola navata, esistente già nel sec. XVI.

#### *SS. Salvatore*

Chiesa parrocchiale ad una sola navata, fu demolita nel 1883 e poi ricostruita.

#### *S. Maria di Prothospartariis*

Di regia nomina fu forse fondata dalla nobile famiglia dei Prothospartariis. Parrocchiale ad una sola navata esisteva già nel 1525. Nel 1777 aveva due altari laterali, uno dedicato al S. Luigi Gonzaga e l'altro a S. Gaetano. Nel restauro eseguito, nel 1960 furono asportati gli altari laterali e i dipinti raffiguranti i titolari. Conserva un antico dipinto raffigurante la nascita della Madonna ed un'acquasantiera marmorea che reca lo stemma dell'abate Pipino.

#### *SS. Margherita e Brigida già del Purgatorio*

All'origine, chiesa del monte del Purgatorio, vi fu poi trasferita l'omonima parrocchiale e tale rimase fino all'inizio di questo secolo, quando fu sconsacrata per esservi avvenuto sacrilegio. È di proprietà comunale. Il suo impianto ad una sola navata, è ancora leggibile e la facciata presenta le linee caratteristiche dell'architettura vicereale.



### ***Palazzi nobiliari***

#### **Secolo XVI**

*Palazzo Olivieri - Susanna* (Vico Montalcini)

Costruzione di arenaria locale risale all’anno 1526 come è attestato dalla data incisa nel ricco portale lapideo. Il palazzo apparteneva alla famiglia del Barone Olivieri, oriunda Otranto, che imparentata con la famiglia Susanna, ne portava ai lati portali lo stemma gentilizio. Una gentile tradizione locale narra del matrimonio tra Olivieri ed una Susanna che metteva fine alla rivalità tra le due famiglie, di diversa fazione durante la lunga guerra tra Angiolini ed Aragonesi.

La scelta dello stemma della Susanna è forse dovuto sia al fatto che la famiglia era iscritta al Sedile dei nobili di Crotone, sia forse al fatto che suggerisce più immediatamente l’idea della pace (colomba con il ramo di olivo). Il portale è adorno di palle di pietra e di motivi zoomorfi. Nella cornice del portale è riportata un’iscrizione mutile e l’anno di fondazione.

*Casa Zurlo* (Via Suriano)

Fu forse dimora del principe Castellucci di cui reca lo stemma gentilizio. Ha un bel portale lapideo ad arco con capitelli di ordine jonico.

#### **Secolo XVII**

*Casa Turano* (Via Concordia)

Fu forse dimora della nobile famiglia Ajerbas d’Aradona, è stata poi l’abitazione di Carlo Turano, che fu Sindaco della città, molto stimato dalla cittadinanza. Conserva le caratteristiche architettoniche sei - settecentesche, legati all’influenza spagnola. Presenta peculiare vano scala che forma un loggiato esterno ad archi.

*Palazzo Sculco* (Via Ducarne)

Palazzo lineare, recava sul portale lo stemma (poi trafugato) in basalto della famiglia Sculco, feudataria di Papanice e duchi di S. Severino. Solo motivo ornamentale è la predominanza della linea curva dei balconcini ad arco e nelle tipiche aperture ad occhio di bue. La data 1837 apposta su un portale sul retro, di diversa tipologia, si riferisce forse ad un rifacimento.

#### **Secolo XVIII**

*Palazzo Del Majda* (Via Suriano)

Palazzo nobiliare di linea, decorato da stucchi e da coronamenti curvilineo. Ha giardino interno, portale di pietra sormontato dallo stemma nobiliare marmoreo.

*Palazzo Barracco* (Piazza Castello)

Elegante e massiccio edificio nobiliare a corte chiusa con ballatoio. Ha corte decorata con stucchi, la pavimentazione in lastre di basalto. Proprietà originaria del barone Farina, ospitò nel 1799 il Cardinale Ruffo durante la spedizione Sanpedista per la restaurazione borbonica. Ospitò pure Ferdinando IV di Borbone.

*Palazzo Suriano ora Albani* (Piazza Umberto I)

Palazzo a corte chiuse, risale al sec. XVIII, come chiaramente fanno apparire i motivi a doppio ordine di arcate assalenti, in uno dei lati prospicienti la corte e caratteristici del settecento napoletano. La facciata, di impostazione neoclassica è forse frutto di un rifacimento successivo. Originariamente dimora della nobile famiglia Suriano, iscritta al locale Sedile di S. Dionigi, dava anche il nome allo spiazzo (Largo Suriano). Nel corso dell’ottocento il palazzo è passato in proprietà alla famiglia Albani, nobiltà non indigena, un membro della quale, Filippo Eugenio, studioso bibliofilo e collezionista d’arte, nella qualità di Sindaco della città, portò a compimento la realizzazione del pubblico acquedotto. Il palazzo è di importanza storica perché nel 1807, durante l’occupazione francese, vi prese stanza il generale Reyner.

#### **Secolo XIX**

In questo periodo di rivolgimento sociale, la volontà di ostentare l’acquisito privilegio da parte di ceti emergenti, fu causa di profonde trasformazioni urbane, operate essenzialmente all’interno del circuito murario, ma in aree esterne e panoramiche, in luoghi fortemente rappresentativi, inglobando in alcuni casi preesistenze, o demolendole.

*Palazzo Gallucci* (Via Risorgimento)

Elegante e massiccio edificio nobiliare con facciate in stile neoclassico, ricalcano gli esempi dell’architettura romana. Ha, come pertinenza un bel giardino posto sui bastioni.

*Villa Berlingieri* (Bastione delle Mura)

Costruita nel 1882, fu progettata dallo stesso Francesco Berlingieri che aveva studiato all’accademia militare “La Nunziatella” di Napoli. L’edificio, a cui si accede da un bel giardino con curiosa portineria, presenta una facciata con pronao neoclassico.

*Palazzo Morelli* (Via Risorgimento)

Edificio a porte chiuse e giardino annesso, fu costruito nel 1885 su un diruto di case. Di stile neo-classico romano fu progettato dall’ingegnere Bianciardi ed arredato con mobili settecenteschi.

*Palazzo Albani* (Piazzetta Albani)

Palazzetto nobiliare con facciata neo classica romana.

*Palazzo Giunti* (Via Fosso)

Edificio a corte chiusa con ballatoio triarcale con pilastri in doppio ordine. Fu costruito su uno dei bastioni sul luogo ove prima si trovava palazzo Orsini ed altre case, poi dirute. La facciata in calcare siracusano, le decorazioni sono a paraste scanalate con capitelli, che si richiamano all’ordine Corinzio.

*Palazzo Berlingieri* (P.za Umberto I)

Palazzo nobiliare a corte chiusa, in stile neoclassico, fu costruito tra il 1880 e il 1885 su progetto dell’architetto Giovanni Pugliese e per conto della famiglia dei Marchesi Berlingieri, su delle preesistenze di proprietà della stessa. Nell’immediato dopo guerra è stato sede del Tribunale.

## **Secolo XX**

Dopo l’abbattimento della porta principale e di parte delle mura (1872) la città si aprì all’esterno mediante la creazione di portici neodorici. L’espansione urbana fuori le mura, cominciata con il quartiere Marina, diventò architettonicamente più qualificata nel periodo 1925-1935 quando vennero rielaborate forme e decorazioni influenzate da correnti artistiche quali l’art nouveau (Palazzo Proto, Palazzo Pitascio, Palazzo Mori, Palazzo Tancredi, Palazzo Brasacchio) o successivamente ai pesanti retaggi neoclassici dell’architettura di regime (Liceo Classico, Ex Banca d’Italia).

Periodo colmo di espansione urbana è quello caratterizzato dalla nascita dell’architettura popolare, che ha un esempio caratteristico nella Borgata Giardino (1923).

## *Il Castello*

Formidabile fortilizio bastionato a pianta poligonale costituisce una delle più importanti e massicce costruzioni militari dell’Italia Meridionale. Esso rappresenta una tipologia unica in fatto di fortezza del periodo medioevale e rinascimentale, in quanto, attraverso le sue stratificazioni strutturali, testimonia l’evoluzione storica dell’architettura militare. Infatti, costituisce l’unico esempio di castello arroccato non già in cima ad un’altura, ma intorno al colle che esso ingloba e racchiude sul modello dell’acropoli greca, a cui consegue nel medesimo sito (Colle Cavaliere). Il nucleo più antico, di cui abbiamo notizie, era costituito da un grande torrazzo di forma circolare, detto Torre Marchesana, che si elevava al di sopra dell’attuale struttura, ultimo baluardo difensivo che permetteva di controllare il mare e la campagna circostante. Questa torre, abbattuta per dissesti subiti in seguito al terremoto del 1832, era forse la “Turris Palatii” che Carlo d’Angiò fece riparare nel 1270. La denominazione successiva è probabilmente legata alle vicende dei Ruffo, marchesi di Crotone, da cui il comprensorio Crotonese assunse il nome di Marchesato. Era detto anche “Torrione della bandiera” perché vi era issato il vessillo reale. Completamente esterno alla cinta muraria, il Castello, in periodo Svevo viene munito di cinque torrette regolari a pianta circolare: Mamunela, Barbacana, Triangula, Thesauro, Turricella; e di un torrazzo detto “Ante Hostium”, cioè a guardia dell’ingresso.

Fu restaurato nel 1497 per ovviare ai dissesti causati dagli innumerevoli assalti subiti; in questo periodo ha inizio la costruzione dei due torrioni circolari che inglobano due delle torrette federiciane: l’Aiutante e la Comandante, che esprimono al meglio le nuove teorie sull’arte fortificatoria, che cominciavano a farsi strada anche nel regno di Napoli, grazie all’influsso di Francesco di Giorgio Martini. Nel 1541, sotto l’impero di Carlo V, la città di Crotone fu acquisita al Demanio Regio e il Viceré spagnolo Don Pedro da Toledo fece ricostruire il Castello nelle attuali forme, sul sostrato dell’antica fortezza, dando incarico di soprintendere ai lavori agli architetti militari Giangiacomo D’Acaja e Giovanni Maria Buzzacarino.

Parte dell’antico Castello fu rinchiuso nel nuovo, a pianta quadrangolare, e soprattutto ne fu modificato l’aspetto mediante l’inserimento delle rimanenti tre torrette angolari in due bastioni pentagonali risegati e speronati (S. Giacomo e S. Caterina), uniti ai due torrioni cilindrici da megalitiche muraglie a cortina cordonata. Sempre di rilevante importanza nella storia della città, il 3 aprile 1799 vi furono fucilati i civili magistrati della Repubblica Partenopea: F. A. Lucifero, G. Suriano, V. Villaroja. Col perfezionamento delle armi da guerra, il Castello perse la sua importanza strategico - militare e nel corso del secolo XIX venne parzialmente smantellato nella parte superiore, anche a seguito di danni subiti per i frequenti terremoti. Vennero così demoliti i quartieri dei soldati siti sulla cortina di sud-est, con la Chiesa di San Dionigi, e la torre Marchesana, sempre emergente nel panorama cittadino dell’epoca. Durante l’ultimo conflitto mondiale fu sede di una postazione di contraerea.



## **PROPRIETÀ PUBBLICHE**

*Castello* - Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. 443 - 436 (museo civico) - 440 (biblioteca comunale) - 439 (deposito). Proprietà: Stato.

*Museo archeologico statale* - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 682. Proprietà: Stato.

*Ex Sottoprefettura* - Via Milone - Discesa Zeus. foglio 35 /A p.c. 412. Proprietà: Amministrazione Provinciale.

*Palazzo Lucifero* - Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 320 porzione. Proprietà: Amministrazione Provinciale.

*Complesso monastico S. Chiara* - Via Risorgimento - Via G. Pelusio - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 607 - 606 porzione. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Ex convento S. Giovanni di Dio (Info Point Beni Culturali)* - Corso Vittorio Emanuele. foglio 35 /A p.c. 449 - 450. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Bastione Toledo* - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 586 - 587. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Ex Chiesa S. Margherita* - Via S. Margherita. foglio 35 /A p.c. 481. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Ex Lavatoio* - Largo Lavatoio. foglio 35 /A p.c. 435. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Scuola elementare* - Discesa Castello. foglio 35 /A p.c. 581. Proprietà: Amministrazione Comunale.

*Complesso monastico S. Chiara* - Via Risorgimento - Via G. Pelusio - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 601 - 604 - 605 - 606 porzione. Proprietà: Curia Diocesana.

*Cattedrale* - Piazza Duomo. foglio 35 /A p.c. F (c). Proprietà: Curia.

*Chiesa dell’Immacolata* - Piazza Immacolata - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. I (H). Proprietà: Curia.

*Chiesa di S. Giuseppe* - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. A (I). Proprietà: Curia.

*Chiesa di S. Chiara* - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. H (G). Proprietà: Curia.

*Chiesa S.S. Veneranda ed Anastasia* - Piazza Veneranda - Discesa Fratelli Bandiera. foglio 35 /A p.c. I (F). Proprietà: Curia.

*Chiesa S. Salvatore* - Via Fosso - Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. D (L). Proprietà: Curia.

*Chiesa S. S. Apostoli Pietro e Paolo* - Via Concordia - Piazza S. Pietro. foglio 35 /A p.c. C (E). Proprietà: Curia.

*Chiesa S. Maria Prothospataris* - Via G. Suriano - Via S. Maria. foglio 35 /A p.c. B (B). Proprietà: Curia.

*Palazzo Vescovile ex Convento S. Francesco D’Assise* - Piazza Umberto I - Vico Orfanotrofio. foglio 35 /A p.c. 340. Proprietà: Vescovile.

*Proprietà Vescovile* - Via F. A. Lucifero. foglio 35 /A p.c. 342. Proprietà: Vescovile.

*Palazzo Berlingeri ora Orfanotrofio Femminile* - Via G. Suriano - Vico Orfanotrofio. foglio 35 /A p.c. 341. Proprietà: Opera Pia Orfanotrofio Femminile S.S. Maria Addolorata Chiesa dell’Orfanotrofio.

*Palazzo Morelli* - Via Media sez. Cavaliere - Via Garibaldi. foglio 35 /A p.c. 530. Proprietà: fondazione G. Morelli di uso pubblico.

*Palazzo Calojro ora “Casa di ricovero”* - Vico Calojro - Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 234. Proprietà: Opere Pie di Crotone.

*Palazzo Berlingeri ora Casa per anziani* - Piazzetta S. Veneranda - Discesa Berlingeri - Via Fratelli Bandiera. foglio 35 /A p.c. 610. Proprietà: Opere Pie di Crotone.

## **PALAZZI DI PROPRIETÀ PRIVATA**

*Palazzo Berlingeri* - Via Vittorio Emanuele - Vico Seminario - Vico Orfanotrofio. foglio 35 /A p.c. 300.

*Palazzo Barracco* - Piazza Castello - Discesa Fosso - Vico Montalcino. foglio 35 /A p.c. 257.

*Palazzo Candela* - Via Umberto I. foglio 35 /A p.c..

*Palazzo Fonte* - Viale Regina Margherita - Vico Orfeo - Vico Enea. foglio 35 /A p.c. 161.

*Palazzo Vatrella* - Piazza S. Angelo - Piazza Tineo. foglio 35 /A p.c. 195.

*Palazzo Suriano* - Piazza Umberto I - Via media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 293.

*Palazzo Giunti* - Discesa Fosso - Via G. Suriano - Vico Giunti - Viale Regina Margherita. foglio 35 /A p.c. 257.

*Palazzo Torchia – Sessa* - Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 204.

*Palazzo Grimaldi* - Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 278.

*Palazzo De Mayda* - Via G. Suriano. foglio 35 /A p.c. 245.

*Palazzo del Principe* - Via F. A. Lucifero. foglio 35 /A p.c. 250.

*Palazzo Zurlo* - Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 259.

*Palazzo Zurlo* - Via F. A. Lucifero - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 265.

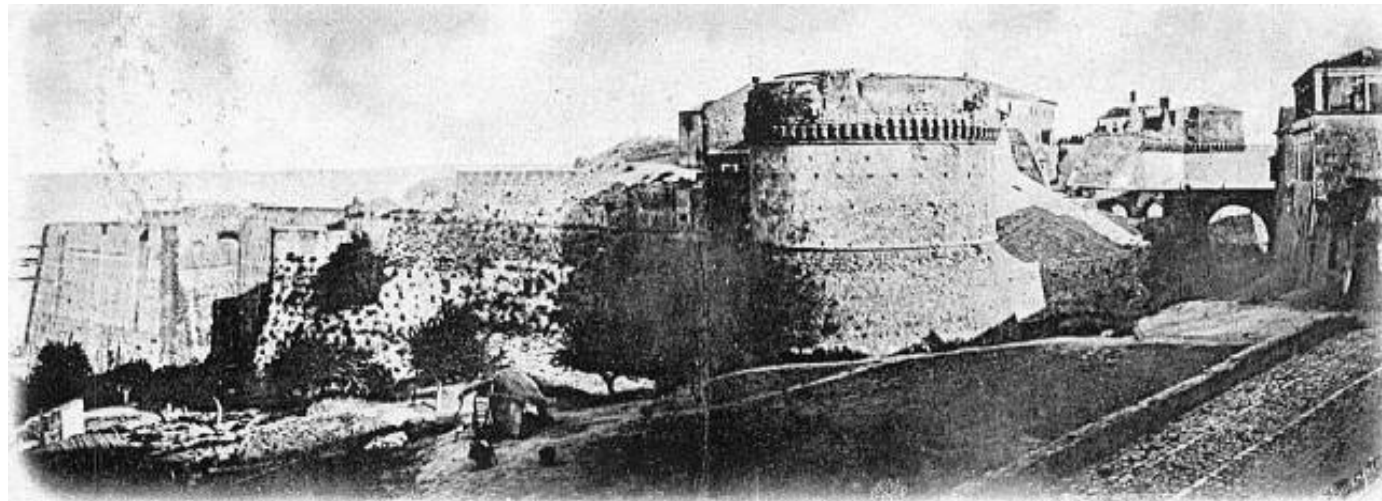
*Casa Pastiglia* - Via G. Suriano - Via Media sez. Pescheria. foglio 35 /A p.c. 303.

*Palazzo Sculco* - Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 283.

*Casa Olivieri - Susanna* - Via Discesa Fosso. foglio 35 /A p.c. 255.

*Palazzo Sculco* - Via Ducarne. foglio 35 /A p.c. 326.

*Casa Turano* - Via Concordia. foglio 35 /A p.c. 325.  
*Palazzo Messina* - Piazza Castello. foglio 35 /A p.c. 420 - 426.  
*Palazzo Morelli* - Via Risorgimento - Via Cilone. foglio 35 /A p.c. 558.  
*Palazzo Lucifero* - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 564.  
*Palazzo Zurlo* - Soda - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c. 676 - 677.  
*Villa Berlingeri* - Via Risorgimento. foglio 35 /A p.c..  
*Villa Berlingeri* - Via Tellini. foglio 35 /A p.c..  
*Casa Berlingeri* - Via Cavour. foglio 35 /A p.c. 622.  
*Palazzo Gallucci* - Via Risorgimento - Via g. Pelusio - Vico Gallucci. foglio 35 /A p.c. 626.  
*Casa Regia* - Piazza Duomo - Vico Alcmeone - Vico Municipio. foglio 35 /A p.c. 452.



*Il Castello*



*Veduta della Città*



Per ciò che riguarda gli aspetti inerenti la sostenibilità sociale ed economica degli interventi e delle azioni previste dal Piano Strutturale Comunale si rimanda agli approfondimenti contenuti nella Relazione illustrativa del Documento Preliminare.

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

La grande maggioranza degli studiosi divide, infatti, la sostenibilità in tre categorie o meglio la suddivide in tre componenti: sociale, economica e ambientale (in realtà se ne può individuare una quarta che è la sostenibilità istituzionale, intesa come la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione, giustizia).

### *Sostenibilità sociale*

La sostenibilità sociale ha a che fare con l'equità distributiva, con i diritti umani e civili, con lo stato dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e dei disabili, con l'immigrazione e con i rapporti tra le nazioni. Le azioni e gli impegni finalizzati al perseguimento di uno sviluppo sostenibile non possono prescindere dalla necessità di attuare politiche tese all'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo dipenderà, oltre che da una equa distribuzione delle risorse, da una riduzione dei tassi di disoccupazione e, quindi, con misure di carattere economico, anche dalla realizzazione di investimenti nel sistema sociosanitario, nell'istruzione e, più in generale, in programmi sociali che garantiscano l'accesso ai servizi oltre che la coesione sociale.

In sostanza, la sostenibilità sociale è intesa come la capacità di garantire condizioni di benessere e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), in modo paritario tra strati sociali, età e generi ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future.

### *Sostenibilità economica*

La sostenibilità economica è una questione di sviluppo stabile e duraturo: comprende alti livelli occupazionali, bassi tassi di inflazione e stabilità nel commercio. La sostenibilità economica consiste nella capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili.

### *Sostenibilità ambientale*

La dimensione ecologica della sostenibilità implica che si lasci intatta la stabilità dei processi interni dell'ecosfera, struttura dinamica e auto-organizzata, per un periodo indefinitamente lungo, cercando di evitare bilanci crescenti.

Tra le nuove forme di progettualità orientate alla sostenibilità vi è anche l'esigenza condivisa di progettare gli equilibri ecologici; l'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed esosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico che di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l'erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, salvaguardare paesaggi ed habitat.

La sostenibilità ambientale è quindi la capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; il mantenimento della integrità dell'ecosistema, per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia modificato oltre le capacità rigenerative o degradato fino a determinare una riduzione permanente della sua capacità produttiva; la preservazione della diversità biologica.

La definizione fondamentale di sostenibilità ambientale si può ricondurre alle regole di prelievo – emissione sviluppate da Goodland e Daly (1996):

- norma per il prelievo delle risorse rinnovabili: i tassi di prelievo delle risorse rinnovabili devono essere inferiori alla capacità rigenerativa del sistema naturale che è in grado di rinnovarle;
- norme per il prelievo di risorse non rinnovabili: la velocità con la quale consumiamo le risorse non rinnovabili deve essere pari a quella con cui vengono sviluppati dei sostituti rinnovabili; parte dei ricavi conseguenti allo sfruttamento di risorse non rinnovabili deve essere investita nella ricerca di alternative sostenibili;
- norme di emissione: l'emissione di rifiuti non deve superare la capacità di assimilazione del sistema locale, ovvero la quantità per cui tale sistema non vede diminuita la sua futura capacità di assorbire rifiuti o compromesse le altre sue fondamentali funzioni.

#### 4.13 *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree*

Per tutto ciò che riguarda gli aspetti pertinenti le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree si rimanda:

- alla lettura dell'allegato 1 - Valutazione di Incidenza, per gli aspetti paesaggistici, ambientali e naturalistici inerenti le valenze territoriali;
- alla lettura dei paragrafi 4.10, 4.11 e 4.14, per gli aspetti problematici inerenti prevalentemente l'ambiente urbano.

#### 4.14 *Aree critiche*

Un'area di complessivi 530 ettari a terra e 1.452 a mare del territorio di Crotone ricadono all'interno del perimetro del **Sito di Interesse Nazionale** (SIN) di Crotone e Cassano-Cerchiara, individuato dal DECRETO MINISTERIALE 26 novembre 2002 (G.U. n. 17, 22 gennaio 2003, Serie Generale).

L'area del SIN comprende un territorio molto vasto, nel quale sono incluse sia le due aree industriali della ex Montedison e della Pertusola, le discariche in località Tufolo e Farina, la fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord ed, infine, le due aree, ubicate nei comuni di Cassano allo Jonio (località torrente Sciarapotolo) e di Cerchiara Calabria (località Massaria Chidichimo), di smaltimento abusivo di rifiuti industriali.

**Aree di competenza Syndial:** Le aree interessate dagli insediamenti produttivi dismessi di Pertusola SUD, Agricoltura e FOSFOTEC sono state caratterizzate e sottoposte ad analisi di rischio sito-specifica. Attualmente sono in corso i decommissioning di strutture ed impianti e i test pilota per la definizione dei protocolli di bonifica di suoli e acque.

L'implementazione dell'analisi di rischio sito-specifica, volta alla definizione delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR), è stata condotta assumendo l'uso attuale e futuro dell'area a destinazione industriale/commerciale.

Le aree più vulnerate all'interno del SIN di Crotone e Cassano-Cerchiara sono rappresentate dai siti industriali dismessi ubicati a circa 2 km a Nord Ovest dell'abitato di Crotone oltre che alle discariche a mare e l'area, cosiddetta, Archeologica.

Le indagini ambientali compiute sui siti Ex Pertusola, Ex Agricoltura ed Ex FOSFOTEC, di competenza di SYNDIAL, hanno evidenziato una massiccia presenza di metalli pesanti, in particolare As, Cd, Hg e Zn, di solventi clorurati, di idrocarburi, sia nei suoli che nelle acque.

I progetti operativi di bonifica sono stati presentati nel 2008 e prevedono la concomitanza di interventi di bonifica e di Messa in Sicurezza Permanente (MiSP), in base al livello contaminativo riscontrato. La scelta della tecnica di risanamento per i suoli avverrà sulla base di test in campo finalizzati alla verifica di fattibilità di tre diverse tecnologie di bonifica: phytoremediation, EKRT (separazione elettrocinetica) e Enhanced Monitor Natural Attenuation (Attenuazione naturale assistita). Le aree con i livelli più alti di contaminazione, per le quali si ipotizza di non poter bonificare a costi sostenibili, saranno, invece, sottoposte ad interventi di MiSP.

La bonifica, ove condotta, sarà spinta fino a portare i valori delle concentrazioni degli inquinanti presenti al di sotto delle Concentrazioni Soglia di Rischio CSR; al termine delle operazioni le aree bonificate saranno, dunque, restituite ad uso esclusivo industriale/commerciale.

La maggior parte delle aree sarà soggetta a MiSP, in parte già nel corso degli anni realizzata, costituita sostanzialmente da una pavimentazione idonea ad interrompere eventuali percorsi di esposizione e ad assicurare una buona tenuta meccanica.

La gestione delle acque di falda verrà effettuata mediante l'installazione e l'esercizio di una barriera idraulica costituita da 54 pozzi che convoglieranno in un impianto di trattamento chimico-fisico e biologico. La barriera idraulica è stata attivata parzialmente sul fronte Pertusola.

L'area compresa fra i siti industriali dismessi di Agricoltura e FOSFOTEC, è di competenza di SASOL ITALY, su cui sono in corso vari procedimenti giudiziari che, di fatto, hanno determinato uno stato di totale inerzia in merito alle procedure tecnico-amministrative delineate dall'art. 242 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. Tale evenienza provoca, tra le altre cose, la sensibile riduzione d'efficacia del barrieramento idraulico delle acque di falda attivato nelle aree di competenza di SYNDIAL, poiché, lungo il tratto "scoperto" di competenza di SASOL ITALY, si determina una discontinuità nella captazione delle acque sotterranee. Pertanto, gli sforzi fatti per contenere la diffusione della contaminazione delle acque di falda sono resi vani dalla mancanza di una continuità di captazione lungo tutto il fronte mare.

Ad est degli stabilimenti industriali, delimitati ad est dal tratto di mare prospiciente, sono presenti due cumuli di rifiuti contigui, la cui estensione lineare è pari a circa 1.300 metri, la superficie complessiva è di 8,3 ha. comunemente denominate "discariche a mare" e distinte in "discarica Pertusola-Armeria" e "discarica Ex-Fosfotec". Le quote raggiunte dai cumuli sono di circa 8,5 metri dal p.c..

La discarica "farina-trappeto" è autorizzata per lo smaltimento di rifiuti inerti, non è mai stata caratterizzata ed è attualmente sottoposta a sequestro giudiziario; la discarica pertusola-armeria non è mai stata autorizzata per lo smaltimento di rifiuti, è stata caratterizzata ed è stata recentemente dissequestrata.



Il progetto di MiSP presentato per le due discariche prevede la realizzazione di una cinturazione perimetrale delle stesse di circa 3 Km, come richiesto dal Ministero dell’Ambiente, costituita da un diaframma plastico in cemento bentonite, approfondito fino a max 36 metri. Inoltre i profili topografici delle discariche verranno notevolmente innalzati, in quanto è previsto la ricollocazione del terreno di risulta degli scavi dei diaframmi, portando le quote massime a circa 13.50 metri.

**Area archeologica:** L’area ad ovest degli insediamenti produttivi, comunemente denominata “Area Archeologica”, è stata soggetta negli anni a vari saggi e prospezioni, fra cui nel 1976 a cura della fondazione Lerici, che confermarono la presenza dell’abitato greco all’interno di un’area di circa 88 ettari. Il Ministero per i beni culturali ha emesso in data 15/02/1982 il decreto di pubblica utilità per la stessa area, poi confermato nel luglio 1994 con Decreto Ministeriale n. 1999/1settore, grazie al quale i terreni sono stati espropriati ai proprietari. L’area archeologica comprende cinque edifici tardo settecenteschi: villa Morelli, torre Morelli, villa Galluccio, casino vigna Galluccio e torre Galluccio.

La caratterizzazione dell’area è stata eseguita a cura del Comune di Crotone nel 2004, che ha evidenziato una contaminazione diffusa e superficiale nel top soil di Cd e Zn, riconducibili presumibilmente ad inquinamento da ricaduta atmosferica.

Gli interventi di bonifica proposti per il sito consistono nella phytoremediation del sito e sono stati affidati con procedure di gara ad evidenza pubblica nel 2011. I lavori, tuttavia, non sono mai partiti a causa di problemi di decadenza dei termini di validità del finanziamento dell’intervento. Nel corso del 2013 è stato riprogrammato l’intervento e si prevede un immediato avvio delle operazioni di cantiere che restituiranno in un periodo progettuale stimato di circa 7/8 anni, il sito ad usi residenziali.

**Discarica Tufolo-Farina:** All’interno del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Crotone e Cassano-Cerchiara, individuato dal DECRETO MINISTERIALE 26 novembre 2002 (G.U. n. 17, 22 gennaio 2003, Serie Generale), è individuata un’area destinata in passato a discarica non controllata per i rifiuti urbani prodotti dal comune di Crotone, presumibilmente per un periodo va dal 1976, fino alla definitiva chiusura decretata con provvedimento del Commissario Delegato per l’Emergenza Rifiuti nel Territorio della Regione Calabria del febbraio 2000.

La discarica cd. “Tufolo-Farina” di Crotone, ha smaltito i rifiuti urbani prodotti dal Comune di Crotone, per un periodo di circa 25 anni; si trova a circa 6 km a sud del centro urbano di Crotone e a circa 1 km dall’agglomerato urbano denominato “Tufolo-Farina”. Non risulta alcuna documentazione che attesti una preliminare progettazione della discarica che, di fatto, è sorta come semplice sito di abbancamento dei rifiuti di Crotone su terreni di privati.

Nel corso dell’esercizio di discarica sono stati abbancati un quantitativo di rifiuti non esattamente valutabile, mancando l’impianto di un sistema di pesa; ma da dati ricavati da periodiche pesature effettuate dall’ASPSC nel decennio ‘80-‘90, risulta un aumento progressivo dei rifiuti da circa 20.000 a circa 30.000 tonn/anno.

La discarica è stata realizzata, coltivata e chiusa secondo i canoni tipici delle discariche non controllate: sono del tutto assenti strati di impermeabilizzazione sul fondo e pareti, mancano i sistemi di captazione di biogas e percolato, la gestione delle acque di ruscellamento superficiale e lo strato di capping finale sono inadeguati.

Il nuovo PRG inquadra il sito in esame come E4, area agricola produttiva, sulla quale non gravano vincoli di natura paesaggistico-ambientale.

Nel corso del 2009 il Comune di Crotone ha affidato l’esecuzione delle indagini di caratterizzazione da cui sono emersi superamenti nei valori delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione), per i suoli (destinazione d’uso verde/residenziale) e le acque prelevate da alcuni dei piezometri installati. Inoltre è stata accertata la fuoriuscita di percolato dalle barriere laterali della discarica, che si riversa nel contiguo fosso Esposito.

Sulla base degli esiti della caratterizzazione, il Comune di Crotone ha redatto un progetto preliminare di MiSP, oltre a predisporre gli immediati interventi di MISE finalizzati al contenimento delle emissioni di percolato e biogas, che si prevede vengano realizzati nel corso del 2014.

**Concentrazione di fondo del Manganese:** La Concentrazione del Manganese di fondo naturale nel “Sito di Interesse Nazionale di Crotone – Cassano – Cerchiara” è stata stimata da ARPA.Cal. attraverso uno studio che permette di dimostrare scientificamente che all’interno dello stesso SIN gli alti valori di concentrazione dell’elemento Manganese, registrati nei vari pozzi di monitoraggio, sono certamente riconducibili alla particolare natura manganica della matrice solida che rappresenta l’unica causa della naturale presenza dell’elemento riscontrato in falda. Seguendo l’approccio definito dalla procedura europea BRIDGE sono da considerarsi come antropicamente influenzati, e quindi tali da richiedere misure di bonifica per il ripristino del buono stato chimico, quelle zone del corpo idrico in cui le concentrazioni registrate sono superiori al nuovo valore soglia (**469.5 µg/L**) stimato da ARPA.Cal. In base a quanto detto ne segue che il limite imposto dal D.Lgs. 152/06 di 50 µg/L risulta eccessivamente basso e non consistente con le particolari caratteristiche naturali del corpo idrico in esame. La conferenza di servizi decisoria del 26/09/2013 convocata presso il Ministero dell’Ambiente, ha deliberato di prendere atto del nuovo valore soglia di riferimento del Manganese per le acque sotterranee, all’interno del SIN di Crotone e Cassano-Cerchiara.

**Centrale GAS ENI:** il sito sorge a nord dell’area occupata dall’insediamento produttivo ex- Pertusola, separato dalla strada Consortile di Via Leonardo da Vinci.

La caratterizzazione effettuata nel 2010 ha evidenziato il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque di falda per Arsenico e solventi clorurati. Attualmente è in corso l’iter di approvazione del progetto operativo di bonifica mediante estrazione di acqua sotterranea, trattamento on site e reimmissione in falda, mentre sono attive le misure di MISE

**Salvaguardia Ambientale SpA e MIDA Tecnologie Ambientali:** In queste due aree contigue sono state attivate misure di MISE consistenti nell’emungimento continuo delle acque di falda, poiché le indagini ambientali hanno mostrato il superamento delle CSC nelle acque. Nel contempo è stato presentato un progetto di bonifica delle acque di falda che è attualmente in fase di valutazione.

All’interno del SIN sono in fase di caratterizzazione e/o richiesta di sondaggi/analisi integrative le aree di proprietà e/o di competenza di Devona Rocco, LAMIER PLAST S.a.s., CIV SERVICE S.r.l., l’area ex Dupix, ditta LONETTI, Andreoli Antonio, ditta ELETTROSUD SRL, ditta ROCCA MARIA srl, ditta Ormas di Muraca Francesco, DEVONA MARIO e ditta SILPA.

**Aree interessate dalla presenza di conglomerato idraulico catalizzato (CIC):** In data 17/03/2004, la Procura della Repubblica di Crotone notificava al Commissario delegato per l’Emergenza Ambientale in Calabria, al Presidente della Provincia di Crotone, al Sindaco di Crotone ed al Prefetto, la presenza di n.16 siti inquinati caratterizzati da abbanchi di residui delle scorie provenienti. Successivamente l'Autorità Giudiziaria in data 23 settembre 2008 e 13 maggio 2009, ha disposto il sequestro di 24 siti ubicati nei comuni di Crotone, Cutro e Isola Capo Rizzuto, in considerazione del rinvenimento di abbancamenti di materiale contaminato (C.I.C. derivante da scorie Cubilot), per la realizzazione di opere pubbliche o comunque soggette ad uso pubblico, con grave pericolo per la salute e l'ambiente circostante.

Il Comune di Crotone si è proposto di eseguire le indagini di caratterizzazione in sostituzione dei responsabili della potenziale contaminazione, per i siti sequestrati. I sondaggi sono stati completati nel mese di agosto del 2012 ed hanno evidenziato diversi superamenti delle CSC, in funzione della differente destinazione d’uso; pertanto dovrà essere applicata l’analisi di rischio sito-specifica per la definizione delle CSR che, ove superate, diverranno l’obiettivo della bonifica da attuare.

Qualora gli esiti della procedura dell'analisi di rischio dimostrino che la concentrazione dei contaminanti presenti nel sito è inferiore alle CSR, si può dichiarare concluso positivamente il procedimento, prevedendo lo svolgimento di un programma di monitoraggio sul sito circa la stabilizzazione della situazione riscontrata in relazione agli esiti dell'analisi di rischio e all'attuale destinazione d'uso del sito.

NUMERO	SITO
1	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO LIOTTI – CROTONE (KR)
2	PIAZZALE TOURING SPORT/CANTO DELLA TERRA - CROTONE (KR)
3	PIAZZALE DITTA GRAZIANI FRANCESCO SRL - CROTONE (KR)
4	PIAZZALE SUD CENTER CASILLO - CROTONE (KR)
5	BANCHINA PORTO NUOVO - CROTONE (KR)
6	PIAZZALE QUESTURA DI CROTONE
7	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO CROTONSCAVI - CROTONE (KR)
8	SCUOLA SAN FRANCESCO - CROTONE (KR)
9	ALLOGGI ATERP LOC. MARGHERITA - CROTONE (KR)
10	PIAZZALE ITC LUCIFERO - CROTONE (KR)
11/12	INSEDIAMENTO PRODUTTIVO CIAMPA/IGIECO - CROTONE (KR)
13	CAVALCAVIA STRADA VIA GANDHI - CROTONE (KR)
14	STRADA TRAFINELLO - CROTONE (KR)
15	ATHENA - REYNA EDILCASE
16	ATERP LOC. LAMPANARO - CROTONE (KR)
17	VILLA ERMELINDA - POZZOSECCAGNO -CUTRO (KR)
18	CABINA ENEL - ISOLA C.R. (KR)
19	STRADA CONSORTILE - CROTONE (KR)

**Ex deposito costiero Meridionale Petroli di Crotone:** Il Deposito costiero è stato costruito negli anni ’60 dalla società “Texaco”, per svolgere attività di ricezione, stoccaggio e trasferimento alle autobotti di prodotti petroliferi. Dopo diverse cessioni, nel 1993 il Deposito è stato acquisito dall’attuale proprietario che è “Meridionale Petroli s.r.l”

La suddetta area è stato oggetto di caratterizzazione delle acque e dei suoli nel dicembre 2007 da cui sono emerse evidenze di superamenti delle CSC sia nei suoli che nelle acque di falda, per idrocarburi e metalli pesanti.

Presso il deposito sono stati realizzati n.3 interventi di Messa in Sicurezza d’Emergenza distinti e consecutivi, nel periodo compreso fra novembre 2007 e settembre 2008. Attualmente sono in fase di definizione le successive operazioni di analisi di rischio e bonifica del sito.



... con riferimento al *Quadro Ambientale del PSC*

Contiene le informazioni necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale e restituisce un quadro completo delle risorse esistenti sul territorio, dei loro caratteri e dei valori. Esso prevede in particolare:

- Censimento delle risorse ambientali naturali (acqua, aria, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, aree agricole, aree produttive, aree archeologiche, ecc.).
- Individuazione dei caratteri, dei valori e della vulnerabilità, allo scopo di valutare le vocazioni, le potenzialità di trasformazione, o al contrario la resistenza alla trasformazione e i possibili effetti delle trasformazioni sulle varie risorse.
- Identificazione e valutazione dei rischi naturali ed antropici esistenti sul territorio che comportano una resistenza alla trasformazione con particolare riferimento a rischio sismico e rischio idro-geologico.

... con riferimento al *Quadro Strutturale Morfologico del PSC*

Consente una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Il passaggio da una forma di pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi territoriali presuppone che anche il Quadro Conoscitivo venga costruito attraverso un approccio a carattere strutturale sistemico. L'analisi sull'assetto territoriale dovrà pertanto restituire un quadro "sistemico" dei diversi ambiti o sottosistemi che compongono il sistema territoriale complessivo e delle relazioni che legano tali sistemi.

- Lo studio del sistema insediativo tenderà pertanto ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine dovrà considerare le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, ecc.) il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano.

**IL SISTEMA NATURALISTICO-AMBIENTALE DI CROTONE**

*Aree di interesse naturalistico regionale (da QTRP)*

RNR 22 Foce del Neto

RNR 23 Colline Argillose di Crotone

RNR 24 Costiera di Capo Colonna

*Comprensori paesaggistici (da QTRP)*

AP15 - Area costiera jonica di Crotone.

*Aree Siti di Interesse Comunitario*

Foce del Neto n. IT9320094

Capo Colonna n. IT9320101

Colline di Crotone n. IT9320104

Fondali di Gabella Grande n. IT9320096

Fondali di Crotone e Le Castella n. IT9320097

*Aree Zone di Protezione Speciale*

Marchesato e Fiume Neto n. IT9320302

**FIUME NETO**

Relativamente al Fiume Neto si precisa quanto segue:

L'area della foce del Neto è stata individuata dalla Regione Calabria e proposta dall'Italia quale Sito di Interesse Comunitario, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) con la denominazione "Foce del Neto" per complessivi 656 ha.

È inclusa nell'IBA (Important Bird Areas) cod. 149 "Marchesato e Fiume Neto" (Area Importante per gli Uccelli) come zona ZPS (zona di protezione speciale) in base al DGR del giugno 2005. All'interno insiste un'Oasi di protezione della selvaggina, (Decreto Giunta Regionale n. 2022 del 15 settembre 1976). È un'importante zona umida i cui habitat sono indispensabili per la sosta e la riproduzione di specie di uccelli, anfibi e rettili.

La Foce del Neto è entrata a far parte a tutti gli effetti della rete europea Natura 2000 mediante D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997. Tale decreto stabilisce che i SIC devono essere tutelati per la preservazione della biodiversità in essi presente.

Ispirandosi alla Direttiva Habitat, la Regione Calabria ha elaborato un Progetto di legge (n. 13 del 19 settembre 2000) con la proposta di istituzione del Parco regionale della foce del fiume Neto, che, all'articolo 2, così recita: "Il Parco è uno degli ambienti umidi della costa jonica calabrese, comprendente oltre alla foce del Neto, lembi forestali ripariali, piccole aree palustri ed un tratto di fascia costiera."

*Riserva Marina di Isola Capo Rizzuto*, identificata come area marina di reperimento dalla Legge n. 979 del 1982 e Istituita con D.I. del 27.12.1991 (G.U. n. 115 del 09.05.1992), successivamente modificato con D.M. 19.02.2002 (G.U. n. 118 del 22.05.2002) che sostituisce integralmente il decreto precedente. La riserva è divisa in zone dove valgono le prescrizioni del Decreto Ministeriale 19 febbraio 2002 “Modifica del Decreto Interministeriale 27 dicembre 1991, istitutivo della riserva naturale marina denominata Capo Rizzuto”.

#### I CALANCHI

Base di calanchi argillosi

Formazioni calanchive caratterizzanti il paesaggio collinare

#### LE ZONE AGRICOLE

Insedimenti prevalentemente agricoli i cui caratteri originari sono riconducibili alla storia del Latifondo, alla Riforma Agraria, alla Cassa del Mezzogiorno

#### I FIUMI

L’Esaro

Il Neto

LA VRICA (vedi anche D.M. 13 ottobre 1989)

Area del geosito di rilevante interesse internazionale

I Geotopi, ridefiniti oggi in sede internazionale “Geositi”, sono costituiti da “*ogni località, area o territorio dove sia possibile definire un interesse geologico o geomorfologico per la conservazione*” (Wimbleton et altri, 1996), anche se “... i due termini sono utilizzati indifferentemente anche perché l’orientamento terminologico non è ancora, completamente consolidato a livello internazionale” (Brancucci G. - Burlando B., 2001). I Geositi vengono classificati in riferimento all’interesse scientifico che rivestono: Geografico; Geologia marina; Geologia stratigrafica; Geologia strutturale; Geominerario; Geomorfologico; Idrogeologico; Mineralogico; Naturalistico; Paesistico; Paleontologico; Pedologico; Petrografico; Sedimentologico; Vulcanologico, ed ancora Culturale; Didattico; Escursionistico; Storico. Sono, altresì, individuati secondo loro caratteristiche generali sulla base degli elementi: rarità; stato di conservazione; accessibilità; valore educativo; vulnerabilità; possibilità di degrado; importanza paesaggistica (“bellezza naturale” come definita dalla legge), vincoli territoriali ecc. ... È da indicare, inoltre, l’importanza del sito a livello internazionale, europeo, nazionale, regionale o locale. Tutti i dati identificativi del sito, sono raccolti in una “scheda sperimentale per l’inventario dei geositi italiani”, approntata congiuntamente da APAT - Servizio Geologico Roma e Centro Documentazione Geositi - Dipartimento POLIS - Facoltà di Architettura Università di Genova. La scheda è accompagnata da una - Guida alla scheda di censimento - che ne illustra la compilazione ed è disponibile su supporto cartaceo e informatico. Le schede pervenute ad uno dei due centri che si occupano di tenere la “banca dati”, o all’APAT per e-mail o fax, vengono valutate da una apposita commissione che, deciderà se riconoscere o meno il sito proposto come “Geosito”.

#### IL PAESAGGIO

I segni storici del Latifondo, della Riforma Agraria e della Cassa per il Mezzogiorno:

☐ *Componenti territoriali ambientali e naturali*

☐ *Elementi fisici del paesaggio agrario*

#### TIPOLOGIE DI PAESAGGIO

*Patrimonio forestale boschivo*

Aree coperte da foreste e boschi e loro intorno, con il contenuto normativo riferibile all’articolo 2 del Decreto Legislativo n. 227 del 2001, ripreso dall’articolo 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 2004 e dalle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla Legge Regionale n. 19 del 2002.

*Aree agricole di pregio*

Produttive ed ex-produttive e di pregio ai sensi del Decreto Legislativo n. 227 del 2001 e del Decreto Legislativo n. 490 del 1999, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla Legge Regionale n. 19 del 2002.

*Paesaggi d’acqua*

Fiumi, torrenti, corsi d’acqua, zone umide e laghi, ai sensi dell’articolo 142 del Decreto Legislativo n. 42 del 2004, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla Legge Regionale n. 19 del 2002.



## **IL REGIME VINCOLISTICO DI CROTONE**

### **1.**

#### **IMMOBILI DI INTERESSE PAESAGGISTICO SOTTOPOSTI A VINCOLO**

Decreto Legislativo n. 42 del 2004 e successive modifiche ed integrazioni. *Articolo 136, comma 1*

### **2.**

#### **ZONE DI RISPETTO DEL DEMANIO MARITTIMO**

##### **30 METRI DAL DEMANIO MARITTIMO**

Codice della Navigazione, articolo 55 codice della navigazione approvato con R.D. 30 marzo 1942, n. 327 e successive modifiche ed integrazioni.

### **3**

#### **ZONE DI RISPETTO DELLE ACQUE PUBBLICHE**

4 METRI DAL PIEDE DEGLI ARGINI (piantagioni di alberi e siepi e movimento di terreno).

10 METRI DAL PIEDE DEGLI ARGINI (fabbriche e scavi).

Articolo 96 T.U. approvato con R.D. 25 luglio 1904, n. 523 e successive modifiche ed integrazioni.

Elenchi di cui al T.U. approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

### **4.**

#### **ZONE DI RISPETTO DEI CIMITERI**

##### **200 METRI DAL PERIMETRO**

Articolo 338 del T.U. delle leggi sanitarie approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265 e Regolamento di Polizia Mortuaria approvato con D.P.R. 21 ottobre 1975, n. 803 e successive modifiche ed integrazioni.

### **5.**

#### **ZONE DI RISPETTO DELLE OPERE MILITARI**

##### **DETERMINATE CON DECRETO DEL COMANDANTE MILITARE COMPETENTE PER TERRITORIO**

Legge 24 dicembre 1976, n. 898 e relativo regolamento approvato con D.P.R. 17 dicembre 1979, n. 780 e successive modifiche ed integrazioni.

### **6.**

#### **ZONE DI RISPETTO DELLE STRADE PUBBLICHE E DELLE AUTOSTRADE**

##### **40 METRI DALLE STRADE DI GRANDE COMUNICAZIONE**

##### **30 METRI DALLE STRADE DI MEDIA IMPORTANZA**

##### **20 METRI DALLE STRADE DI INTERESSE LOCALE**

D.M. 1 aprile 1968, n. 1404 - CODICE DELLA STRADA. Decreto Legislativo n. 285 del 30 aprile 1992.

### **7.**

#### **ZONE DI RISPETTO DELLE FERROVIE**

Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di mt. 30,00 dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Lungo i tracciati delle tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza minore di mt. 6,00 dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.

Tale misura dovrà, occorrendo, essere aumentata in modo che le anzidette costruzioni non si trovino mai a distanza minore di mt. 2,00 dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati.

Lungo i tracciati delle ferrovie è vietato far crescere piante o siepi ed erigere muriccioli di cinta, steccati o recinzioni in genere ad una distanza minore di mt. 6,00 dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.

Tale misura dovrà, occorrendo, essere aumentata in modo che le anzidette piante od opere non si trovino mai a distanza minore di mt. 2,00 dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati.

Le distanze potranno essere diminuite di mt. 1,00 per le siepi, muriccioli di cinta e steccati di altezza non maggiore di metri 1,50.

Gli alberi per i quali è previsto il raggiungimento di un'altezza massima superiore a metri quattro non potranno essere piantati ad una distanza dalla più vicina rotaia minore della misura dell'altezza massima raggiungibile aumentata di mt. 2,00.

Nel caso che il tracciato della ferrovia si trovi in trincea o in rilevato, tale distanza dovrà essere calcolata, rispettivamente, dal ciglio dello sterro o dal piede del rilevato.

Nei terreni adiacenti alle linee ferroviarie qualsiasi escavazione o canale deve essere effettuato ad una distanza tale che, in relazione alla natura dei terreni interessati, non arrechi pregiudizio alla sede o alle opere ferroviarie.

La distanza del ciglio più vicino all'escavazione o canale non deve comunque essere inferiore alla sua profondità partendo dal ciglio più esterno del fosso laterale o della cunetta, ove questi esistano, oppure dal ciglio degli sterri se la ferrovia è in trincea oppure dal piede della scarpata se la ferrovia è in rilevato.

Tale distanza non potrà mai essere minore di mt. 3,00 anche se l'escavazione del terreno sia meno profonda.

Lungo le linee ferroviarie fuori dai centri abitati è vietato costruire fornaci, fucine e fonderie ad una distanza minore di mt. 50,00 dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.

I terreni adiacenti alle linee ferroviarie non possono essere destinati a bosco ad una distanza minore di mt. 50,00 dalla più vicina rotaia, da misurarsi in proiezione orizzontale.

Sui terreni adiacenti alle linee ferroviarie qualsiasi deposito di pietre o di altro materiale deve essere effettuato ad una distanza tale da non arrecare pregiudizio all'esercizio ferroviario.

Tale distanza non deve essere comunque minore di mt. 6,00, da misurarsi in proiezione orizzontale, dalla più vicina rotaia e metri due dal ciglio degli sterri o dal piede dei rilevati quando detti depositi si elevino al di sopra del livello della rotaia.

La distanza di cui al comma precedente è aumentata a mt. 2000 nel caso che il deposito sia costituito da materiali combustibili.

Per i servizi di pubblico trasporto indicati al terzo comma dell'articolo 36 le distanze di cui ai precedenti commi si intendono riferite al massimo ingombro laterale degli organi, sia fissi che mobili, della linea e dei veicoli.

Decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753. (in Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 314, del 15 novembre). Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto.

## **8.**

### **METANODOTTO**

Decreto Ministeriale 24 ottobre 1984. Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8 e successive modifiche ed integrazioni (D.M. 22.05.1989, 08.06.1993, 16.11.1999, 24.05.2002, 28.06.2002).

G.U. 15 gennaio 1985, supplemento ordinario n. 12.

## **9.**

### **ELETTRODOTTO**

Decreto 29 maggio 2008. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti

G.U. n. 156 del 5 luglio 2008, supplemento ordinario n. 160.

## **10.**

### **SERBATOIO**

D.P.R. n. 236 del 24 maggio 1988. Attuazione della Direttiva CEE numero 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'articolo 15 della Legge 16 aprile 1987, n. 183.

## **11.**

### **DISCARICA**

Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36. Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti. (GU n. 59 del 12.03.2003- Supplemento Ordinario n. 40). Testo aggiornato, da ultimo, al D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, pubblicato nella GU n. 304 del 31.12.2008, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 13 del 2009 (GU n. 49 del 28.02.2009). In vigore dal 27 marzo 2003.

*Distanza da centri e nuclei abitati*

FATTORE ESCLUDENTE: Per le discariche di RSU, fascia di rispetto pari a 1000 mt.

Per le discariche di rifiuti speciali, fascia di rispetto di almeno 200 mt.

Distanza da funzioni sensibili: scuole, ospedali e altre strutture sensibili.

FATTORE ESCLUDENTE: 1.000 mt.



## LA CITTÀ ARCHEOLOGICA DI CROTONE

- A.** Notifica del 5 febbraio 1913, Località Capo Colonna. Tempio di Hera Lacinia.
- B.** R.R. 9 giugno 1959, Località Capo Colonna. Area limitrofa al Tempio di Hera Lacinia.
- C.** D.M. 22 ottobre 1974, tra Via Paternostro e Pantusa. Abitazioni e strade Kroton. Foglio di mappa n. 36, particella n. 169.
- D.** A.R. 24 ottobre 1975, Contrada Vigna di Galluccio. Resti antica Kroton.
- E.** A.R. 30 giugno 1977, Fosso Pignataro nei pressi del Palazzo di Giustizia. Resti di frequentazione antica.
- F.** D.M. 28 novembre 1977. Antica cinta difensiva. Foglio di mappa n. 33, particella n. 9.
- G.** A.R. 20 aprile 1978, Località Carrara. Necropoli greca di Crotone. Foglio di mappa n. 45, particella n. 11.
- H.** D.M. 13 maggio 1978, Località Villa Morelli e Fondo Trappeto. Impianto urbano di quartieri di epoca greca a sinistra del fiume Esaro. Foglio di mappa n. 26, particelle n. 56, 60 (in parte), 61, 133, 134, 200, 243, 287, 288, 305, 318 e 319.
- I.** D.M. 13 maggio 1978, Vigna di Galluccio. Impianto urbano di quartieri di epoca greca a sinistra del fiume Esaro. Foglio di mappa n. 25, particelle n. 44, 45. Foglio di mappa n. 26, particella n. 327.
- L.** A.R. 17 maggio 1978 (rettifica della nota n. 676 del 14 febbraio 1978), Contrada Vigna di Galluccio e Villa Morelli. Ruderì quartieri settentrionali della Città. Foglio di mappa n. 25, particelle n. 89, 101, 102, frazione della particella n. 20, 43, 44, 46, 47, 49, 100. Foglio di mappa n. 26, particelle n. 13, 14, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 36, 37, 50, 51, 52, 53, 88, 89, 116, 122, 131, 160, 174, 240, 335, 336, 337, 338, 339, 343, 346, 347, 476, 477, 478, 479, 480, frazione delle particelle n. 46, 48, 49, 118, 127, 239, 327, 344.
- M.** A.R. 12 giugno 1981, Sistemazione incrocio tra Via Cutro e Via Vittorio. Resti antichi.
- N.** D.M. 12 ottobre 1981, area adiacente al campo sportivo. Settore Città Greca, materiale ceramico. Foglio di mappa n. 45, particelle n. 1 (in parte), 2 (in parte) 3, 44, 98 (in parte), 434, 437 (in parte), 404 (in parte), 435 (in parte), 436 (in parte), 465.
- O.** D.M. 7 novembre 1981, Propaggine Nord-Orientale Capo Colonna. Temenos, Torri, Propileo, Oikoi ed altre pertinenze del Santuario. Foglio di mappa n. 56, particelle n. 5 (in parte), 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 27 (in parte), 28, 51 (in parte), 54, 55, 68, 154, 155 (in parte), 156 (in parte), 157, 165, 166, 167 (in parte).
- P.** A.R. 15 gennaio 1982, Vigna Nova. Santuario e parte cinta muraria.
- Q.** D.M. 21 settembre 1984, Area adiacente Via XXV aprile. Abitato antica Kroton. Foglio di mappa n. 34, particella n. 380.
- R.** A.R. 11 gennaio 1988, Via Veneto. Strutture urbane antica Kroton, tombe. Foglio di mappa n. 35, particelle n. 721 e 722. Foglio di mappa n. 36, particella n. 6.
- S.** D.M. 18 luglio 1989, Via Tommaso Campanella. Frammento abitato Kroton. Foglio di mappa n. 44, particella 75.
- T.** D.M. 13 ottobre 1989, Vrica e Stuni. Rocce argillose con presenza di microfossili. Foglio di mappa n. 51, particelle n. 9 e 10 (in parte). Foglio di mappa n. 52, particelle 8 e 60 (in parte). Foglio di mappa n. 55, particelle 3, 6, 7, 10, 11, 12, 26, 42, 43, 44, 56. Foglio di mappa n. 51, particelle n. 9 e 10 (in parte), immobili. Foglio di mappa n. 52, particelle n. 8 e 60 (in parte), immobili. Foglio di mappa n. 55, particelle n. 3, 6, 7, 10, 11, 12, 26, 42, 43, 44, 56 (in parte).
- U.** D.M. 12 dicembre 1992, Pignera. Pertinenza quartiere operaio. Foglio di mappa n. 34, particelle n. 165, 166, 252, 298, immobili.
- V.** Domus Romana in Via Discesa Fosso (rinvenimento recente).
- Z.** Piazza Villa Roja (rinvenimento recente).
- J.** D.M. 20 dicembre 2000, Via Telesio. Reperti coroplastici, numismatici e metallici e stratificazioni relative agli impianti del VII e VI secolo a.C.
- Y.** D.D.R. 55 del 20 ottobre 2005, Località Capo Alfiere. Resti archeologici dell'insediamento neolitico di Capo Alfiere.
- W.** A.R. 19 agosto 1978 (rettifica della nota n. 1617 del 31 maggio 1975). Ceramiche antiche e resti di strutture murarie risalenti probabilmente alle mura difensive della greca Kroton.
- X.** A.R. 24 ottobre 1983, Via dei Mille. Complesso archeologico databile tra il VII secolo a.C. e il IV secolo a.C.

Dall’analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l’identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito. Il quadro territoriale ed ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Vedi paragrafo 4.2.	
	Fonti rinnovabili	Per quanto riguarda la componente ambientale “Energia”, il contesto è particolarmente significativo per alcuni aspetti legati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, ovvero da impianti eolici per i quali di recente l’Amministrazione Comunale ha deliberato con apposite linee guida (riportate integralmente nel presente Rapporto). Inoltre, si prevede che il PSC di Crotone abbia delle interferenze significative con la componente ambientale.	
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Vedi paragrafo 4.2.	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Vedi paragrafo 4.6.	
	Attività estrattive	Vedi paragrafo 4.6.	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	La componente ambientale “Aria” presenta alcune criticità nel territorio del Comune di Crotone. Infatti è significativa la presenza sul territorio di attività industriali che producono emissioni, sono diverse e numerose le fonti di inquinamento atmosferico da prendere in considerazione. Un’altra fonte di inquinamento atmosferico è rappresentata dalle emissioni degli autoveicoli, i cui effetti dannosi tuttavia non assumono rilevanza nell’intero territorio comunale, ma solo nelle aree urbane centrali. Si prevede che il PSC possa avere delle interferenze significative e positive con la componente ambientale.	
	Campi elettromagnetici	Sul territorio comunale non sono presenti campi elettromagnetici significativi.	
	Rumore	Anche la componente ambientale “Rumore” presenta alcune criticità nel territorio del Comune di Crotone poiché sono consistenti i flussi riferiti ai trasporti che possono essere ritenuti rilevanti. Inoltre in diversi ambiti territoriali sono presenti attività che possono produrre pressioni. Purtroppo non esistono dati rilevanti, sia di natura qualitativa che quantitativa, per una descrizione del contesto. Non si prevedono interferenze significative del PSC con la componente ambientale.	

<sup>11</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	<p>La componente ambientale “Risorse Idriche” riveste un ruolo importante nella definizione del contesto ambientale del Comune di Crotone, in particolare sono prioritari gli aspetti che coinvolgono la pianificazione dell'uso della risorsa idrica.</p> <p>La risorsa idrica, superficiale e profonda, risulta un elemento sufficientemente abbondante nel Comune di Crotone e viene sfruttata sia al fine idropotabile che per scopi irrigui. Il Comune è fornito di acquedotto, attraverso il quale si approvvigiona l'intera popolazione ed è distinto in una rete esterna, propria del territorio rurale, ed in una rete interna al capoluogo ed ai vari centri abitati.</p> <p>Le principali problematiche relative alle risorse idriche riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'abbassamento delle falde;</li> <li>- la regimazione idrica in alcune aree;</li> <li>- l'impatto dell'attività agricola (concimazione, irrigazione e diserbo) sulla qualità delle risorse idriche sotterranee.</li> </ul> <p>La pianificazione dell'uso della risorsa idrica prevede l'analisi dei rischi e delle conseguenze derivanti dal cambiamento di uso del suolo e dall'introduzione di nuove tecnologie, per le quali gli effetti non sono facilmente ipotizzabili a priori.</p> <p>Nell'ambito della salvaguardia delle risorse idriche si rende necessaria un'attenta analisi per l'identificazione delle aree più adatte all'insediamento di attività potenzialmente più inquinanti (allevamenti ittici e zootecnici, agricoltura intensiva, ecc.).</p> <p>Per il territorio di Crotone gli impianti di depurazione risultano attivi e funzionanti. Dai dati forniti dall'amministrazione Comunale nel periodo estivo il carico antropico aumenta a causa del notevole incremento di popolazione fluttuante. Tale eventualità rappresenta una criticità notevole che il PSC evidenzia e di cui bisognerà tenerne conto prevedendone una soluzione in tempi brevi.</p> <p>Inoltre, particolare attenzione dovrà essere rivolta al monitoraggio della qualità delle acque di balneazione, al fine di garantirne la piena fruibilità sia alle popolazioni residenti che a quelle fluttuanti nel periodo estivo, prerequisito di ogni forma di sviluppo.</p>	

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
	Qualità delle acque marino costiere	<p>Si rimanda ai dati presenti sul sito:  <a href="http://www.portaleacque.salute.gov.it">http://www.portaleacque.salute.gov.it</a>  per le 21 aree di balneazione prese in considerazione ai fini della valutazione della qualità.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. A 4 KM A SUD FIUME NETO</li> <li>2. MAGNA GRECIA</li> <li>3. A 2 KM A SUD FIUME NETO</li> <li>4. CAMPING ALFIERI</li> <li>5. TOR. PASSO VECCHIO</li> <li>6. DI FRONTE CIMITERO</li> <li>7. SCUOLA S. ANNA</li> <li>8. LIDO TRICOLI</li> <li>9. GABELLA GRANDE</li> <li>10. 500 MT NORD CAPO COLONNA</li> <li>11. CAMPING PARADISO</li> <li>12. LIDO AURORA</li> <li>13. LIDO CATIA</li> <li>14. LIDO DEGLI SCOGLI</li> <li>15. A 500 MT A SUD FIUME NETO</li> <li>16. 500 MT SUD CAPO COLONNA</li> <li>17. A 6 KM A SUD FIUME NETO</li> <li>18. CAPO COLONNA</li> <li>19. BOSCHETTO</li> <li>20. S. LEONARDO</li> <li>21. CASA ROSSA</li> </ol>	
Suolo	Erosione		<p>I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo e Sottosuolo" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di interrelazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.</p> <p>Tra i rischi che minano l'integrità dei suoli sono censiti nel territorio aree a rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, ampiamente recepiti nel PSC, nonché il rischio di incendi boschivi.</p> <p>Per quanto riguarda il rischio erosione costiera, i dati reperiti indicano che il tratto di costa co-</p>



<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
			munale è soggetto a fenomeni erosivi e, quindi, il PSC prevede interventi di difesa e riqualificazione della fascia di costa.
	Rischio idrogeologico	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSC.	
	Rischio sismico	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSC.	
	Desertificazione	Vedi contributi specialistici del Geologo per la redazione del PSC.	
	Incendi	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSC.	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSC.	
	Rete ecologica	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSC.	
	Patrimonio agricolo	Vedi contributi specialistici del Dr. Agronomo per la redazione del PSC.	
Rifiuti	Rifiuti urbani	La componente ambientale “Rifiuti” riveste un ruolo particolarmente importante nell’incidenza ambientale del territorio comunale di Crotone, infatti sono presenti impianti di trattamento dedicati al recupero e/o smaltimento dei rifiuti e centri di raccolta dei rifiuti urbani differenziati. Pertanto in tale contesto l’argomento è stato meglio sviluppato nel paragrafo 4.8	
	Raccolta differenziata	Vedi paragrafo 4.8.	
Trasporti	Trasporti	Vedi paragrafo 4.9.	
Salute	Atmosfera	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rischi antropogenici	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rumore	Vedi paragrafo 4.10.	
	Campi elettromagnetici	Vedi paragrafo 4.10.	
	Siti inquinati	Vedi paragrafo 4.10.	
	Rischio di incidente rilevante	Vedi paragrafo 4.10.	
	Sicurezza alimentare	Vedi paragrafo 4.10.	
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio		La componente ambientale “Paesaggio” riveste un ruolo importante nel contesto del Comune di Crotone poiché è caratterizzata dalle aste fluviali la cui rinaturalizzazione ed il loro rispetto, come quelle del Neto e dell’Esaro, ed all’interno dei loro alvei a piena limitata è di estrema importanza per l’incolumità delle persone e l’integrità dei manufatti. Interporre, ove possibile, una fascia boscata di filtro fra una coltivazione intensiva o meno ed un corso d’acqua, riduce l’erosione delle rive limitando inoltre drasticamente la velocità delle acque ad evento in corso e quindi avvantaggiando anche

<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
			<p>gli ambienti posti a valle. In sostanza, destinare più territorio agli ecotoni significa anche diminuire i rischi legati ai dissesti idrogeologici, soprattutto in quelle zone ove questi si manifestano in funzione della naturale dinamica fluviale correlata a situazioni termo pluviometriche estreme. I principali corsi d’acqua presenti sul territorio comunale assolvono anche alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Costituiscono lungo il loro confine, il margine naturale esistente tra la città e la campagna contraddistinto proprio dalla geomorfologia dei luoghi, dai salti di quota esistenti.</li><li>- Garantiscono una fascia di verde e di salvaguardia ambientale contribuendo alla tutela del dissesto del territorio.</li><li>- Rafforzano la definizione formale, per la parte di territorio interessato di mura analogiche, ossia il limite e la demarcazione esistente tra l’urbanizzato, l’urbanizzabile e il territorio agricolo-forestale.</li></ul> <p>La componente “Paesaggio” è anche caratterizzata dalla presenza di cinque Siti di Interesse Comunitario, da una Zona di Protezione Speciale e dall’Area Marina Protetta.</p> <p>Gli elementi costitutivi delle aree sopra citate, meglio descritte nell’allegato 1 - Valutazione di Incidenza, concorrono, in relazione al loro peso ed alla specifica valenza nel territorio di riferimento, alla qualità ed alla identità del paesaggio in particolare di quello agrario.</p> <p>Il PSC individua e prevede azioni volte al mantenimento, alla valorizzazione ed al potenziamento di questi elementi. Infatti concorre con azioni di riqualificazione ed incentivi a favore dei conduttori dei fondi agro-forestali.</p> <p>Tali opportunità dovranno tra l’altro concretizzarsi in:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- significativo sostegno agli interventi valutati positivamente ai fini della conservazione dei valori paesistici esistenti anche attraverso l’accreditamento comunale come strumento di accesso a benefici finanziari indiretti ed a vantaggi procedurali consentiti dalla normativa vigente e specificati in sede di redazione del R.E.U.;</li><li>- concorso alla conformità con gli obiettivi di qualità del PSC nel caso di interventi di trasformazione edilizia e fondiaria che comportino nuova edificazione o riorganizzazione volumetrica e/o produttiva,</li></ul>



<i><b>Temi ambientali</b></i>	<i><b>Componenti ambientali</b></i>	<i><b>Criticità/pressioni rilevate</b></i>	<i><b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b></i>
			oppure mutamento di destinazione d’uso del patrimonio edilizio esistente, qualora l’incidenza qualitativa e quantitativa degli elementi del paesaggio agrario evidenzi la possibilità di una maggiore sostenibilità degli interventi stessi.
	Beni culturali	Vedi paragrafo 4.11.	
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	Vedi paragrafo 4.14.	
	Turismo	Vedi paragrafi 4.11 e 4.13.	
	Partecipazione e terzo settore	Vedi paragrafo 4.12.	





5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E VERIFICA DI COERENZA DEL PSC

Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione regionale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati. Di seguito vengono elencati i principali piani e programmi a livello regionale, provinciale e comunale, cui si fa riferimento:

- QTR/P – Quadro Territoriale Regionale
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano Stralcio di Bacino per l’assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Piano regionale gestione dei rifiuti
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Programma regionale d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola
- Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale
- Il piano di tutela della qualità dell’aria (PTQA)
- Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ “infrastrutture di trasporto”
- Piano di Gestione Provinciale dei SIC

Al fine di poter costruire un quadro delle politiche ambientali internazionali, nazionali e regionali sono stati individuati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi. Tali documenti si riferiscono all’ambito internazionale, nazionale e regionale, di seguito illustrati:

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Acqua</b>	<div>- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</div> <div>- Direttiva 98/83/CE del Consiglio, del 3 novembre 1998, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.</div> <div>- Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</div> <div>- Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane</div>	<div>- Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</div> <div>- L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche.</div>	<div>- Legge Regione Calabria 3 ottobre 1997, n. 10 (B.U.R. Calabria 9 ottobre 1997, n. 102.) Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (A.T.O.) per la gestione del servizio idrico integrato.</div> <div>- Legge Regionale 29 novembre 1996, n. 35 Costituzione dell'Autorità di Bacino Regionale in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni.</div>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Aria e Cambiamenti Climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Direttiva 24 settembre 1996, n. 61 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.</li><li>- Direttiva 27 settembre 1996, n. 62 (96/62/CE) in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</li><li>- Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (11 dicembre 1997).</li><li>- Direttiva 22 aprile 1999, n. 30 (1999/30/CE) concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo.</li><li>- Direttiva 16 novembre 2000, n. 69 (2000/69/CE) concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente.</li><li>- Direttiva 23 ottobre 2001 (2001/81/CE) relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li><li>- Direttiva 12 febbraio 2002 (2002/3/CE) relativa all'ozono nell'aria.</li><li>- Decisione 25 aprile 2002 (2002/358/CE) riguardante l'approvazione, a nome della</li><li>- Comunità europea, del Protocollo di Kyoto allegato alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni.</li><li>- Decisione 22 luglio 2002 (1600/2002/CE) che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li><li>- Direttiva 15 dicembre 2004 (2004/107/CE) concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.</li><li>- Comunicazione 21 settembre 2005 (COM/2005/446). Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico.</li><li>- Consiglio dell'Unione Europea, 26 giugno 2006 (10917/06). Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia.</li><li>- Comunicazione 30 aprile 2007 (COM/2007/225) concernente la revisione intermedia del Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li><li>- Direttiva 15 gennaio 2008 (2008/1/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.</li><li>- Comunicazione 23 gennaio 2008 (COM/2008/30). Due volte 20 per il 2020. L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa.</li><li>- Direttiva 21 maggio 2008 (2008/50/CE) relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.</li><li>- Comunicazione 1 aprile 2009 (COM/2009/147) Libro Bianco. L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo.</li><li>- Decisione 23 aprile 2009 (406/2009/CE) concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas a effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351. Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.</li><li>- D.M. 2 aprile 2002, n.60. Recepimento della direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e della direttiva 2000/69/CE relativa ai valori limite di qualità aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio.</li><li>- Legge 1 giugno 2002, n. 120. Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997.</li><li>- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (agosto 2002). Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.</li><li>- D.M. 1 ottobre 2002, n. 261. Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351.</li><li>- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (dicembre 2002). Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra - 2003-2010.</li><li>- Delibera CIPE 19 dicembre 2002, n. 123. Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra (legge n. 120/2002).</li><li>- D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 171. Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici.</li><li>- D. Lgs. 21 maggio 2004, n. 183. Attuazione della direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria.</li><li>- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.</li><li>- D.lgs. 3 agosto 2007, n. 152. Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Regione Calabria (febbraio 2005). Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).</li></ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Energia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Libro bianco per una strategia e un piano d'azione della Comunità - Commissione UE Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili., 1999.</li> <li>- Direttiva 27 settembre 2001 (2001/77/CE) sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>- Direttiva 16 dicembre 2002 (2002/91/CE) sul rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>- Direttiva 8 maggio 2003 (2003/30/CE) sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Comunicazione della Commissione Europea del 19 ottobre 2006.</li> <li>- Direttiva 5 aprile 2006 (2006/32/CE) concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio.</li> <li>- Libro verde. Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura - Commissione UE, 2006.</li> <li>- Comunicazione della Commissione Europea del 13 novembre 2008 - Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico (COM/2008/781).</li> <li>- Direttiva 23 aprile 2009 (2009/28/CE) sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/Ce e 2003/30/Ce.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 9 gennaio 1991, n. 10. Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.</li> <li>- D. Lgs. 29 dicembre 2003, n. 387. Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.</li> <li>- Libro bianco. Energia, ambiente, edificio - Ministero dell'Ambiente, 2004.</li> <li>- D.M. 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</li> <li>- D.M. 20 luglio 2004. Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</li> <li>- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 192. Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia.</li> <li>- D.M. 26 giugno 2009. Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.</li> <li>- DPR 2 aprile 2009, n. 59. Rendimento energetico in edilizia - Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del Dlgs 192/2005.</li> <li>- Legge 23 luglio 2009, n. 99. Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia (stralcio).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 29 dicembre 2008, n. 42. Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili.</li> <li>- DCR 14 febbraio 2005, n. 315. Piano energetico ambientale regionale.</li> <li>- DGR 30 gennaio 2006, n.55. Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale.</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Natura e Biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (19 settembre 1979).</li> <li>- Direttiva 2 aprile 1979 (79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.</li> <li>- Direttiva 21 maggio 1992 (92/43/CEE). Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>- Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992.</li> <li>- Decisione 25 ottobre 1993 (93/626/CEE) relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica.</li> <li>- Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998).</li> <li>- Risoluzione 15 dicembre 1998 (1999/C 56/01) relativa ad una strategia forestale per l'Unione europea.</li> <li>- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</li> <li>- Comunicazione 27 marzo 2001 (COM/2001/ 162). Piano d'azione a favore della biodiversità nei settori della conservazione delle risorse naturali, dell'agricoltura, della pesca e della cooperazione economica e della cooperazione allo sviluppo.</li> <li>- Regolamento n. 1698/2005/CE.</li> <li>- Comunicazione 22 maggio 2006 (COM/2006/216). Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre. Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano.</li> <li>- Decisione 28 marzo 2008, n. 335 (2008/43/CE). Adotta, a norma della direttiva 92/43/CE del Consiglio, il primo elenco.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 14 febbraio 1994, n. 124. Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.</li> <li>- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.</li> <li>- D.M. 3 settembre 2002. Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.</li> <li>- D.M. 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).</li> <li>- D.M. 30 marzo 2009. Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.</li> <li>- D.M. 19 giugno 2009. Elenco delle Zone di protezione speciale (Zps) classificate ai sensi della direttiva 79/409/Cee.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 17 maggio 1996, n. 9. Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio.</li> <li>- L.R. 14 luglio 2003, n. 10. Norme in materia di aree protette.</li> <li>- PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006).</li> <li>- D.G.R. 16 febbraio 2005, n. 1554. Guida alla redazione dei Piani di gestione dei siti Rete Natura 2000. Progetto Integrato Strategico della Rete Ecologica Regionale.</li> <li>- D.G.R. 27 giugno 2005, n. 604. Disciplinare. Procedura sulla Valutazione di incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat» recante «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica», recepita dal D.P.R. n. 357/1997 e successive modifiche ed integrazioni - Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica»).</li> <li>- L.R. 27 marzo 2008, n.6. Disciplina del regime di proroga previsto dall' art. 9 della Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, in attuazione della Legge 3 ottobre 2002, n. 221 «Integrazione alla Legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio in attuazione dell'art. 9 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE».</li> <li>- D.G.R. 5 maggio 2008, n.350. Revisione del Sistema regionale delle ZPS (Direttiva 79/409/CEE «Uccelli» recante «conservazione dell'avifauna selvatica» e Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla «conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche» – Adempimenti.</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Suolo e Rischi Territoriali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione 28 ottobre 1998 (COM/ 1998/605). Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea.</li> <li>- Regolamento 23 luglio 1992 (92/2158CE) relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</li> <li>- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</li> <li>- Comunicazione 16 aprile 2002 (2002/179/COM). Verso una strategia tematica per la protezione del suolo.</li> <li>- Comunicazione 22 settembre 2006 (2006/231/COM). Strategia tematica per la protezione del suolo.</li> <li>- Direttiva 23 ottobre 2007 (2007/60/CE). Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.</li> <li>- O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274. Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.</li> <li>- Legge 24 febbraio 1992, n. 225. Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile.</li> <li>- Legge 21 novembre 2000, n. 353. Legge-quadro in materia di incendi boschivi.</li> <li>- Legge 11 dicembre 2000, n. 365. Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali.</li> <li>- L. 344/1997; Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale".</li> <li>- L. 152/2006. Norme in materia ambientale</li> <li>- O.P.C.M. n. 3606/2007 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione.</li> <li>- Dpcm 29/settembre/ 1998 Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180</li> <li>- D.P.C.M. 21 ottobre 2003. Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica».</li> <li>- PAN- Piano di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione</li> <li>- Piano Nazionale per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra 2003-2013 - Del. CIPE 123/2002.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge Regionale 19 ottobre 1992, n. 20 - Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</li> <li>- Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- L.R. 23 luglio 2003, n. 11. Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei consorzi di bonifica.</li> <li>- Legge Regionale n. 24/2009. Promozione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica.</li> <li>- Legge Regionale. n.40 /2009. Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.</li> <li>- DCR 28 dicembre 2001, n. 115, Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Popolazione e Salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Trattato di Amsterdam, 1997, riporta disposizioni riguardanti l'azione comunitaria in materia di ambiente e salute.</li> <li>- VI programma di azione per l'ambiente, 2002.</li> <li>- Decisione 23 settembre 2002 (1786/2002/CE) che adotta un programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica (2003-2008).</li> <li>- Strategia di Göteborg, 2005, sottolinea la necessità di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini in merito a fattori di rischio per la salute.</li> <li>- Comunicazione 11 giugno 2003 (COM/2003/ 338), Strategia europea per l'ambiente e la salute.</li> <li>- Decisione 23 ottobre 2007 (1350/2007/CE) che istituisce un Secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.P.C.M. 8 luglio 2003. Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti.</li> <li>- Piano Sanitario Nazionale 2006-2008.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano Regionale per la Salute 2004-2006</li> <li>- L.R. 19 marzo 2004, n.11.</li> <li>- BUR Calabria del 22/02/2007 – Relazione sanitaria regionale.</li> </ul>
<b>Ambiente Urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dichiarazione sull'ambiente umano, 1972, Stoccolma.</li> <li>- Carta di Aalborg. Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile. 27 maggio 1994.</li> <li>- Piano d'Azione di Lisbona 1996 Dalla Carta all'Azione.</li> <li>- Città europee sostenibili 1996. Relazione del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano.</li> <li>- Comunicazione 28 ottobre 1998 (COM/ 1998/605). Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea.</li> <li>- Schema di sviluppo dello spazio europeo, 1999.</li> <li>- Appello di Hannover, 11 febbraio 2000.</li> <li>- Decisione 27 giugno 2001 (1411/2001/CE) concernente un quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano.</li> <li>- Decisione 22 luglio 2002 (1600/2002/CE) che istituisce il VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente.</li> <li>- Comunicazione 11 febbraio 2004 (COM 2004/60). Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano.</li> <li>- Strategia di Göteborg, 2005.</li> <li>- Comunicazione 11 gennaio 2006 (COM 2005/718) relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano.</li> <li>- Carta di Lipsia. Carta sulle Città europee sostenibili, 2 maggio 2007.</li> <li>- Trattato di Lisbona, 2009.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Deliberazione CIPE 2 agosto 2002, n. 57. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge Regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- DGR 23 settembre 2005, n. 815 - Protocollo d'intesa. Un patto per il governo del territorio in Calabria, 23 settembre 2005. (Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19, art. 17, c.5).</li> <li>- DGR 10 novembre 2006, n. 106. Linee Guida della Pianificazione regionale e Schema base della Carta Regionale dei Luoghi.</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE).</li> <li>- VI Programma d'azione per l'ambiente COM(2001) 31 def.</li> <li>- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005).</li> <li>- Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666.</li> <li>- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali COM(2005) 670.</li> <li>- Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def.</li> <li>- Direttiva 156/1991/CE quadro sui rifiuti;</li> <li>- Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi;</li> <li>- Direttiva 62/1994/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio.</li> <li>- Direttiva 31/1999/CE sulle discariche.</li> <li>- Direttiva 78/2000/CE incenerimento rifiuti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.lgs 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.</li> <li>- D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati.</li> <li>- D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano regionale gestione rifiuti 2002.</li> <li>- Piano Regionale discariche 2002.</li> <li>- Piano Regionale gestione rifiuti (integrazione 2007).</li> </ul>



<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Mobilità e Trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazione 15 maggio 2001 (COM/2001/264). Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile (Proposta della Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg).</li> <li>- Comunicazione 12 settembre 2001 (COM/2001/370). Libro Bianco. La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte.</li> <li>- Direttiva 8 maggio 2003 (2003/30/CE) sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Comunicazione 2 giugno 2003 (COM/2003/311). Programma di azione europeo per la sicurezza stradale. Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa.</li> <li>- Comunicazione 22 giugno 2006 (COM/2006/314). Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente. Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea.</li> <li>- Consiglio dell'Unione Europea, 26 giugno 2006 (10917/06). Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia.</li> <li>- Comunicazione 28 giugno 2006 (COM/2006/336). La logistica delle merci in Europa: a chiave per una mobilità sostenibile.</li> <li>- Comunicazione 19 ottobre 2006 (COM/2006/545). Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità.</li> <li>- Comunicazione 25 settembre 2007 (COM/2007/551). Libro Verde. Verso una nuova cultura della mobilità urbana.</li> <li>- Comunicazione 8 luglio 2008 (COM/2008/433). Rendere i trasporti più ecologici.</li> <li>- Comunicazione 30 settembre 2009 (COM/2009/490). Piano d'azione sulla mobilità urbana.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ministero dei Lavori Pubblici (giugno 1995). Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei piani urbani del traffico. (Art. 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Nuovo codice della strada).</li> <li>- D.M. 27 marzo 1998. Mobilità sostenibile nelle aree urbane.</li> <li>- Ministero dei Trasporti e della Navigazione (gennaio 2001). Piano Generale dei Trasporti e della Logistica.</li> <li>- D. Lgs. 30 maggio 2005, n. 128. Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti.</li> <li>- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ottobre 2002). I Piani Urbani della Mobilità (PUM). Linee guida (art. 22 della legge 340/2000).</li> <li>- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (gennaio 2006). Piano per la logistica. Un programma di settore per la competitività del sistema Paese.</li> <li>- Ministero dei Trasporti (ottobre 2007). Piano Generale della Mobilità. Linee guida.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L.R. 7 agosto 1999, n. 23. Norme per il trasporto pubblico locale.</li> <li>- L.R. 16 aprile 2002, n. 19. Legge Urbanistica della Calabria. Norme per la tutela, governo e uso del territorio.</li> <li>- Regione Calabria, Dipartimento Trasporti. Aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti.</li> <li>- L.R. 30 ottobre 2003, n. 16. Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria.</li> <li>- L. R. 29 dicembre 2004, n. 36. Modifiche alla legge regionale 7 agosto 1999, n. 23, recante: "Norme per il trasporto pubblico locale".</li> <li>- Programma Operativo Regione Calabria (POR) – FESR 2007-2013 (novembre 2007).</li> <li>- Programma Attuativo Regione Calabria (PAR) – FAS 2007-2013 (agosto 2009).</li> </ul>

<i>Componenti Ambientali</i>	<i>Normativa di Riferimento</i>		
	<i>Internazionale</i>	<i>Nazionale</i>	<i>Regionale</i>
<b>Paesaggio e Patrimonio Culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Convenzione per la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale, Parigi, 16 novembre 1972.</li> <li>- Carta del paesaggio mediterraneo, St. Malò, 1983</li> <li>- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, Granada, 3 ottobre 1985.</li> <li>- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999.</li> <li>- Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 ottobre 2000.</li> <li>- Risoluzione 12 gennaio 2001 (13982/2000/CE) sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale.</li> <li>- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Convenzione UNESCO), Parigi, 17 ottobre 2003.</li> <li>- Risoluzione 7 settembre 2006 (2006/2050/CE) sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 24 dicembre 2003, n. 378. Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale.</li> <li>- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. Codice dei beni culturali e del paesaggio.</li> <li>- Legge 9 gennaio 2006, n. 14. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000.</li> <li>- Legge 20 febbraio 2006, n. 77. Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO.</li> <li>- Legge 27 settembre 2007, n. 167. Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata a Parigi il 17 ottobre 2003 dalla XXXII sessione della Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO)Direttiva 30 ottobre 2008. Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19. Norme per la tutela, governo ed uso del territorio. Legge Urbanistica della Calabria.</li> <li>- DGR 23 settembre 2005, n. 815 - Protocollo d'intesa. Un patto per il governo del territorio in Calabria, 23 settembre 2005. (Legge Regionale 16 aprile 2002, n.19, art. 17, c.5).</li> <li>- DCR 10 novembre 2006, n. 106. Linee Guida della Pianificazione regionale e Schema base della Carta Regionale dei Luoghi.</li> <li>- Carta Calabrese del Paesaggio, Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione europea del Paesaggio, 22 giugno 2006.</li> </ul>



### 5.1 Identificazione degli obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- dagli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- dalle strategie nazionali ed internazionali;
- dal contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), sia per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici derivanti principalmente dall'analisi del piano e dalla specificità di alcune aree.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- obiettivi di sostenibilità di primo livello: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso;
- obiettivi di sostenibilità di secondo livello: in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche.

Vengono, di seguito, schematizzati, per ogni componente ambientale gli obiettivi di sostenibilità ambientale:



<b>Componenti Ambientali</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità ambientale</b>	
	<b>Obiettivi di sostenibilità di Primo Livello</b>	<b>Obiettivi di Sostenibilità di Secondo Livello</b>
<b>Acqua</b>	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico.	Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale “buono” ( <i>Obiettivo 2016 – D.Lgs 152/99</i> ).
		Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili.
		Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque(es. usi ricreativi).
<b>Aria e Cambiamenti Climatici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (<i>VI EAP, Decisione 1600/2002/CE</i>); (<i>Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, 2002</i>); (<i>Strategia UE sull'inquinamento atmosferico, COM/2005/446</i>).</li> <li>• Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra nell'atmosfera ad un livello tale da escludere qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico. (<i>Approvazione da parte dell'UE del Protocollo di Kyoto, Decisione 2002/358/CE</i>); (<i>VI EAP, Decisione 1600/2002/CE</i>); (<i>Nuova Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, rif. 10917/06</i>); (<i>Decisione 406/2009/CE</i>).</li> </ul>	Limitare le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'ozono troposferico, alle polveri sottili) puntando alla riduzione delle emissioni nel settore dei trasporti, dell'industria e dell'energia (l'UE, con la comunicazione <i>COM/2005/446</i> indica i seguenti obiettivi di riduzione entro il 2020 delle emissioni per gli inquinanti principali: abbattere dell'82% le emissioni di SO <sub>2</sub> , del 60% quelle di NO <sub>x</sub> , del 51% le emissioni di COV, del 27% quelle dell'ammoniaca e del 59% quelle del PM <sub>2,5</sub> primario rispetto ai dati del 2000).
		Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nel settore energetico, nel settore dei trasporti, nella produzione industriale, ecc, nel rispetto degli impegni internazionali assunti in materia di clima (per l'Italia, il <i>Protocollo di Kyoto</i> comporta la riduzione entro il 2008-2012 delle emissioni di gas serra nella misura del 6,5% rispetto ai livelli del 1990; inoltre, l'UE, con la <i>Decisione 406/2009/CE</i> , impegna l'Italia a ridurre del 13% le emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 2005).
<b>Suolo</b>	Diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato. ( <i>COM/1998/605</i> ).	Prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione. ( <i>L.R. 19\2002</i> ).
<b>Paesaggio e Patrimonio Culturale</b>	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso ( <i>Convenzione europea del Paesaggio – CEP; LUR 19/02; Dlgs 42/04 e seguenti (compreso DL 63/08); L. 9 gennaio 2006 n. 14, Ratifica ed esecuzione della CEP; SSSE 99</i> ).	Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti.
		Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (SSE – CEP).
		Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (SSE).



<b>Biodiversità e Natura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• (...) Conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica (...) salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (<i>Convenzione sulla Biodiversità, 1992</i>); (<i>Decisione del Consiglio 93/626/CEE</i>); (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>COM/2006/216</i>); (<i>Legge 14 febbraio 1994, n. 124</i>) (<i>Convenzione di Berna</i>); (<i>Direttiva 79/409/CEE</i>); (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>); (<i>Direttiva 2008/43/CE</i>); (<i>D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357</i>); (<i>D.M. 3 settembre 2002</i>); (<i>D.M. 17 ottobre 2007</i>) (<i>D.M. 30 marzo 2009</i>); (<i>D.M. 19 giugno 2009</i>); (<i>L.R. 17 maggio 1996, n. 9</i>); (<i>L.R. 27 marzo 2008, n.6</i>); (<i>D.G.R. 27 giugno 2005, n. 604</i>); (<i>D.G.R. 5 maggio 2008, n.350</i>).</li> <li>• (...) Pianificare connessioni al sistema naturale “penetranti” all’interno degli insediamenti (anche mediante riqualificazioni e rinaturalizzazioni) per garantire un approccio realmente reticolare (<i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i>).</li> <li>• (...) Ripartire i vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche (<i>Convenzione sulla Biodiversità, 1992</i>); (<i>Decisione del Consiglio 93/626/CEE</i>); (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>COM/2006/216</i>); (<i>Legge 14 febbraio 1994, n. 124</i>).</li> <li>• Ridurre l'impatto negativo dovuto allo sviluppo di infrastrutture e contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale (<i>COM/1998/42</i>); (<i>Delibera CIPE n.57/2002</i>).</li> <li>• Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Goteborg – 2005</i>).</li> </ul>	<p>Assicurare la conservazione della flora e della fauna selvatiche e dei loro habitat naturali, (...)con particolare riguardo alle specie in pericolo di estinzione e vulnerabili, e soprattutto alle specie endemiche nonché agli habitat minacciati (...) (<i>Convenzione di Berna</i>); (<i>Direttiva 79/409/CEE</i>). (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>); (<i>Direttiva 2008/43/CE</i>); (<i>L.R. 17 maggio 1996, n. 9</i>); (<i>L.R. 27 marzo 2008, n.6</i>).</p>
		<p>Promuovere le iniziative per la pianificazione territoriale che contribuiscono alla protezione della diversità biologica, in particolare nei corridoi tra zone protette, nelle zone rurali e nelle zone sensibili non protette, garantire che le preoccupazioni ambientali vengano prese in considerazione in sede di finanziamenti di progetti concessi a titolo dei fondi strutturali, ecc. (<i>COM/1998/42</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)</i>); (<i>D.G.R. 16 febbraio 2005, n. 1554</i>).</p>
		<p>Favorire la conservazione delle risorse genetiche importanti per l'alimentazione, promuovere le buone pratiche agricole che consentono di preservare la diversità genetica e ridurre l'inquinamento, in particolare condizionando il sostegno all'agricoltura al rispetto di criteri ecologici, rafforzare le misure agro-ambientali, promuovere le politiche commerciali favorevoli al rispetto della diversità biologica (evitare specie non autoctone, e sostenere prodotti locali), ecc.. (<i>COM/1998/42</i>); (<i>1999/C 56/01</i>); (<i>COM/2001/162</i>); (<i>Regolamento n. 1698/2005/CE</i>).</p>
		<p>Limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull’ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l’uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull’ambiente.</p>
		<p>Promuovere il turismo sostenibile, determinare le attrazioni turistiche legate all'ambiente e alla diversità biologica, ecc. (<i>COM/1998/42</i>).</p>
		<p>Promuovere il mantenimento della biodiversità, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, contribuisce all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole; che il mantenimento di detta biodiversità può in taluni casi richiedere il mantenimento e la promozione di attività umane (<i>Direttiva 92/43/CEE</i>).</p>

<b>Popolazione, salute e ambiente urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, ...) (<i>St. Goteborg</i>); (<i>VI programma di azione per l'ambiente</i>).</li> <li>• Favorire l'inclusione sociale (<i>St. Goteborg</i>); (<i>COM/1998/605</i>).</li> <li>• Formazione di un sistema urbano equilibrato e policentrico e nuove forme di relazione città-campagna (<i>Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo 1999</i>); (<i>Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia</i>).</li> <li>• Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (<i>St. Goteborg</i>) Favorire l'inclusione sociale (<i>St. Goteborg</i>); (<i>COM/1998/605</i>).</li> <li>• Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente urbano in tutte le relative componenti, intervenendo sui principali fattori causali. .... riqualificando sia in senso ambientale che sociale le aree urbane degradate, (<i>COM/1998/605</i>).</li> </ul>	Migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani; ( <i>LR 19/2002</i> ).
		Promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo; ( <i>LR 19/2002</i> )
		Promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale. ( <i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i> ) ( <i>LR 19/2002</i> ).
		Migliorare le dotazioni ed il livello qualitativo delle attrezzature e servizi collettivi, preservando e valorizzando il patrimonio dell'eredità storica delle città. ( <i>COM/1998/605</i> ); ( <i>COM/2004/60</i> ).
		Limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente; ( <i>COM/1998/605</i> );( <i>COM/2004/60</i> ).
		Contenere la mobilità a maggiore impatto ambientale ( <i>Delibera CIPE 57/2002</i> ).
		Diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane. ( <i>COM/1998/ 605</i> ).
<b>Energia</b>	Ridurre costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini).	Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Obiettivo nazionale generale del 17% di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia nel 2020, coerente con l'obiettivo di una quota pari almeno al 20 % di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia della Comunità nel 2020). ( <i>Dir. 2009/28/CE</i> ).
		Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Riduzione dei consumi di energia del 20% entro il 2020). ( <i>Comunicazione della Commissione Europea del 19 ottobre 2006</i> ).
		Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti.
		Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici provenienti dal settore energetico.
<b>Mobilità e Trasporti</b>	Garantire trasporti sostenibili, cioè sistemi di trasporto che corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente. ( <i>Riesame intermedio del Libro Bianco sui Trasporti, COM/2006/314</i> ); ( <i>Nuova Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile, rif. 10917/06</i> ); ( <i>Linee guida PGM, 2007</i> ).	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti.
		Ridurre le emissioni di gas serra dovute ai trasporti.
		Ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente.
		Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti.
		Realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili (riequilibrio modale), in particolare dalla gomma alla ferrovia e al trasporto pubblico di passeggeri.
		Migliorare le prestazioni dei servizi di trasporto pubblico.
		Favorire la co-modalità (combinazione efficiente di vari modi di trasporto).
		Garantire l'accessibilità ai servizi di trasporto.
		Garantire l'accessibilità ai servizi di trasporto Migliorare la sicurezza nel trasporto, in particolare la sicurezza stradale (dimezzare nel periodo 2000-2010 il numero di decessi dovuti a incidenti stradali).



<b>Rischi territoriali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane (<i>COM/1998/ 605</i>) Garantire l'integrità fisica del territorio (<i>L.R. 19/2002</i>).</li> <li>• Una regolamentazione destinata a prevenire i rischi e pianificare le misure di salvaguardia (<i>L. 183/89</i>) e apporre vincoli temporanei e non (<i>DPCM 29/9/1998</i>).</li> <li>• Tutelare, governare l'uso del territorio. (<i>Legge regionale, 16 aprile 2002, n. 19; Comunicazione 16 aprile 2002- 2002/179/COM; Comunicazione 22 settembre 2006 - 2006/231/COM</i>).</li> <li>• Prevedere programmi indirizzati alla prevenzione e protezione dei rischi naturali e recupero dell'area attraverso i servizi tecnici nazionali (<i>Protezione civile, Ingv, Apat, Autorità di Bacino, e anche CNR, Gndc, Gndt</i>) (<i>L. 225/92</i>) creando un legame tra il responsabile controllo del rischio ed i piani urbanistici territoriali a varie scale ed indirizzando sempre di più la qualificazione professionale in campo ambientale (<i>L. 344/1997; L.R. 24/2009, art.1, lettera d</i>)</li> <li>• Predisporre di una pianificazione di protezione civile atta a salvaguardare le popolazioni interessate con preallertamento, allarme e messa in salvo preventiva (<i>art. 67, L. 152/2006</i>).</li> </ul>	Definire una proposta di riclassificazione sismica della regione ( <i>O.P.C.M. 20 marzo 2003, n. 3274 e s.m.i.</i> ).
		Provvedere alla classifica sismica del territorio individuando le zone a differente pericolosità sismica di base e per le stesse caratterizzare il livello di pericolosità, di vulnerabilità delle strutture, di vulnerabilità urbana e di esposizione, secondo le metodologie più avanzate della microzonazione sismica integrata nella pianificazione urbanistica e territoriale ( <i>Linee Guida della Pianificazione Regionale</i> ).
		Concorre al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni interessate ( <i>Legge Regionale N. 20/1992</i> ).
		Intervenire urgentemente nelle aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche ( <i>L. 365/2000</i> ).
		Controllare e tutelare le aree incendiate vulnerabili al dissesto idrogeologico ed all'aumento dei processi erosivi. ( <i>L. 353/ 2000; Direttiva 23 ottobre 2007 –COM 2007/60/CE</i> ).
		Fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori della regione Calabria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”.( <i>Ordinanza P.C.M. n. 3606/2007</i> ).
		Tutelare e salvaguardare le foreste ed i boschi in quanto importante fattore di protezione anche dai rischi idrogeologici ( <i>L.R. n. 20/1992</i> ).
		Tutelare e salvaguardare secondo precise regole e piani di attuazione le attività estrattive per la salvaguardia dei dissesti idrogeologici, dell'erosione costiera, ecc. ( <i>L.R. n.40 /2009</i> ).
		Contrastare il degrado dei suoli e la desertificazione attraverso interventi di rimboschimento al fine di ridurre l'erosione, prevenire le calamità naturali espandendo la massa forestale ed attenuando il cambiamento climatico. ( <i>Reg. UE 1698/2005 art. 44</i> ).
		Conservare e proteggere il patrimonio forestale esistente mediante la gestione forestale sostenibile definendo gli standard programmatici orientati alla prevenzione ed al contenimento della desertificazione, recupero delle aree degradate ( <i>PAN- Piano di Azione Nazionale per la lotta alla desertificazione</i> ).
<b>Rifiuti</b>	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica ( <i>VI EAP – Strategia risorse naturali</i> ).	Investire per realizzare impianti forestali per aree soggette a dissesto idrogeologico o desertificazione ( <i>Piano Nazionale per la riduzione dei gas responsabili dell'effetto serra 2003-2013 - Del. CIPE 123/2002</i> ).
		Ridurre la produzione di rifiuti.
		Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato.
		Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.

## 5.2 Verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza così come introdotta dall'art.10 della LUR 19/02: *"accerta che i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali, siano coerenti con quelle della pianificazione vigente, ai diversi livelli, e si applica agli obiettivi della pianificazione strutturale ed operativa; vale a dire:*

- a) alla tutela e conservazione del sistema naturalistico-ambientale;*
- b) all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo;*
- c) all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale;*
- d) alla rispondenza con i programmi economici.*

La V.A.S., comunque, nella fase conoscitiva non ha valenza vincolistica e quindi non dà indicazioni assolute sulle scelte pianificatorie bensì offre un quadro di informazioni che il Proponente può utilmente considerare nell'individuazione di appropriati obiettivi da valutare e mettere in atto nelle successive fasi di pianificazione, a supporto delle strategie di Piano. I vincoli territoriali già previsti dalle normative vigenti (fasce di rispetto stradali, cimiteriali, PAI, ecc.) e ricompresi negli altri atti dello strumento urbanistico locale, verranno integrati con le limitazioni ambientali (valenze, vulnerabilità e criticità) del territorio emerse dalla V.A.S.

L'analisi di coerenza accompagna lo svolgimento dell'intero processo di V.A.S., ma assume un rilievo decisivo in due particolari occasioni:

- nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di coerenza esterna verifica che gli obiettivi generali del Piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Il livello di coerenza con gli strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità è un criterio strategico che indirizza un piano verso la sostenibilità. Per ciascuna politica-azione prevista, si è quindi verificata la coerenza esterna del Piano, ossia la compatibilità rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti. L'analisi della matrice ha permesso di evidenziare gli aspetti su cui concentrare particolarmente l'attenzione al fine di rendere il disegno complessivo del Piano il più possibile compatibile con l'ambiente e quindi sostenibile. La matrice riportata di seguito riassume l'esito finale di questo processo iterativo di valutazione e progressivo affinamento dei contenuti, da cui emerge una sostanziale conformità delle azioni di Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; le indicazioni di non conformità, o di incertezza nelle interazioni, che compaiono nella matrice, derivano dalla novità rappresentata da alcune azioni rispetto alla tradizionale concezione – dunque consolidata anche negli strumenti di pianificazione e progettazione – che tende ad escludere la possibilità di integrare le grandi attrezzature commerciali con i tessuti urbani consolidati.

Nella matrice, è stata utilizzata la seguente classificazione:



politica compatibile con il criterio ed efficace, effetti positivi



possibile interazione, effetti incerti



politica contrastante con l'obiettivo specifico, effetti negativi



nessuna interazione.

L'analisi della coerenza esterna ha lo scopo di verificare la rispondenza degli obiettivi generali del piano con gli obiettivi derivanti dai piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale.



Matrice Coerenza Esterna							
<div>Obiettivi PSC</div> <div>Obiettivi Piani Sovraordinati</div>	Strategie Sistema Insediativo Obiettivi Generali			Strategie Sistema Ambientale Obiettivi Generali			Sistema Relazionale Obiettivi Generali
	Limitare il consumo di suolo	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	La Tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La Tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
QTRP							
Perseguire un modello di sviluppo territoriale poli-centrico basato sul potenzia-mento della rete delle città.							😊
Ricerca-re una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a fa-vorire forme di sviluppo endogeno basate su un pro-cesso di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali.		😊	😊	😊	😊	😊	
Garantire un buon livello di accessibilità da conse-guire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infra-strutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze.	😊						😊
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e cul-turale.		😊		😊	😊	😊	

<b>Piano Territoriale Coordinamento Provinciale</b>							
Realizzazione di una compiuta ecologia del territorio, mediante la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche e insediative.		😊		😊	😊	😊	
Valorizzazione del patrimonio ambientale, storico-culturale e identitario ai fini di una fruizione consapevole e compatibile.		😊		😊	😊	😊	
Miglioramento dei quadri di vita, attraverso uno sviluppo armonico dell'insediamento, dei servizi di qualità, delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.							😊
Sviluppo consapevole e sostenibile delle economie locali.		😊		😊	😊	😊	
Realizzazione di una progettualità congrua e sinergica e partecipata.							
Costruzione di una rete di informazione dinamica ed accessibile.							
<b>PEAR</b>							
Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.	😊						
Sviluppo di un sistema energetico che di priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale;		😊		😊	😊	😊	
Diversificazione delle fonti energetiche;							
Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici		😊		😊	😊	😊	
<b>Piano regionale gestione dei rifiuti</b>							
Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province.				😊			
Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti.				😊			
Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97).				😊			
Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti.				😊			
Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione.							



<b>Piano di Tutela delle Acque (PTA)</b>							
Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso.				😊	😊		
Mantenere lo stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato.				😊	😊		
Raggiungere il miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali/quantitativo da parte di tutti.				😊	😊		
Conservare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.							
<b>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</b>							
L'individuazione dei livelli di rischio, pericolosità e vulnerabilità riferiti ad aree omogenee.				😊	😊		
L'individuazione delle misure di salvaguardia.		😊	😊	😊	😊	😊	
La definizione di programmi di intervento.							
<b>Piano Regionale Trasporti, adeguamento del PRT e APQ "infrastrutture di trasporto"</b>							
Avvicinare la regione al resto del paese e all'Europa, spendendo al meglio la nuova «centralità» acquisita con l'apertura al traffico internazionale del porto di Gioia Tauro.							😊
Integrare i servizi di trasporto interni alla regione in modo da accrescere l'accessibilità territoriale.							😊
<b>Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006</b>							
Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.				😊	😊		
Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.				😊	😊		

Il piano di tutela della qualità dell’aria (PTQA)							
Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio).				☺	☺		
Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l’implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell’aria.							
Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia.							





### 5.3 Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni all'interno del piano. essa esamina la corrispondenza tra base conoscitiva, obiettivi generali e specifici, azioni di piano e indicatori, individuando, per esempio, obiettivi non dichiarati, oppure dichiarati, ma non perseguiti, oppure ancora obiettivi e indicatori conflittuali. Come già evidenziato nella verifica di compatibilità esterna si rilevano anche nelle politiche/azioni interne obiettivi conflittuali che fanno capo alle esigenze di tutela dei servizi di comunicazione da un lato e alla tutela sanitaria e paesaggistica dall'altro. In questa matrice vengono però definiti con maggior chiarezza quali sono i potenziali punti di conflitto che dovranno essere attentamente vagliati sia sotto l'aspetto politico che normativo. La classificazione impiegata nella tabella seguente riprende il criterio evidenziato a proposito della verifica di coerenza esterna mediante la seguente classificazione:

		Obiettivi						
		Sistema Insediativo			Sistema Ambientale			Sistema relazionale
		Azioni/Interventi	Limitare le nuove espansioni edilizie	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale
Sistema insediativo	Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti.	++	+	++	0	0	++	0
	Riqualificazione aree urbane degradate.	++	+	++	+	+	++	+
	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa.	++	++	++	0	0	0	0
	Recupero funzionale delle strutture esistenti	++.	++	++	+	+	+	0
	Recupero del centri storico di Crotone.	++	++	++	+	0	++	0
	Valorizzazione delle emergenze storiche.	++	++	++	++	+	++	0
	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici.	++	++	++	0	0	+	0
	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale.	++	++	++	0	+	+	0
Sistema Naturale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente.	+	++	++	++	++	++	0
	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale.	+	+	0	++	++	++	+
	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo.	0	0	0	++	++	++	0
	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità.	0	+	0	++	++	++	0
	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	0	+	0	++	++	++	0
	promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale.	0	+	0	++	++	++	0

		Obiettivi						
		Sistema Insediativo			Sistema Ambientale			Sistema relazionale
Azioni/Interventi		Limitare le nuove espansioni edilizie	La tutela e la valorizzazione delle risorse storiche e culturali	Piena utilizzazione del patrimonio immobiliare esistente	La tutela e la conservazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico	La tutela e la valorizzazione delle zone a vocazione agricola e delle attività ad esse direttamente connesse	Potenziare il patrimonio identitario locale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di collegamento
Sistema Relazionale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento.	+	0	+	0	0	0	++
	Riorganizzazione della rete viaria.	+	0	+	0	0	0	++

Legenda tabelle:

++	Elevata coerenza e/o sinergia
+	Moderata coerenza e/o sinergia
o	Nessuna correlazione
-	Incoerenza e/o discordanza





## 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PSC

L'efficacia del procedimento di VAS si concretizza nella possibilità di valutare gli effetti che le previsioni del piano avranno sull'ambiente in cui verranno attuate. Tale valutazione viene fatta innanzitutto analizzando il contesto ambientale in cui il piano s'inserisce, successivamente quantificando le pressioni ambientali degli interventi previsti, per prevenire e strutturare un sistema di monitoraggio in grado di mitigare gli effetti negativi che si possono verificare. Occorre pertanto individuare un sistema di indicatori ambientali rappresentativi della realtà considerata e sensibili agli effetti del piano, quantificare il loro valore in assenza di azioni e successivamente agli effetti delle stesse. Con riferimento alle singole azioni del Piano Strutturale Comunale di Crotone verranno analizzate le singole azioni di Piano e i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio, e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

### *6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti*

Per quanto riguarda il PSC la prima modalità di determinazione e valutazione degli impatti è dagli effetti che ogni singola azione/intervento nell'ambiente in cui attua la trasformazione. Le azioni in coerenza con le trasformazioni di piano devono perseguire i principi fondamentali della sostenibilità ambientale, assicurando un elevato livello di protezione e salvaguardia dell'ambiente territoriale. Le valutazioni espresse forniscono un supporto alle scelte di piano e una sintesi valutativa dei livelli di idoneità o inidoneità alla trasformabilità dello stesso. Le limitazioni all'utilizzo del territorio a fini urbani, principalmente risultano connesse a:

- fattori di rischio ambientale;
- tutela dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici presenti;
- contenimento del consumo di suolo e conseguente riqualificazione delle attuali funzioni urbane già insediate e degradate/dimesse/sottoutilizzate;
- promozione di strategie mirate al recupero e alla valorizzazione del patrimonio storico-architettonico e naturalistico-ambientale.

La valutazione delle interferenze obiettivi/azioni di piano (che rappresentano la forma di attuazione degli obiettivi del piano, valutato che esiste coerenza tra azioni e obiettivi) e componente ambientale vengono effettuate considerando le seguenti "componenti ambientali":

- Aria.
- Acqua.
- Flora, fauna e biodiversità.
- Paesaggio e beni culturali.
- Agricoltura e foreste.
- Suolo e sottosuolo.
- Popolazione e salute.
- Rifiuti.
- Fattori climatici e energia.
- Risorse naturali non rinnovabili.
- Atmosfera e agenti fisici.
- Suolo.
- Trasporti.
- Salute.
- Beni culturali e Paesaggio.
- Sostenibilità sociale ed economica.

## 6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente esprimibili a seguito dell'assegnazione delle destinazioni d'uso delle zone definite dal PSC.

La valutazione è stata condotta inizialmente sugli impatti ambientali per sistemi:

- Ambientale.
- Insediativo.
- Relazionale.

Successivamente la valutazione è stata effettuata sugli effetti complessivi e cumulativi delle azioni del PSC sulle singole componenti ambientali.

Di seguito sono riportate le valutazioni ambientali relative ai singoli sistemi del PSC.

### **Sistema Ambientale**

Il rapporto non evidenzia criticità possibili rispetto al sistema, comunque è stata condotta una Valutazione di Incidenza relativamente alle aree SIC presenti sul territorio di Crotone, che tuttavia ha confermato l'assenza di criticità. Tuttavia per questo specifico aspetto si rimanda allo Studio di Incidenza riportato integralmente nell'allegato 1.

### **Sistema Insediativo**

Il rapporto non evidenzia criticità possibili rispetto al Sistema Insediativo, infatti le strategie del PSC puntano al miglioramento della qualità ambientale attraverso gli obiettivi della ricomposizione del tessuto insediativo, della ricerca di sostenibilità per lo sviluppo insediativo e del recupero del patrimonio esistente al fine di contenere la nuova edificazione e conseguentemente minimizzare il consumo di suolo.

Tali indirizzi possono considerarsi sufficienti; il PSC, sebbene non contenga espliciti riferimenti all'edilizia sostenibile, evidenzia infatti più volte la necessità: di un miglioramento della qualità della vita, di attuare politiche diffuse di miglioramento delle condizioni urbane, di contenimento dell'uso del suolo a fini insediativi e di limitare la dispersione insediativi.

### **Sistema Relazionale**

Il rapporto non ha evidenziato criticità possibili di rilievo rispetto al sistema in considerazione, infatti il PSC pur prevedendo un potenziamento delle infrastrutture di collegamento propone una riqualificazione delle stesse a basso impatto e punta ad uno sviluppo delle attrezzature e dei servizi con l'obiettivo dell'integrazione paesaggistica ed ambientale.



6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi<sup>12</sup>

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSC è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo 6.1.

Nella matrice vengono riportati:

- 1. la tipologia dell’impatto;
- 2. la qualità dell'impatto;
- 3. la durata dell’impatto;
- 4. la reversibilità dell’impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell’ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa - siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;
- nell’ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa - siano - **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un “peso” maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/interventi della proposta di PSC						Effetti cumulativi
		1	2	3	4	..	..	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico							
	Fonti rinnovabili							
	Cambiamenti climatici							
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo							
	Attività estrattive							
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera							
	Campi elettromagnetici							
	Rumore							
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee							
	Qualità delle acque marino costiere							
Suolo	Erosione							
	Rischio idrogeologico							
	Rischio sismico							
	Desertificazione							
	Incendi							
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo							
	Rete ecologica							
	Patrimonio agricolo							
	Risorse ittiche							
Rifiuti	Rifiuti urbani							
	Raccolta differenziata							
Trasporti	Trasporti							

<sup>12</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.



<i>Temi ambientali</i>	<i>Componenti ambientali</i>	<i>Azioni/interventi della proposta di PSC</i>						<i>Effetti cumulativi</i>
		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>..</i>	<i>..</i>	
Salute	Atmosfera							
	Radiazioni ionizzanti							
	Rischi antropogenici							
	Rumore							
	Campi elettromagnetici							
	Siti inquinati							
	Rischio di incidente rilevante							
	Sicurezza alimentare							
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio							
	Beni ambientali							
Sostenibilità sociale ed economica								
<b>Impatti cumulativi/sinergici</b>								

Tipologia dell’impatto:		Qualità dell’impatto		Durata dell’impatto:		Reversibilità dell’impatto	
1	Diretto	+	Positivo	L	Impatto a lungo termine	<b>P</b>	Permanente
2	Secondario	-	Negativo	M	Impatto a medio termine	<b>T</b>	Temporaneo
0	Nulla			B	Impatto a breve termine		

Dalla tabella, che riporta in sintesi le valutazioni qualitative degli impatti della proposta di piano sull’ambiente, possiamo concludere che sono prevalentemente di tipo .....

**Riportare le considerazioni in merito alla tabella**

6.4 Effetti cumulativi e sinergici<sup>13</sup>

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSC è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

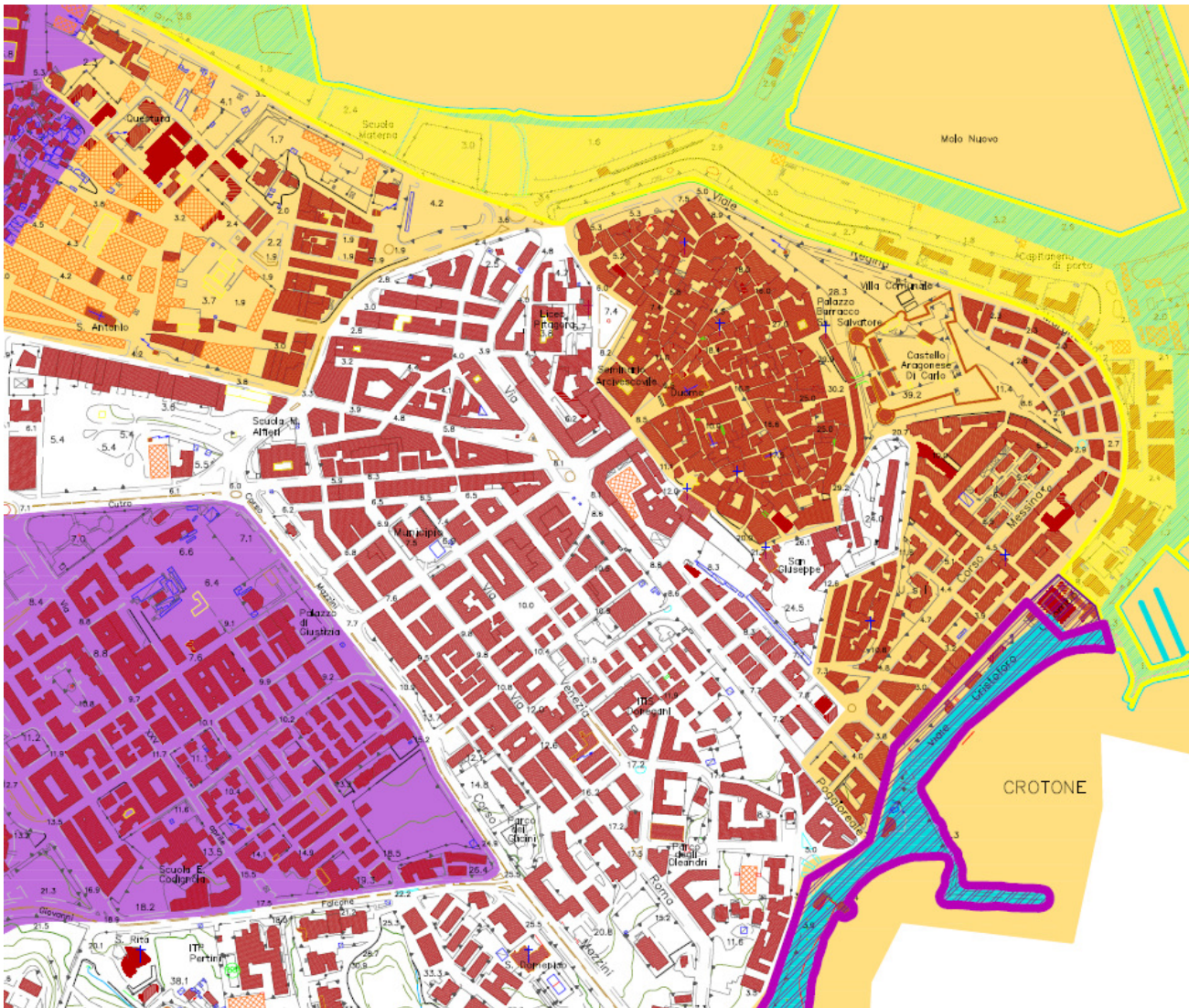
Dall’analisi precedentemente svolta si possono fare alcune considerazioni su alcuni aspetti inerenti gli impatti che risultano cumulativi sia ad opera di più azioni su una singola componente ambientale, sia ad opera di una singola azione che provoca impatti che riguardano più componenti ambientali.

Riportare le considerazioni in merito alla tabella

Le matrici di interferenza seguenti rappresentano le interazioni tra le strategie/interventi di piano e le componenti ambientali elencate nel paragrafo 6.1., evidenziando 3 tipologie di interazione, ciascuna associata ad un colore per facilitarne la visualizzazione:

++	Positiva	+	Moderata coerenza e/o sinergia	o	Nessuna correlazione
----	----------	---	--------------------------------	---	----------------------

- nell’ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale.
- nell’ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali.



<sup>13</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSC																Effetti cumulativi
		Sistema insediativo								Sistema insediativo							Sistema Relazionale	
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero del centro storico di Crotone	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento	Riorganizzazione della rete viaria	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	+	++	0	0	++
	Fonti rinnovabili	0	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	0	++	++	0	0	++
	Cambiamenti climatici	0	+	+	++	++	++	++	++	++	++	0	0	++	++	++	++	+
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	0	0	0	++	0	0	++
	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Qualità delle acque marino costiere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio idrogeologico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Desertificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSC																Effetti cumulativi
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero del centro storico di Crotone	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	Favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento	Riorganizzazione della rete viaria	
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rete ecologica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Patrimonio agricolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Risorse ittiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	Rifiuti urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Raccolta differenziata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti	Trasporti	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0
Salute	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Radiazioni ionizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischi antropogenici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Siti inquinati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio di incidente rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sicurezza alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
	Beni ambientali	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
Sostenibilità sociale ed economica		++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++
Impatti cumulativi/sinergici		+	+	+	+	+	+	+	+	+	++	+	++	+	++	+	++	++

Tenuto conto che nel Documento Preliminare il livello di definizione del PSC è assimilabile ad uno Schema (Schema di Piano) come da indicazioni della L.U.R. e delle Linee Guida, si ritiene corretto rinviare la stesura completa di questo paragrafo nel Rapporto Ambientale definitivo.

Nel presente paragrafo vengono illustrate le considerazioni che hanno portato alla formulazione delle alternative di piano tenendo conto degli gli impatti esaminati nel precedente paragrafo.

- Descrizione dello scenario 0 (in assenza di Piano);
- Descrizione dello scenario della proposta di PSC;
- Descrizione della sintesi delle ragioni della scelta delle eventuali alternative individuate che hanno portato alla scelta della proposta di PSC in questione.

L'articolo 5 della Direttiva 42/2001/CE stabilisce che il Rapporto Ambientale deve riportare oltre all'individuazione, descrizione e valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente, anche le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

L'obbligo di individuare e descrivere le alternative del PSC mira a verificare e mettere a confronto le possibili evoluzioni dello stato dell'ambiente in relazione alle scelte messe in atto.

Per valutare gli effetti del Piano Strutturale sullo stato dell'ambiente, saranno ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti ambientali delle azioni previste dagli obiettivi del piano, i possibili scenari d'impatto sulle tematiche ambientali prese in considerazione nel Rapporto Preliminare Ambientale.

<i>Componente ambientale</i>	<i>Assenza del piano - alternativa 0 -</i>	<i>Attuazione del piano - alternativa 1 -</i>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI		
ACQUA		
AMBINTE E SALUTE		
AMBIENTE URBANO		
ENERGIA		
NATURA E BIODIVERSITA'		
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE		
RIFIUTI E BONIFICHE		
RISCHI TECNOLOGICI		
SUOLO E RISCHI NATURALI		
TRASPORTI		
TURISMO		

**Lo stato attuale dell’ambiente nel Comune di Crotone e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l’attuazione della proposta di Piano in esame (in seguito scenario zero), sarà ...**

<sup>14</sup> Questo paragrafo sarà completato nel corso della redazione del Rapporto Ambientale definitivo.

7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI

Nel paragrafo che segue vengono sintetizzate le possibili criticità che potrebbero nascere sulle tematiche ambientali a seguito le trasformazioni derivanti dal Piano Strutturale per ogni criticità riscontrata, verranno individuato interventi di mitigazione per ridurre al minimo o sopprimere del tutto l’impatto negativo.

7.1 Quadro di sintesi

Nella matrice che segue verranno indicati i possibili impatti negativi e, nell’ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni.

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSC																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero del centro storico di Crotone	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbana centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	+	++	0	0	++
	Fonti rinnovabili	0	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	0	++	++	0	0	++
	Cambiamenti climatici	0	+	+	++	++	++	++	++	++	++	0	0	++	++	++	++	+
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	0	0	0	++	0	0	++
	Attività estrattive	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0				0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Qualità delle acque marino costiere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSC																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero del centro storico di Crotone	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbane centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Suolo	Erosione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio idrogeologico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio sismico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Desertificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Incendi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rete ecologica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	0	0	0	0	0	0	0
	Patrimonio agricolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Risorse ittiche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	Rifiuti urbani	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Raccolta differenziata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trasporti	Trasporti	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	++	++	0

Temi ambientali	Componenti ambientali	Azioni/Interventi PSC																Possibili Mitigazioni
		Sistema insediativo								Sistema insediativo						Sistema Relazionale		
		Favorire il recupero e la riqualificazione degli ambiti edilizi esistenti	Riqualificazione aree urbane degradate	Favorire il riuso dell'edilizia dismessa	Recupero funzionale delle strutture esistenti	Recupero del centro storico di Crotone	Valorizzazione delle emergenze storiche	Favorire gli interventi finalizzati al recupero funzionale degli edifici anche mediante adeguamenti tipologici	favorire l'insediamento di piccole nuove attività produttive nei tessuti dell' area urbana centrale	Garantire compatibilità degli interventi con le risorse ambientali, il paesaggio ed in particolare del patrimonio esistente	Migliorare la qualità ambientale nel territorio comunale	Incentivare la produzione agricola di alta qualità tipica del luogo	Incentivare e valorizzare l'artigianato di qualità	Selezione delle attività e delle produzioni agricole da consentire.	Promuovere forme di turismo legate alle zone rurali e al patrimonio naturale	Potenziamento e riqualificazione degli assi di Collegamento;	Riorganizzazione della rete viaria	
Salute	Atmosfera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Radiazioni ionizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischi antropogenici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rumore	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Campi elettromagnetici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Siti inquinati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Rischio di incidente rilevante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sicurezza alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Beni culturali e Paesaggio	Paesaggio	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++
	Beni ambientali	+	+	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++	+	+	++

++	Positiva	+	Moderata coerenza e/o sinergia	0	Nessuna correlazione
----	----------	---	--------------------------------	---	----------------------

## 8. IL MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e l'art.28 del R.R 3/2008 “*il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*”.

Alla funzione di monitoraggio è assegnato un duplice ruolo: quello di verificare primariamente in corso d'opera che l'attuazione del Piano non origini imprevisti e significativi impatti e quello di consentire la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità definiti nel Programma. Il monitoraggio non si riduce quindi alla semplice raccolta e aggiornamento di dati e informazione, ma attraverso la definizione di adeguati indicatori per le tematiche ambientali evidenziate, comprende anche altre attività volte a fornire un supporto alle decisioni. La direttiva CE n. 42/01 e, successivamente, le discendenti norme statali e regionali hanno previsto che anche in fase attuativa del piano si continuino a monitorare gli effetti legati all'attuazione del piano. La realizzazione di un complesso esteso di opere ha, verosimilmente, una durata temporale di diversi anni e vi è la probabilità che nel tempo cambino necessità e variabili in modo imprevisto, perciò, il procedimento deve necessariamente essere monitorato nel tempo per verificare e, nel caso, correggere la rispondenza dello scenario previsto con quello in essere.

Come detto, dopo l'approvazione del Piano, il processo di Valutazione Ambientale Strategica prosegue con la fase di attuazione e di gestione del Piano mediante le attività di monitoraggio. Quest'operazione ha il compito di:

- fornire informazioni utili alla valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'implementazione delle azioni di Piano al fine di capire quanto si perseguono gli obiettivi individuati e prefissati;
- consentire di individuare per tempo le misure correttive da applicarsi nel momento in cui si dovessero rilevare effetti non conformi a quelli previsti dal Piano e dalla fase di valutazione.

Il monitoraggio svolge anche l'importante funzione di dar conto al pubblico, mediante l'emissione di rapporti di monitoraggio periodici, dell'efficacia circa il perseguimento degli obiettivi e degli effetti prodotti dalla realizzazione degli interventi. Questa attività può essere svolta per:

- osservare lo stato dell'ambiente;
- evidenziare gli effetti derivanti dalla fase di implementazione del Piano.

Gli obiettivi del Piano di Monitoraggio sono:

- controllo ambientale dell'attuazione del programma attraverso la considerazione delle modifiche dello stato dell'ambiente e delle azioni previsti dal programma;
- controllo dell'efficacia degli obiettivi di sostenibilità ambientale segnalati nel presente Rapporto Ambientale;
- identificazione di effetti ambientali imprevisti;
- attuazione di criteri capaci di procedere alla calibrazione degli obiettivi ed azioni previsti nel piano;
- informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sui risultati periodici del monitoraggio e del programma attraverso l'attività di reporting.

Il Piano di monitoraggio sarà integrato nel sistema di monitoraggio complessivo del PSC, evitando sovrapposizioni tra strumenti analoghi, al fine di ottimizzare le diverse risorse coinvolte ed assicurare una maggiore efficienza dell'intero processo.

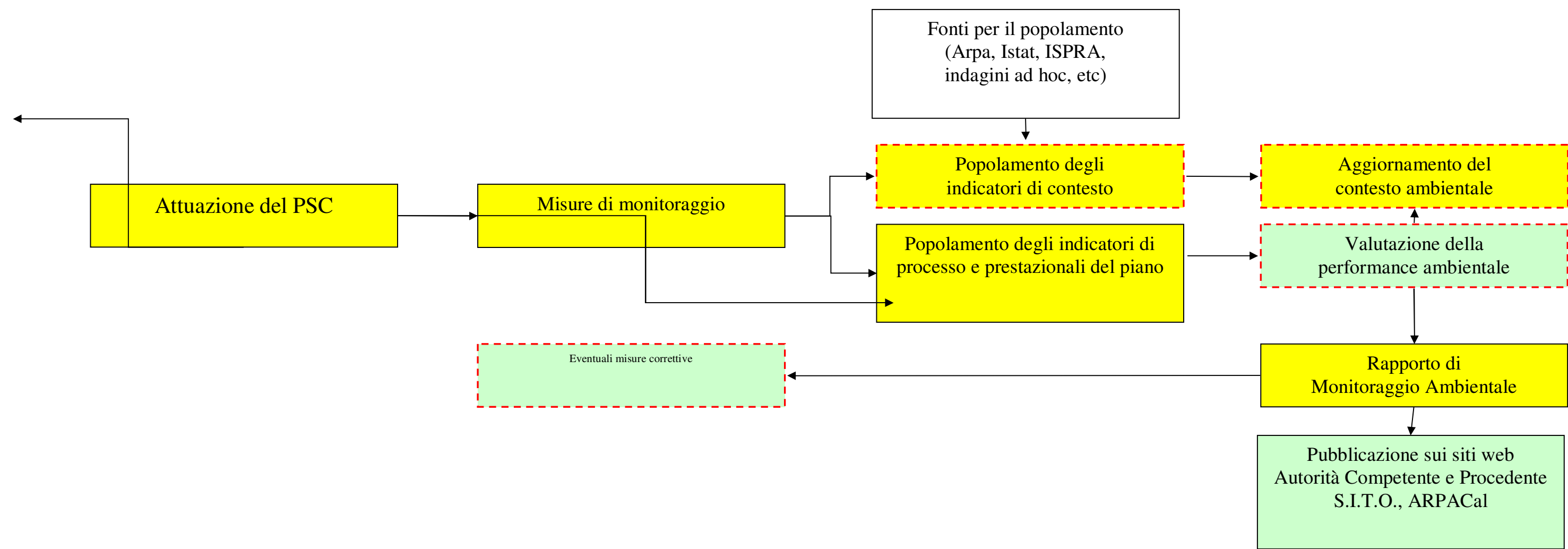
Le azioni del Piano di monitoraggio comprenderanno:

- eventuale adeguamento del set di indicatori ambientali definito nel presente Rapporto Ambientale;
- popolamento del set di indicatori ambientali;
- calendarizzazione delle attività di monitoraggio;
- sistema di reporting con cadenza semestrale ed annuale;
- analisi, valutazione ed eventuale rimodulazione del PSC;
- attività di informazione e reporting.



8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



Legenda:	
	Attività svolte dall’Autorità procedente
	Attività svolte dall’Autorità procedente con il supporto dell’ARPA Calabria
	Attività svolte dall’Autorità competente e Autorità procedente
	Attività svolte dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità Competente

I soggetti che partecipano alle attività di monitoraggio sono l'autorità competente, l'autorità procedente, l'Arpacal e il Dipartimento Urbanistica della Regione Calabria. Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"><li>• coordina le attività del monitoraggio;</li><li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li><li>• controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del “PSC”;</li><li>• valuta la performance ambientale del “PSC” e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li><li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li><li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li></ul>
Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei “soggetti”
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li></ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li><li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li></ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"><li>• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li><li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li></ul>

8.2 Monitoraggio del contesto

Il monitoraggio del contesto è effettuato con il supporto di Arpa Calabria, come anticipato nel paragrafo precedente. I dati prodotti dal Sistema Agenziale (Arpa + Ispra) rappresentano comunque il nucleo di partenza per le analisi di contesto e per l'aggiornamento delle informazioni in esse contenute ai fini del monitoraggio.

Per la selezione degli indicatori atti a rappresentare in maniera sintetica tematiche risultate significative per il territorio in esame e/o ad esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione di interesse, sono stati adottati alcuni criteri.

Per essere efficaci nel processo di semplificazione della complessità ambientale, gli indicatori sintetici devono possedere una serie di requisiti fondamentali, tra cui, sempre in riferimento alla realtà del comune si ritengono indispensabili:

- Significatività e rappresentatività: capaci di rappresentare in modo chiaro la realtà locale e le trasformazioni e azioni che sono indotte o implicano ricadute territoriali;
- Coerenza con gli obiettivi del Piano e criteri di sostenibilità assunti;
- Omogeneità e confrontabilità con altri indicatori utilizzati per altri piani sul territorio
- Disponibilità e reperibilità dei dati;
- Convenienza: devono essere pochi per non introdurre troppe variabili da gestire e non incidere pesantemente in termini di bilancio comunale
- Facile lettura e comprensione;

e infine devono essere:

- Monitorati statisticamente in quanto l'indicatore altamente significativo, ma che non sia stato monitorato nel tempo, deve essere abbandonato in quanto inutile.

**a) Indicatori relativi al contesto ambientale di riferimento**

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell’azione. Il set di indicatori, suscettibile di modificazioni in fase attuativa, dovrà tenere conto di:

- Sistema natura, paesaggio e biodiversità
- Sistemi insediativi
- Agricoltura e attività produttive;
- Sistema infrastrutturale e mobilità;
- Rifiuti;
- Suolo e sottosuolo;
- Risorse idriche;
- Aria;
- Radiazioni.

**b) Indicatori per la misurazione degli effetti derivanti dalle azioni del piano**

Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell’ambiente in conseguenza dell’attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e rappresentando a tutti gli effetti la valutazione *in-itinere* e la valutazione *ex-post*.

Per ciascun indicatore il Piano di monitoraggio definisce:

- l’unità di misura;
- i riferimenti normativi;
- lo scopo dell’indicatore;
- le modalità di calcolo o misurazione;
- la frequenza di misurazione;
- il responsabile del monitoraggio;
- l’obiettivo prefissato (ove disponibile);
- lo stato attuale (ove disponibile).

Il Piano di monitoraggio del PSC, organizzato per componenti ambientali, è riportato nella tabella che segue:

Sistema Natura, Paesaggio e Biodiversità								
Indicatore	unità di misura	Riferimento normativo	scopo	calcolo	frequenza	Responsabile monitoraggio	obiettivo di qualità	Stato attuale
Superficie boscata	%	-	Valutare la superficie forestale presente sul territorio e la sua evoluzione nel tempo	Superficie coperta da boschi rispetto alla superficie totale comunale;	ogni 5 anni	Comune	-	-
Uso reale del suolo	%, ha	-	Valutazione della ripartizione del territorio sulla base delle destinazioni d’uso reale del suolo maggiormente rappresentate.	Percentuale di ogni classe d’uso reale del suolo maggiormente rappresentate rispetto alla superficie totale comunale	ogni 5 anni	Comune	-	-
superficie delle aree protette	ha	-	Valutare la percentuale di superficie coperta da aree protette	Sulla base dei documenti istitutivi	ogni 5 anni	Comune	-	-



Sistema Insediativo								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Territorio urbanizzabile sull'urbanizzato	%	-	Valutare il grado tendenziale di urbanizzazione del territorio comunale (e quindi consumo)	Superficie fondiaria urbanizzabile /territorio urbanizzato	ogni 5 anni	Comune	-	-
Numero di residenti	n.	-	Valuta l'evoluzione demografica del comune	Tramite censimento	ogni 5 anni	Comune	-	-
Dotazione di servizi di livello comunale	m2/ab.	-	Valutare il livello dei servizi ai cittadini	Somma delle superfici per abitante destinate a: verde pubblico, parcheggi. Attività scolastiche e attività generali	ogni 5 anni	Comune	-	-

Agricoltura								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Numero di aziende agricole	n.	-	Misurare le variazioni nel tempo del numero delle aziende agricole con e senza allevamenti presenti nel territorio	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	ogni 5 anni	Comune	-	Censimento ISTAT
Superficie Agricola Utile (SAU)	ha	-	Misurare l'incremento o la diminuzione di territorio agricolo utile o terreno arabile	Dati dei censimenti dell'agricoltura Nazionali e/o regionali	Ogni 5 anni	Comune	-	Censimento ISTAT

Sistema infrastrutturale e mobilità								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Dotazione di infrastrutture di Trasporto	Km	-	Valutare il livello di diffusione di infrastrutture per il trasporto	Calcolo della lunghezza	Ogni 5 anni	Comune	-	-

Rifiuti								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di raccolta differenziata annua	%	D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Valutare l'incidenza della raccolta differenziata e fornire un'indicazione sulle politiche di gestione dei rifiuti	Dai dati dell'Osservatorio provinciale sui rifiuti	annuale	Comune	Diminuire ...	-

Suolo e sottosuolo								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di superficie edificata	%		Valutare la percentuale di superficie impermeabilizzata	Somma di tutte le aree dove sono presenti edificazioni e infrastrutture	Ogni 5 anni	Comune	-	-
Risorse idriche								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Volumi di acqua prelevata	m3/anno		Fornire indicazioni sui quantitativi di risorsa idrica prelevata	Dati Comune	ogni 3 anni	Comune	-	-
Consumo di acqua procapite	m3/utenza		Quantificare i consumi di acqua suddivisi tra gli usi principali: civile, industriale, agricolo e zootecnico	Dati Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%		Valutare la percentuale degli abitanti allacciati alla fognatura	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%		Fornire un'indicazione del grado di copertura territoriale del sistema acquedottistico	Dai dati forniti dal Comune	Ogni 2 anni	Comune	-	-
Aria								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Concentrazione media dei parametri di qualità dell'aria (NO2, PM10) nel periodo di campionamento	%	DPCM 28/03/83 DPR 203/88 DM 25/11/94 DM 60/02	Verificare le concentrazioni dei principali inquinanti atmosferici	Tramite campionamento con mezzo mobile	Ogni 3 anni	Comune, ARPACAL	-	-
Radiazioni								
<i>Indicatore</i>	<i>unità di misura</i>	<i>Riferimento normativo</i>	<i>scopo</i>	<i>calcolo</i>	<i>frequenza</i>	<i>Responsabile monitoraggio</i>	<i>obiettivo di qualità</i>	<i>Stato attuale</i>
Percentuale di abitanti potenziali esposti ad inquinamento elettromagnetico	%	-	Valutare la popolazione esposta a situazioni di inquinamento elettromagnetico	Stima del numero di abitanti localizzati entro le fasce di rispetto degli elettrodotti AT	Ogni 5 anni	Comune e enti gestori	-	-

### 8.3 Monitoraggio del PSC

All'interno del monitoraggio del piano sono previsti gli indicatori prestazionali, definiti in relazione agli obiettivi e alle azioni attivate dal piano per ciascuno degli obiettivi di sostenibilità scelti. Al fine di accrescere l'efficacia del processo, il sistema di monitoraggio proposto prevede anche l'individuazione di soglie di riferimento (target), al di sotto delle quali valutare la necessità di implementare adeguate misure per la rimodulazione ed il miglioramento del PSC (meccanismi di retroazione).

Il Piano di Monitoraggio sarà strutturato in modo tale da associare a ciascun obiettivo ed intervento di Piano un indicatore capace di descrivere gli effetti derivanti dall'implementazione dello strumento di pianificazione. La cadenza con cui saranno redatti i Rapporti di Monitoraggio dipende dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative ad essi sono aggiornate e disponibili.

Il Piano di Monitoraggio che accompagna il PSC si articolerà in successivi momenti di verifica che si susseguiranno con cadenze prestabilite e confluiranno nella stesura di Rapporti di Monitoraggio. Dalla lettura dei rapporti periodici si potrà comprendere l'effetto delle trasformazioni previste dal PSC sul sistema ambientale e valutare l'opportunità di correggere gli eventuali errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese.

Nel momento in cui, dai risultati decritti e riportati nei Rapporti si riscontrano degli scostamenti tra i valori attesi e quelli forniti dagli indicatori, l'Amministrazione comunale responsabile del PSC, decide se e con quali modalità intervenire. Può rivelarsi necessaria una nuova definizione dell'azione o una sua modifica per evitare che le condizioni ambientali o socio-economiche peggiorino.

Una volta compresa l'efficacia o meno delle azioni di piano per l'effettivo raggiungimento degli obiettivi attesi si dovrà valutare l'opportunità di operare un'ottimizzazione dello svolgimento delle azioni che hanno consentito un più semplice raggiungimento degli obiettivi, prevedere delle azioni che contrastino il rilevato andamento negativo degli indicatori, operare la verifica degli stanziamenti siano effettuati per il proseguo delle azioni e la congruità delle spese previste.

Il monitoraggio sarà effettuato tenendo conto di un ristretto numero di indicatori e una tabella riassuntiva dovrà indicare per ognuno di essi: obiettivi attesi, tipo di misurazione utilizzate, relativi tempi ed eventuali misure da intraprendere ed i soggetti responsabili dell'azione.

L'attività di stesura del Rapporto di monitoraggio ha la finalità di conservare la memoria circa l'andamento dell'implementazione del Piano ed è utile soprattutto per comprendere gli errori compiuti nella fase di realizzazione delle azioni, per avviare all'occorrenza la ricerca dei possibili rimedi e per individuare modifiche ed alternative alle azioni intraprese (feedback). In particolare il Piano di Monitoraggio partirà con una fase analitica in cui si procederà a:

- acquisire i dati;
- elaborare gli indicatori;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi generali del piano e valutarne l'efficacia;
- individuare gli effetti inattesi e le eventuali cause di non raggiungimento degli obiettivi ipotizzati;
- elaborare le necessarie misure correttive.

Tutto quanto analizzato costituirà la Relazione di Monitoraggio, questo documento sarà oggetto di consultazioni per poter determinare la necessità o meno di procedere a modificare l'orientamento del PSC. Nel caso fosse necessario si procederà all'aggiornamento del PSC, diversamente tutto potrà proseguire come previsto e nei tempi determinati si ricomincerà ad elaborare la successiva relazione di monitoraggio.

### 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del PSC

La valutazione degli effetti del piano sugli obiettivi di sostenibilità, ovvero della performance ambientale del PSC, è effettuata a partire dalla stima del contributo degli indicatori prestazionali alla variazione dell'indicatore di contesto associato al medesimo obiettivo di sostenibilità. La stima di tale contributo consente di valutare, seppur qualitativamente, la direzione che il piano sta prendendo rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità scelti.

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PSC sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;



- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.
- Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all’attuazione e aggiornamento del PSC.
- Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.
- La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell’ambiente e agli obiettivi di piano.

### 8.5 Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l’attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull’ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Crotone.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

### 8.6 Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Crotone., in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell’Autorità Competente e dell’ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza trimestrale (*indicare la frequenza del monitoraggio*)

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell’evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l’analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del “PSC”;
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del “PSC” e l’aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del “PSC” di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;
5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell’attuazione del “PSC”;
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l’attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l’integrazione ambientale progettati, ecc).

Le finalità del programma di monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all’attuazione del PSC sia all’aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione. Le possibili finalità generali del piano di monitoraggio del piano possono essere, a titolo esemplificativo:

- informare sull’evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all’evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;

- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Lo sviluppo del programma di monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PSC.

Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettua quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si è proceduto ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione.

La proposta del sistema di controllo del PSC è organizzata indicando la relazione rispetto allo stato dell'ambiente e agli obiettivi di piano.

### 8.7 Tempi di attuazione

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

Per le attività di valutazione, dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative. Dovranno essere quindi definite la programmazione e la tempistica delle attività, nonché le risorse umane, finanziarie e organizzative necessarie a sostenere i processi valutativi, tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale.

L'esplicitazione di risorse, attività e tempistica *sarà espressa/potrà essere espressa* in piani di valutazione *definiti dall'amministrazione comunale* e rivisti a cadenza almeno triennale.

### 8.8 Misure correttive

Il Comune di Crotone., è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002

Ti tale azione di correzione il Comune di Crotone darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.

## 9. INDICATORI ISPRA DI RIFERIMENTO



### componente / tematica FATTORI CLIMATICI E ENERGIA

1/1

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
1	Cambiamenti climatici e energia pulita	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili - SSS, SNAA, PAA	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) – Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003, Dlgs 28/2011	La quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire nel 2020 è pari a 17 per cento - Dlgs 28/2011 recepimento della Dir. 2009/28/CE, PAN Il PAN riporta alla tab. 3 la traiettoria temporale indicativa del target dal 2010 al 2020	Prod. Energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia da fonte rinnovabile/consumo interno lordo	ENEA Fonti regionali	%	Difficoltà nel reperimento dei dati regionali di "Produzione di energia da fonte rinnovabile per tipo di fonte rinnovabile (eolico, fotovoltaico, solare termico...)" Il consumo interno lordo di energia rappresenta la sommatoria della produzione totale di energia, del saldo entrate-uscite e della variazione delle scorte	SI	<a href="#">Scheda ID1</a>
2	Cambiamenti climatici e energia pulita	Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili - SSS, SNAA, PAA	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, biomassa...) – Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003, Dlgs 28/2011	Quota di energie rinnovabili nel settore dell'elettricità (consumo finale lordo di elettricità da fonti rinnovabili per l'elettricità diviso per il consumo finale lordo di elettricità) al 2020 pari al 28,97% - PAI Il PAN riporta alla tab. 3 la traiettoria temporale indicativa del target dal 2010 al 2020	Prod. Energia elettrica da fonti rinnovabili	Produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile/produzione lorda di energia elettrica totale	TERNA Fonti regionali	%		SI	<a href="#">Scheda ID2</a>
3	Cambiamenti climatici e energia pulita	Aumento dell'Efficienza energetica - SSS, SNAA	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA		Risparmio energetico	Consumi finali di energia per settore	ENEA	Ktep		SI	<a href="#">Scheda ID3</a>
4	Cambiamenti climatici e energia pulita	Aumento dell'Efficienza energetica - SSS, SNAA	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA		Risparmio energetico	Consumo interno lordo di energia	ENEA	Ktep	Il consumo interno lordo di energia rappresenta la sommatoria della produzione totale di energia, del saldo entrate-uscite e della variazione delle scorte	SI	<a href="#">Scheda ID4</a>
5	Cambiamenti climatici e energia pulita	Aumento dell'Efficienza energetica - SSS, SNAA	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (civile, industriale, trasporti, servizi...) – SSS, SNAA		Risparmio energetico	Intensità energetiche finali per settore	ENEA	tep/Milioni di euro	L'Intensità energetica rappresenta il rapporto tra consumi finali di energia per settore e il PIL	SI	<a href="#">Scheda ID5</a>
6	Cambiamenti climatici e energia pulita	Riduzione emissioni gas serra - SSS, SNAA	Riduzione emissioni gas serra per i settori produttivi – SNAA Riduzione della perdita di copertura forestale – COM (2007) 2	per l'UE riduzione 21% rispetto ai livelli del 2005 per i settori regolati dalla Direttiva 2003/87/CE - Direttiva 2009/29/CE per i settori non regolati dalla Direttiva 2003/87/CE, riduzione 10% rispetto ai livelli del 2005 a livello comunitario, con una ripartizione degli oneri tra gli Stati membri; all'Italia spetta un obiettivo del 13% - Dec. 406/2009	Emissioni gas serra	Emissioni di gas serra totali e per settori	ISPRA Inventari regionali	Mt/anno	La metodologia di calcolo dei diversi inventari locali è la stessa (CORINAIR) anche se possono esistere discrepanze su alcuni parametri necessari per le stime soprattutto per il settore trasporti. Per i confronti interregionali, quindi, sarebbe opportuno utilizzare l'inventario ISPRA che è disaggregato fino al livello provinciale e aggiornato al 2005. Il dato sulle emissioni è comprensivo dell'assorbimento di CO2 dalle foreste. L'Indicatore "copertura forestale" è presente nella questione: Gestione sostenibile delle foreste	SI	<a href="#">Scheda ID6</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
10	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) – PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,		Inquinamento atmosferico	Estensione superficiale delle zone di qualità aria - superficie relativa a ciascuna tipologia di zona /superficie totale (zonizzazione ex dlgs 155/10)	Piani regionali di qualità dell'aria	kmq - %	L'indicatore proposto <b>Estensione superficiale delle zone di qualità aria</b> non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale vista l'assenza della zonizzazione per alcune regioni.	NO	
11	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi (limiti alle concentrazioni e alle emissioni) – PAA, COM(2005)446, DM 60/2002,		Inquinamento atmosferico	Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)	ISPRA Inventari regionali	Kg e multipli/sottomultipli	I settori e gli inquinanti sono quelli previsti da CORINAIR (11 macrosettori). La metodologia di calcolo dei diversi inventari locali è la stessa (CORINAIR) anche se possono esistere discrepanze su alcuni parametri necessari per le stime soprattutto per il settore trasporti. Per i confronti interregionali, quindi, sarebbe opportuno utilizzare l'inventario ISPRA che è disaggregato fino al livello provinciale e aggiornato al 2005	SI	<a href="#">Scheda ID11</a>
12	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA		Inquinamento indoor	Concentrazione di radon indoor	Fonti regionali	Bq/m3	L'indicatore proposto <b>Concentrazione di radon indoor</b> non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale.	NO	
13	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento		Inquinamento elettromagnetico	Densità degli impianti di telecomunicazione (n. impianti / superficie)	Fonti regionali	n./kmq	sarebbe opportuno distinguere tra stazioni RTV e SRB qualora i dati fossero disponibili	NO	
14	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento		Inquinamento elettromagnetico	Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km rete/ kmq)	ADA ISPRA Fonti regionali	km / kmq	sarebbe opportuno distinguere per livello di tensione	SI	
15	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005		Inquinamento acustico	Sorgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti	Fonti regionali ADA ISPRA	%	I dati necessari per popolare l'indicatore forniti da ARPA/APPA sono raccolti nella banca dati dell'Annuario ISPRA. L'indicatore proposto distingue l'informazione per tipologia di sorgente controllata (infrastrutture stradali, attività produttive, attività commerciali...). Tale indicatore costituisce una proxy e come indicatore per il futuro si propone la mosaicatura dei piani di zonizzazione acustica in quanto più rappresentativo del livello di inquinamento acustico sul territorio.	SI	<a href="#">Scheda ID15</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
16	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Dlgs 152/2006		Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso	Balneabilità (% di costa balneabile)	ARPA/ASL/Min Salute	%		SI	<a href="#">Scheda ID16</a>
17	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Per le acque a specifica destinazione funzionale, mantenimento delle caratteristiche qualitative specifiche per ciascun uso (acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, acque idonee alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione) Direttiva 2000/60/CE, Dlgs 152/2006	stato ambientale buono entro il 2015	Tutela delle acque a specifica destinazione d'uso	Acque dolci idonee alla vita dei pesci e dei molluschi	ADA ISPRA Fonti regionali	Km (corso d'acqua) kmq (superficie lacustre)		SI	<a href="#">Scheda ID17</a>
18	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati – Dir 2000/60/CE, Dlgs 152/2006 - Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	stato ambientale buono entro il 2015	Inquinamento dei corpi idrici superficiali	Valori SECA dei corsi d'acqua SEL per i laghi	ADA ISPRA Fonti regionali	classi di qualità	A seguito dell'aggiornamento normativo sui criteri di classificazione dello stato ecologico degli ecosistemi fluviali e lacustri (DM 260/10), è in corso l'adeguamento del monitoraggio della qualità dei corpi idrici superficiali al nuovo sistema	SI	<a href="#">Scheda ID18</a>
19	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici sotterranei e prevenire o limitare le immissioni di inquinanti negli stessi - Ridurre in modo significativo l'inquinamento – Dlgs 152/2006	stato ambientale buono entro il 2015	Inquinamento acque sotterranee	Valori SCAS degli acquiferi	ADA ISPRA Fonti regionali	classi di qualità	La nuova normativa ha introdotto modifiche riducendo il n. di classi di qualità da 5 a 2.	SI	<a href="#">Scheda ID19</a>

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
20	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili (risparmio idrico, eliminazione degli sprechi, riduzione dei consumi, incremento di riciclo e riutilizzo) – Dlgs 152/2006		Uso sostenibile delle risorse idriche	Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso	Fonti regionali ISTAT per i prelievi di acqua ad uso potabile	Mm <sup>3</sup> /anno	L'indicatore proposto <b>Prelievi di acqua superficiale e di falda per tipologia di uso</b> non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale (ISTAT ha i dati relativi ai prelievi di acqua ad uso potabile a livello regionale). In prospettiva si propone l'indicatore <b>Prelievi % di acque superficiali e di falda rispetto a quelle disponibili</b> ("Water exploitation index" - EEA) in quanto più rappresentativo in relazione all'obiettivo di sostenibilità correlato. Presso il portale del servizio geologico - ISPRA è presente l'"Archivio nazionale delle indagini nel sottosuolo (legge 464/84)" in cui è disponibile l'informazione sulla distribuzione su base regionale dei pozzi e la tipologia d'uso delle acque sotterranee emunte dai pozzi. Tale informazione può concorrere parzialmente al monitoraggio dell'uso della risorsa idrica.	NO	
21	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	stato ambientale buono entro il 2015	Inquinamento ambiente marino	elementi biologici di qualità (fitoplancton, macroalghe, macroinvertebrati bentonici e angiosperme) supportati dagli elementi chimico fisici e idromorfologici. - ex Dlgs 152/06 e DM 260/10	ADA ISPRA Fonti regionali	classi di qualità	Gli indicatori di qualità delle acque marine costiere, vengono popolati con i dati di monitoraggio prodotti dalle regioni costiere, in osservanza del Decreto 14 aprile 2009, n.56. L'emanazione del Decreto 8 novembre 2010, n. 260 individuando i criteri tecnici per classificazione dello stato ecologico basati sugli Elementi di Qualità Biologica - fitoplancton, macroalghe, macroinvertebrati bentonici e angiosperme – ha definito i valori degli Elementi di Qualità dello stato ecologico per le acque marino-costiere e di transizione.	SI	<a href="#">Scheda ID21</a>
22	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006		Trattamento delle acque reflue	Carico depurato/ carico generato di acque reflue	ISTAT ATO	%	L'indicatore è popolato a livello regionale nella pubblicazione annuale ISTAT "Censimento delle risorse idriche a uso civile" (dati 2008) a partire dal 2009 ed è espresso come Abitanti Equivalenti Effettivi Serviti da depuratori e Abitanti Equivalenti Totali.	SI	<a href="#">Scheda ID22</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
38	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante l'istituzione e l'applicazione di sistemi di gestione ambientale. Reg. (CE) n. 1221/2009		Certificazione ambientale di prodotto e di processo	Numero di registrazioni EMAS per regione	ISPRA	n.		SI	<a href="#">Scheda ID38</a>
39	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS			Certificazione ambientale di prodotto e di processo	N. certificazioni ISO 14001 per regione	SINCERT ADA ISPRA	n.		SI	<a href="#">Scheda ID39</a>
40	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS			Certificazione ambientale di prodotto e di processo	Numero di licenze rilasciate con marchio Ecolabel nazionali per gruppo di prodotti	ISPRA	n.		SI	<a href="#">Scheda ID40</a>
42	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS			Certificazione ambientale di prodotto e di processo	N. di amministrazioni regionali, provinciali e locali GPP	Fonti regionali	n.	Ad oggi l'indicatore relativo al GPP non presenta a livello nazionale una copertura omogenea.	NO	

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
34	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Contribuire a evitare la perdita di biodiversità - SEB2020 e SNB Incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità - SEB2020		Perdita di biodiversità	Consistenza e livello di minaccia delle specie animali e vegetali	ADA ISPRA	n. specie		SI	<a href="#">Scheda ID34</a>
35	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Attuazione integrale delle direttive Habitat e Uccelli - SEB2020	Per l'UE entro il 2020: - lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; - lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli	Perdita di biodiversità	Rete Natura 2000 stato di conservazione di habitat e specie protette	Rete Natura 2000 MATTM Dir Protezione Natura	stato di conservazione		SI	<a href="#">Scheda ID35</a>
36	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	combattere le specie esotiche invasive - SEB2020		diffusione di specie esotiche invasive	Diffusione di specie alloctone animali e vegetali	ADA ISPRA	n. di specie		SI	<a href="#">Scheda ID36</a>
37	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Garantire l'uso sostenibile delle risorse alieutiche - SEB2020 Ridurre le attività di pesca - SNAA	Per l'UE: conseguire entro il 2015 il rendimento massimo sostenibile	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	Consistenza dell'attività di pesca	Istituto di Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacultura (IREPA)	tonn. pescato n. imbarcazioni e stazza	L'indicatore necessita di ulteriori sviluppi a causa della carenza di dati relativi alla capacità di carico dell'ecosistema marino che non consente il calcolo dello sforzo massimo sostenibile. Sono invece disponibili presso IREPA i dati e indicatori per tutte le regioni relativi allo sforzo, cattura e flotta.	SI	<a href="#">Scheda ID37</a>
74	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) - SSS	Preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi - SEB2020	Entro il 2020 preservare e valorizzare gli ecosistemi e i relativi servizi mediante l'infrastruttura verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati	Perdita di biodiversità	Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura	ADA ISPRA	valore ecologico (classi)	la popolabilità dell'indicatore dipende dallo stato di avanzamento di Carta della natura, attualmente sono presenti dati per 7 regioni (Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Molise, Sicilia, Puglia, Umbria)	NO	



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
7	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS			Depauperamento delle materie prime	Attività estrattive di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave)	ADA ISPRA ISTAT Fonti regionali	N. attività estrattive e/o N° siti	L'indicatore proposto Quantità di materie prime estratte non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale. Pertanto si propone di utilizzare come proxy Il numero di attività estrattive e il numero dei siti.	SI	<a href="#">Scheda ID7</a>
8	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS			Depauperamento delle risorse energetiche non rinnovabili	Siti di estrazione di risorse energetiche (idrocarburi, risorse geotermiche)	ISTAT Fonti regionali	N. attività estrattive e/o N° siti	L'indicatore proposto Quantità di materie prime estratte non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale. Pertanto si propone di utilizzare come proxy Il numero di attività estrattive e il numero dei siti.	SI	<a href="#">Scheda ID8</a>
9	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS			Depauperamento delle risorse energetiche non rinnovabili e delle materie prime	Quantità di materie prime estratte	Fonti regionali	tonn	L'indicatore proposto Quantità di materie prime estratte non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale. Pertanto si propone di utilizzare come proxy Il numero di attività estrattive e il numero dei siti. ADA ISPRA riporta l'informazione "produzione delle attività estrattive" relativa alla quantità estratta di gasolina, petrolio grezzo, vapore endogeno, gas naturale.	NO	



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
43	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti – COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010		Produzione di rifiuti totali e urbani	Produzione di rifiuti urbani totale e procapite	ISPRA e Fonti regionali	kg/ab*anno		SI	<a href="#">Scheda ID43</a>
44	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti – COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010		Produzione di rifiuti totali e urbani	Intensità di produzione dei rifiuti totali e dei RU	Fonti regionali	kg/EURO	L'intensità rappresenta la produzione di Rifiuti rapportata al PIL. Per i RU è anche utile l'indicatore "Produzione di rifiuti urbani su spesa per consumo privato" al posto di "intensità di produzione dei RU" L'indicatore è popolabile sulla base dei dati forniti da ISPRA (rapporto rifiuti) e ISTAT per le serie sul PIL	SI	
45	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti – COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010		Produzione di rifiuti speciali	Produzione di rifiuti speciali	ISPRA e Fonti regionali	t/anno		SI	<a href="#">Scheda ID45</a>
46	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia Promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti – COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010		Produzione di rifiuti speciali	Produzione di rifiuti speciali rispetto al PIL	ISPRA e Fonti regionali	t/EURO		SI	

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
47	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento - COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010	In ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno 35% entro il 31 dicembre 2006; b) almeno 45% entro il 31 dicembre 2008; c) almeno 65% entro il 31 dicembre 2012 (Art. 205 del D.LGS.152/2006 e s.m.i.)	Raccolta differenziata	Percentuale di RU raccolti in maniera differenziata distinti per frazione merceologica	ISPRA	%		SI	<a href="#">Scheda ID47</a>
49	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Gestire i rifiuti nel rispetto della seguente gerarchia: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; smaltimento - COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010	Articolo 181 del D. Lgs. 152/2006 così come modificato dal D. Lgs. 205/2010	Riciclaggio e recupero dei rifiuti	Quantità di rifiuti recuperati per tipologia di recupero (compostaggio e trattamento meccanico biologico)	ISPRA e fonti regionali	t/anno		SI	<a href="#">Scheda ID49</a>
50	Consumo e Produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio - SSS	Smaltire i rifiuti in condizioni di sicurezza - lo smaltimento costituisce la fase residuale della gestione dei rifiuti, previa verifica, da parte della competente autorità, della impossibilità tecnica ed economica di espletare le operazioni di recupero - COM(2005)666, Dir 2008/98/CE, D.Lgs. 152/2006, D.Lgs. 205/2010		Smaltimento in discarica e incenerimento	Quantità di rifiuti inceneriti e smaltiti in discarica	ISPRA e fonti regionali	t/anno		SI	<a href="#">Scheda ID50</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
23	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS		Gestione sostenibile delle foreste	Superficie forestale per tipologia: stato e variazione	ISTAT Corpo forestale dello stato	ha %		SI	<a href="#">Scheda ID23</a>
24	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS		Gestione sostenibile delle foreste	Superficie percorsa da incendi	Corpo forestale dello stato Catasti locali ISTAT	ha %		SI	<a href="#">Scheda ID24</a>
25	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione - Dlgs 152/2006		Dissesto idrogeologico	Percentuale di superficie a rischio idrogeologico	Autorità di bacino fonti regionali	%	I dati necessari per l'indicatore in alcuni casi sono reperibili da fonti diversificate (es. in assenza del PAI). Risulta pertanto importante verificare la comparabilità tra i dati regionali. E' stata approvata la Direttiva 2007/60/CE relativa alla "valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" recepita con Dlgs 23 febbraio 2010, n. 49	NO	
26	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione - Dlgs 152/2006		Lotta alla desertificazione	ESAI (Environmentally Sensitive Area Index)	ADA ISPRA	classi di sensibilità alla desertificazione	L'indice ESAI si basa sull'applicazione della metodologia MEDALUS (Mediterranean Desertification and Land Use), che individua e classifica le aree sensibili alla desertificazione in critiche, fragili, potenziali e non affette attraverso la combinazione di vari parametri relativi a quattro categorie di indici (indici di qualità del suolo, del clima, della vegetazione e di gestione del territorio). L'indice finale ESAI viene stimato come media geometrica delle suddette categorie e l'appartenenza alle diverse classi individua aree a sensibilità molto bassa, bassa, media, alta e molto alta	NO	



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
27	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231		Contaminazione del suolo e delle acque	siti contaminati di interesse nazionale	ADA ISPRA fonti regionali	n.	I dati necessari per popolare l'indicatore sono raccolti nella banca dati dell'Annuario ISPRA	SI	<a href="#">Scheda ID27</a>
28	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione, agli smottamenti - COM(2006)231		qualità dei suoli	Percentuale di carbonio organico (CO) presente negli orizzonti superficiali (30 cm) dei suoli	ADA ISPRA	%	l'indicatore fa riferimento ad una elaborazione integrata basata sulla Carta Ecopedologica d'Italia scala 1:250.000 e l'European Soil Database 1:1.000.000. Tale indicatore è aggiornato al 2003. E in corso di sviluppo il progetto SIAS attualmente completo per 11 regioni (vedi ADA 2010).	SI	<a href="#">Scheda ID28</a>
75	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Lotta all'erosione, alla diminuzione di materia organica, alla compattazione, alla salinizzazione, agli smottamenti - COM(2006)231		evoluzione fisica e biologica dei suoli	Erosione idrica	ADA ISPRA	t/ha	l'indicatore è popolato nel ADA 2010 con elaborazioni a livello nazionale dei modelli USLE e PESERA; inoltre sono presenti i risultati 2010 del progetto SIAS per 11 regioni	SI	<a href="#">Scheda ID75</a>
29	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231		Contaminazione del suolo e delle acque	Numero di siti bonificati certificati	fonti regionali	n.	Non si dispone di dati omogenei a livello nazionale	NO	
30	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231		Contaminazione del suolo e delle acque	Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	fonti regionali	Ettari	I dati necessari per l'indicatore in alcuni casi sono reperibili da fonti diversificate. Vista la parziale e non omogenea popolabilità dell'indicatore potrebbe essere utilizzato come proxy l'indicatore: Distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) presente in ADA 2010	NO	
31	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231		Uso del suolo	Uso del suolo	Corine Land Cover 2006 (SINA)	classi di uso del suolo		SI	<a href="#">Scheda ID31</a>
32	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231		Occupazione e impermeabilizzazione del suolo	Impermeabilizzazione e consumo del suolo	SINAnet e ADA ISPRA carta nazionale dell'impermeabilizzazione	% di superficie impermeabilizzata	L'impermeabilizzazione è determinata dalla copertura del territorio con materiali "impermeabili" (costruzioni, strutture industriali e commerciali e infrastrutture di trasporto...)	SI	<a href="#">Scheda ID32</a>

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
33	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica		Erosione delle coste	Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)	fonti regionali (ADA ISPRA)	% km	L'indicatore "variazione areale di spiaggia emersa" è popolato solo per alcune regioni. ADA riporta l'informazione dei km di costa soggetti a erosione.	SI	<a href="#">Scheda ID33</a>
76	Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	tutelare: - la tipicità, la qualità, le caratteristiche alimentari e nutrizionali, nonché le tradizioni rurali di elaborazione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP) e a indicazione geografica tutelata (IGT); - le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica; - le zone aventi specifico interesse agrituristico (D.lgs 228/2001 art. 21)		tutela aree agricole di pregio	localizzazione e superficie delle aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT)	fonti regionali	cartografia kmq	Con riferimento all'obiettivo di tutela delle aree agricole di pregio, sarebbe opportuno monitorare la pressione antropica su tali aree (es. infrastrutturazione, occupazione di suolo...). In assenza di tale informazione è utile l'informazione relativa alla presenza e localizzazione delle aree.	NO	



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
58	Salute pubblica	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana – PAA, COM(2005) 446, DM 60/2003			Esposizione all'inquinamento atmosferico (polveri, ozono troposferico)	Esposizione all'inquinamento atmosferico (PM10)	ADA ISPRA	% popolazione esposta per classi di concentrazione di PM10 ( $\mu\text{g}/\text{m}^3$ )		SI	<a href="#">Scheda ID58</a>
59	Salute pubblica		Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e delle esposizioni al radon - SNAA		Esposizione all'inquinamento indoor				L'inquinamento da radon è trattato nell'inquinamento indoor. Concentrazione di radon indoor costituisce una proxy e non è popolabile in maniera omogenea per l'intero territorio nazionale almeno alla scala regionale		
60	Salute pubblica				Esposizione all'inquinamento acustico	% popolazione residente in ciascuna zona acustica		%	L'indicatore richiede sviluppi futuri a causa della carenza di dati	NO	
61	Salute pubblica	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana – SNAA, DPCM 8/07/2003		Nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione dei nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità di linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato l'obiettivo di qualità di $3 \mu\text{T}$ per il valore dell'induzione magnetica, da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio - DPCM 8-07-2003	Esposizione all'inquinamento elettromagnetico	% popolazione residente nelle fasce di rispetto degli elettrodotti		%	L'indicatore richiede sviluppi futuri a causa della carenza di dati. Potrebbero essere usati come proxy l'indicatore Densità degli impianti di telecomunicazione e Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie considerati per la questione inquinamento elettromagnetico	NO	
62	Salute pubblica	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali – SSS, PNSS		Incidentalità stradale	N. infortuni	ISTAT	n.		SI	<a href="#">Scheda ID62</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
63	Salute pubblica	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali - SSS, PNSS  consentire, a ogni cittadino, di vivere e di spostarsi in tutta sicurezza e incolumità, soprattutto negli agglomerati urbani - COM(2007)541	obiettivo comunitario di dimezzare il numero dei decessi dovuti a incidenti stradali entro il 2010 rispetto ai livelli del 2000 (COM(2001)370), confermato con (COM(2006)314)  recepimento italiano Delibera CIPE 100/2002 (Piano nazionale della sicurezza stradale) e Linee guida al Piano generale della mobilità (MT, 2007);	Incidentalità stradale	N. decessi per incidenti stradali	ISTAT	n.		SI	<a href="#">Scheda ID63</a>
64	Salute pubblica	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali - SSS, PNSS		Incidentalità stradale	N. incidenti stradali	ISTAT	n.		SI	<a href="#">Scheda ID64</a>
65	Salute pubblica	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente - COM(2006)372	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372		Uso di pesticidi	Uso agricolo dei prodotti fitosanitari	ISTAT ADA ISPRA	Kg Kg/ha superficie trattabile		SI	<a href="#">Scheda ID65</a>

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
66	Salute pubblica	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372		Uso di pesticidi	Superficie destinata ad agricoltura biologica/ sup. agricola totale	SINAB Fonti regionali	%		SI	<a href="#">Scheda ID66</a>
67	Salute pubblica	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373			Sostanze chimiche	Indice di produzione di sostanze chimiche tossiche	EUROSTAT/STAT	Mtonn	Anche se non popolabile, si ritiene opportuno mantenere tale indicatore nel set per la VAS in quanto il Regolamento Comunitario n. 1907/2006/CE, sulle registrazioni e le autorizzazioni delle sostanze chimiche in Europa (REACH), prevede a partire dall'1/12/2008 la preregistrazione di tali sostanze, prodotte o importate da Paesi extra-europei, per quantità maggiori a 1 tonn./anno	NO	
69	Salute pubblica	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	Le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie devono essere sottoposte prima dello scarico ad un trattamento secondario o equivalente – Dlgs 152/2006		Trattamento delle acque reflue	Carico depurato/ carico generato di acque reflue			vedi ID22	SI	<a href="#">Scheda ID22</a>
70	Salute pubblica	Riduzione rischio tecnologico - SNAA			Rischio tecnologico	Numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	MATTM/ISPRA	n.		SI	<a href="#">Scheda ID70</a>

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
51	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS Integrazione modale come condizione essenziale per rendere efficiente il nostro sistema dei trasporti - Linee guida del Piano generale della mobilità (MT, 2007)		Domanda di trasporto e ripartizione modale	Domanda di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto	Ministero Infrastrutture Trasporti (Conto Nazionale Trasporti) ISTAT	passeggeri-km tonnellate-km	Non popolabile a livello regionale	SI	<a href="#">Scheda ID51</a>
52	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità - SSS Integrazione modale come condizione essenziale per rendere efficiente il nostro sistema dei trasporti - Linee guida del Piano generale della mobilità (MT, 2007)		Domanda di trasporto e ripartizione modale	intensità di trasporto (merci e passeggeri) per modalità di trasporto	Ministero Infrastrutture Trasporti (Conto Nazionale Trasporti) ADA ISPRA	passeggeri-km/EURO tonnellate-km/EURO	Non popolabile a livello regionale	SI	<a href="#">Scheda ID52</a>
53	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti - SSS	la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno - Dlgs 28/2011 di recepimento Dir. 2009/28/CE, PAN Il PAN riporta alla tab. 3 la traiettoria temporale indicativa del target dal 2010 al 2020	Consumi energetici sostenibili nei trasporti	consumi finali di energia nel settore dei trasporti			considerato in energia "Consumi finali di energia per settore" - vedi ID3	SI	<a href="#">Scheda ID3</a>
54	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti - SSS	il livello medio delle emissioni di CO2 delle auto nuove a 130 g CO2/km, da conseguire entro il 2014 mediante miglioramenti tecnologici apportati ai veicoli; a partire dal 2020, l'obiettivo (soggetto a revisione) è pari a 95 g CO2/km - Reg (CE) 443/2009	Emissioni in atmosfera dai trasporti	Emissioni di gas serra dai trasporti			Considerato in energia "Emissioni di gas serra totali e per settori" - vedi ID6	SI	<a href="#">Scheda ID6</a>



ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
55	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai trasporti - SSS		Emissioni in atmosfera dai trasporti	Emissioni di inquinanti dai trasporti			Considerato in Atmosfera "Emissioni di sostanze inquinanti (totali e settoriali)" - vedi ID11	SI	<a href="#">Scheda ID11</a>
56	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai trasporti - SSS		Emissioni in atmosfera dai trasporti	Emissioni di Inquinanti (benzene, PM10, PM2.5, SOx, NOx, COVNM, Pb) dal settore dei trasporti, per modo di trasporto	ISPRA	tonnellate		SI	<a href="#">Scheda ID56</a>
57	Trasporti sostenibili	Assicurare che i nostri sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente - SSS	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)		Frammentazione del territorio	frammentazione (mesh size) fonte EEA Report No 2/2011 - Landscape fragmentation in Europe  proxy: Densità di infrastrutture di trasporto (km rete/kmq)	EEA  ADA ISPRA Fonti regionali	kmq  km/kmq	L'indicatore può riferirsi anche alla questione ambientale "perdita di biodiversità" soprattutto se nel suo calcolo oltre alle infrastrutture di trasporto sono considerati altri elementi territoriali quali ad esempio i centri abitati.	SI	

ID	Tematica strategica da SSS	Obiettivo di sostenibilità generale	Obiettivi di sostenibilità specifici	target	Questione ambientale	Indicatori	Fonte	Unità di misura	Considerazioni	popolabilità nazionale	schede indicatori nazionali
71	Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - D.lgs 42/2004	tutela, recupero e valorizzazione del paesaggio - D.lgs 42/2004		Tutela e valorizzazione dei beni Paesaggistici	Ambiti paesaggistici tutelati	MIBAC Fonti regionali	cartografia	<a href="http://sitap.beniculturali.it/sitap/">http://sitap.beniculturali.it/sitap/</a>	SI	<a href="#">Scheda ID71</a>
72	Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - D.lgs 42/2004	tutela e valorizzazione dei beni culturali - D.lgs 42/2004		Tutela e gestione dei beni culturali	Beni dichiarati d'interesse culturale e vincolati da provvedimento	MIBAC Fonti regionali		banca dati con accesso tramite registrazione: <a href="http://www.benitutelati.it/">http://www.benitutelati.it/</a>	SI	<a href="#">Scheda ID72</a>
73	Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - D.lgs 42/2004	tutela e valorizzazione dei beni culturali - D.lgs 42/2004		Tutela e gestione dei beni culturali	Aree archeologiche vincolate	MIBAC Fonti regionali	catalogo	<a href="http://www.archeologia.beniculturali.it/pages/atlantercheo.html">http://www.archeologia.beniculturali.it/pages/atlantercheo.html</a>	SI	<a href="#">Scheda ID73</a>